il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

Lire 40 ROMA, 8 giugno 1952 N. 23 (A. 53)
Spedizione in abbonamento postale G. D

dicessero

IL CITTADINO CHE RICORDA I MANIFESTI

— Concludendo: in alcuni Comuni la maggioranza è toccata ai ladri e ai cialtroni, e la minoranza ai malversatori e agli asserviti allo straniero. Fortunatamente, però, in tutti gli altri predominano gli sfacciati mentitori e i criminali, mentre sono in minoranza le carogne e i doppiogiochisti...

Il Figlio dei tre Moschettieri

ATTO PRIMO

Amore a Venezia

La scena si svolge sulla laguna veneta.

IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI — La signora di Maintenon, divenuta calva, ma ancor desiderosa di piacere al suo regale sposo Luigi XIV, mi ha mandato in missione segreta a Venezia per acquistarle una parrucca del più bel « biondo veneziano ».

IL SERVO NERBORUTO — Maledetta missione, che ci espone ai maggiori pericoli! Ci mancava solo che vi andaste a invaghire della Pupilla del Doge! Qua va a finire male, ve lo assicuro io, perchè il vecchio è geloso arrabbiato della ragazza, agognando di farla sua sposa. Sbagliate, monsignore, a sfidare il furore di un uomo così potente, passeggiando tutti i giorni in « gondoleta » sotto la finestra della bella.

IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI — Bando alle ciarle e saliamo in gondola *(con un grido di meraviglia)* Toh! La laguna è completamente ghiacciata!

IL SERVO NERBORUTO — Ah, monsignore! Questo è sicuramente un tiro infernale del Doge! L'ho visto l'altro giorno in misteriosi conversari col gelataio di Piazza San Marco.

IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI — Non c'è dubbio! Il miserabile ha fatto gelare artificialmente l'acqua della laguna, per impedirmi di passare in gondola sotto il balcone della sua Pupilla! Posso io subire un tale scacco? Che fare d'altra parte? *(scorgendo un negozio dall'insegna: STIRATRICE)* Idea! *(vi entra di corsa, seguito dal SERVO NERBORUTO e tutt'e due tornano poco dopo all'aperto con due ferri da stiro applicati a mo' di pattini sotto le suole delle scarpe)*. Ed ora affrettiamoci a scivolare sulla laguna con i nostri pattini infocati! *(Pattinano in tutti i sensi sulla crosta di ghiaccio, che per il calore dei ferri comincia a fondere. Via via che si freddano, il FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI e il SERVO NERBORUTO, vanno nella stireria e cambiano successivamente i ferri freddi con altri lasciati sul fuoco. Continuano così, senza interruzione, a stirare la laguna)*.

IL SERVO NERBORUTO — Monsignore, la crosta di ghiaccio è quasi completamente fusa. Crederei prudente...

IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI — Hai ragione. Il disgelo si compirà da solo. In gondola! In gondola! Quel cane di un Doge dovrà crepare di rabbia! Voghiamo sotto il verone della mia bella. Voghiamo! *(Vogano)*.

ATTO SECONDO

I "selciaroli" della Laguna

La scena si svolge nella camera da letto del Doge.

L'IGNOBILE CONFIDENTE — Doge, secondo i vostri ordini una squadra di selciaroli fatti venire apposta da Roma sta provvedendo a selciare il tratto del Canal Grande dinanzi al Palazzo Dogale. Ho altresì disposto che i selci, come voi avete chiesto, siano di sughero, affinchè il traffico dei pedoni e dei veicoli non disturbi il vostro sonno con un rumore intollerabile, al quale noi veneziani non siamo abituati.

IL DOGE — Bene! Priverò così quel dannato Moschettiere della sua aureola poetica. Se passerà a piedi sulla laguna lastricata, la mia Pupilla lo troverà ridicolo, perchè a Venezia un innamorato senza gondola perde tutto il suo fascino *(sghignazza)*. In fondo, ciò che fa sognare le fanciulle romantiche è la gondola.

LA BELLA PUPILLA *(entrando, su tutte le furie)* — Diavolo di un Doge! Ho visto quei bravi artigiani intenti a pavimentare la laguna ed ho subito intuito il vostro infame progetto, ma sappiatelo: io amo il figlio dei Tre Moschettieri e nulla potrà rendermelo ridicolo! Se egli percorresse il Canal Grande a piedi, a cavallo, in carrozza o in monopattino, io adorerei lo stesso. In lui, io non amo la gondola, Signore, ma l'animo!

IL DOGE *(schiumando di rabbia)* — Corpo di qua! Corpo di là! Esci immediatamente, fraschetta! *(con voce sommessa e sinistra parla all'orecchio destro dell'ignobile confidente)*. Psss.... Psss.... *Plàffete!*... Capito?

L'IGNOBILE CONFIDENTE — Psss... Psss... Psss... *Plàffete!* Capitone!

ATTO TERZO

Stessa scena della precedente

IL DOGE — La mezzanotte è testè sonata all'orologio dei Mori. In questo momento il Figlio dei Tre Moschettieri sta facendo glou glou fra le mollecchie e i ghiozzi della laguna.

L'IGNOBILE CONFIDENTE — I sicari che l'hanno atteso al varco non possono tardare. Eccoli, per l'appunto! *(Dodici spadaccini entrano barcollando)*.

IL DOGE — Ma sono ubriachi, costoro?

L'IGNOBILE CONFIDENTE — Li avevo fatti bere per prendere coraggio...

IL CAPO DEI SICARI *(con la lingua grossa)* — Lo abbiamo aggreeeedito all'improvviiiiso, cacciaaaato in un saaacco e *plàffete*... nell'acqua del canaaaale!

IL DOGE — Finalmente! Ora nulla più si oppone alle mie nozze con la Bella Pupilla di cui sono l'indegno tutore.

IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI *(spalancando di colpo la porta della stanza e brandendo un grosso sacco vuoto)* — Non ancora, Doge della malora!

IL DOGE *(preso dal terrore)* — Lui! Lui! Morte e dannazione! Non lo avete dunque gettato in acqua, miserabili?

IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI — Oh sì, mi hanno gettato nel Canale rinchiuso in questo sacco, con mezza dozzina di selci legati al collo. Senonchè, sbronzati com'erano, questi cretini non si sono accorti che si trattava di selci di sughero. Provvidenzialmente, sono stati proprio i selci che invece di tirarmi in fondo mi hanno riportato e mantenuto a galla. Di lì a poco, un bravo gondoliere che passava per caso, mi liberava dalla singolare prigione.

IL DOGE — Prendetelo! Uccidetelo! Trucidatelo! Mi siete garanti che non esca vivo dal palazzo!

IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI *(trae dalla cintura una delle sue pistole e ne preme il grilletto, ma il colpo non parte)*. — Maledizione! La polvere è bagnata e i banditi, prima di farmi fare il gran bagno, mi hanno tolto la spada!

LA BELLA PUPILLA *(aprendo la porta)* — Vieni, mio valoroso! *(In men di un secondo, il figlio dei Tre Moschettieri facendo col sacco terribili mulinelli, riesce a raggiungere la fanciulla nella sua camera virginale, e ne chiude l'uscio sul naso degli assalitori)*.

IL DOGE — Si sono chiusi a chiave! Sfondate la porta!

IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI *(nell'altra stanza)* — Dobbiamo fuggire dalla finestra *(l'apre)*. Per le sette piaghe d'Egitto! Non è possibile. La finestra affaccia proprio sul Ponte dei Sospiri! Ci schiacceremmo sulle pietre sottostanti.

LA BELLA PUPILLA — Oh, l'orrendo contrasto! Mentre grida di morte, risonano al di là della porta, uno strano dolcissimo mormorio sale fino a noi attraverso la finestra! Sono i sospiri d'amore di tutti gli amanti di Venezia, che si dànno convegno nelle loro gondole sotto il Ponte, appunto perciò detto dei Sospiri.

IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI — Idea! *(prende il sacco e lo tiene sospeso fuori della finestra sottosopra, con la bocca all'ingiù, al disopra del Ponte)*.

LA BELLA PUPILLA — Che fate, di grazia? Oh, il sacco si gonfia come per prodigio!

IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI — Eh, già. I sospiri che salgono dal Ponte omonimo vanno a cacciarvisi dentro! Vedete? Il sacco è ormai divenuto un pallone! Non devo far altro che serrarne la bocca col mio pugno d'acciaio e potremo prendere il volo, o adorata! *(cinge col braccio sinistro la vita della Bella Pupilla, e il sacco, gonfio dei sospiri amorosi e tenuto saldamente dalla destra del giovane, li trascina con sè nel cielo veneziano)*.

CORO DEI SICARI *(che riusciti finalmente a sfondare la porta fanno irruzione nella stanza)* — Corpo di mille colubrine! I piccioncini hanno preso il volo!

ATTO QUARTO

I piombi

La scena rappresenta i famosi tetti di piombo della celebre prigione veneziana.

IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI — I sicari del vostro tutore hanno sparato sul nostro improvvisato pallone. Forato da numerosi proiettili, il sacco si sta sgonfiando e scende lentamente verso i piombi dei Piombi di Venezia.

LA BELLA PUPILLA — Vedete tutte quelle torce lungo la Riva degli Schiavoni? Il mio tutore e i suoi dannati sgherri ci seguono da basso.

IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI *(ponendo il piede sulle lastre di piombo)* — Eccoci sui tetti della sinistra prigione.

LA BELLA PUPILLA — E' orribile!... Pensate: una gravissima epidemia di malaria ha colpito da qualche giorno gli infelici prigionieri ed ora quasi tutti quei poveretti hanno contratto la terribile febbre che...

IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI — Idea! Aspettatemi qui, senza nulla temere. Forse siamo salvi! *(Apre un abbaino e scompare sotto i piombi)*.

LA BELLA PUPILLA *(guardando nella strada)* — Cielo! Gli spadaccini del mio tutore si preparano ad arrampicarsi fin quassù con l'aiuto di una scala, e il IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI ancora non fa ritorno! Oh, l'abbaino si schiude! E' lui! Ma non è più solo. Dietro di lui escono, uno ad uno, dall'abbaino individui dalla faccia patibolare. E *(arrossendo)* tutti questi uomini sono in camicia!

IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI — Calmate la vostra casta emozione, mia adorata. E' per la nostra salvezza. Ho gridato: Al fuoco! Al fuoco! e tutti i prigionieri terrorizzati mi hanno seguito, pensando che volessi salvarli dalle fiamme

LA BELLA PUPILLA — Ma ora che cosa intendete fare?

IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI — Lo vedrete. *(Spiana la pistola sulla folla dei prigionieri)* — Stendetevi tutti sul tetto, uno accanto all'altro. Se qualcuno osa disobbedirmi gli brucio le cervella *(i prigionieri obbediscono)*.

LA BELLA PUPILLA — Mio Dio! I sicari prendono d'assalto il tetto lanciando grida di trionfo, mentre salgono sempre più in alto sulla loro scala-porta! Vergine Santa, aiutaci tu! Ma che vuol dir ciò? Miracolo! Miracolo! I Piombi di Venezia si liquefano... Una cascata di piombo fuso cola lungo il tetto e va a cadere sugli assedianti! Investiti dalla micidiale colata di piombo bollente, i sicari precipitano nel vuoto.

IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI — Guardate là. Uno dei banditi, trasformato in lingotto di piombo, è... piombato sul vostro odiato tutore e lo ha schiacciato col suo peso. I superstiti si dànno alla fuga, ma fuggono... coi piedi di piombo! La via è ormai libera. Siamo salvi.

LA BELLA PUPILLA — Io non ci capisco niente. Come ha potuto fondere il piombo? Se fossimo a Napoli penserei ad un miracolo di San Gennaro.

IL FIGLIO DEI TRE MOSCHETTIERI — Non c'è nulla di miracoloso, adorata. Quel centinaio di prigionieri distesi sul tetto non hanno la malaria? E' stata la temperatura infernale emanante dai loro corpi brucianti di febbre che ha fatto fondere di colpo i famosi Piombi di Venezia. Non è chiaro?

Camì

Tiri
elett

DOPO tante
di comizi
siamo giu

se Dio vuole,
per la presa di
di poltron

Dalle urne del
con sorpresa e
di sezioni

sono usciti uo
militanti sotto
di partiti

che deposte le
degli affari del
hanno pro

Se sapran, con
tener alta la ba
lo vedrem

ma frattanto
che un regime
sorgerà, c

non vedrà mo
ma la legge, u
condanna

lo farà viver t
senza più l'atr
di vedersi

Non avrà trop
l'esattore delle
ed i suoi

nella pace e ne
passerà con gr
una vita

e guarito dei s
dormirà fra du
sonni plac

Può avvenir ch
tenga dietro la
come ogn

ma per ora, di
c'è soltanto che
si dovrà r

nel suo stato d
con un lungo
lavorio di

ripulendolo dai
dei balordi ma
prove inop

di quel vuoto
che purtroppo
le calotte

della gente che
tanto furba e
(sebben si

che a lei resta
mentre i capi r
vanno in

eri

cco si sta sgon-
nde lentamente
i dei Piombi di

PUPILLA — Ve-
elle torce lungo
Schiavoni? Il
i suoi dannati
uono da basso.
DEI TRE MO-
*(ponendo il
stre di piombo)*
tetti della sini-

PUPILLA — E'
nsate: una gra-
emia di malaria
qualche giorno
rigionieri ed ora
quel poveretti
atto la terribile

DEI TRE MO-
— Idea! Aspet-
senza nulla te-
siamo salvi! *(A-
cino e scompare
i).*

PUPILLA *(guar-
strada)* — Cielo!
ni del mio tuto-
ano ad arrampi-
assù con l'aiuto
e il IL FIGLIO
MOSCHETTIERI
fa ritorno! Oh,
schiude! E' lui!
ù solo. Dietro di
no ad uno, da!-
lividui dalla fac-
re. E *(arrossen-*
esti uomini sono

O DEI TRE MO-
I — Calmate la
emozione, mia
per la nostra
o gridato: Al
oco! e tutti i pri-
orizzati mi hanno
sando che voles-
alle flamme

PUPILLA — Ma
a intendete fare?
O DEI TRE MO-
I — Lo vedrete.
*pistola sulla folla
eri)* — Stendete-
tetto, uno accan-
Se qualcuno osa
l gli brucio le cer-
rigionieri obbedi

PUPILLA — Mio
i prendono d'as-
o lanciando grida
mentre salgono
in alto sulla loro
Vergine Santa.
Ma che vuol
racolo! Miracolo!
Venezia si lique-
na cascata di
so cola lungo il
a cadere sugli as-
nvestiti dalla mi-
ta di piombo bol-
ri precipitano nel

O DEI TRE MO-
RI — Guardate
banditi, trasfor-
ngotto di piombo.
o sul vostro odia-
lo ha schiacciato
so. I superstiti si
fuga, ma fuggo-
edi di piombo! La
mai libera. Siamo

A PUPILLA — Io
isco niente. Come
fondere il piom-
imo a Napoli pen-
n miracolo di San

IO DEI TRE MO-
RI — Non c'è nul-
racoloso, adorata.
naio di prigionieri
tetto non hanno
? E' stata la tem-
nfernale emanante
corpi brucianti di
e ha fatto fondere
famosi Piombi di
on è chiaro?

Camì

Tiritera elettorale

DOPO tante agitazioni,
di comizi e di riunioni
siamo giunti al termine,

se Dio vuole, d'ogni eccesso
per la presa di possesso
di poltrone e cariche.

Dalle urne del suffragio
con sorpresa e con disagio,
di sezioni e cellule,

sono usciti uomini degni
militanti sotto i segni
di partiti oppositi

che deposte le contese,
degli affari del Paese
hanno preso il mestolo.

Se sapran, come si spera,
tener alta la bandiera
lo vedremo in seguito;

ma frattanto c'è chi dice
che un regime assai felice
sorgerà, così che il popolo

non vedrà momenti brutti,
ma la legge, una per tutti,
condannando i reprobi

lo farà viver tranquillo
senza più l'atroce assillo
di vedersi uccidere.

Non avrà troppo alle coste
l'esattore delle imposte
ed i suoi giannizzeri;

nella pace e nel lavoro
passerà con gran decoro
una vita comoda,

e guarito dei suoi mali
dormirà fra due guanciali
sonni placidissimi.

Può avvenir che alla speranza
tenga dietro la sostanza
come ognuno s'augura;

ma per ora, di sicuro
c'è soltanto che ogni muro
si dovrà rimetterlo

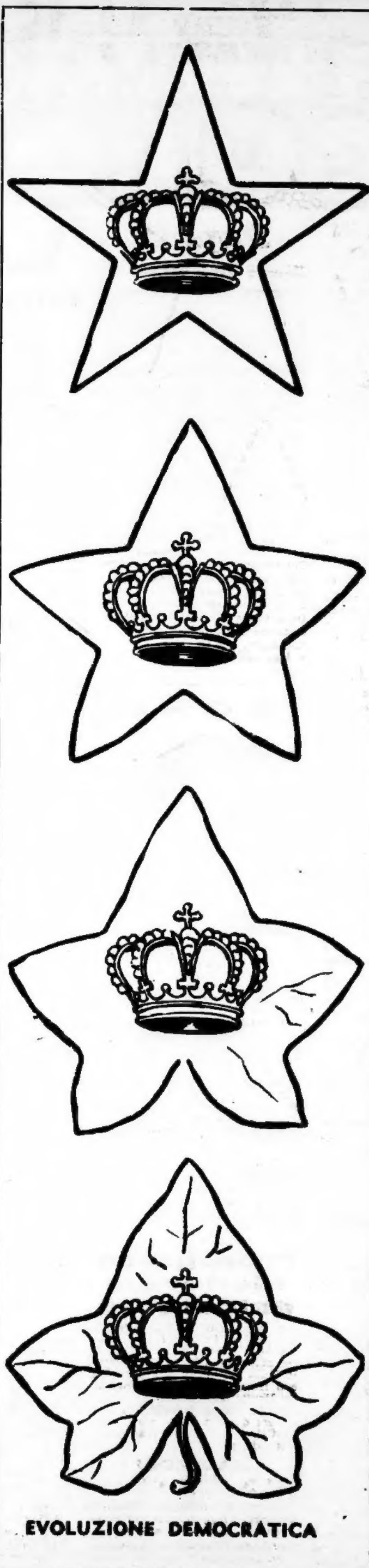
nel suo stato decoroso,
con un lungo e faticoso
lavorio di gomiti,

ripulendolo dai resti
dei balordi manifesti,
prove inoppugnabili

di quel vuoto desolante
che purtroppo è in tutte quante
le calotte craniche

della gente che si crede
tanto furba e non s'avvede
(sebben sia chiarissimo)

che a lei restano i pensieri
mentre i capi rossi o neri
vanno in automobile.

Artom

EVOLUZIONE DEMOCRATICA

Chi l'ha vinte?

PERO' *che strano paese è l'Italia. Nessuno vuole ammettere d'aver perduto le elezioni. Per una ragione o per l'altra, le hanno vinte tutti.*

Evviva.

*Se date un'occhiata all'*Unità, *la prima cosa che vi balza all'occhio è che i comunisti mai come adesso hanno saldamente in pugno le sorti d'Italia. Se prendete* Il Corriere della Sera *sareste dei folli a non voler ammettere all'istante che il governo ha vinto, sgominando qualsiasi altro tipo di avversario.*

Se leggete Il Giornale dell'Emilia, *sapreste che il meridione ha detto di no al comunismo.*

*Se leggete l'*Avanti! *avrete invece la certezza che gli ha detto sì.*

Se aprite il Meridiano d'Italia *non potrete fare a meno di mettervi a cantare: « Duce, Duce, chi mai saprà morir! ».*

D'altra parte i liberali esultano poichè, dicono, questa volta s'è votato effettivamente liberale.

E così i piselli.

E così i repubblicani.

E così L'Uomo Qualunque.

Ma insomma, si può sapere chi l'ha vinte? Io?

No, io non devo averle vinte: me ne sarei accorto.

E allora?

No, non provate a scorrere le cifre, le tabelle, i numerini; non tentate di decifrare gli schemi pubblicati da tutti i giornali, coi riferimenti numerici alle elezioni del 48, del 46, del 39, del 26, e magari del 17... Non ci capireste niente. O meglio, in determinati casi vi fareste delle opinioni piuttosto approssimative, e forse giuste, che poi l'articolo di fondo del medesimo giornale smentirebbe o rivolterebbe come un cappotto vecchio.

Dice: ma è semplice: nel 48, alle politiche, la Democrazia Cristiana...

Niente affatto. Non voglio sentire.

Ridice: nel 46, la percentuale dei votanti era inferiore a quella... Niente affatto. Non mi frega niente. Anche la faccenda delle percentuali è complicatissima. Ci vogliono le equazioni di terzo grado, dice mio nipote...

Ma, dico, riusciranno almeno loro, i partiti, chiusi nelle stanzette delle rispettive sedi, a capirci qualcosa? In quel groviglio di cifre, blocchi, apparentamenti, voti preferenziali, liste, eccetera, riusciranno a cavar fuori gli elementi dai quali trarre la realtà della situazione?

Temo di no. Temo proprio di no.

E allora, quando riusciremo finalmente a sapere chi l'ha perse, o chi l'ha vinte?

AMURRI

●

Ragazzacci in Camera

ALLA Camèra nessuna novità, salvo due domande di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli BONFANTINI e CONSIGLIO. Ma niente paura: i due deputati non si sono macchiati del reato di diffamazione, nè di calunnia, nè di resistenza alle forze dell'ordine — come i lettori potrebbero supporre — bensì di modestissime colpe « amministrative », dovute certamente a distrazione, e consistenti nell'emissione di assegni bancari a vuoto.

Càpita a tutti, no?

Un'altra denuncetta riguarda l'ex ufficiale dell'esercito GIUSTO TOLLOY per « vilipendio continuato e aggravato delle Forze Armate dello Stato ». Vecchi rancori di concorrente...

Nella seduta di martedì 27 maggio la Camera ha commemorato l'on. LATORRE, sindacalista comunista di Taranto, deceduto tempo fa. Fiero nemico del Fascismo, l'on. LATORRE era stato condannato a 15 anni di reclusione dal Tribunale Speciale. Liberato per amnistia, aveva ripreso l'attività clandestina contro l'oppressione fascista: arrestato una seconda volta, fu condannato ad altri quindici anni di carcere. Tra gli altri oratori che hanno commemorato la figura dello scomparso non è mancato l'on. LATANZA, il quale s'è associato al cordoglio generale a nome del MSI, cioè a nome degli eredi dell'*oppressore* che aveva a suo tempo e più volte condannato il defunto.

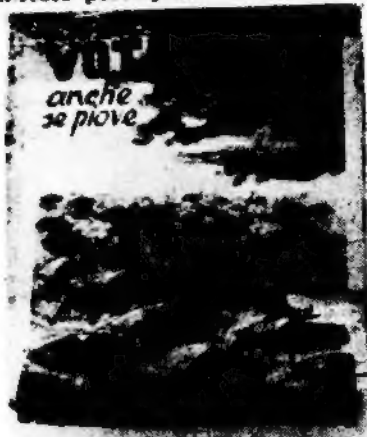
Se i morti ci vedono dall'altro mondo, chissà le risate, in Paradiso!

EUROPA

POTENZA di un manifesto

Fra due settimane di sole, la giornata del 25 maggio è stata caratterizzata dal maltempo quasi ovunque si è votato.

E' evidente che si è trattato di un influsso jettatorio, previsto d'altronde da quanti si affrettarono a fare i debiti scongiuri allorchè pochi giorni prima delle elezioni, le mura furono tappezzate da questo manifesto porta-jella.

VOI anche se piove

I CANI si rivolgeranno alla C. G. I. L. ?

Con circolare 5380-A.C. del 13 luglio 1948 il Ministero Difesa fissa così le spese per il mantenimento di una famiglia di cani da guardia presso i depositi militari: 2 cani di grossa taglia L. 9000; 3 cuccioli L. 11.250; 2 gatti L. 6000. Totale L. 26.250.

Le spese per la vita di una famiglia impiegatizia di cinque persone sono calcolate dallo Stato italiano come segue: stipendio impiegato di IV categoria lire 8800; carovita (moglie più tre figli) L. 19.188; caropane L. 2600; assegni L. 600; presenza L. 1100. Totale L. 33.288.

Conclusione: una famiglia di cani guadagna esattamente 7038 lire in meno di quella di un impiegato di IV categoria. Non è da escludersi che i cani si mettano in agitazione per ottenere miglioramenti economici, chiedendo l'opportuno appoggio della C.G.I.L.

BIGLIETTINI DI STATO

Dopo il lancio sul mercato monetario italiano della nuova moneta da cinquanta lire formato-tessera, pare che la Banca d'Italia abbia intenzione di rinnovare totalmente anche tutti gli altri tipi di moneta esistenti.

Si dà per certa la notizia secondo la quale i biglietti da mille lire avranno il formato di quelli attuali da cento. Quelli da cinquecento saranno un po' più grossetti (ma di poco) di quelli nuovi da cinquanta. Quelli da cento lire saranno formato francobollo. I biglietti da 10 e 5 lire avranno la forma di un coriandolo, del diametro di millimetri 3.

Quelli da due e da una...

LA QUADRATURA DELLO SMOKING

UNA MOSTRA di modelli estivi da uomo è stata inaugurata a Parigi in Rue de la Paix. Vi fanno bella mostra smoking di lana scozzese a quadretti.

LUI E LEI

Phyllis Mary Sadler, la bella milionaria inglese, ha sposato uno spazzino, George Knight, di cui era innamorata da sei mesi.

* * *

A Prato Sesia la casalinga Elisabetta Vellata, di 65 anni, è convolata a giuste nozze con il ventunenne Pietro Erbetta, operaio, e i due si sposano per amore, non ostante il divario di età di 44 anni.

Concorso per titoli

Primo premio della settimana categoria « *incomprensibili* ».

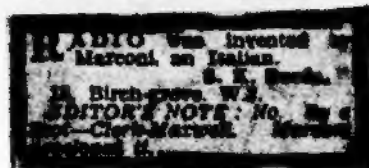
Ferito il consorte in seggiolino

Commemorato Girardini poeta da una corriera di linea

Una autovettura della « Saita », in servizio sulla linea Sedegliano-Codroipo-Casarsa, con a bordo 25 passeggeri, pilotata [illegible] Renato [illegible]chet- [illegible] giun- [illegible] in

N. B. — Questo titolo non è apparso nella *Settimana Enigmistica* ma nel *Gazzettino Sera* del 20

Popoff made in England

RADIO was invented by Marconi, an Italian. S. K. Sands. [illegible] Birch-grove, W3. EDITOR'S NOTE: No. [illegible]

Per i russi, Marconi è stato un fannullone e il vero inventore della Radio si chiama Popoff. Ma in fatto di inventori, anche gli inglesi — che pure contribuiscono alla diffusione dell'invenzione di Marconi — non scherzano. Infatti, a un lettore che sosteneva la priorità dello scienziato italiano, il Direttore del *Sunday Express* di Londra ha seccamente risposto che la radio è invenzione di Clarck-Maxwell, mentre lo scienziato italiano si sarebbe limitato a svilupparla soltanto... C'è dunque un Popoff anche per gli inglesi e si chiama Maxwell. Si trattasse almeno del nostro disegnatore, potremmo dire: « Maxwell comune, mezzo gaudio ».

ECHI

Un clamoroso smacco ha subito il « compagno » Lajolo, direttore dell'« Unità », meglio conosciuto con il nome di « Ulisse » durante la recente campagna elettorale.

Il Lajolo, ben noto per il suo passato di acceso fascista e per avere giurato pure fedeltà alla repubblica di Salò, aveva tenuto un comizio a Copparo, nel Ferrarese.

Dopo il comizio, il Lajolo, ha dovuto allontanarsi in tutta fretta poichè un giovane, appartenente al comitato civico di azione cattolica aveva cominciato, in contraddittorio, a leggere alcuni brani scritti dal Lajolo stesso durante il ventennio, inneggianti al duce e alla guerra di Spagna.

I copparesi hanno finito per applaudire il giovane improvvisato oratore.

Propaganda elettorale dall'al di là

A Spello, un tale che desidera mantenere l'incognito, e conosciuto in paese come antifascista arrabbiato, ha vinto al lotto la bella somma di lire 130 mila con tre numeri avuti in sogno... da Benito Mussolini.

Altri due o tre colpetti del genere da parte dello spirito del DUCE e il MSI conterà 48 milioni di iscritti.

UN LUTTO

L'altro ieri, nell'appartamento del rag. Filippetti, in via della Croce n. 8, si è spento serenamente un fiammifero da cucina.

Alla famiglia Filippetti, le nostre più sincere condoglianze.

Antibiennale

Giò Ponti, ex Commissario straordinario della XXV Biennale veneziana, piange. Perchè piange? E' ciò che sapremo — forse — nel prossimo numero.

AMERICA

LA NOTIZIA che non vi farà dormire

North Bay (Ontario), 28 maggio. — Le cinque sorelle Dionne hanno compiuto oggi 18 anni.

AIUTI E. R. P.

Sta per essere programmato sui nostri schermi un film americano dal titolo originale « Go for Broke », la cui azione si svolge in Italia durante la guerra. Ad un certo punto si vede una scena in cui due soldati americani, sfogliando una guida turistica, leggono: « *Toscana, regione che solo da poco tempo incomincia ad essere civilizzata* ».

Il regista, gli sceneggiatori e gli interpreti del film in questione ci dicano: la pernacchia la vogliono subito, o gliela incartiamo e gliela mandiamo in America col primo convoglio?

L'IDEA TRAVASATA

Il suicidio

Chi avverte crollo di coraggio per soverchiaria di martèro materiale e metafisico, fa solitamente gèttito di propria vita.

In quel di Belgrado le cose procedono su altra strada: ne sono SAGGI, per mo' di senenziare ma in ragione capoversa, gli eventi di Zona B.

Or li capocci jugoslavi nunzìano il suicidio, consumato in anno e di non precisati, dell'evministro Hebrang, giacente da due lustri in carcere titino.

La cronica nera arroge ancor questo evento, che invero NON tramanda olezzo di sorta, alle gesta di quel Messere, a cui parole NON CI APPULCRO dappoichè le sue capezze sussistono di NODI SCORSOI sconciamente intrecciati.

T. LIVIO CIANCHETTINI

ASIA

C'è paradiso e paradiso

Per guadagnare 300 grammi di pane, l'operaio medio americano deve lavorare 6 minuti, l'operaio medio russo 14 minuti.

IL PARTIGIANO DELLA PACE N. 1

Nelle *Opere complete di Stalin* (vol. 12, pag. 176) si legge una lettera che il dittatore inviò al grande scrittore russo Gorki in risposta all'invio di alcuni racconti di guerra: « Per quanto riguarda i vostri racconti di guerra — scriveva Baffone — dobbiamo minuziosamente vagliare la questione prima di pubblicarli. Il mercato letterario è già abbondante di opere che dipingono gli orrori della guerra e che cercano di risvegliare nel pubblico un sentimento contrario al verificarsi degli stessi. Opere simili nate da un pacifismo borghese non presentano alcun valore. Noi abbiamo bisogno di opere che descrivano gli orrori *della sola guerra borghese* ».

LEGISLATORI ONESTI

Il parlamento del Pakistan ha votato all'unanimità una singolare legge, forse unica al mondo, che autorizza i deputati a dormire durante il corso delle sedute.

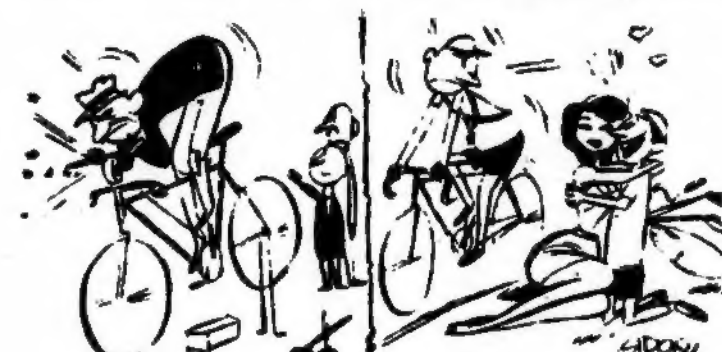
GLI ALTRI (Marc'Aurelio)

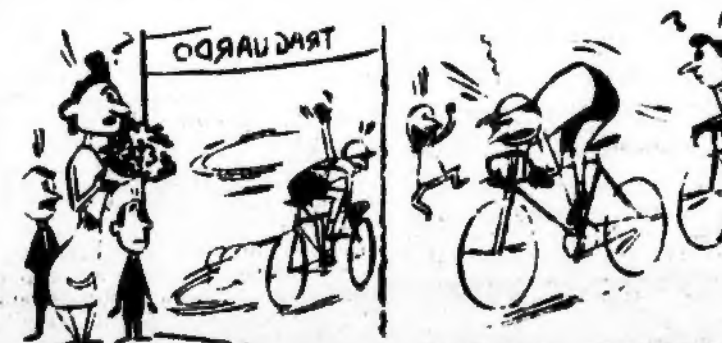
25 MAGGIO

— Signore, lei deve stare a regime: niente vino, niente fumo, niente donne!

— Che fregatura: proprio ora che sono stato eletto!

INCOMICHE FINALI

GIRO d'Italia

— E' l'arrotino; legge sempre i resoconti del « Giro »....

— La solita « cotta », eh!

BACCHIA AL TRAGUARDO

— Ma che « volata » e « volata »! Hai mai sentito parlare di foruncolosi?

DEA
VASATA

suicidio

te crollo di corag-
rchiaria di martèro
metafisico, fa soli-
ito di propria vita.
li Belgrado le cose
u altra strada: ne
l, per mo' di senen-
ragione capoversa,
i Zona B.
cci jugoslavi nunzia.
e, consumato in an-
n precisati, dell'ev-
ebrang, giacente da
carcere titino.
a nera arroge ancor
to, che invero NON
lezzo di sorta, alle
el Messere, a cui pa-
CI APPULCRO dap-
e capezze sussistono
CORSOI sconciamen-
i.
IO CIANCHETTINI

S I A

paradiso
aradiso

dagnare 300 grammi
operaio medio ameri-
lavorare 6 minuti,
nedio russo 14 minuti.

ARTIGIANO
A PACE N. 1

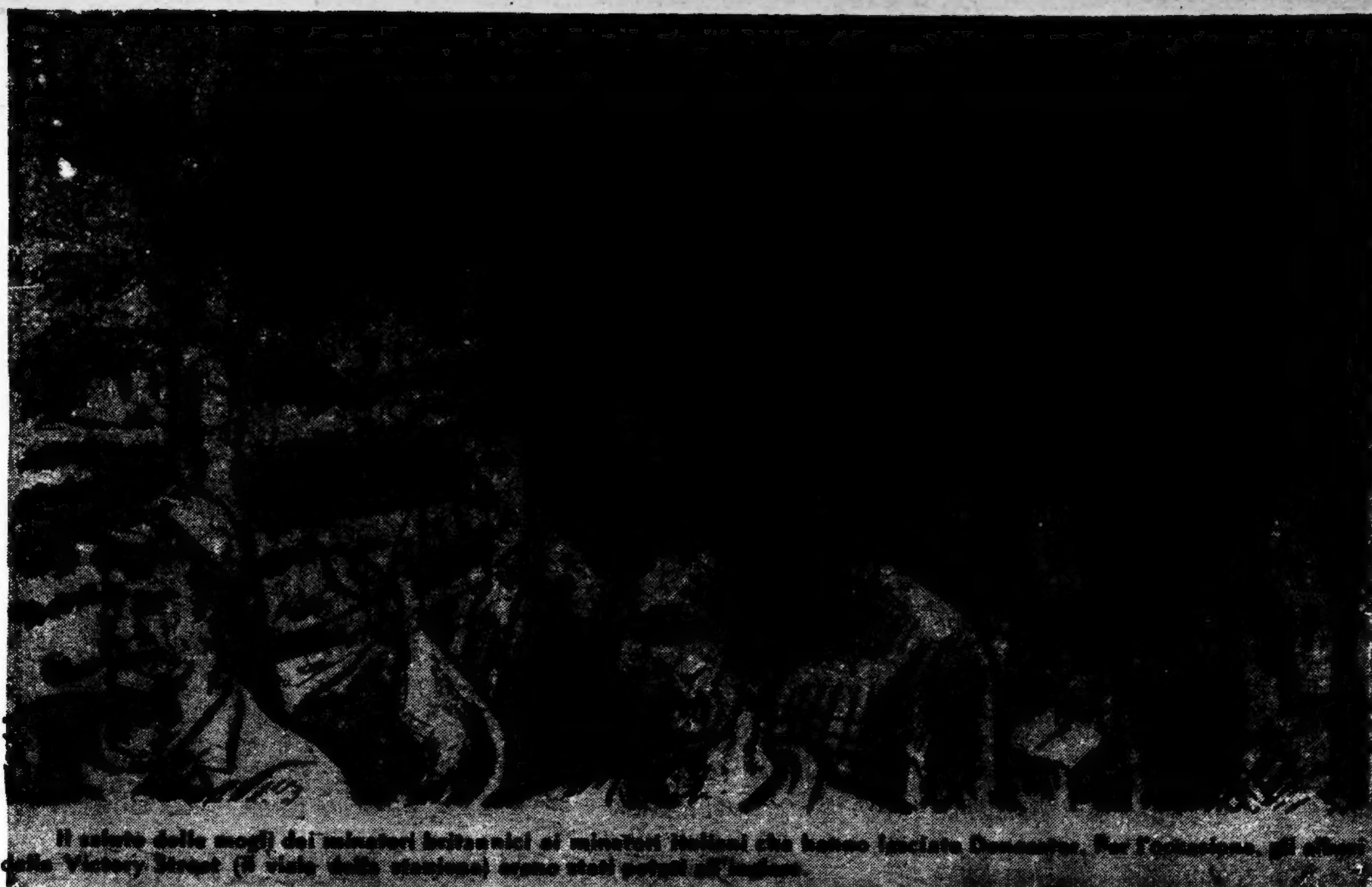
pere complete di Sta-
2, pag. 176) si legge
che il dittatore inviò
scrittore russo Gorki
all'invio di alcuni
guerra: « Per quanto
vostri racconti di
scriveva Baffone —
minuziosamente va-
uestione prima di pub-
mercato letterario è
dante di opere che di-
li orrori della guerra
cano di risvegliare nel
un sentimento contra-
erificarsi degli stessi.
nili nate da un pacifi-
ese non presentano al-
e. Noi abbiamo biso-
ere che descrivano gli
lla sola guerra bor-

ISLATORI
NESTI

mento del Pakistan ha
l'unanimità una singo-
e, forse unica al mon-
autorizza i deputati a
durante il corso delle

NALI
alia

solita « cotta », eh!

che « volata » e « tola-
ai mai sentito parlare di
uoi?

Il saluto delle mogli dei minatori britannici ai minatori italiani che hanno lasciato Doncaster. Per l'occasione, gli alberi della Victory Street (il viale della stazione) erano stati potati all'inglese.

Radiolauro

IL PRIMO pensiero del comandante Lauro, nuovo Sindaco di Napoli, non appena si conobbero i risultati delle elezioni, fu quello di inviare un bel telegramma-radio a Sua Maestà Umberto II nell'esilio (ma, si pensa, ancora per poco) di Cascais. Al Quartier Generale del Partito Monarchico si brindava e si cantavano inni patriottici, non tutti permessi dalla Costituzione repubblicana; evviva, abbracci e baci tra candidati e organizzatori; euforia, cicaleccio, baciamani. Ad un tratto, posando la coppa di « champagne » nella quale era stata versata tutta la bile della DC, il comandante Lauro ebbe un pensiero: « Guagliò — disse al primo aiutante in campo che gli capitò sottomano. — Embè, con una vittoria che nemmeno Napoleone a Sant'Elena, noi ci siamo pure dimenticati di avvertire Sua Maestà! E che figura ce facimmo? ».

L'aiutante di battaglia ammise che, effettivamente, ci si faceva una figura, ma che figura!, e si dispose subito a stenografare il radiomessaggio per Sua Maestà, nel quale si diceva, alla fine, che « nella fondata certezza, eccetera, restituiremo democraticamente l'Italia al suo Re ».

I balli e i suoni ripresero e il Comandante potè finalmente brindare alle nuove fortune di Napoli liberata dal giogo democristiano. « A proposito di Napoli — disse il comandante in seconda — mandiamo dunque un saluto al grande cuore della città partenopea ». Tutti approvarono e il comandante Lauro fu costretto a posare ancora una volta il bicchiere e a dettare un radio messaggio al generoso popolo napoletano: « Col calicio levato — suggerì il Comandante, ispirandosi ai noti versi del Bovio — cuntamme tutt'i vvoti ch'han perduti, De Gasperi, Moscato ed Alicato ».

Ed anche il radiomessaggio alla città di Napoli era cosa fatta e già volteggiava sulla metropoli partenopea, facendo « ciao-ciao » con la manina alle due corazzate del Comando americano del Mediterraneo ancorate nel golfo.

Il pensiero delle corazzate richiamò nel Comandante il senso della solidarietà nautica, senza contare che l'Italia monarchica è una specie di « commarella » degli Stati Uniti d'America: quindi, un messaggio agli Stati Uniti e al Presidente Truman si imponeva, tanto più che con l'equivoco del MSI il comandante non voleva si pensasse che la città di Napoli fosse nuovamente caduta sotto il dominio nazifascista.

E così partì da Napoli, sulle ali della canzone, il messaggio al popolo americano (composto, in gran parte, da oriundi napoletani e siciliani), nel quale si parlava chiaramente di nuove idee economiche, sociali e politiche, della profonda amicizia tra l'Italia e l'America — resa sempre più salda dai continui viaggi transatlantici della Flotta Lauro — per concludere che, in fondo, la difesa dell'Europa era cominciata in Corea.

Ripresi i brindisi e gli evviva, il comandante Lauro si disse sicuro di non avere altri messaggi da trasmettere. Senonchè il suo aiutante di battaglia gli sussurrò qualcosa all'orecchio e il Comandante ammise che, effettivamente, un messaggio al Papa si rendeva necessario, per non far credere che gli avversari della DC fossero anche avversari della Chiesa.

Dopo di che, si sa come succede: una ciliegia tira l'altra e i messaggi pure. L'ufficio radiotelegrafico di Napoli stava aperto tutta la notte e il Comandante poteva approfittarne. Un messaggio al Popolo di Trieste? Certamente!

E da un messaggio all'altro, è finita che ne abbiamo ricevuto uno anche noi che, in fatto d'importanza, non siamo secondi a nessuno: « Travaso - Roma — Nel momento in cui a Napoli e nell'Italia meridionale sventola bandiera Forze Nazionali, mi est grato rivolgere pensiero riconoscente Unico et Incontestabile Sovrano Umorismo. Vogliate dire lettori Mondo che Italia monarchica habet per voi viva simpatia et segue cum maggiore interesse titanici sforzi per assicurare trionfo della risata nell'Universo ». Firmato: Achille Lauro.

PROPRIOCOSI'

IL CHIARO-veggente
è un negro
del Sudan
di umore nerissimo
per dispiaceri
in famiglia.

★

— LA FAME aumenta!
Dice
Robinson Crusoè
— Per colpa
di questo dannato
« Venerdì »
che mi fa mangiare
di magro.

★

— MAMMA —
chiede
il figlio
del reggimento
— perchè tu
non dormi
con papà?

★

ERA PROPRIO
jellato.
il gatto nero:
ha attraversato
la strada
al mendico
affamato...

★

IL CONTE UGOLINO
ha il voltastomaco:
ha trovato
un capello
nel cranio
dell'Arcivescovo Ruggeri.

★

L'ANIMA
della spia
fucilata alla schiena,
guarda i soldati
col moschetti
ancora puntati:
[illegible]acchi...
Colpirmi
alle spalle!

FERRI

È QUESTIONE DI DIGNITÀ

ABBIAMO parlato anche troppo della famosa faccenda dei minatori italiani in Inghilterra, ma scusateci, siamo costretti a farlo di nuovo perchè tutta la cosa comincia a puzzare.

Questi duemila sciagurati, che avrebbero dovuto costituire l'avanguardia di almeno altri diecimila lavoratori italiani da impiegarsi, con regolare contratto biennale, nelle miniere britanniche, verranno cacciati via a pedate. Perchè nessuno, in Inghilterra, vuole dar loro lavoro. Va anzi notato che la questione non era circoscritta ai soli sindacati dei minatori, dal momento che nè i cotonieri, nè le acciaierie, nè le fabbriche di calzini, nè quelle di dentifrici vogliono farli lavorare. E nemmeno i contadini. Dunque si tratta di pura e semplice « antipaty », *come del resto avevamo più volte scritto.*

Ma tutto questo è scontato, lo sapevamo già. Gli inglesi non ci possono soffrire? Amen, e chi se ne frega? Però occorre aggiungere che dovremmo cercare di evitare gesti che possano in un modo o nell'altro alimentare questo pregevole sentimento nei nostri riguardi. E attualmente ci pare che una tale linea di condotta non venga seguita dai nostri diplomatici a Londra. Vi spieghiamo subito il perchè.

Nessuno ce li vuole, questi nostri bravi lavoratori: e allora che bisogno c'è di farsi in quattro per cercare di forzare la mano, quando si sa in partenza che ogni sforzo risulterà inutile? Perchè è appunto questo che stanno facendo i nostri rappresentanti diplomatici. Gesto encomiabile di solidarietà nazionale, senza dubbio; ma nei rapporti con le altre nazioni, e specie con l'Inghilterra, la solidarietà dovrebbe essere accantonata a tutto beneficio della dignità nazionale, che ci pare una cosa ben più importante. Quantunque con esilissima speranza, dunque, tutti gli sforzi dei nostri rappresentanti mirano a trovare, addirittura ad elemosinare un impiego ai nostri lavoratori, onde evitarne il rimpatrio.

Ma perchè? Dice: la disoccupazione che c'è in Italia... Ma lasciamo stare, per cortesia. Duemila persone in più non sono la rovina di un paese. Richiamiamoli noi *in patria, questi nostri fratelli; siamo i primi* noi *a non permettere che si abbassino a lavorare per dei figli di pu (non vi allarmate) di putibondi stranieri che non li vogliono e che di conseguenza non apprezzeranno mai la loro opera! Evitiamo con tutte le forze di far figuracce, insomma! « Povero, sì, ma con dignità! », diceva quel barone decaduto. Prendiamo esempio da lui, una volta tanto.*

E rinunciamo anche alla famosa indennità che l'Inghilterra dovrebbe pagare per la scissione dei contratti biennali. Già, perchè oltretutto gli inglesi non vogliono pagare, e se la cosa finisce in un tribunale inglese, forse ci riescono. Freghiamocene anche di quella! Ai duemila lavoratori italiani l'indennità la paghi lo Stato Italiano.

Non andrà in miseria per questo.

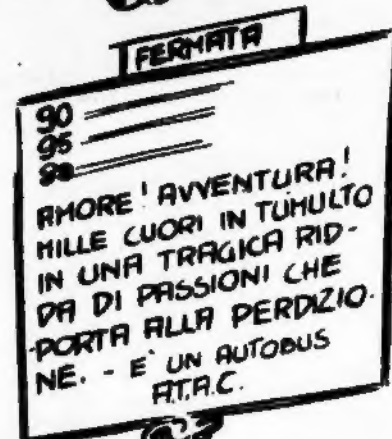
ANTAM.

Mostrine personali:

ISIDORI

EHM... SAI CARA... HO CAMBIATO L'OLIVETTI STUDIO CON UNA PORTATILE...

- FORMATO TESSERA, VERO?
- SI.
- BE': ALLORA SMETTA DI SORRIDERE, SE NO, NON C'ENTRA!

FERMATA
90
95
98
AMORE! AVVENTURA! MILLE CUORI IN TUMULTO IN UNA TRAGICA RIDDA DI PASSIONI CHE PORTA ALLA PERDIZIONE. - E' UN AUTOBUS A.T.A.C.

LINEE DEL CENTRO

- CHE VAI A FARE LA SERENATA ALLA SIGNORINA TERESA?
- SI. COME HAI FATTO A CAPIRLO?

- MA CHISSA' DOV'E' LO SPUMANTE ?!

- E' UN GRAN FUMATORE!

- PERO HA LE GAMBE STORTE !!

POKER

- VEDE?
- MACCHE'! FINCHE' TIENE LE CARTE COSÌ NON E' POSSIBILE !!

On. RO
— Non
chette,
mente
darietà
che, in
suo colore p
potrà capire
rico come i
svolto funzio
guardi della
vimenti poli
aspra, ma n
Ogni qualvol
che la D. C
biamo spall
quando erav
D. C. facesse
parte, di un
combriccola,
del Paese, n
a darle la
stesso modo
il Partito Lib
Democratico,
l'elettorato f
vuoto a Des
mancanza d
efficiente, all
zioni abbiam
cora quel
della D. C.,
ripreso la n
tica come,
prenderanno
democratici
sono amanti
feriscono alle
tutti i suoi
sue debolezz
Andreotti, p
gnare il Paes
gati, agli est
di Sinistra.
Nazionali ch
cuore, sono
una forza, ma
Forza. Secon
ne, la Terza
re all'estrema
funzionare d
massa della
dell'estrema S
vuole saperlo
cui l'Italia h
essere il col
una forte ba
può cercare
a Destra, dov
tende un rito
si sostiene ad
tica aggressiv
mantata di u
munismo. Uo
hanno recen
mente fatto c
un colpo di
l'accantoname
democratiche
destà nomina
torno a una

LA VIGN

— **Vedi que**
per salpare?
è diventata ca
alpo e salpo c

L'aerosolizz
no procedim
i liquidi in
sime costitu

1 G. ROMANO, *Castellaneta* — Non è questione di forchette, come lei graziosamente insinua, ma di solidarietà democratica (cosa che, in considerazione del suo colore politico, difficilmente potrà capire). Un giornale satirico come il nostro ha sempre svolto funzioni di critica nei riguardi della D. C. e di altri movimenti politici; critica spesso aspra, ma non sempre negativa. Ogni qualvolta abbiamo creduto che la D. C. facesse bene l'abbiamo spalleggiata, così come quando eravamo convinti che la D. C. facesse gli interessi di una parte, di una congrega, di una combriccola, piuttosto che quelli del Paese, non abbiamo esitato a darle la croce addosso. Allo stesso modo di come hanno fatto il Partito Liberale e il Socialista Democratico, per evitare che l'elettorato facesse il salto nel vuoto a Destra o a Sinistra, in mancanza di una Terza Forza efficiente, alla vigilia delle elezioni abbiamo raccomandato ancora quel vecchio catenaccio della D. C.. E adesso abbiamo ripreso la nostra funzione critica come, sicuramente, la riprenderanno i liberali e i socialdemocratici che, al pari di noi sono amanti della Libertà e preferiscono allearsi alla D. C., con tutti i suoi difetti, con tutte le sue debolezze, con tutti i suoi Andreotti, piuttosto che consegnare il Paese, mani e piedi legati, agli estremisti di Destra o di Sinistra. Le cosiddette Forze Nazionali che tanto le stanno a cuore, sono indiscutibilmente *una forza*, ma non sono la Terza Forza. Secondo la nostra opinione, la Terza Forza non può stare all'estrema Destra, ma deve funzionare da equilibrio tra la massa della D. C. e la massa dell'estrema Sinistra. Se proprio vuole saperlo, la Terza Forza di cui l'Italia ha bisogno dovrebbe essere il colore socialista, con una forte base liberale: non si può cercare una Terza Forza a Destra, dove non solo si pretende un ritorno al passato, ma si sostiene addirittura una politica aggressiva e totalitaria ammantata di un generico anticomunismo. Uomini del suo partito hanno recentemente e chiaramente fatto capire cosa sognano: un colpo di mano su Trieste, l'accantonamento delle regole democratiche con deputati e podestà nominati dall'alto, il ritorno a una politica autarchica e imperialistica: e questa la decantata Terza Forza? Ma piuttosto che spalleggiare estremisti di tal sorta, noi siamo pronti a subire altri dieci anni di errori democratici e di predominio della D. C..

2 M E R E O, Roma — *« Perchè nelle osterie si dice che la Costituzione è come la Religione? » Non mi pare che si parli di Costituzione solo nelle osterie, a meno che tu non voglia fare l'ironico. Ad ogni modo, la Costituzione è la Religione dello Stato e come religione è rispettata in tutto il mondo, in America, come in Russia, nella Gran Bretagna come in Francia; solo in Italia viene presa sottogamba da gente troppo abituata ad obbedire a chi comanda e che non s'è mai preoccupata di sapere se la sua sottomissione era voluta dalla legge dello Stato oppure no C'è gente che ha dato la vita per obbedire alla Costituzione o per farla rispettare, così come c'è gente che ha dato la vita per opporsi a Costituzioni illiberali preparate a tutto vantaggio di pochi privilegiati. Questi sacrifici di vite umane hanno elevato le buone costituzioni sul piano delle religioni. E chi della Costituzione ne fa argomento da osteria non saprà nemmeno spiegarsi perchè sta al mondo, giacchè non sa rendersi conto dei suoi diritti e dei suoi doveri.*

I MOTTI LORO

VILLABRUNA:

" Rien ne va P.L.I. "

3 P. ARMO', *Palermo* — Ah, non parlarmi dei « fotografi di attualità »: sono diabolici, una peste, un castigo di Dio! Ne conosco parecchi e sono tutti bravi, dal Carrese che risiede abitualmente sulla mia testa, cioè al piano di sopra, al Meldolesi, il famoso intervistatore di Giuliano; dal mite e sonnolento Bosio al signorile Poletto, al dinamico Fedeli (quello dell'affare Scarabello), allo « storico » Porry Pastorel, al folle Barzacchi. Tutti bravi ragazzi, ma guai a finire nelle loro mani! Ho avuto spesso rapporti di lavoro con i fotoreporter e tremo al pensiero di doverci lavorare ancora insieme. Non rispettano nessuno; avessero a che fare con un ministro, con una celebrità dell'arte, della letteratura, del cinema, del teatro, con deità orientali, non importa: trattano tutti come fossero degli « oggetti »; li spostano da sinistra a destra, li spingono avanti e indietro, posano le mani sulle spalle di un Presidente del Consiglio o sul seno di una rispettabilissima attrice, come se avessero a che fare con un armadio; per loro tutto è lecito: riescono a far salire e scendere la scaletta dell'aereo a illustri personaggi come se si trattasse di comparse cinematografiche; li obbligano a stringersi la mano come pare a loro, li chiamano per nome o addirittura con vezzeggiativi familiari. I foto-reporter non hanno alcun rispetto per la gente che fotografano e un uomo politico ha, per loro, la stessa importanza di una scimmietta ammaestrata. Le sole cose importanti per un fotografo sono lo scatto, il vacoblitz, la « posa »; l'unica divinità ch'essi rispettano è S. M. la Fotografia, ai piedi della quale sarebbero capaci di sacrificare anche i genitori. Gente in gamba, se mi sono spiegato bene; ma non mi affiderei alle loro mani e al loro volere per nulla al mondo...

4 R. V., Parma — *Se ho ben capito, lei soffre continuamente di dolori di testa che l'accompagnano da un giorno all'altro, all'aperto e al chiuso, in città e in campagna; qualche volta il dolore è così fitto da far vacillare la vista; si sente spesso stanco e affaticato, anche al mattino; ha provato i vari* cachet *per il mal di testa e vorrebbe un rimedio più efficace. A parte il fatto che non sono autorizzato a dare consigli in materia, vorrei rivolgerle una sola domanda che, forse, le farà passare di colpo il mal di testa: è mai andato da un medico? E se c'è andato, perchè non interpella anche un oculista? Crede proprio che i mali di testa si guariscano scrivendo lettere ai giornali?*

5 ROSETTA, *Firenze* — Di tutte le donne che ho conosciute, la più cara è mia moglie. (E credo che molti mariti la pensino come me, anche se queste parole si prestano all'equivoco).

6 DISTRATTO, Roma — *La nostra impazienza è pari alla sua circa la sistemazione della facciata, anzi del cappello della stazione di Roma. Le autorità, evidentemente, sono perplesse: hanno fatto non poche prove con marmi pregiati, con tufo e travertino: hanno anche provato una decorazione « futurista » e una in metallo, facendo inorridire i viaggiatori di passaggio. Personalmente sostengo la proposta avanzata su un altro giornale alcuni mesi fa: « Scriviamoci sopra Stazione ferroviaria Roma-Termini — suggeriva un collega — e non ci sarà bisogno di scervellarsi alla ricerca di decorazioni più o meno originali ». Speriamo che le autorità F. S. prendano finalmente in considerazione i desideri dei romani.*

SEI

LA VIGNETTA NATI

— Vedi quella nave che sta per salpare? A forza di salpare è diventata campione di salpo in alpo e salpo con l'aspa.

LE POESIE DI MANON

Episodio ignorato

MIA sorella Sisì mi raccontava
che un po' pel freddo, un po' per abitudine,
quand'era ancora scàpola e viaggiava,
si faceva coprir per consuetudine
dal controllore dello slippincar,
se no, non si poteva addormentar.

Si faceva coprir con l'imbottita,
« appizzandola » sotto il materazzo
e solo allora, mezzo intontonita
dal fracasso del treno e dall'andazzo,
serena in quel tepore compiacente,
chiudeva gli occhi irresistibilmente.

E rimaneva immobile ed inerte
con le lenzuola fino sotto al mento;
ma poi sognava... Allora, addio coperte
andavano a finir sul pavimento
e Sisì si trovava, là per là,
come fu messa al mondo da mammà.

Una volta, Marconi che trovavasi
sullo stesso vagone, almanaccando
nuove scoperte, lambiccando andavasi
il cervello prolifico, allorquando —
per quella distrazion che lo comporta —
nel tornare in cabina sbagliò porta.

Vide Sisì più candida e più nuda
d'una mandorla tolta dall'alveolo.
Le sfuggì tosto qualche nota cruda,
come Pizzetti ha usato nell'Orseolo.
poi da taluno fu sentito dire:
— Non c'è proprio più niente da scoprire.

Manon Cadò

Telegrafiche

RENAUD, S. Giuseppe Vesuviano - Quel nostro collaboratore è stanco et perciò ci priva sua collaborazione. Per ottenere sketch rivista necesset rivolgersi personalmente autori i quali, abitualmente non rispondono stop Per fondare Club Travaso basta inviarci notizia costituzione et nominativi almeno cinque soci; vita club est indipendente et non occorrono direttive. Non occorre inviare una vignetta per cartolina; se lo fai per incrementare servizi postali, fai pure, altrimenti adopera busta unica. — **F. DE MARTIS**, Ossi - Spirito filastrocca est simpatico sed non possiamo pubblicare senza provocare rigurgito versi regionale; grazie gentile offerta. Puoi provare con roba brevissima et non legata ambiente. — **V. GIANNINI**, Roma - C'è del buono nelle tue favolette; ma col precedente di Trilussa, che toccò il massimo della perfezione, non si può metter fuori roba imperfetta. — **EROS**, Concordia - Hai un certo spiritaccio; ma due cartelle fitte per uno scooter mi sembrano troppe. — **G. PIT**, Roma - Versi sunt buoni et anche romanesco però non pubblichiamo per ragioni già dette. — **SEVERATI**, Roma - Segno est migliorato sed manca ancora quella personalità che distingue disegnatori di classe; continua et non trascurare autocritica stop Spunto pezzullo est già utilizzato concorrenza. — **PAPOVANI**, Torino - Novella est chilometrica et non eccessivamente spiritosa stop Prova con la concorrenza et manda a noi roba brevissima — **MEMMO M.**, Roma - Argomenti superati aut scopiazzati; e poi, troppa grazia in una volta! Prova con robettuola brevissima et efficacissima se vuoi entrare nostre grazie. — **PIPPO**, Biancavilla - Hai chiesto un parere, perchè dispiacerti se non est favorevole? I concorrenti criticati hanno, comunque, una personalità che a te manca; riprova, insisti, critica da te stesso e forse... Però, non trascurare lingua et ricorda che seconda persona plur. verbo « fare » est « fate », non « facete ».

LA SCHIACCIANTE VITTORIA
(Secondo il « Popolo »)

SE I MANIFESTI CONTINUASSERO ANCHE DOPO

D.C.

SINISTRA

OGNUNO LA RIVOLTI COME GLI PARE

LA SCHIACCIANTE VITTORIA
(Secondo « l'Unità »)

Il diario di un cretino

E' *MERAVIGLIOSO constatare come la nostra marcia continua, inesorabilmente e travolgente. Io cammino per le vie di Roma crogiolandomi nella mia gioia. Siamo molti! Le bieche P. I (Persone Intelligenti) saranno per sempre debellate. Evviva i cretini! La nostra fortuna consiste soprattutto nel fatto che le P. I. vogliono batterci con gli argomenti e la logica... Tempo addietro, all'angolo di una strada, una P.I. è stata colta da un accesso di pazzia. Uriava: « Ma perchè affannarsi tanto per vincere le elezioni amministrative? Ma lo sapete che se si facesse il conto dei soldi che costano tutte queste migliaia e migliaia di manifesti, di cartelloni, di striscioni elettorali si arriverebbe a una cifra di centinaia di milioni? E che con queste centinaia di milioni si potrebbero fabbricare case per i senza tetto, scuole, strade e tutte quelle cose di cui la città abbisogna e che tutti i partiti promettono di dare al popolo se si vota per uno di essi? Ah, ah, ah! Sghignazzo. Scrivo e sghignazzo.*

Invece fanno bene ad attaccare tanti manifesti per le strade. Ieri, da una via del centro, non si poteva più transitare. Era una via già stretta, per la verità; ma dai tanti manifesti attaccati sui due muri, era diventata talmente stretta che il transito è stato interrotto. Il Comune, poi, dovrà pagare altri milioni per ripulire e staccare tutti questi manifesti. Tipico lavoro inutile che contraddistingue la nostra gloriosa classe, quella intramontabile dei cretini.

E poi... Oh! Mi trema la mano mentre lo scrivo... C'è la faccenda del cinematografo. Io non lo sapevo. Me l'ha confidato un mio amico ieri sera.

C'è un comitato tecnico, al Ministero (non mi ha detto quale Ministero, poveretto, era molto emozionato anche lui) un Comitato Tecnico, dunque, che assegna i premi ai film italiani. Ossia, le cose starebbero press'a poco così: tutti i film italiani vengono visionati dal Comitato Tecnico il quale giudica se sia o meno il caso di assegnare, come rimborso spese di produzione, un premio del 10 % o anche del 18 % da conteggiarsi su i proventi erariali che il film in questione incasserà durante il periodo di programmazione. Si tratta di molti milioni? Cifre ragguardevolissime. Ebbene... Il Comitato Tecnico è esclusivamente composto di Nostri!... Oh gioia! Oh, gaudio! Oh, tenerezza!... Infatti questo spiega come mai viene assegnato il 18 % di premio a film che sono autentiche maialate, film che fanno riconciliare gli spettatori con i cortometraggi sulle Biccherne e sulla Sardegna preistorica. Magnifico! Non solo, ma sembra accertato che anche nel Comitato di Censura ci siano tutti dei Nostri. Occupare i posti-chiave, ecco la prima necessità del nostro vasto programma! E noi li abbiamo quasi tutti...

Basta. Stasera sono stanco.

TONTODIMAMMA

STRAMILANO

La fonte miracolosa

MILANO, maggio.

Come si apre la nuova stagione e i primi germogli rinverdiscono il parco, ritorna in voga « l'acqua marscia »; quell'acqua ferruginosa, voglio dire, di cui può beneficiare gratuitamente qualsiasi milanese in regola o no con la tassa di famiglia. Attorno alla fonte miracolosa vanno raccogliendosi in questi giorni capannelli di persone che li sono attratte più che dal potere terapeutico dell'acqua, dal desiderio di scambiare quattro chiacchiere all'ombra, o dal sermone di un agit-prop che pianta fatalmente la sua simbolica tribuna, da maggio a settembre, proprio nei pressi dei dieci zampilli. Ma non sono questi, salvo rari casi, i veri cultori « dell'acqua marscia ». Sì, anche loro bevono, e specialmente l'agit-prop per bagnarsi la gola secca dal troppo parlare.

Il vero cultore comincia in primavera con piccolissime dosi e arriva a settembre col tracannarne venti litri al giorno. Se poi ai primi freddi gli saltan fuori ancora gli acciacchi, vi dirà che troppo poca ne ha bevuta e che l'anno venturo raddoppia la dose.

Ho conosciuto un pensionato, sparuto e sofferente d'asma bronchiale, che in giugno toccava già i trenta litri giornalieri. E a vederlo così non lo si sarebbe detto. La sera, rincasando, andava a pesarsi dal farmacista e mentre la lancetta correva sul quadrante le gote gli si arrossavano dal piacere.

— Ingrasso, dottore — diceva — ingrasso; guardi qua. — E indicava la bilancia. Poi andava al vespasiano.

Morì di stenti, ma non d'asma bronchiale perchè l'acqua del parco aveva dato i suoi effetti.

Per quali malattie va bene quest'acqua? Per tutte, diavolo. E più che altro serve per allungare la vita. Una vecchina ultracentenaria mi disse giorni fa che i suoi calcoli al fegato sono scomparsi da quando ha ripreso la cura. Basta berla a stomaco vuoto, assicurava, per ottenere l'effetto voluto, ma soprattutto convinti di trarne un beneficio. E' un culto, uno yoga nostrano.

L'altroieri portano lì un operaio che era caduto dal vertice della torre del parco mentre lavorava all'antenna della televisione. Un volo di cento metri, dico; era conciato un po' maluccio. Bevine un goccio, gli dicono, ti farà bene. Quello borbotta qualcosa, allora gli immergono la testa nella vaschetta. Bevi, vedrai che ti farà bene.

Scherziamo? In pochi minuti riprende i sensi.

— Come va ora? — gli chiedono. — Male, fa schifo. — Chi? Che cosa?

— La televisione, l'ha detto il mio capo; per quello mi sono buttato di sotto.

— Dicevamo di te, ti senti meglio? — Mi sento un dio... — Così dicendo si alza e corre a riprendere i lavori per la televisione che qui a Milano deve essere pronta per l'anno scorso.

Quando si dice tutto, si dice tutto. Artrosi duroni cefalee nefriti ozene, qualsiasi malattia si cura con « l'acqua marscia ». Chi poi sta bene e non accusa nessun sintomo, tanto meglio, dalla fonte miracolosa trarrà nuove energie e virilità. Quando si dice a volte! Quel povero Voronoff è impazzito per gli ormoni, quando qua a Milano...

Lo dica lei, commendatore, ho ragione? Il commendatore è un cliente speciale della fontana. Fa parte della categoria dei timidi; quelli, voglio dire, che per vergogna non vogliono farsi vedere dal volgo mentre bevono.

Arriva all'alba sulla millequattro e ferma poco distante. Percorre il breve tratto fischiettando come se andasse a spasso, poi, accertatosi con occhiate a manca e a dritta che nessuno lo spia, si butta sullo zampillo e beve avidamente. Ci dica, commendatore, perchè non usa altri mezzi per ridestare la sua virilità? Uno zabaglione al mattino non farebbe forse bene?

Sì, d'accordo, risponde, ma « l'acqua marscia » è un'altra cosa. E tosto si eclissa mentre coi primi raggi di sole che indorano le cime degli alberi, arrivano i primi clienti veri.

Ma la vita della fontana è breve, stagionale, effimera, come gli apparentamenti dei partiti: cessa di botto. E in inverno, quando sulla città cala il nebbione denso e le strade si fanno ghiacciate; quando l'agit-prop e il suo seguito ritornano all'ovile, solo la vecchina ultracentenaria viene ad attingere alla fonte miracolosa. Beve un sorso e se ne va.

Nottetempo, dice la leggenda, anche gli onorevoli vegliardi della Camera e del Senato vengono a dissetarsi al parco e a ciò è dovuta la loro longevità.

CEPPA

iario

un

zino

GLIOSO con-
come la nostra
ontinua, ineso-
travolgente. Io
le vie di Roma
nella mia
nolti! Le bieche
e Intelligenti)
sempre debella-
cretini! La no-
consiste soprat-
to che le P. I.
erci con gli ar-
logica... Tempo
angolo di una
.I. è stata colta
di pazzia. Urla-
rchè affannarsi
acere le elezioni
pe? Ma lo sape-
facesse il conto
e costano tutte
ia e migliaia di
i cartelloni, di
ttorali si arrive-
cifra di centi-
oni? E che con
aia di milioni si
fabbricare case
tetto, scuole,
e quelle cose di
abbisogna e che
i promettono di
lo se si vota per
Ah, ah, ah! Sghi-
po e sghignazzo.
no bene ad at-
ti manifesti per
i, da una via del
si poteva più
Era una via già
a verità; ma dai
esti attaccati sui
ra diventata tal-
a che il transito
rotto. Il Comune,
pagare altri mi-
pulire e staccare
manifesti. Tipico
e che contraddi-
nostra gloriosa
a intramontabile

h! Mi trema la
re lo scrivo... C'è
del cinematogra-
o sapevo. Me l'ha
n mio amico ieri

mitato tecnico, al
non mi ha detto
istero, poveretto,
emozionato anche
omitato Tecnico,
e assegna i premi
ani. Ossia, le cose
press'a poco così:
italiani vengono
l Comitato Tecni-
giudica se sia o
uso di assegnare,
orso spese di pro-
premio del 10 %
l 18 % da conteg-
proventi erariali
in questione in-
rante il periodo di
zione. Si tratta di
ni? Cifre ragguar-
. Ebbene... Il Co-
cnico è esclusiva-
posto di Nostri!...
Oh, gaudio! Oh,
.. Infatti questo
e mai viene asse-
8 % di premio a
sono autentiche
ilm che fanno ri-
gli spettatori con i
ggi sulle Biccher-
Sardegna preisto-
gnifico! Non solo,
accertato che an-
mitato di Censura
tti dei Nostri. Oc-
osti-chiave, ecco la
cessità del nostro
gramma! E noi li
uasi tutti...
tasera sono stanco.

TONTODIMAMMA

Jungla nera

Il capitano Yanez ci attendeva sulla soglia della sua spelonca e ammazzava il tempo ammazzando alcuni degli innumerevoli insetti dai quali era ricoperto. Ma il buon vecchio uccideva solo gli insetti vecchi ed invalidi, rispettando gli altri.

Ben presto lo avvistammo, noi tutti e il Virginiano il quale, distratto come tutti i Virginiani, non lo aveva ancora visto, continuava a camminare lentamente cantando una sua nostalgica nenia virginiana; una bella canzone che diceva così:

Mentre tu a calci in bocca mi prendevi
l'amavo tanto e tu non lo sapevi.

Ma il capitano Yanez ci salutò con un rutto così potente che l'eco della vallata lo rimandò per sette volte; dopo di che entrò nella spelonca. Noi lo seguimmo, ci accovacciammo intorno a lui che prese subito a dire:

— Figliuoli; debbo proprio dirvi che a quell'epoca ero pazzamente innamorato e, per di più, di una donna.

Tutti pensammo che sarebbe stato logico che il capitano Yanez fosse innamorato di una rinoceronta o di una coccodrilla.

— Ero, figliuoli, innamorato stracotto. Disgraziatamente la donna dei miei sogni aveva marito, onde mi era materialmente impossibile fare di lei, come io desideravo ardentissimamente, la signora Yanez.

Purtroppo non mi restava che una cosa: divenirne l'amante. Ma come? Invano mi lambiccavo il cervello pensando alla maniera di starmene un poco solo con lei onde ricoprirla di quei baci ardenti per i quali andavo giustamente famoso in tutta la jungla. Suo marito era gelosissimo e non la lasciava un solo minuto. Ebbene, figliuoli, mi venne in aiuto il mio solito lampo di genio. Ma a questo punto occorrerà precisarvi che il marito del mio tesoro era grasso; molto grasso, figliuoli, e fu appunto questa sua pinguedine che mi fece balenare l'idea formidabile mediante la quale io potei a lungo e spessissimo sollazzarmi con colei per la quale il mio cuore eseguiva capriole d'amore. Non mi restò che procurarmi una bottiglietta di un certo liquido... Ebbene, munito della bottiglietta, andai a trovare la mia bella. Il marito fu costretto ad andarsene e io ebbi così il primo, ardentissimo, colloquio d'amore. Al quale seguì un secondo e poscia un terzo, un quarto e così per lungo tempo fino a quando i due partirono. Ogni volta che io andavo da loro o che lei veniva ad un appuntamento il marito era costretto ad allontanarsi, lasciandomi nella più completa e dolcissima libertà.

Il capitano tacque; io, dopo una lunga pausa, chiesi:

— Che cosa conteneva, capitano, quella bottiglietta?

— Benzina, figliuolo. Null'altro che della benzina.

— E con ciò?

— Figliuolo! Non sai dunque che con la benzina il grasso se ne va?

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

ESISTENZIALISTI

— No, cara, non insistere; sono troppo maschio per mettermi il fiore all'occhiello!

La Travasetta

TANTO PER COMINCIARE

E' a Roma il celebre Gregory Peck, idolo delle fanciulle nonchè candidato ai milioni del Totocalcio. Potenza dei nomi!

★

Ricordando un suo notissimo film, Italo Dragosei ha osato dire: «Toh! Ecco il grande Peck-attore! ». Capite, il maledetto?

★

I FILM MALEDETTI

A proposito di maledetti, si sta svolgendo a Roma un Festival dei *film maledetti*. No, non si tratta di quei documentari sulle tombe etrusche o sulla composizione cristallina delle leghe leggere che rovinano irrimediabilmente i programmi cinematografici.

★

Si tratta di grandi film che non hanno avuto il successo che meritavano. Mentre tante « bufale » hanno il successo che non meritano.

MADRIGALETTO A GINA LOLLOBRIGIDA

Hai girato « Fanfan la Tulipe »
insieme a Gerard Philipe:
finalmente tutti d'accordo stan,
comunisti e democristian
nel gridare « Viva Fanfan! »
(purchè non sia quello del pian!).

★

LA DOMANDA MALIGNA

Signori della RAI, quanti sono gli ascoltatori del terzo programma? E quanti sono gli artisti e i tecnici che vi sono addetti? E' vero che i secondi sono più numerosi dei primi?

MAMMA, DAMMI IL SOLE...

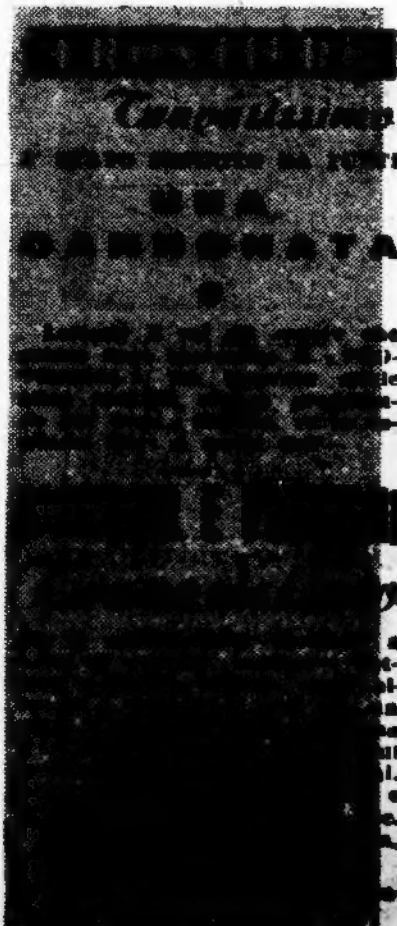
... e dammi un film di Sternberg senza reti, un critico cinematografico che onestamente abbia affermato: *Naso di cuoio* è notoso, dammi Carmen Miranda senza cappello e un film di Eleonora Rossi che non parli di verginità, sensualità e simili argomenti, dammi un film italiano senza stracci da inviare ai festival stranieri e un soggetto del genere « gangster » senza almeno un nome italiano, dammi uno spettatore che dica sinceramente che « Il giuramento » è un bel film e dammi un film francese senza i tagli della censura italiana. Ma forse chiedo troppo, e perciò, mamma dammi soltanto il sole.

★

RIFLESSIONE

Ingrid, rivedendo « Angoscia » e ripensando a «Stromboli »:

« Amor ce l'ho, però, però...! ».

NATI

LETTERE DALLA CAMPAGNA

La settimana passata nel mentre passo davanti la casa del segretario degli agricoltori mi sento fare un fischio. Mi volto e vedo il Bartolone che mi fa segno di entrare da lui.

— Accidenti a tutti i politicanti! — penso da per me. Ma mi tocca obbedire e farci per giunta il sorrisino di convivenza perchè si tratta dell'assessore anziano. Quando sono vicino la porta gli faccio, dico: — Eccomi! — Sentite, Lorenzo! — mi dice lui stesso. — Ci ho pronti gli inviti per la riunione degli aderenti all'Agricoltura — e mi rifila una quarantina di biglietti scritti a macchina con i nomi degli iscritti alla sezione locale. Prendo i biglietti e resto lì un momento: ma non c'è niente da fare. Taccagni si è e taccagni si resta: Manco un bicchiere di vino!

Parola che quei fogli, che puzzano ancora di macchina del municipio, li butterei in un fosso. Per strada ne apro uno, dice: — *Caro socio, domenica alle ore quattro dopomangiato, siete invitato nella sala del consiglio in Comune per una riunione importantissima. Il segretario Bartolomeo, assessore anziano.*

Quando dò il biglietto al *siour* Matteo sento che dice: — Già, già. Si tratta dell'articolo dieci! — Più tardi il *siour* Alfonso legge il suo foglio e commenta: — Bisogna proprio farla finita con questi soprusi!

Di ritorno all'ufficio postale do il biglietto anche al *siour* Vincenzo (che è l'ufficiale postale) che dice: — Corbezzoli, c'è la riunione. Dobbiamo battere su questo articolo dieci!

Non dico niente per non passare sempre per l'ignorante dell'ultima ora; ma si vede che la curiosità ce la ho dipinta in faccia perchè il *siour* Vincenzo mi invita a prendere parte alla riunione. — Tanto è il numero che fa la forza! — dice molto seriamente

La domenica che l'e festiva mi trova pronto alle quattro per entrare in compagnia del mio titolare. Quando pare che tutti siano presenti il Bartolone si raschia un poco la gola e poi dice: — Amici agricoltori! Eh.. eh... siamo qui riuniti per esprimere il nostro cruccio contro la politica agricola del governo e per l'interpretazione arbitraria dell'articolo dieci!

Si sente una mosca volare tanto è il silenzio dell'assemblea.

— Qualcuno vuole dire il suo parere? — fa il Bartolone.

Alza la mano un vecchietto, di nome Michelazzi e tutt'altro che stupido.

— Vorrei sapere, prima di tutto, cosa è questo articolo dieci.

Il segretario diventa rosso perchè la figuraccia la fa lui che non ha date spiegazioni. — *Si tratta dell'articolo dieci della legge stralcio di riforma agraria, articolo che dice come qualmente non si deve procedere alla requisizione della terra delle aziende modello. E ciò per premio al merito.*

— Mi pare allora che sia un buon articolo! — dice il Michelazzi.

— Sarebbe buono se fosse rispettato! — urla il segretario. — Siamo qui apposta per esprimere il nostro sdegno cruciale perchè non viene considerato!

— Ma allora ditelo, perbacco!

Bartolone incassa e l'Alfonso decide di prendere la parola: — Si tratta di questo: il Governo rispetta l'art. 10 solo in apparenza. Se trova una azienda modello del signor Caio, non è che premia il Caio come dovrebbe essere, ma gli piglia altrettanta terra da un'altra parte.

— E' la solita patacca! — urla il farmacista che ha il dente avvelenato. — Quando mi deciderò a raccontarvi quello che succede nel Lazio vi renderete conto...

— Dunque facciamo il punto! — dice il *siour* Vincenzo sempre pieno di buon senso.

— L'Ente riforma quando si trova davanti una azienda modello gira l'ostacolo. Quel Tizio deve 200 ettari di terra, perchè così è scritto sulla tabella, e non si possono avere perchè 100 ettari costituiscono azienda modello? Niente paura: duecento ettari hanno sempre da essere. Vuol dire che si prendono allo stesso proprietario in altro territorio.

— E se non li ha? — chiede quel scemo dell'Anacleto.

— Dunque avete capito? — ribatte il Bartolone. — In questi giorni il senatore Merlin Umberto ha presentata una interrogazione al Ministro dell'Agricoltura per sapere se l'applicazione dell'art. 10 costituisce o meno un premio agli agricoltori più meritevoli. E se è un premio perchè si fa la politica delle due misure? Dobbiamo quindi fare un telegramma di adesione al democristiano senatore Merlin e di protesta alla politica democristiana del governo!

E così fu fatto.

LORENZO
procaccia rurale.

CINE TRAVASO

OGGI: «L'attore»

ISIDORO PRESENTA: le avventure di PECOS BILL

La sigla del Comitato per la Difesa Europea: CED.

×

Speriamo invece che RESIST.

×

Per scalare il Campidoglio i comunisti hanno ricorso alla garanzia di Nitti

×

L'avallo di Troia.

×

I risultati della « Lista Cittadina »:

×

L'on Bruno ci ha rimesso il posto.

×

E Ciccio Nitti la faccia.

×

Giuliano e Giancarlo Pajetta.

×

I « Fate male fratelli ».

×

Con la firma del « Contratto di Pace » i paesi dell'Occidente si sono uniti alla Germania... Occidentale.

D.D.T.

Uniti alla metà.

×

All'altra metà è unito Baffone.

×

La democrazia combatte i nostalgici con provvedimenti molto blandi.

×

Dolci orbaci e languide capezze...

×

Le sinistre protestano contro i D. C. per aver monopolizzato la RAI:

×

Il microfono è vostro!

×

Il compagno-padre Tondi.

×

La croce « rossa ».

×

« Sansone e Dalila », « Davide e Betsabea »...

×

Gli americani si sono intestati a fare films sulla Bibbia.

Il Nuovo Intestamento.

×

La colpa dei monarchici.

×

Delitto d'illusa Maestà.

×

Broadis, il marcatore del tacco inglese nella partita di cio contro la nazionale itali

×

«Quant'è bello farl'a Moro

×

Lo scienziato Pontecorvo

×

... Tu non sai quanto s'offr

×

Lo stato farmacista e il m polio dei medicinali.

×

Vigilati speziali.

×

Totò se la prende con i nalisti che lo trattano come comune mortale.

×

Il principe ribolle.

l'imperatore del C fa che dormire.

×

Shiro Hito.

×

gli uomini politici c sso casacca.

×

rati monocolori.

×

cchiata retrospetti paganda elettorale f nifesti.

×

lle oceaniche.

×

desiderio dell'Uma

×

tomica alle ortiche

×

ell'Istria aggiogata via i titini mettono popolazione italian

×

esti slav'attivi.

×

resti e sevizie per ro o filo-slavo.

ECOS BILL

I misteri della città

TERZO EPISODIO

5-6

Il Nuovo Intestamento.

×

La colpa dei monarchici.

×

Delitto d'illusa Maestà.

×

Broadis, il marcatore del tacco inglese nella partita di cio contro la nazionale itali

×

«Quant'è bello farl'a Mora

×

Lo scienziato Pontecorvo

×

... Tu non sai quanto s'offr

×

Lo stato farmacista e il mo polio dei medicinali.

×

Vigilati speziali.

×

Totò se la prende con i nalisti che lo trattano come comune mortale.

×

Il principe ribolle.

mperatore del Giappone la che dormire.

×

hiro Hito.

×

li uomini politici cambiano so casacca.

×

ati monocolori.

×

chiata retrospettiva alla paganda elettorale fatta con nifesti.

×

lle oceaniche.

×

desiderio dell'Umanità.

×

tomica alle ortiche.

×

ell'Istria aggiogata alla Ju- ria i titini mettono in cro- popolazione italiana.

×

esti slav'attivi.

×

resti e sevizie per chi non ro o filo-slavo.

D.D.T.

Tito-corde.

×

La fecondazione artificiale suscita sempre maggiore interesse.

×

La bieca creazione in agguato.

×

Togliatti ha rilasciato a Nitti...

×

... un malservito.

×

Nitti, Molè, Labriola...

×

... Polli, sempre polli, fortissimamente polli !

×

Per esempio...

×

Il capo comunista Duclos è stato arrestato in Francia per aver attentato contro la sicurezza dello Stato.

Il calciatore Amadei è stato eletto Consigliere Comunale di Roma.

×

Finalmente uno che saprà dove mettere i piedi.

×

(Al Consiglio Comunale di Roma le cose fatte con i piedi sono moltissime).

×

Mosca accosta le grinfie alla regione persiana.

×

La persiana accostata.

×

Espansione comunista nel mondo.

×

L'osar di Russia.

×

Laura Diaz.

×

Alunna Rossa.

×

Il servizio tramviario a Roma.

×

La solita (P) 4TAC.

IL LIBRO DEGLI ANEDDOTI

Da giovinetto L.ch.n. V.sc.nt. era fidanzato con una ragazza piuttosto mascolina Una sera la madre della ragazza gli telefonò a casa:

— *Caro L.ch.n.* — disse — *sostieni ancora che il tuo amore per mia figlia non conosce ostacoli?*

— *Certo!* — rispose L.ch.n..

— *Bene! E' accaduto un fatto incresciso: mia figlia è diventata uomo...*

◆

P.l. B.rb.n., rimprovera la donna di servizio di prenders. troppa libertà:

— *Cosa credi, di essere la padrona in questa casa?*

— *Ma no, signora...*

— *E allora non fare l'i...!*

◆

Sempre a proposito di P..l. B.rb.n.. si dice che adesso accetti la corte da più d'uno spasimante, cosa che non faceva una volta, quand'era più giovane.

— *Per forza* — dice .n.r.t. — *a lei piace farsi accarezzare il mento e ora: ha bisogno di ... accarezzatori...*

◆

Quando va a teatro il Piccolo Padre preferisce la platea e di questa la prima fila, infischiandosi delle comodità che offre il palco d'onore.

— *Perchè lo fa?* — chiede un Commissario.

— *Che vuoi* — risponde Mo... — *è solo in prima fila ... sente di avere il popolo ... di lui...*

◆

M.r.ll. R.v.n. non vuole più andare in villeggiatura a Pie...

— *Perchè?* — Le chiede il marito, il noto critico. rm.n.. C.nt.n.

— *Per non impazzire! Figurati che l'eco vuole avere l'ultima parola, capisci? ... me!*

◆

S... P..l., appassionato pi... ritorna da una battuta

— *Be* — gli chiede la moglie — *siccome sei stato a caccia! E che hai preso?*

— *Niente!*

— *Ah, ma allora ci sei andato davvero!*

L. F.

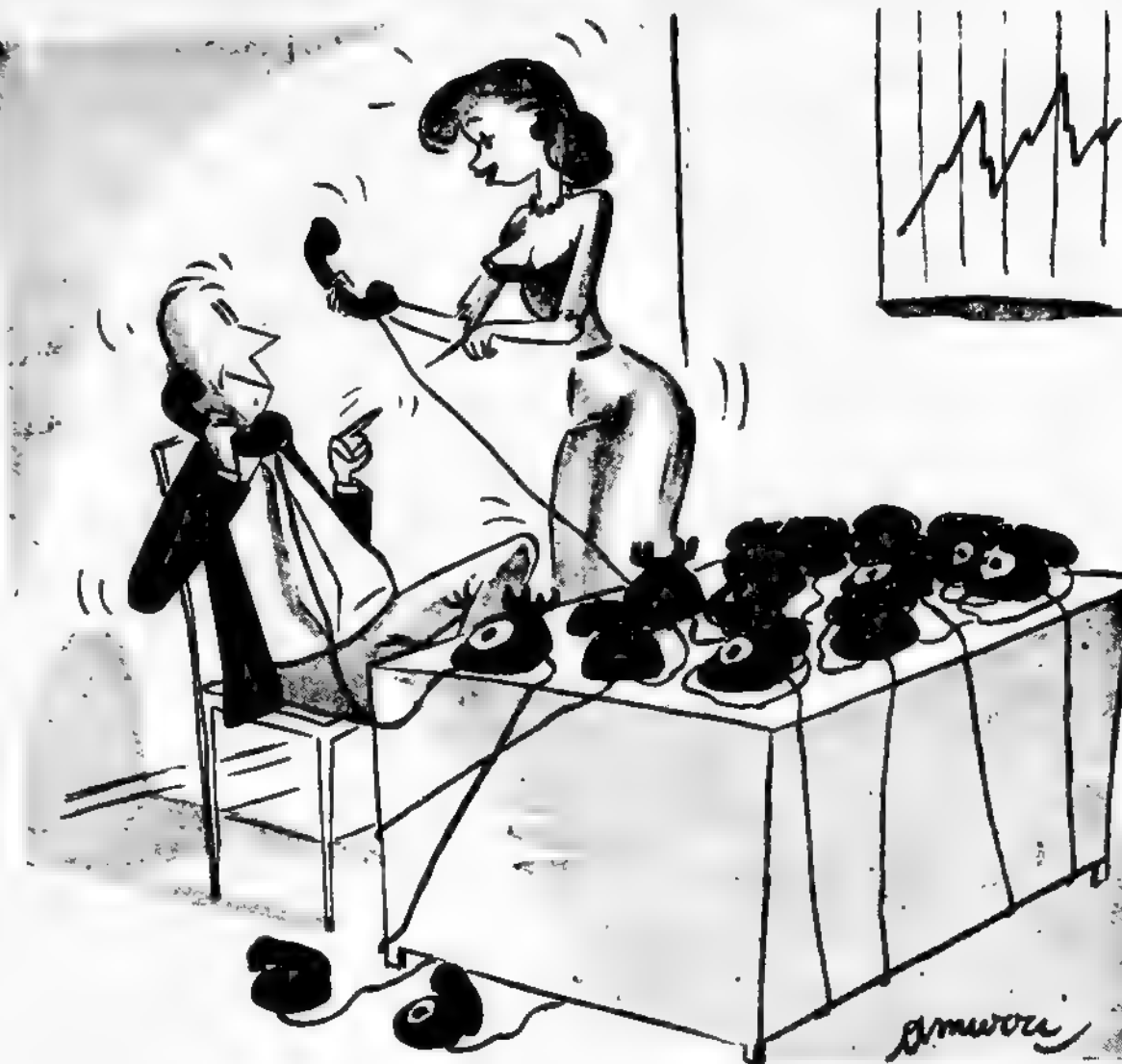
●

MONTH... GNAN... - AN — I

... — lo)

È SPOSATO

Il nostro Francesco Montagnani, ... autore del «DIZIONARIETTO ITALO-INGLESE» si è unito in matrimonio con la ... Valeria Zago di Capodimonte. Auguri di felicità.

IL TROPPO GENERA CONFUSIONE

— E' per lei, commendatore.
— Chi è che mi chiama?
— Lei, commendatore.

Una situazione imbarazzante

LO AVRETE *letto anche voi sui giornali: a Coreno Ausonio, dolce paese in provincia di Frosinone, c'erano due liste per le amministrative: una dello scudo crociato e una di «lavoratori indipendenti», composta di comunisti, repubblicani, liberali e missini. Appena chiuse le sezioni elettorali, ecco gli incaricati a far conti. Aveva votato il 99 % degli elettori, figuratevi. Millecentoquarantadue su millecentocinquantatrè. Solo undici pigroni, un vero record.*

Dunque giù a contare. Alla fine, tirate le somme, tutti a guardarsi come allocchi. Le due liste avevano lo stesso numero di voti, 571 ciascuna, roba da matti. E adesso, poveri uomini?

Un altro caso simile avvenne in un paesino chiamato Borgoverde di Sopra, qualche tempo fa. La situazione era proprio identica, e figuratevi l'imbarazzo degli elettori.

«Facciamo un consiglio con metà di questi e metà di quelli» *propose uno.* «Bella roba» *obiettò un altro* «così le decisioni, le prenderanno col cavolo». «A me non piacciono i cavoli» *gridò un terzo, che era un po' sordo.* «Facciamo così» *disse il barbiere* «giochiamoci la maggioranza a morra cinese». «Meglio alle bocce» *si oppose un democristiano, noto campione della bocciofila locale.* «Povero cocco» *strepitò un lavoratore indipendente* «ti manda in giro solo mamma?». «Zitto tu, fascista!». «Magnone! Reazionario!» «Pappatutto!». *E la cosa stava proprio per finire male, quando intervenne uno straniero di passaggio:* «Scusate tanto, ma perchè non fate votare quegli undici che non hanno votato? Siccome sono dispari; una lista dovrà per forza avere la maggioranza, non vi pare?». *Il consiglio era veramente saggio, e tutti i cittadini cominciarono a fare propaganda presso gli undici. Dovete votre, votate per chi volete ma votate, il voto è sacro dovere del cittadino e così via. La domenica appresso votarono solo gli undici, e con grande ansia si aprirono le schede. Una a questi, una a quelli, due a questi, due a quelli, sembrava un destino... Cinque di qua e cinque di là, restava l'ultima scheda, la decisiva. Il presidente del seggio la aprì delicatamente, lentamente. L'attimo era fatale Maledizione. Una scritta attraversava diagonalmente la scheda:* «Io non voto. Sono anarchico». *Tutto da capo. C'era un unico rimedio: convincere qualcuno a cambiare opinione. Si sferrò la propaganda più violenta che mai il paese avesse visto, ed effettivamente gli argomenti portati da una parte e dall'altra erano proprio convincenti. Si giunse così alle nuove elezioni. Poi si cominciò il computo dei voti. Cento, duecento, trecento, quattrocento, cinquecento, cinquecentocinquanta, sempre pari! Alla fine il presidente annunciò, con voce che non aveva più nulla di umano:* «Prima lista, voti 576 Seconda lista, voti 576». *E crollò svenuto.*

Che cosa era successo? Semplice La propaganda era stata così persuasiva che tutti gli elettori della prima lista avevano poi votato per la seconda, e viceversa.

Allora Gigi il Moro staccò dal muro il suo vecchio fucile e corse nella piazza. Prese di mira un cittadino, uno qualunque, e mirò attentamente. Pam! «Ecco» *dichiarò andando a costituirsi* «ora finalmente gli elettori sono dispari».

Ma non servì a niente, perchè cittadini di Borgoverde di Sopra che non poterono più votare furono due: il morto e Gigi il Moro, finito a Portolongone

GIONA

PERSONAGGI scaduti

L'acrobata

I Bartali del trapezio, i Piola della corda sospesa, i Petrolini del triplo salto mortale sono finiti. Se ne vede qualcuno, di tanto in tanto, sul palcoscenico dei teatrini periferici, compiere gli esercizi accompagnato da un sordo rullar di tamburo, ma gli spettatori non trattengono più il fiato e non si mordicchiano più le unghie come i nostri nonni: sghignazzano aspettando con impazienza le ballerine e il comico, quello bravo, quello che ha la faccia tanto patita, quello che non sa cantare, nè ballare, nè raccontare le barzellette, quello che, però, fa ridere a crepapelle perchè guarda le sporgenze della *soubrette* e dice «*mizzeca!*», oppure, stralunando gli occhi, fa un fischio come di solito sono usi fare i marinai quando vedono belle ragazze.

Mata Hari

Travolta dalla «*Coca-cola*» la maliarda assetata di *champagne* e di segreti militari, la bella spia internazionale, la Marlene Dietrich dei piani K per le controffensive è sparita. Romantica, languida fatale, perfida; dannazione dei colonnelli prussiani e dei giovani ingegneri aeronautici, la regina dello spionaggio e del controspionaggio è passata di moda In questo mondo corrotto dove ufficiali e scienziati preferiscono vendere direttamente al nemico piani e scoperte per papparsi da soli tutto l'infame guadagno, a che servirebbe una bella spia internazionale, sia pure romantica, languida, fatale e perfida? (A che servirebbe.. In tema di spionaggio, naturalmente!).

Teresa Noce

La fortuna di Teresa Noce è cominciata con Anna Pauker e con il libro di Hemingway «*Per chi suona la campana*». Nel romanzo, la moglie del capo dei «*rossi*» e una donna brutta, energica ma simpatica In coppia con Anna Pauker, Teresa Noce era destinata a rivoluzionare il *cliché* della fedele compagna del Dittatore ma ahimè. (Il marito di Anna Pauker scelse la Morte, più magra ma molto più simpatica) e Luigi Longo scelse la libertà.

Gli uomini sono fatti così, cara Teresa Noce, finchè ci sono le Evite non rimarranno speranze per te.

LUCIANO

ONAGGI

duti

'acrobata

del trapezio, i
orda sospesa, i
riplo salto mor-
iti. Se ne vede
tanto in tanto,
ico del teatrini
npiere gli eser-
nato da un sor-
amburo, ma gli
on trattengono
non si mordic-
unghie come i
: sghignazzano
con impazienza
il comico, quel-
lo che ha la fac-
tita, quello che
are, nè ballare,
e le barzellette,
erò, fa ridere a
erchè guarda le
ella *soubrette* e
eca!», oppure,
gli occhi, fa un
di solito sono
rinai quando ve-
agazze.

Mata Hari

alla «*Coca-cola*»
ssetata di *cham*-
egreti militari, la
nternazionale, la
trich dei piani K
offensive è spa-
ntica, languida
da: dannazione
i prussiani e dei
gneri aeronauti-
dello spionaggio
spionaggio è pas-
In questo mon-
dove ufficiali e
eferiscono vende-
ente al nemico
erte per pappars!
o l'infame gua-
e servirebbe una
aternazionale, sia
ica, languida, fa-
la? (A che servi-
tema di spionag-
mente!).

eresa Noce

a di Teresa Noce
a con Anna Pau-
libro di Heming-
hi suona la cam-
romanzo, la mo-
o dei «*rossi*» e
brutta, energica
ca In coppia con
ker Teresa Noce
ta a rivoluziona-
della fedele com-
Dittatore ma ahi-
rito di Anna Pau-
a Morte, più ma-
to più simpatica)
go scelse la li-

ni sono fatti così,
a Noce, finchè c'
e non rimarranno
er te.

LUCIANO

LE ELEZIONI SONO FINITE

— Vedi? La Torre di San Giusto, Garibaldi, Ciccio Nitti, Padre Tondi. Ogni partito ha buttato via l'armamentario che non gli serve più!

Da Finocchiarlo Marxaprile ai demoqualunquisti cristiani

AD UNA settimana dalla conclusione delle elezioni amministrative in Sicilia possiamo dunque parlare di uno strepitoso successo: quello dei comizi. Mai, come in questa ultima campagna elettorale, la gente si è divertita tanto. Le piazze presentavano il «tutto esaurito» e i balconi erano straccolmi: la millenaria saggezza della Sicilia aveva trovato come prendere la politica e l'aveva presa dal lato spassoso. *Prosit, sicula gens!...*

Qualche particolare, se non vi dispiace.

A Catania vi fu un oratore che stava finendo dritto dritto in galera in quanto continuava a prendersela con la «*polizia deficiente*». Intendeva che, di polizia, ce n'era poca; ne lamentava l'insufficienza, insomma. Disse anche costui: «*Queste elezioni sono politiche o amministrative?...*». Voleva saperlo dalla folla, e la folla entusiasta gridò «*amministrative!*». «*Ed allora...*» proseguì l'oratore «*che cosa vengono a fare in Sicilia Togliatti e De Gasperi? Forse io vado a Torino?*». Perchè poi a Torino, non riuscì a capirsi; ma in ogni caso sarebbe stato un peccato giacchè ad ascoltarlo sarebbero stati i torinesi e non più i catanesi. Ciò accadeva in Piazza Manganelli, la sera del 23 maggio. Poco più in giù, al centro di Piazza Università, uno di coloro che uniscono gli ideali di Carlo Marx a quelli di Finocchiaro Aprile — un «socialcomunista siciliano» cioè — pronunciava intanto queste ormai famosissime parole «*E in mezzo a questa folla oceanica, ondeggiante e tumultuante, vedo quel cornuto di mio fratello che la pensa diversamente!*».

> **Parla Rebecchini:**
>
> **— A ROMA D. C. SIAMO E D. C. RESTEREMO!**

E' tuttavia da ritenersi che il più riuscito comizio siciliano sia stato quello tenuto ad Alcamo (Trapani) dalla deputata regionale democristiana Paola Tocco Verducci, giunta *in loco* col preciso programma di annientare due papaveri qualunquisti: il prof. Adragna e il dottor Ferrara. Ora, siccome l'onorevole Paola Tocco è donna, e siccome quando una donna vuole sparlar di qualcuno ci riesce sessantasei volte meglio di un uomo, è facile immaginare quale fosse la situazione dei due personaggi surriferiti al termine del comizio.

Più tragica, comunque, fu la situazione della Paola Tocco. Essa ignorava come ad Alcamo i qualunquisti si presentassero alle elezioni in «alleanza» (che è qualcosa come l'«apparentamento» vietato in tutta l'Isola dalle leggi regionali) con la Democrazia Cristiana. Era una cosa incredibile, ma era vero. Vero, ma talmente incredibile, che al termine del comizio i qualunquisti andarono a cercare i democristiani per farne cotolette. E poichè i democristiani vogliono finire in Paradiso (oltre che al governo) e non in padella, Paola Tocco filò velocemente verso Palermo e fu varato ad Alcamo, dalla segreteria democristiana, il seguente «*Queen Elizabeth*» [...]ei manifesti:

«Questa Segreteria, in seguito a [...]uanto detto sul qualunquismo in un pubblico comizio, sicura [d]i interpretare i sentimenti dei cittadini democristiani, esprime il suo rincrescimento agli amici qualunquisti, professore Domenico Adragna e dott. Vincenzo Ferrara, dei quali è [...]lice di aver stipulato l'alleanza in questa lotta amministrativa, e ai quali conferma la fiducia nella vittoria comune».

In questo mondo tutto si aggiusta. Quando ci si contenta d'aggiustarlo in questo modo.

Tanto più che la «vittoria comune», anzi: la vittoria al Comune, [i] demoqualunquisti cristiani di Alcamo, l'hanno avuta.

SIMILI

— Oh, questo tipo di sirena mi piace di più!

IL GIRO

LA MOGLIE DEL CORRIDORE — E mi raccomando, sii prudente : non correre !

ED ORA, carissima Cittadina marchesa per fare una cosa assolutamente nuova... **parliamo delle elezioni!** Si sono concluse come del resto era previsto — con **uno spettacolo davvero commovente,** cioe quello dei partiti finalmente **tutti d'accordo. almeno in una cosa: nel dichiararsi vincitori !**

E tutti lo dimostrano in maniera chiara e lampante pubblicando un sacco di numeri, che **sono sempre**, ad onor del vero, **scrupolosamente esatti: il che significa che, in fondo, la matematica è proprio un'opinione.**

Più soddisfatti di noi, poi, sono rimasti gli americani, i quali stanno già porgendo i loro più **affettuosi ringraziamenti** al nostro Governo, per il **saggio impiego** che ha saputo fare del miliardo e 300 milioni di dollari dagli Stati Uniti investiti in Italia — essi **dicono** — **per la ricostruzione del fascismo!**

E non è tanto del fascismo in **se stesso che si rallegrano gli americani**, quanto del fatto che un eventuale governo « antidemocratico » (cristiano), porrebbe fine alla cooperazione con gli alleati, esponendo un fianco scoperto a Baffone in agguato. **E** allora non si capisce perchè questi neofascisti non vadano a genio nemmeno ai comunisti. Misteri della politica internazionale!

Comunque, alla base di tutto ciò, la **buona notizia,** vera, concreta, inconfutabile, è che Baffone, sia pure per poco, non è venuto! **E** non verrà nemmeno l'anno prossimo se avremo buonsenso. Peccato che sia così poco **facile avere buonsenso.**

Più vicino, invece, Baffone è andato in questi giorni a Parigi, in occasione degli **imponenti festeggiamenti** dai francesi predisposti per l'arrivo del generale Ridgway: è stato, infatti, arrestato il loro Capo, Duclos, mentre al comando dei suoi « reparti », eroicamente si lanciava all'assalto del potere costituito. Nella sua automobile sono stati rinvenuti uno sfollagente, una pistola, due piccioni viaggiatori ed una stazione radiotrasmittente. Giustamente, però, i baffonisti di tutto il mondo uniti si meravigliano altamente che i cittadini del mondo occidentale non abbiano **libertà di radiotrasmissione** e di portare **colombi della pace.** In Russia, si sa, è un'altra cosa

Questo episodio, tuttavia, ci ha colmato di **giubilo e orgoglio** perchè da Radio Mosca abbiamo appreso che Duclos è considerato il maggiore esponente comunista europeo « dopo Togliatti »: ancora una volta, dunque, **un italiano si fa onore!**

Dalla Francia ci è giunta anche quest'altra graziosissima notizia, che illustra una gran **bella figura** fatta dai fratelli (con i baffi) d'oltralpe: giorni or sono una commissione di sindacalisti francesi, trovandosi a Chicago ed avendo inteso parlare dei gravissimi fatti che funestarono in quella città la prima celebrazione del 1. maggio, avvenuto nel 1886, chiese se esistesse un monumento a ricordo della luttuosa giornata. Avutane risposta affermativa, gli **intelligenti sindacalisti** ordinarono una stupenda corona e si recarono in forma solenne a deporla sul monumento dedicato alle vittime. Ma quando furono sul posto lessero la seguente epigrafe: « Alla memoria degli agenti di polizia morti il 1. maggio 1886 ». A Chicago ancora ridono.

Quanto ai rapporti dell'Italia con l'estero, le notizie che pervengono sono ogni giorno più soddisfacenti ed allegre. In Inghilterra, finalmente, sta per essere **brillantemente risolta** la questione del lavoro per i nostri minatori, grazie al dilagare in tutto il Regno Unito dell'...opposizione all'impiego di manodopera italiana. **E** il bello è questo, che siccome si tratta di contratti di lavoro — quelli dei nostri minatori — **stipulati fra un ente** italiano ed un ente britannico, a tutt'oggi non si sa chi risponde dinanzi ai nostri lavoratori della **bella situazione** determinatasi.

Il « pio » Bartali in questo 35° Giro d'Italia ce la mette tutta.

ANEMA, e CORRE.

In compenso abbiamo, a nostro conforto, la zona B, con un Tito che dedica ai nostri connazionali sempre maggiori cure. **E,** come se non bastasse la zona B, riscuotiamo sempre migliori **manifestazioni d'affetto** anche nel mare Adriatico: siamo, infatti, da qualche tempo daccapo con i pescherecci italiani mitragliati e catturati da navi da guerra titine. Una **confinanza più felice** di così crediamo **possa verificarsi soltanto a** Berlino.

A proposito della quale città, stiamo tornando pian piano ai **bei tempi** del ponte aereo e del blocco sovietico. **Tanto che in Inghilterra stanno** muovendo i **passi di chi aspetta di vedersi piovere il nemico in casa da un momento all'altro.**

La situazione internazionale è, dunque, quanto mai soddisfacente, tanto più che è ormai imminente la ripresa in Corea di **una grande offensiva rossa.**

Per fortuna sembra che i marziani abbiano **serie intenzioni** di rimettere l'ordine su questa Terra, e sempre più affluiscono nella nostra atmosfera a bordo di dischi volanti: una celebre medium ha già parlato con loro, ed ha confessato che essi ci hanno promesso **un sacco di miracoli.** Insomma, fra breve avremo un altro slogan: votate Marte! Con il quale, Cittadina carissima, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

— Vorrei un pappagallo eccezionale.
— Eccolo, signore! Questo fa le uova quadrate!
— E parla?
— Dice solo: « Ahi, ahi, ahi! ».

Arrangiate fresche

Con la chiusura di quelle case:
FISCHI A IL SESSO.

◆

I sindacalisti di professione della C.G.I.L.:
OSTRUZIONE PROFESSION ALE.

◆

L'INA, L'ENAIL, ecc.:
ENTI CARIATI.

◆

Mac Arthur è diventato un cittadino qualunque:
MAC COMUNE MEZZO GAUDIO.

◆

Non è da tutti carpire i sublimi segreti dell'Esistenzialismo:
SARTRE CHI PUO'.

L'Inghilterra ha accontentato gli arabi riconoscendo Fuad Re del Sudan:
L'ARABIA ES AUDITA.

— Ti piace il mio cappellino [illegible]
— Quanto costa?

gliori **manifestazioni d'affetto** anche nel mare Adriatico: siamo, infatti, da qualche tempo daccapo con i pescherecci italiani mitragliati e catturati da navi da guerra titine. Una **confi-**
... felice di così credia-
... **verificarsi soltanto a**

...osito della quale città,
...rnando pian piano ai
... del ponte aereo e del
...vietico. **Tanto che in**
...**a stanno muovendo i**
...chi **aspetta di vedersi**
... **nemico in casa da un**
... **all'altro.**
...azione internazionale è,
...**quanto mai soddisfa-**
...to più che è ormai im-
...a ripresa in Corea di
...**de offensiva rossa.**
...tuna sembra che i mar-
...lano **serie intenzioni di**
... l'ordine su questa Ter-
...pre più affluiscono nel-
... atmosfera a bordo di
...lanti: una celebre me-
... già parlato con loro,
...fessato che essi ci han-
...esso **un sacco di mira-**
...mma, fra breve avre-
...tro slogan: votate Mar-
...il quale. Cittadina ca-
...listintamente la saluta
IL MAGGIORDOMO

...**ale.**
...**e nova quadrate!**

...fresche

...lterra ha accontenta-
... arabi riconoscendo
...e del Sudan:
...BIA ES IUDITA.

...**piace il mio cappellino**
...**ante costa?**

Ha da veni...

D I Z I O N A R I E T T O

INGLESE	ITALIANO
CAN - THE - NO - RIDE - NO - SALT - HE - NO - COME - MAT - THY -	*Posso - art. det - nessuno - percorso - nessuno - sale - egli - nessuno - venire - stuoia - tuo -*
* * *	* * *
MET THE - HER - PUP - A - LET - TO - A SON - NO! -	*Incontrai - art. det. - di lei - cucciolo - art. indet. - lasciare a (prepos.) - un figlio - nessuno -*
* * *	* * *
« MIAMI - FEEL - ICE ? » - DICE - ALICE. « TAN - TO ! » - FA - QUEST - I - « COME - CLARICE ».	*Città della Florida - sentire - ghiaccio - dadi - nome di donna - concia - a - nota musicale - ricerca - io - venire - nome di donna.*

fr. mont.

N. B. — Ci potremo mai capire, noi e la Regina Elisabetta, parlando due lingue tanto diverse?

Maxwell: STORIE DI PIRATI

PERLE GIAPPONESI

Dal TIRRENO del 9:

Lo scorso anno si barricò in casa e con un fucile, dalla finestra, cominciò a sparare divertendosi a forare i capelli dei passanti.

Però, che mira! altro che Buffalo Bill...

* * *

Dal DOMANI di Catania del 28:

Da un rasoio elettrico è stato derubato il 46enne Roberto Tedeschi fu Cesare, da Torino.

Stavamo per comprare anche noi un rasoio elettrico ma abbiamo preferito cambiare avviso: meglio prevenire che reprimere!

* * *

Dal MESSAGGERO del 18:

VENDO autofunebre Fiat 2800 quattro posti per familiari ottime condizioni. Telefonare ecc.

Senza commenti!

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA — ESTERO
Anno Sem. Trim. Anno Sem. Trim.
IL TRAVASO
1.800 1.000 525 2.500 1.300 700
IL TRAVASISSIMO
[illegible]
TUTT'E DUE
2.320 1.200 [illegible] 2.870 1.575 [illegible]

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 1

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

I PREMI DELLA CUCCAGNA

I premiati di maggio

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno, offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** », a SILI, Su Pardu, L. 5000; MONTAGNANI Potenza L. 2000, AMBROGI, Migliarino L. 1500; FRE-...OSO, Boscotrecase, L. 1500

DUE scatole « **Grande Assortimento** », offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi) a MOCHERINI Cortona; GENOVESE Roma

UNA cassetta di « **Pasta Diva** » tipo esportazione in U.S.A contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti offerta dalla **DITTA S. DIVELLA di GRAVINA IN PUGLIA** a SALTICCHIOLI, Roma

DUE bottiglie di « **Strega** », offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** (due premi) a ROSATO, Lanciano; NORMANNO, Ferrara

UN « Panettone Motta » offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano** a PAMMARTINO, Roma

DODICI fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI di Prato** (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno) a FOLGORE, Roma; PAMMARTINO, Roma

UNA scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerti dalla Ditta **MARIO PELINO** a RAFF, Poviglio

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla **Casa Ed. Mondadori**, a CLERI, Roma

« **Lavanda d'Aspromonte** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**, ROSSO, Grosseto

DUE bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo) a SCAGLIOTTI, Genova.

Acqua di Colonia « **Nassau** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria** a TROLIS, Verona

TRE bottiglie da un chilo di **Lucidascarpe** « **Gatto nero** », in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI di Bologna**, a MORGIONE, Lanciano

DUE bottiglie di « **Brandy Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. BISSO di Livorno**, a TORELLO, Torino

VENTIQUATTRO saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** a ECHINO Napoli; MAZZELLA Salerno

UNA scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**, a BOTTO, Lerici

LEZIONE PRATICA

— Dunque, signorina, io sono lo Stato A e lei lo Stato B. Se lo Stato A sconfina anche di un solo palmo nello Stato B, che cosa succede?

— Che ci prende uno schiaffone, signor professore!

AVASO

di un solo

TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

▲ Lire 40 ROMA, 15 giugno 1952 N. 24 (A. 53)
Spedizione in abbonamento postale G. II

— Papà, è vero che Duclos è il Togliatti francese?
— Sì, caro.
— E' vero che De Gasperi è il Pinay italiano?
— Mah... Staremo a vedere!

la torta spinaci

È uno di quegli sbagli che capitano anche nei forni meglio organizzati; la torta della signora Dina andò a finire a casa della signora Rosa, e la torta della signora Rosa finì sul tavolo della signora Dina.

Le teglie erano pressochè uguali; e anche le torte uguali, in apparenza; solo in apparenza però, chè la Rosa, che aveva più mezzi, dopo averla ben disposta sulla teglia imburrata, vi rompeva su due o tre uova, che solidificavano al forno sotto la crosta dorata che saliva con l'ampiezza e la maestà di una cupola, spinta dal lievito interno e attirata in alto dal calore del forno.

La Dina era costretta a far miracoli d'ingegno e di braccia e la sua pasta era meglio lavorata, e la sua verdura forse più scelta.

Ma di fuori tutto questo non risultava. Per lo meno non risultò al garzone del fornaio che, nel trambusto del mezzogiorno festivo, smistava rapido fra le clienti le torte, gli arrosti con patatine, le focacce dorate che la sua lunga pala pescava via via nella bocca di fiamma del forno.

Nelle due case della Rosa e della Dina si verificò, verso la mezza, la stessa scena: i mariti, tornati dalla passeggiata della domenica mattina, deposta con cura la giacca dell'abito da festa, rimboccate le maniche e tolta la cravatta, erano ansiosi di mettersi a tavola.

E come videro arrivar la torta non persero tempo. Ognuno a casa sua, lontani, inconsapevoli, tagliarono contemporaneamente una gran fetta della torta dell'altro. « Buona », disse il marito di Dina, e gustava le uova solidificate in superficie; ma la moglie lo fermò di botto: « Un momento! questa torta non è la nostra! Ah, distratto di un fornaio! ».

« Sia di chi vuole » brontolò il marito affondando i denti nelle magnifiche uova sode. « No, no », insisteva Dina, e riconosciuta la teglia, chè nei paesi ognuno sa tutto degli altri, anche quali utensili hanno in cucina, gridò: « E' di Rosa! Quella ha il marito che guadagna bene, e se le può permettere tutte queste uova, beata lei! », continuò marcando le parole come affondasse degli spilli « ma non è lavorata come la mia: la Rosa io la conosco, e so che ha poca voglia di faticare ».

« Già, già » fece il marito « finisco solo questa fetta. ormai l'ho addentata ». E anche lui conosceva Rosa, sempre per quella storia che nei paesi... e quelle uova così tondeggianti e lisce gli ricordavano le forme di Rosa, provocante, ben tornita, e gli pareva che la torta pasqualina avesse un sapore proibito, assai più appetitoso e suggestivo della torta, certo ben lavorata, che gli preparava sua moglie. « Chi sa, pensò, che direbbe il marito di Rosa se sapesse cosa mi passa per la testa mangiando questa fetta della sua torta? ».

Anche il marito di Rosa s'era accorto tardi dell'errore. Se n'accorse la Rosa; « Già, è la torta di Dina », disse il marito; e siccome la Rosa lo guardava male aggiunse: « Ben lontana dalla tua, che è più buona, più ricca. Dentro però è lavorata bene... ».

« Dipende dalle braccia di Dina — disse la Rosa — si è conservata giovane; ha un marito che l'aiuta in tutto e non le dà mai dei dispiaceri, beata lei... comunque non c'è confronto con la mia torta ».

Ma il marito, in silenzio, assaporava la torta pensando alle braccia pienotte della Dina, che l'aveva lavorata così bene, e dalle braccia risaliva pian piano alle spalle, ai seni ben proporzionati, poi scendeva... sempre assaporando la torta.

Le due comari s'incontrarono per la strada, che venivano a scambiarsi le teglie. « Scusa Dina, è stato un errore del fornaio. Mio marito è distratto e l'ha assaggiata. Sai come sono gli uomini, hanno fame e non vedono niente ».

« Lo dici a me! Buona torta la tua, ma mio marito è abituato al sapore della mia, quando ha sentito questa ha fatto una faccia... ».

« Pensa Dina, che faccia ha fatto mio marito. Anche lui è abituato al sapore della mia. Grazie, scusa ».

« Ma ti pare! Grazie ».

E si allontanarono con le loro torte; ma ai due mariti il solito sapore non sembrava più il solito e si struggevano pensando alla torta proibita, dove i denti affondavano voluttuosamente, a quelle uova lisce e sode, a quella pasta ben lavorata e lievitata.

« Quel fornaio! », brontolò la Dina. « Sbagliamo tutti, sbaglia anche il prete sull'altare », la calmò il marito. Anche il marito di Rosa, nello stesso momento, si esprimeva con frasi indulgenti verso coloro che sbagliano, e gli errori, e gli scambi in genere.

MONDINI

Il processo Guasta - Carboni

All'estremo grido dei Martiri Realino risponde sorridendo: "l'avv. Lais paga poche tasse,,

SEGUITIAMO a mordere il freno.

A qualunque costo, saremo obbiettivi come ci siamo imposti, astenendoci dal fare dell'ironia — che pur verrebbe spontanea — nel redigere per i nostri lettori i resoconti di questo processo, nel quale ci si chiedono le prove di fatti che ignoriamo e abbiamo sempre dichiarato di ignorare.

In verità — Dio ce n'è testimone — noi chiedemmo a Realino Carboni, per quattro lunghi anni, unicamente d'illuminare la fosca ombra di legittimi dubbi che opprimeva il cuore delle angosciate famiglie dei tre Martiri.

In verità — Dio c'è testimone (e non reticente come troppi testi terreni!) anche di questo — i dubbi realmente esistevano e non erano fantasie di padri, madri e vedove. Lo hanno dichiarato, non richiesti, perfino i convenuti dal querelante.

Se il Carboni avesse fornito al comm. Luigi Fontana, o per lui al «Travaso», ciò che ha rivelato solo in questo processo, nessun interrogativo sarebbe stato più posto nei suoi confronti. Ma le poche spiegazioni da lui fornite al padre di Genserico Fontana, alla famiglia Rodriguez e alla vedova Manca, in oltre sette anni, discordavano così profondamente tra di loro e al confronto di ogni altro sicuro elemento di fatto, che il reiterato invito a chiarire quelle contraddizioni — molte delle quali neanche il processo ha illuminato — deve considerarsi umanamente legittimo.

Sforziamoci comunque di essere obbietivi fino all'aridità e tiriamo innanzi.

3 GIUGNO 1952...

Nelle prime battute dell'udienza, che ha inizio alle 13, l'avv. Lipara e l'avv. Lais producono, o tentano di produrre, alcuni documenti, dopo di che depone l'avv. Tullo Taormina che, arrestato dai tedeschi, fu, a Regina Coeli, nella stessa cella del ten. Genserico Fontana.

La nobile figura del ten. Fontana

«Questi — dice il Taormina — era un giovane leale, schietto, coraggioso. Per tali sue qualità si stabilì subito fra me e lui un'amicizia intima ed egli mi aprì completamente l'animo, anche in ordine al giusto risentimento nei confronti della persona che in un primo momento mi aveva menzionato con l'appellativo generico di «un noto industriale romano» e che poi mi nominò come «Realino Carboni».

«Mi disse che con i compagni di sorte era stato indotto da Carboni a sostenere di fronte ai tedeschi un piano concordato per far passare lui — Carboni — come un semplice sovventore, anzichè un esponente del fronte clandestino. In tal modo Carboni avrebbe potuto riottonere la libertà e — a ciò s'impegnava solennemente — non appena liberato si sarebbe dedicato col massimo interesse, affrontando qualsiasi rischio e ricorrendo a qualsiasi mezzo, ad ottenere la libertà anche per loro».

«Fontana mi disse — è sempre il teste che parla — che egli e i suoi compagni avevano da parte loro mantenuto il patto stabilito, ma che il Carboni, dopo la sua liberazione, si era completamente disinteressato della loro sorte venendo meno alle suddette solenni promesse Soggiunse il Fontana che per questo contegno del Carboni si proponeva, uscendo di carcere, di farlo fuori».

Il teste prosegue dicendo che quando fu liberato riferì ai genitori del ten. Fontana ciò che aveva udito dalla bocca del figliuolo nei riguardi del Carboni, ma si astenne dal precisar loro la frase surriferita, per evitare che gli animi s'inasprissero.

«Per la precisione — scandisce l'avv. Taormina — riferisco la frase testuale del tenente Fontana: «Quando uscirò di qui, la prima cosa che debbo fare è quella di far fuori Carboni, quella carogna».

Chi piange e chi ride

A questo punto, il comm. Fontana che siede sul banco degli imputati accanto al nostro direttore, rompe in singhiozzi. Realino Carboni sorride, angelico. L'avv. Lais commenta: «Più comodo fare il filantropo che il cospiratore». Realino inveisce e Lais gli rivolge una frase che deve evidentemente scottargli. Carboni diventa di fiamma. Balza in piedi e si comprende che sta per gridare all'avv. Lais qualche cosa che lo farà pentire di aver osato ricordare nei suoi riguardi una verità così bruciante. Nell'aula... scoppia il silenzio. Tutti attendono la folgore di Realino che incenerirà il legale.

E Realino urla: — Avv. Lais, paghi le tasse!

— Prego, — precisa con calma altisonante il pugnace campione della Difesa — io pago il triplo di un Ministro!

— Le tasse che lei paga fanno ridere! — replica Carboni. E l'avv. Lais di rimando:

— Faranno ridere lei, a me costano lagrime.

Per fortuna, Carboni si calma. Un poco ancora che si fosse sbracciato e alla prossima udienza lo avremmo visto col braccio sinistro al collo (l'altra volta era il destro).

Intanto, l'avv. Taormina prosegue: — Genserico Fontana mi disse: «Carboni ha rovinato noi e rovinerà altri del Movimento Clandestino». Io — soggiunge il teste — non avevo mai riferito questi particolari a nessuno, nemmeno — come ho già detto — ai genitori del ten. Fontana, per consentire che l'oblio scendesse sul passato, ma qui, dopo aver giurato di dire tutto quel che so, non ho potuto tacere, anche per un sentimento d'affetto e di riconoscenza verso Genserico Fontana e i suoi compagni che lottarono con noi, ma che nella lotta sono morti, mentre noi siamo vivi... Signor Presidente, io potrei mostrarle sulla mia schiena i segni delle scudisciate tedesche. Pure, quando riconquistai la libertà, non mi nascosi, non mi resi latitante. Noto che le cose oggi dette, furono da me stampate fin da quattro anni or sono sopra questo giornale (porge una pubblicazione al Presidente del Tribunale, mentre i quattro avvocati (e non uno e mezzo come la legge stabilisce) di P. C. sbraitano: — «Sacrificium! Sacrificium!») No! — dice il teste — non è «Sacrificium», si tratta di un numero unico, «Il Massacro dei 330».

Guido Garulli che segue l'avv. Taormina sulla pedana dice:

«Avevo una certa amicizia con Kappler e col capitano Prickbe coi quali m'incontravo all'Ambasciata tedesca. Venni informato dell'avvenuto arresto di Carboni, che allora non conoscevo, e di alcuni carabinieri nell'ufficio del Carboni stesso, in via della Mercede. Un tal Capri, a nome dei famigliari del Carboni, mi pregò di intercedere per gli arrestati presso l'ufficio tedesco competente. Pregai Prickbe di considerare con la massima benevolenza la loro posizione. Egli mi disse che per quanto riguardava Carboni sperava di poterlo liberare fra uno o due giorni, ma per quanto riguardava i carabinieri non c'era nulla da fare in quanto carabinieri e badogliani.

Inviti a pranzo e assegni a vuoto

Carboni a distanza di pochi giorni volle poi invitare a pranzo me e il Capri, in segno di riconoscenza, in una trattoria di via della Croce, dove intervennero anche la sua signora, l'avv. Del Re, ecc... In seguito, capitò a casa mia il col. Kappler e il discorso cadde su Carboni. Proposi a Kappler un incontro con lui per una colazione insieme. Kappler mi rispose che non riteneva del caso un tale incontro, ma che se avessi visto il Carboni gli chiedessi scusa a suo nome per il pugno che egli gli aveva dato la sera dell'arresto. Ancora qualche giorno dopo, il capitano Prickbe mi incaricò di pregare Carboni di voler coprire un assegno rilasciatogli a vuoto.

«Non mi risulta che il Carboni sia stato ricercato da militari tedeschi, dopo la sua liberazione, per essere nuovamente arrestato».

Ultimo teste è l'avv. Galassi difensore di Kappler dinanzi al Tribunale Militare che incluse il nome del Carboni nella lista dei numerosi testimoni a discarico. Il Carboni non comparve al dibattito (sebbene citato) come non comparvero altri.

Il teste, alla fine del processo insistè per la nuova citazione dei testi non escussi, ma il Tribunale rigettò l'istanza.

Kappler vide la lista testimoniale e non fece nessuna particolare osservazione sul nominativo Carboni, limitando ad approvare la lista».

Il Processo è stato rinviato alle ore 12 del 20 giugno per un'udienza nella quale il Tribunale dovrà sciogliere le sue riserve circa la citazione del col. Kappler e il richiamo della pratica di riabilitazione di Realin Carboni.

Il 23 giugno avrà inizio la discussione.

IL TRAVASO

LUCAN BIRBONE (1)

PALMIRO — Ma guarda come mi si è affezionato!

(1) Niente a vedere con lu can barbone, trattandosi, se mai, de lu can Baffone.

IDEA
AVASATA

rno, un altro colicello
l'ecesso: la VIRAGO che
pugno la Rumenia.
già sentenziò carceri e
ma CHI DI SPADA
DI SPADA PERE, e an-
ruina, oggi solo a mezza
appoichè ritrattò il pro-
viazionismo e promise ri-
vecchi passi.
andrà guari però che se-
interrotte decline, serra-
stesse ritorte con cui
il gorgozzule ai COM-
TRADITORI.
sta di tirannia si aziona
gue dei capezzatori: il
glia il LIBRO-MASTRO
E e AVERE e, impassi-
SUGGELLERA' L'E-

IVIO CIANCHETTINI

La Madonnina del Divino Amore

L'EDICOLA si illumina di ceri,
si infiora di garofani e gladioli,
le sospirano un inno gli usignoli
dall'orchestra laggiù, dei lecci neri,
la gente le confida i suoi pensieri
e ne invoca un sorriso che consoli.

La Madonna tra l'onda dei profumi,
con un gesto ineffabile e divino,
si stringe tra le braccia il suo Bambino,
che non lo svegli quel brillio di lumi
fino a che il giorno lentamente sfumi
nel diafano cielo di jalino.

E' stanco, tanto stanco, il suo Fanciullo,
di veder questo « zoo » di mentecatti
abbaruffarsi come cani e gatti
intorno a un osso scorticato e brullo:
stanco di Nenni, di Pajetta e Gullo,
di Scelba, di Mieville, di Togliatti.

E' stanco di sentir parole vane
— Pace, Onestà, Lavoro, Italia, Idea —
sui banchi della sterile Assemblea
dove ciascuno pensa al proprio pane
e non si cura delle sorti umane
travolte da una tragica odissea.

E' stanco e ha chiuso gli occhi sovra il tristo
spettacolo di un mondo sempre in guerra,
sulla convulsa furia della Terra
che squassano Mammona e l'Anticristo,
dove cova ogni dì un « acciaccapisto »
ogni sera minaccia un « serra-serra ».

Ma a notte, quando tutto intorno tace,
la Madonnina del Divino Amore
scende pian piano e parla ad ogni cuore
parole di benessere e di pace:
una promessa, che non è mendace
come quella — che so — di un senatore.

Promette un altro aumento all'impiegato
all'avventizio il « ruolo transitorio »
senza Pastore e senza Di Vittorio
un posto fisso pel disoccupato:
e non scorda nemmeno il pensionato
innanzi che gli suonino il mortorio.

Alla mamma che prega pel suo Beppe
e scopre l'ansia del suo cuore infermo,
mentre il pianto sugli occhi le fa schermo
pensando al figlio sperso nelle steppe,
rivela quello ch'ella mai non seppe
da D'Onofrio, da Messe o da Palermo.

Parla al deluso, parla allo scontento,
che, pieno il cuore di felicità,
si rialza da terra e se ne va
e sogna il posto, e vede già l'aumento...
Scuotili tu, Ministri e Parlamento,
Vergine Santa, muovili a pietà!

Mario Forino

Questa poesia inedita di Mario Forino che del TRAVASO fu squisito collaboratore e che la Morte tolse troppo presto all'arte e agli amici, è stata rinvenuta dal figliolo Martino fra le carte del caro Scomparso.

Dalla palestra al potere

L'ITALIA spettacolare e olimpionica dai muscoli di acciaio e dai garretti di bronzo, sta compiendo passi da gigante verso la conquista del primato. L'Italia delle Palestre, l'Italia gloriosa degli Stadi e delle Corse su Pista, nata dalle Rovine della Disfatta, marcia vittoriosamente verso la conquista del Potere e non è lontano il giorno in cui sulla torre del Campidoglio e su quella di Pisa sventolerà la bandiera del Coni col ritratto di Bartali a mezzo busto.

Le recenti prodezze di Coppi al Giro d'Italia, più che un sintomo, sono una conferma; quest'uomo che s'è imposto all'ammirazione del mondo, quest'uomo che la *Settimana Incom*, quella dello schermo e quella a rotocalco, ha definito come « Il Solitario Della Montagna », « Il Gigante Del Pedale », « L'Aquila Del Biciclo », ha già oscurato le glorie degli altri divi dello spettacolo, ha già fatto polpette di Rita Hayworth e di Silvana Mangano e si prepara, con la calma e la ponderazione dei forti, a oscurare la fama e le prodezze dei grandi Scienziati, dei grandi Condottieri, dei grandi Navigatori e Pescatori di Frodo.

Questo nostro Popolo d'Eroi, di Velocipedisti, di Assi del Quadrato, di Nuotatori Subacquei, di Santi, di Poeti e di Musicisti, sta finalmente trovando la sua strada, che porta dritta allo Stadio o, per lo meno, al Motovelodromo Appio. Questo nostro meraviglioso Popolo di Tifosi e di Attaccabrighe ha ormai fatto la sua scelta; sa ormai che dietro i polpacci di un ciclista si nascondono le fortune della Patria, è sicuro di trovare pane, lavoro e pace nei bicipiti di un pugilatore piuttosto che in quelli di Di Vittorio, e guarda con rinnovata speranza verso il Resegone da dove, un giorno o l'altro, spunterà il naso di Fausto Coppi o la bionda gloriosa zazzera di Boniperti I, Duce del Centrattacco, Conducator dell'Ala Führer della Mezz'ala di pollo.

Un Popolo che aveva il suo destino sul mare e le sue fortune sulle Alpi, s'è finalmente accorto che la strada giusta per un Avvenire Migliore e per la conquista del Posto al Sole non era quella dell'Asse Roma-Berlino nè quella della Comunità Atlantica; s'è accorto che i suoi santi protettori non erano più Dante Alighieri e Francesco Petrarca, Giuseppe Verdi e Cavour, Mazzini e Garibaldi, Raffaello e Silvio Pellico: ha abbandonato gli idoli artritici e un po' bugiardi di un tempo ed è corso in massa sul ciglio della strada Nazionale 32 per acclamare la carovana del Giro d'Italia, da dove usciranno, d'oggi in avanti, i Veri, Autentici e Mai Smentiti Condottieri baciati in Fronte dalla Grazia del Signore.

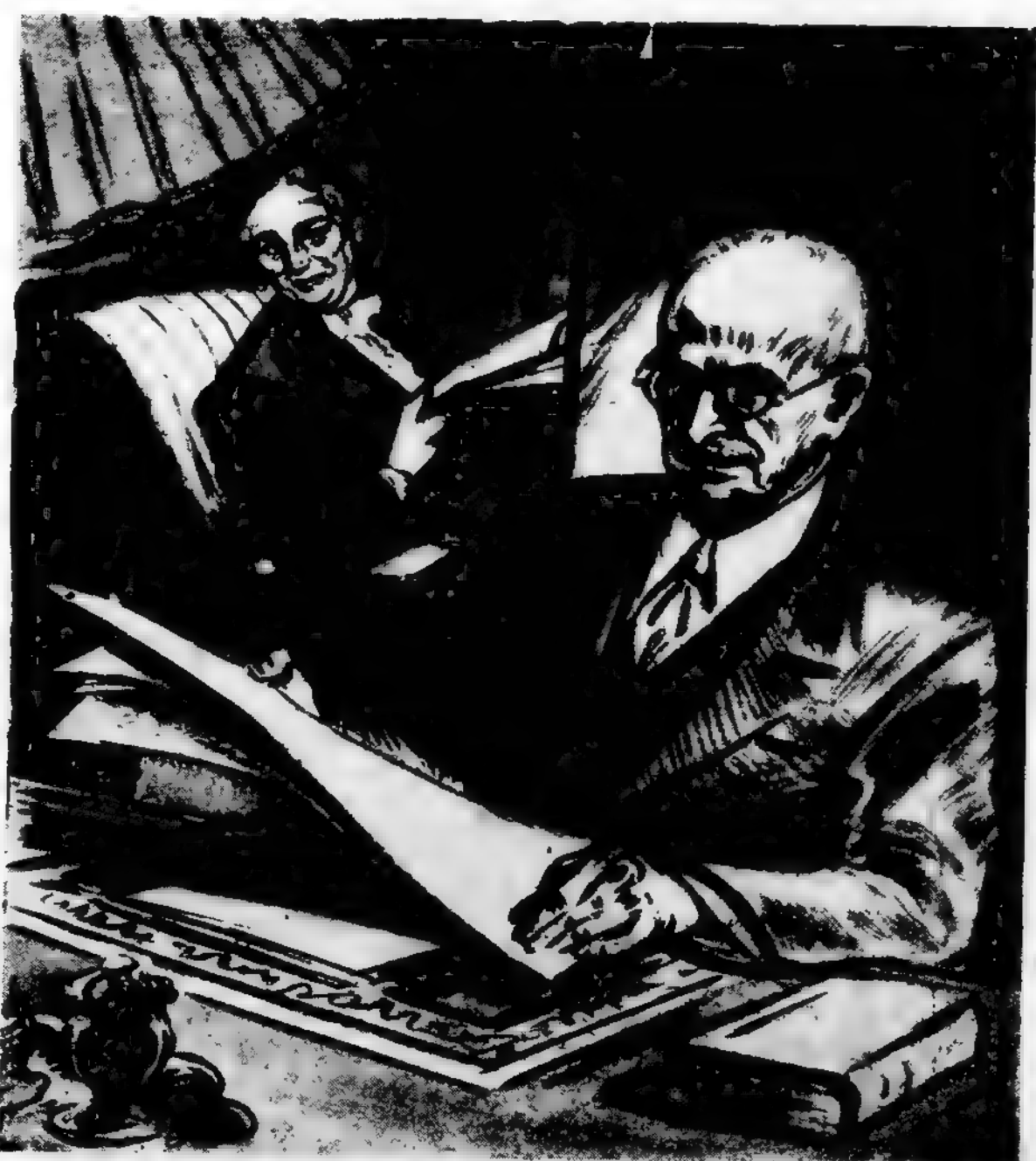
Questo Popolo di Santi, di Poeti, di Navigatori, di Esistenzialisti e di Giocatori del Totocalcio ha capito finalmente che la strada giusta era quella della schedina e, dopo aver osannato Fausto Coppi e il sempre vegeto Gino Bartali, a dispetto di Di Vittorio e di Romita, ha portato sul Campidoglio il degno erede di Romolo, il centrattacco Amadeo Amadei, consigliere della Maggioranza, aspirante pro-Sindaco e Protettore degli Stadi.

L'Italia ha finalmente trovato la sua strada e comincia a disfarsi degli Idoli falsi di un tempo. Le elezioni amministrative al Comune di Roma hanno pienamente dimostrato che l'Urbe non ha bisogno di affidare le redini del Comune alle mani incerte di commercianti, industriali, professionisti e uomini politici, bensì ai piedi esperti di Amadeo Amadei, che viene solo secondo al Sindaco Rebecchini e dà parecchi punti all'ex pro-Sindaco Andreoli il quale non può competere col centrattacco frascatano. Il Popolo Romano ha finalmente dimostrato di preferire a illustri medici come i professori Caronia e L'Eltore un muscoloso tranviere dilonario come il Cornacchiola mentre contro avvocati di grido quali Libotte, Reggio d'Aci e Selminci s'erge, maestoso, l'asso dell'acrobazia aerea Mario De Bernardi.

« Dalla Palestra al Potere » è lo slogan di moda che corre sulla bocca di tutti, alla stessa velocità delle « discese » di Amadei o delle « volate » di Fiorenzo Magni. E noi aspettiamo con ansia che questi nuovi reggitori delle fortune d'Italia, questi figli di una bicicletta o di una palla di cuoio ascendano finalmente agli altissimi posti di comando della vita politica cui hanno diritto per volontà del popolo sovrano.

Non sono lontane le elezioni politiche e gli sportivi d'Italia faranno bene a stare in guardia. Chi meglio di un calciatore come Amadei o Benito Lorenzi potrà assumere la responsabilità del Ministero degli Esteri e trattare come si conviene l'ambasciatore di Tito? Quale migliore ministro della Difesa di Gino Bartali, detto la « locomotiva umana »? E alla Camera o al Senato, quali uomini meglio di Primo Carnera o di Mitri potranno stemperare le intemperanze dei Rappresentanti del Popolo?

Avanti, dunque, Italia di Michelangelo e di Francesco d'Assisi, Italia di Cesare, di Leonardo e di Giuseppe Garibaldi! Il tuo motto dev'essere « dalla Palestra al Potere! » e il tuo avvenire si nasconde dietro le tribune del Motovelodromo Vigorelli!

(Segno di croce)

I RISULTATI
— Napoli, Foggia, Bari, Salerno, Avellino, Benevento... Però!
— Mia cara, non tutti sono stati eletti Presidente della Repubblica.

PERSONAGGI scaduti

IL BAMBINO PRODIGIO

Aveva il vestitino di velluto marrone e una camicina di seta bianca con il collettino merlettato e le scarpine nere di coppale lucide lucide. Sapeva dirigere gli *80 professori 80* e, al pianoforte, ricordava Mozart, anche lui bambino prodigio.

Durante il bieco ventennio i bambini prodigio sparirono o quasi dalla circolazione per lasciare campo libero ai figli della lupa ai balilla e ai marinaretti, e, dopo la liberazione, soffocati dagli sciuscià ritentarono invano qualche apparizione. Qualcuno provò anche il cinema ma i *figli dei derubati della bicicletta* li inchiodarono nello oblio.

A che servirebbe oggi un bambino prodigio capace di dirigere *80 professori d'orchestra 80*, vestito di velluto, con scarpine di coppale, se poi non sa organizzare rapine, furti e ricatti?

IL PERICOLO PUBBLICO

Capace di bere cocktails a base di wisky, birra e Coca Cola fumando enormi sigari che spuntava coi denti, il Pericolo Pubblico, l'incubo della metropoli, il Napoleone dei biscazzieri è sparito dalla circolazione come le am-lire e gli autobus a gassogeno. Immortalato sullo schermo da Edward G. Robinson e da James Cagney, è tramontato in seguito alla spietata concorrenza delle persone perbene appartenenti alla borghesia e all'aristocrazia. Il suo è stato un bieco ventennio a base di mitragliatori e case da giuoco, di banche svaligiate e di rapimenti. Povero Pericolo Pubblico che non aveva capito niente della Legge: ne era uscito per la pigrizia di non leggere i Codici ed è finito sulla sedia elettrica o all'ergastolo mentre i suoi concorrenti viaggiano oggi in lussuose macchine, hanno ricche ville ed occupano importantissime cariche nella vita pubblica.

IL RUBACUORI

« *Gardenia e baffetti, rubacuori perfetti* ».

Il rubacuori mod. '91 torturava il sesso debole con lo sguardo fatale e con la voce fredda, metallica, tagliente. Quante donne si sono suicidate per non essere riuscite a farsi solleticare le guance dalle basette di Valentino?... Giacche attillatissime e scarpe a punta, il rubacuori *tipo standard* piangeva tra le braccia della donna amata lisciandosi nervosamente i baffi e badando più che altro a non rovinarsi la piega dei pantaloni al momento in cui la crisi di pianto lo costringeva ad inginocchiarsi ai piedi del suo amore.

Oggi il rubacuori non va più. Le donne preferiscono lasciarsi torturare dal *tipo esistenzialista*, anche se la tortura consiste nel dar la caccia alle pulci e ai pidocchi che il « Vezzoso » profonde attorno a sè, involontariamente.

LUCIANO

CETO MEDIO

— Meno male: si annuncia un lieve ribasso nel prezzo della benzina. Non potrò ancora farmi l'automobile, ma potrai smacchiarmi il vestito!

Austerity telegrafica

DUE volte, passi. Ma alla terza uno si secca e scrive l'articolo.

***E adesso sedetevi che vi** racconto. Cominciamo dalla prima volta, secondo le vecchie regole. Andò dunque così. Due anni fa, o forse tre, mi trovai nella necessità di dare del « pezzo di mascalzone » al signor Italo Dragosei, per via di certe nefandezze da lui scritte sul mio conto nella rubrica epistolare del nostro « Travaso ». Trovandomi ad una distanza di trecento chilometri dal Dragosei pensai che non potesse bastare il ricorrere al vecchio uso dei primitivi, e cioè mettersi ad urlare a perdifiato « pezzo di mascalzoneeee! » perchè lui, il Dragosei, potesse udirmi. Quindi mi vestii (ero in mutande, a casa) e mi recai all'ufficio telegrafico, dove stesi in bella calligrafia un telegramma press'a poco così concepito:* « Pezzo di mascalzone punto Quando capito a Roma ti faccio due occhi così punto ». *Poi rientrai a casa e mi rimisi in mutande (era estate, suppongo). Verso sera giunse trafelato un fattorino dell'ufficio telegrafico. « Sarebbe bene che lei », mi disse, « facesse una capatina dal direttore, altrimenti il telegramma non parte ». Facciamola breve: il direttore mi squadrò da capo a piedi e poi, con voce flautata, disse: « Ma sa che lei è maleducato? Mica si può spedire un telegramma pieno d'improperi. Non sta bene ». A che pro' spiegargli tutta la faccenda? Non l'avrebbe capita. Fu così che il Dragosei si vide arrivare, il giorno dopo, un telegramma di questo genere:* « Dolce sirena punto Quando capito a Roma ti porto a cena fuori e ti regalo ventimila punto ».

E veniamo alla seconda volta. Questa volta era Simili che si sposava.

Sul telegramma scrissi così: « Auguri auguri auguri auguri auguri auguri auguri ». *Il concetto dell'augurio c'era, mi sembra. E si poteva anche dire che fosse ben sviluppato, no? Bene, la sera altro fattorino. « Sa », mi fa il direttore, « ma questo ha tutta l'aria di essere un telegramma cifrato ». Mi prese subito il folle desiderio di dargli ragione e di aggiungere l'indirizzo* « Nozze Simili-Giachery, Corso Italia 52, Catania » *in effetti significava* « Fatto esplodere bomba stop tutto bene stop ». *Ma ci ripensai e gli spiegai la faccenda. Capì. Auguri, auguri, auguri, eccetera, voleva proprio significare auguri, auguri auguri, eccetera.*

La terza volta (quella che m'ha fatto seccare) è recente. Appena ieri. Altro telegramma, diretto a due miei amici che si sposano. Testo: « Auguriiiiiiii stop Auguriiiiii stop Auguriiiiii stop auguri stop auguri stop auguri stop auguri (continua) ». *Tutto qui. Bene, altra chiamata. Stavolta evidentemente l'ha colpito quel continua tra parentesi. Ha insistito con la storia del telegramma cifrato. E allora io mi sono seccato, facendoglielo presente. Poi sono passato a toccare vari altri argomenti, non ultimo è stato quello concernente la mia congenita semplicità di espressione, in virtù della quale ogni volta che spedisco un telegramma d'augurio non trovo altra parola adatta ad esprimere tale concetto se non la parola « auguri ». « E' più forte di me », ho aggiunto, « ma non sono capace di scrivere, ad esempio.* « Beneaugurando felicità perpetua esprimo sensi mia viva commozione fausto evento vostre preclare nozze ». *Mi dica, signore, è forse una colpa? ». Capì.*

Dunque attenti, amici. Telegrafate, sì, ma con grazia. E in modo che gli impiegati capiscano che volete dire. Niente frasi sibilline. E niente insulti, mi raccomando. E' proibito. Però, amici, sentite domani mi voglio divertire. Domani vado al telegrafo e spedisco questi telegrammi:

« Togliatti - Roma. Collocato bombe stop Attendo ordine telegrafico per farle scoppiare stop Viva Stalin stop ».

« Pastore - Roma. Maestranze Cantieri Navali pronte per sciopero stop Bombe sotto navi in costruzione pronte per scoppio stop Attendo il via stop ».

Questi telegrammi, voglio spedire. Poi ridiamo. Oh se ridiamo. Stop.

AMURRI

MINACCE MODERNE

LEI — Un'altra che me ne fai e NON torno da mia madre!

IL SIGNOR EUSTA' CHE NON CAPISCE UN CA'

— A me, comunista non le puoi dire: io ho votato per Nitti!

.r.ld. T..r. ha trovato un buon sistema per vincere l'insonnia:

— *Ogni quarto d'ora bevo un bicchierino di cognac alternato a gin...*

— *E ti fa dormire?* — domanda .lg. V.ll.

— *Macchè! Però l'insonnia diventa un piacere...*

✱

M.r.. M.ss. racconta di aver scritto molti libri e una ragazza gli dice:

— *Ma come ha fatto a scriverne tanti se io per leggerne uno ci ho messo un secolo...*

✱

Una generichetta va a trovare .ld. F.br.z.:

— *Caro maestro, mi tenga presente per il suo prossimo film; io so cantare, ballare, recitare... Insomma ho un'intera gamma di possibilità!*

— *Beh* — risponde F.br.z. — *famme vedè 'sta gamma...*

✱

L'attrice D.l.. Sc.l. ha chiesto una stanza nel migliore albergo di Sorrento:

— *Glіel'abbiamo fissata al terzo piano* — dice il portiere.

— *Lei è matto!* — esclama la Sc.l. — *Io, o « primo piano » o niente!*

a benzina. Non
o !

IL LIBRO degli Aneddoti

.r.ld. T..r. ha trovato un
non sistema per vincere l'in-
nnia :

— *Ogni quarto d'ora bevo
n bicchierino di cognac a-
rnato a gin...*

— *E ti fa dormire ?* — do-
anda .lg. V.ll.

— *Macchè! Però l'insonnia
venta un piacere...*

*

M.r.. M.ss. racconta di aver
ritto molti libri e una ra-
azza gli dice :

— *Ma come ha fatto a scri-
erne tanti se io per legger-
e uno ci ho messo un se-
olo...*

*

Una generichetta va a tro-
are .ld. F.br.z. :

— *Caro maestro, mi tenga
resente per il suo prossimo
lm; io so cantare, ballare,
citare... Insomma ho un'in-
ra gamma di possibilità!*

— *Beh* — risponde F.br.z.
— *famme vedè 'sta gamma...*

*

L'attrice D.l.. Sc.l. ha chie-
o una stanza nel migliore
bergo di Sorrento :

— *Gliel'abbiamo fissata al
erzo piano* — dice il por-
ere.

— *Lei è matto!* — esclama
Sc.l. — *Io, o « primo pia-
o » o niente!*

6x6

1 LIVIO S., *Cagliari* — Forse non ci siamo capiti; posso confidarti, con le dovute cautele, che quella legge costituisce, per me, un atto di legittima difesa? Se hai più di venticinque anni saprai che la « capezza » di cui parli è mille volte meno capezzatoria di tutte le capezze che hanno adornato la nostra testa nel passato. Mio caro, qui siamo liberali fino all'esasperazione, sempre pronti a insorgere contro i soprusi, pronti a dare la croce addosso a chi pensa appena di legarci le mani; siamo liberali diplomati, ma prima di castrarci con le nostre mani preferiamo gettare la forbice dalla finestra. La Democrazia ha il diritto di ricorrere alla legittima difesa quando è in pericolo la sua libertà; e siccome il fu partito che ti sta a cuore comminava tre anni di carcere a coloro che frequentavano i partiti concorrenti, mi pare umano, giusto e salutare che il Parlamento voti una legge contro quel partito. Hai letto, in questi giorni il discorso del liberale Corbino? Ebbene, lasciaci chiedere con lui per qual motivo il MSI si allarma per la legge contro il Fascismo, dal momento che ufficialmente nega di avere rapporti di parentela col Fascismo. Di che si preoccupano gli onorevoli Almirante e Roberti, se hanno le carte in regola? Qui evidentemente, la realtà del MSI ha due corna, come il famoso dilemma: o i missini hanno paura della legge perchè zitti zitti, senza dirlo, contano di rifare tutto quello che di illiberale aveva fatto il Fascismo (col ritorno delle « quadrate legioni », della « cartolina-precetto », del « partito unico », dello « squadrismo », delle « corporazioni »), oppure non hanno capito la legge e si battono in difesa di un partito che, a conti fatti, per quel che era di « capezzatorio » non merita rimpianto. Nel primo caso barano; nel secondo dimostrano di lottare contro i mulini a vento, poichè la « legge Scelba » non li riguarda. E allora, perchè tanta paura?

2 F. al C. — *Ma niente niente, è impazzito? Perchè mi manda quelle sconce cartoline? Non ho certo paura di compromettermi, ma devo confidarle che le sconcezze non mi hanno mai divertito. Se ha intenzione di insistere in quel genere di corrispondenza, abbia la compiacenza di rivolgersi a un altro negozio.*

3 SCRUTATORE ROMANO — Mi sembra strano che il Comune — o chi per esso — non abbia mantenuto gli impegni presi con gli scrutatori delle recenti elezioni amministrative. Dire che « a tutti gli scrutatori compete una retribuzione di L. 2000 giornaliere, più l'indennità di missione come per gli impiegati del VII grado » e poi liquidare per tre giorni un compenso globale di 5.775 lire, non mi sembra serio, giacchè la famosa indennità di missione si ridurrebbe a circa 315 lire... Non ho intenzione di usare espressioni forti o irriguardose verso chi ha liquidato le retribuzioni, ma mi pare veramente poco serio far lavorare 37 ore — di cui 14 festive e 11 notturne — questi poveri diavoli di scrutatori che ci hanno rimesso la vista per la misera moneta di 5.775 lire! E allora, perchè prometterne duemila al giorno oltre l'indennità di missione? Se si pensa al lavoro svolto dagli scrutatori — e non parliamo della responsabilità — bisogna convenire che questi onorati incarichi sono una punizione, un castigo inflitto dalla democrazia ai dilettissimi figli che gli vanno a fare i conti, resistendo alla tentazione di far la cresta sui « resti », come fanno tutte le donne di servizio pagate male. Si poteva dare qualcosa di più a questi poveri diavoli, pagarli meglio — dato che le elezioni hanno luogo ogni quattro o cinque anni — e magari ridurre un po' i fondi per le cosiddette « spese di rappresentanza » riservati ai sindaci e agli assessori. Levare qualche diecina di migliaja di lire dalle spese di rappresentanza non è un gran male, mentre retribuire malamente i funzionari che hanno presieduto ai lavori elettorali è veramente una colpa, poichè si tratta di gente che ha rischiato di prendersi una congiuntivite per conteggiare i soli voti di preferenza.

I MOTTI LORO

PACCIARDI:

"Qui conta nes?"

✦

LAURO:

"ed io salvi il re!"

4 BIANCA, Roma — *Non ho parlato solo delle donne intelligenti, ma « anche » delle donne intelligenti (e sottintendevo belle). Mi dispiace contraddirla, ma insisto nel sostenere la mia tesi: tutte le donne (belle s'intende) anche quelle eccessivamente intelligenti, sono sensibili ai complimenti dei cretini (o di coloro che si atteggiano a cretini per far colpo). In fatto di complimenti galanti (mi dispiace dirlo), le donne mancano della minima dose di buon senso e dànno retta al primo imbecille che riesce a mettere insieme le più stupide frasi fatte sulla bellezza e sul fascino femminile. Ogni volta che ho cercato di fare la persona intelligente con una donna, sono stato battuto dal primo cretino arrivato all'ultimo momento. Così come le pochissime volte che per far centro mi sono servito del consueto armamentario del cretino professionale — sia pure a malincuore — ho destato notevole attenzione nella donna che fingeva di ascoltarmi con rapimento. Posso darle ragione solo se parliamo di uomini e donne intelligenti, ma privi di fascino, fisicamente mediocri, senza alcuna attrattiva. In questo caso, non trovando di meglio, un uomo e una donna intelligenti riescono a fraternizzare, scoprono di possedere le cosiddette anime gemelle e rimangono amici. Se c'è di mezzo il « sesso », il fascino, la bellezza, è difficile che un uomo e una donna possano essere semplicemente amici e se lo fanno, uno di loro finge, se addirittura non fingono tutt'e due.*

5 MINISTRO PACCIARDI, *Roma* — Voglia scusare il mio ardire, eccellenza, ma non posso fare a meno di riferirle quanto m'è stato raccontato a proposito dei « corsi di addestramento » o di aggiornamento ai quali vengono invitati periodicamente e per un solo mese ex ufficiali e sottufficiali dell'Esercito. Pare dunque che per questi corsi riservati a gente seria (a gente, cioè, che sappia conservare il segreto sulle nuove armi che adopera) i distretti preferiscano servirsi soltanto di persone non iscritte a partiti politici di massa; mi spiego meglio: niente comunisti nè missini, perchè sarebbero capaci di usare le armi per conto loro e niente democristiani, perchè, essendo fortemente raccomandati, non hanno alcuna voglia di lasciare le abituali occupazioni per servire il Paese. Così, eliminata la gran massa degli iscritti ai tre partiti « forti », i corsi di addestramento sarebbero riservati ai soli e soliti poveri diavoli (o poveri fessi, se preferisce) borghesi che non hanno preso la tessera di alcun partito o, se lo hanno fatto, si sono iscritti a partiti tranquilli come il PSDI, il PLI, il PRI. Se questo è vero, signor Ministro, va a finire che si sparge la voce e tutti gli italiani che hanno nel sangue lo spirito del « lavativo » in pianta stabile, vanno a iscriversi ai partiti di massa per poter finalmente accudire alle faccende di casa e servire la Causa della Famiglia. Tra questi richiamati ci sono uomini dai 35 ai 40 anni, uomini d'ordine, che hanno quasi tutti servito la Patria e che finalmente vorrebbero tanto servire la famiglia, pensare all'avvenire e, magari, metter su anche un po' di pancetta, com'è sacrosanto diritto di ogni italiano che ha superato i trent'anni. Possibile che debbano essere sempre le persone tranquille a rischiare il posto e sopportare il sacrificio, per la difesa dei soliti scalmanati che prima vivevano sotto il manto protettivo del Fascismo ed ora hanno trovato comodo rifugio sotto il triplice manto pezzato del P. C. della D.C. e del M.S.I.? Onorevole Ministro, faccia fare un po' di addestramento ai protetti di questi due ultimi partiti e se proprio non ha fiducia negli iscritti al PCI li metta di servizio in cucina: tutt'al più, se vogliono servire lo straniero, si limiteranno a rubare il segreto di fabbricazione di una buona minestra di pasta e patate...

6 PERLA, Roma — *Spesso l'insonnia è dovuta a forte esaurimento nervoso; prima di ricorrere ai vari sonniferi — ai quali finirebbe per assuefarsi — sarebbe preferibile farsi visitare attentamente da un buon medico. Intanto, quando si mette a letto la sera, provi a leggere un buon saggio letterario di Renato Giani: gli amici ai quali ho consigliato questo scrittore me ne sono gratissimi.*

S E I

Telegrafiche

GIGIOA, Udine - Raccontino est modestino, allenati con roba brevissima. — FABRIS, Trieste. — Impossibile collaborare se non migliori notevolmente disegni et battute; meglio solo battute, ma che non abbiano più di trent'anni di vita.. — SIBAR, Apecchio - Bisogna saper leggere molto bene per trovare « perle »; tue segnalazioni sunt innocentissime. — ATE, Roma - Della poesia abbiamo apprezzato molto « Il Fati crudi ».

DIFFICILE, FARE IL POMPIERE

— Ma che fai? Perchè ti fermi?
— Perchè questa devi salvarla tu: è arrivata mia moglie!

al MSI

PERLE

Dal MESSAGG
Bambinaia
tutti i requisiti
zioni, offresi a
Beh, questa,

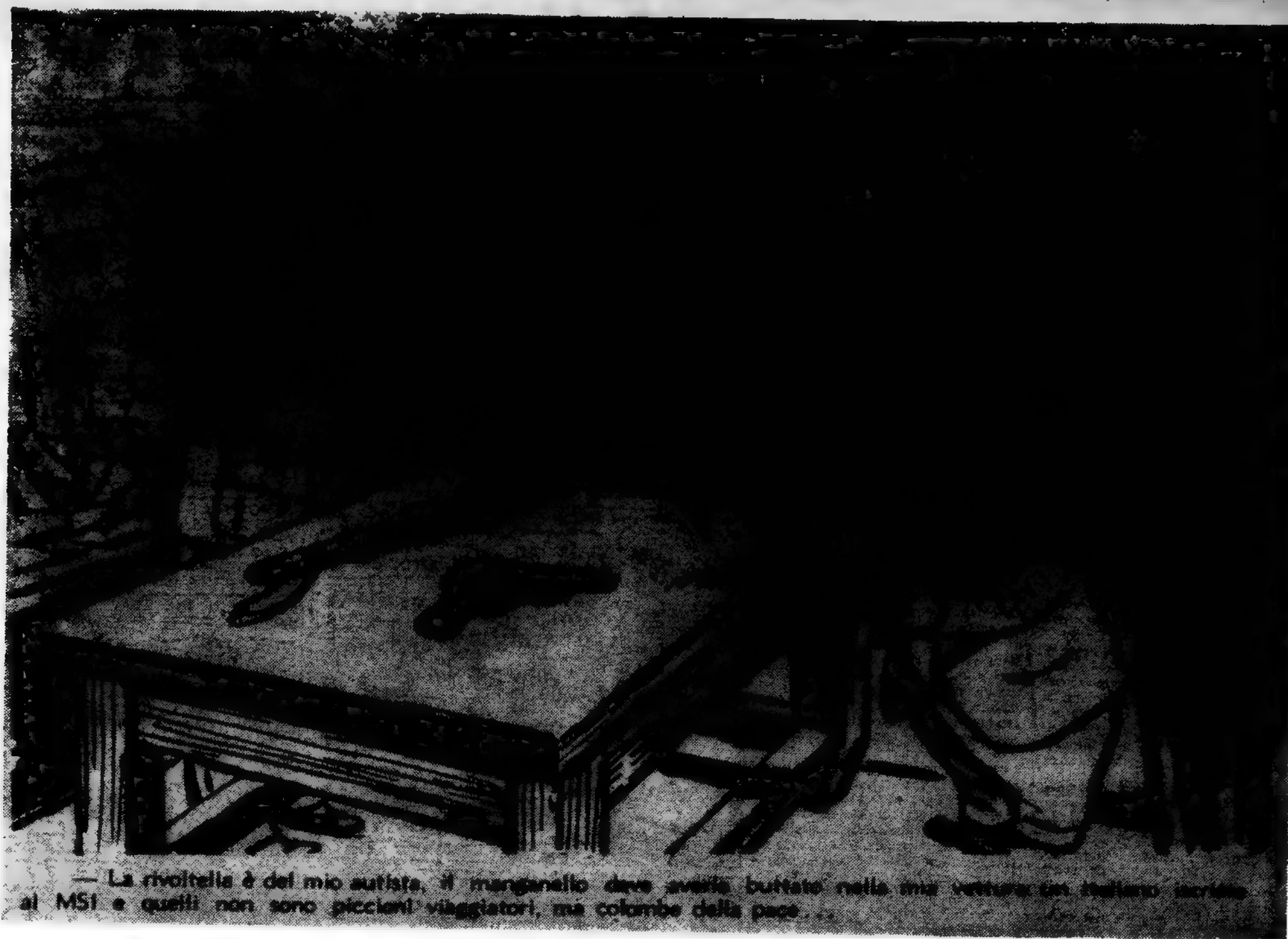
Dall'UNIONE S
Un secondo e
lo i magistrati
fiato sospetto
tato ascoltano
sidente.
Il fiato sospe
l'assassino.

Dal MOMENTO
Il Presidente
ricordato i vari
fu sottoposto il
tre in un prim
accusò la mogli
talità, successiva
versione meno
desimi fatti che
suo carico.
La poveretta
to morire...

Errata

MONTE-

SE' SE

Intendiamoci
correggere è sol
perchè il nostro
Montagnani, an
mariette Italo-In
vere felicemente
to che il suo nom
tole inglesi) nel
risultava illeggib
Fa niente. Tut
ripetere i nostri
ai auguri.

— La rivoltella è del mio autista, il manganello deve averlo buttato nella mia vettura un italiano iscritto al MSI e quelli non sono piccioni viaggiatori, ma colombe della pace...

PERLE GIAPPONESI

Dal MESSAGGERO del 17:

Bambinaia veneta giovane, tutti i requisiti, ottime informazioni, offresi anche neonato

Beh, questa, poi...

×

Dall'UNIONE SARDA del 17:

Un secondo ed un terzo squillo i magistrati rientrano. E col fiato sospetto pubblico e imputato ascoltano le parole del presidente.

Il fiato sospetto? Forse è lui l'assassino.

×

Dal MOMENTO del 25:

Il Presidente Guarnera ha poi ricordato i vari interrogatori cui fu sottoposto il Lo Verso; mentre in un primo momento egli accusò la moglie di scarsa mortalità, successivamente dette una versione meno negativa dei medesimi fatti che aveva riferito a suo carico.

La poveretta non sapeva tanto morire...

●

Errata corrige

MONTE-A-GNAN-I

(Mont... uno ... e non significa niente ... io)

SI È SPOSATO

Intendiamoci bene. L'errore da correggere è soltanto tipografico, perchè il nostro caro Francesco Montagnani, autore del «Dizionarietto Italo-Inglese» si è davvero felicemente sposato, soltanto che il suo nome (reso con parole inglesi) nel numero scorso risultava illeggibile.

Fa niente. Tutto ciò serve per ripetere i nostri sinceri affettuosi auguri.

GLI ASSI DEL TEATRO COMICO COLLABORANO AL TRAVASO

INVECE, PURE...

OH, adesso vi voglio raccontare di quella volta che andavo dal sarto.

Dunque, mentre ero lì che andavo dal sarto, mi si avvicina uno tutto così così, che mi fa: Che, dice, scusi, lei va dal sarto? Io dico: Sì, chè, si vede? E lui: No, no, anzi, sembra quasi che va dal macellaio, si figuri... Immagini che io ci ho un cugino che quando va dal sarto tutti se ne accorgono, invece di lei, pure. E si dileguò nella nebbia.

Adesso voi capite che un simile atteggiamento, diciamo così pseudocalcibronale, non poteva in alcun modo sfuggire al provvedimento del marzo scorso. Anzi, un romano che stava lì sentì e disse: Come sarebbe, marzo scorso? Qui marzo o non m'arzo. Al che gli astanti gli fecero osservare che lo statuto contemplava appunto la reciprocità dell'atteggiamento ornitologo, per cui sostanzialmente non ci fu luogo a procedere.

Proprio in quel momento arrivò quello che strillava: M'hanno detto che Beppe va saldato; al che un insigne professore di cretinologia comparata fece osservare che si sbagliava e cioè che bisognava dire: Beppe va soldato; ma siccome fu assodato che Beppe era proprio il nome del sarto, allora doveva essere saldato e non soldato. Ma ormai la faccenda del soldato aveva preso piede e così il sarto fu mandato in Corea, dove continuano le discussioni per le condizioni di armistizio dai figli di quelli che l'avevano cominciate quattordici anni prima, quando Al Jolson canticchiava e Frank Sinatra era un bambino.

E cammina, cammina, cammina, ecco che arrivarono all'incrocio stradale; allora quello di destra, che stava a destra di quell'altro che stava a sinistra, si ferma e dice: E questo che incrocio sarà? Allora l'altro risponde: Mah! Per me è un incrocio fra un danese e un San Bernardo. Non l'avesse mai detto! Ecco che il guardiano incomincia a inveire. Ora voi sapete benissimo quello che succede quando uno inveisce; però quello inveiva così bene, ma così bene, che la gente lo stava a guardare e diceva: Ma guarda un po' quello come inveisce bene! Senonchè, inveisci oggi, inveisci domani, la cosa incominciava a prendere un po' di affumicaticcio per cui si rese necessario l'intervento di un reparto al completo di Ciccaroli Paracadutisti che, mediante la applicazione del decreto legge contro la speculazione spiriticcida basilare elettromagnetica elicoidale, riuscì finalmente a rinnovare il contratto col ragioniere del piano di sotto.

Il barbiere, intanto, quando lo seppe si mise a strillare: Disgraziato! Vuoi che ti accoppi? Quando sentirono che c'era Coppi tutti si misero a battere le mani e a chiedere autografi. L'ingegnere però voleva desistere e voi sapete che quando un ingegnere desiste la cosa diventa molto seria, per cui fu proiettato un film di Totò ma quella rimase seria lo stesso e alla fine, non riuscendo a trovare le impronte digitali il caso fu archiviato nonostante che la stampa di sinistra continuasse la sua polemica contro la stampa di destra, ma siccome la destra non sapeva quello che faceva la sinistra tutti giunsero alla conclusione di fare un bel pranzo e di non parlarne più. I due contendenti si strinsero la mano e tutti si misero a piangere dalla commozione. Anzi, siccome c'era un vecchietto che non piangeva, gli chiesero: Embè, lei perchè non piange? E il vecchietto rispose, fieramente: Io ho fatto la guerra del diciotto! Allora tutti giocarono al lotto e ci fu perfino qualcuno che dopo dovette portare il vestito in tintoria.

E adesso che sapete bene come andò la storia, vi saluto. Cucù? Séttete!

RASCEL

Pinay :

PARIGI VAL BENE UNA MESSA... IN STATO DI ACCUSA.

Se fossi un re

QUANTO mi piacerebbe essere re.

« Re Antonio degli Amurri »: come suona?

Saprei divertirmi, vi dico, e non agirei certamente come Baldovino del Belgio. Questo re è veramente troppo giovane, e coi giornalisti non ci sa fare. Dipende forse dalla sua inesperienza, ma il fatto è che io, al suo posto, i giornalisti me li giostrerei in altro modo. Seguitemi. Per di qua, prego.

Non v'è quotidiano italiano che non abbia pubblicato, almeno una volta al giorno, un dettagliato resoconto delle azioni di Baldovino in Italia. Non chiedetemene la ragione, poichè non è su questa Terra che potremmo conoscerla: solo Iddio, nella Sua Serena Sapienza, saprebbe fornirci dei chiarimenti al riguardo.

Diligentemente selezionato tra i tanti, pregiomi qui di seguito parzialmente riprodurre uno dei tanti articoli in questione:

« Il gioco del « nascondello » che impegna da qualche giorno re Baldovino contro i giornalisti e i fotografi, si è risolto oggi con vantaggio per il re del Belgio, che ha finalmente potuto far perdere le sue tracce ».

Alt. Piacemi farvi osservare la insolita espressione « . . . s'è risolto in vantaggio per il re... ». Non fa estremamente « totocalcio »? Non vi viene spontaneo concludere: « . . . in vantaggio per il re, che parava al decimo minuto della ripresa con una poderosa uscita dalla porta di servizio dell'Hôtel »?...

Andiamo avanti. Baldovino, dice il trafiletto, ha *finalmente* fatto perdere le sue tracce (sia pure per mezza giornata). Bene. È qui, secondo me, il suo errore. È qui che si nota la sua inesperienza, o, se vogliamo, la sua timidezza.

Ma come!, egli ha nelle auguste mani, grazie alla congenita idiozia dei quotidiani, un numero tot di giornalisti e fotografi e non ci si diverte? Non se li porta a passeggio? Non combina le più singolari burle o che so io? Non capisco. Se io fossi re, ripeto, saprei sfruttare i pochi vantaggi che una tale carica comporta.

D. [illegible] Baldovino, hanno [illegible]

« Uscito dagli Uffizi, si è recato a far colazione al golf Ugolino sedendo al secondo tavolo a destra entrando, ed usando tre volte il bicchiere. Ha poi compiuto con l'auto un'escursione nei dintorni e.. *(omissis)*. In una località del Chianti egli ha evidentemente pranzato, poichè è rientrato a mezzanotte all'Hôtel. Prima di rientrare, però, ha attraversato alcune vie del centro, e precisamente... *(omissis)*. In Piazza della Signoria ha sostato sei minuti e un quarto onde ammirare il Palazzo Vecchio illuminato ».

Non è splendido? Peccato che non ci dicano se ha fatto pipì e popò, e a che ora, e quanto, in genere, un re impieghi per espletare tali funzioni; e ancora peccato che non abbiano poi fatto un sereno raffronto coi « tempi » massimi e minimi raggiunti in questo campo dalla borghesia e dalla classe operaia...

Se io fossi re, amici, leggereste invece cose del genere:

« Oggi, 12 giugno 1952, re Antonio Amurri è uscito dall'Hôtel alle ore 12.5, s'è grattato la testa e ha preteso che i 300 fotografi presenti lo ritraessero in questa posa. Indi ha dato L. 1467 di mancia e una solenne botta sulla spalla al portiere perchè chiamasse la sua auto. Vi è salito, ha fatto tre metri, e ne è disceso, mostrando chiari i segni della sua soddisfazione per l'amena gita compiuta. Ha altresì preteso che i fotografi lo ritraessero mentre mostrava i chiari segni. E' quindi entrato in un bar e ha pagato da bere per tutti, pretendendo però che i giornalisti bevessero dal naso. Seccante. Noi non ci siamo riusciti del tutto, e il re ci ha severamente redarguiti, pretendendo che i fotografi lo ritraessero mentre ci redarguiva. Ehm, questo re è un po' esigente. Poi è uscito dal bar saltellando su un piede solo, pretendendo che anche noi giornalisti... Ehm, è un po' troppo. Io ho sessant'anni, ho! Tutti insieme ci siamo poi avviati, facendo gazzarra, verso... Ehm, non posso dire. Però, questo re... Sa che comincia a scocciare? Io ho sessant'anni, ho! E ha preteso che anche io... Ma via! E noi che credevamo che ci sfuggisse! Noi che speravamo di dover cacciarlo come una lepre! I fotografi che speravano di vendere le rare fotografie a prezzi astronomici! Macchè! Ci sono più foto di re Antonio che formiche in giro per la strada! Un fallimento! Ma che vada a morire ammazzato, via, questo re! E poi dice che è venuto non per vedere una certa duchessina di cui insistentemente si diceva, bensì per vedere la Pampanini e la Lollobrigida.

Ma va, va!... ».

Ecco cosa leggereste, e soltanto il primo giorno. Poi, naturalmente, più niente.

Ma purtroppo io non sono re.

AMURRI

— Tu ci credi ai sogni?
— Sì!
— Allora ridammi le mille lire, che ho sognato di prestarti qualche notte fa...

ISIDORI PRESENTA: le avventure di PECOS B

Pletora di poliziotti in Francia.

×

La repubblica agentina.

×

Scacco alle sinistre nelle elezioni amministrative di maggio.

×

Fiasco sinistr, sinist!

×

S. P. Q. R.

×

Sono Pochi Questi Russi.

×

In Colombia nuovi fermenti con morti e feriti.

×

La solita Colombia della pace.

×

Mossadeq s'è recato in Olanda.

×

L'Aia nell'imbarazzo.

×

Fiorenzo Magni della Ganna ha un po' deluso i suoi tifosi.

D.D.T.

L'apparenza in « Ganna

×

La colomba di Mosca...

×

... l'uccello ira.

×

Le « commissioni interne » boicottano subdolamente il lavoro delle fabbriche.

×

Nocumento segreto.

×

Non si sente più parlare di Orio Vergani.

×

Il silenzio è d'Orio.

×

L'internazionale dell'Umorismo...

×

... il confine giustifica i mezzi.

×

Alberto Moravia, messo all'indice, s'è arrabbiato.

Libro e mo' schiatto Comunista per fatto.

×

Il mondo sotto il p[...] guerra...

×

... sento l'orma dei p[...] tati.

×

Comunque...

×

... meglio l'ONU oggi [...] guerrina domani.

×

La neo on. Elsa Molè, [...] dell'on. Molè, incontra l'[...] Bruno...

×

(che per ordine di To[...] ammalò improvvisamente [...] merose malattie allo sc[...] permettere l'entrata della figlia in Parlamento).

×

L'ON. ELSA: Come [...] lute?

×

L'ON. BRUNO: C'è [...] sfottere!

Napoli per[...]

Il pallone [...]

... Lauro.

... il quale [...] [...]irà l'It[...]

Il ballone d[...]

Malin è st[...] [...]dici a rinu[...] [...] la sua sal[...]

C'è un picc[...] [...]gere: per [...]

Irene Papp[...] [...]nn.

Per lui è l[...] [...]lla, o se ne [...]

Anche Eis[...] [...]uman.

Truman non[...]

Anna Pauke[...]

PECOS BILL

I PIRATI DI PIAZZA VENEZIA

QUARTO EPISODIO

7-8

D.D.T.

...anna

...ca...

... interne »
...ente il la-

... parlare di

...dell'Umori-

...ica i mezzi.

...nesso all'in-

Libro e mo' schiatto
Comunista per fatto.

×

Il mondo sotto il p... guerra...

×

... sento l'orma dei p... tati.

×

Comunque...

×

... meglio l'ONU ogg... guerrina domani.

×

La neo on. Elsa Mole... dell'on. Molè, incontra ... Bruno...

×

(che per ordine di Tog... ammalò improvvisamente ... merose malattie allo sco... permettere l'entrata della figlia in Parlamento).

×

L'ON. ELSA: Come ... lute ?

×

L'ON. BRUNO: C'è ... sfottere !

...poli per la D. C.:

×

Il ...allone di Achille.

×

... Lauro.

×

... il quale ha promesso che ...stituirà l'Italia al suo Re:

×

Il ...allone di Achille.

×

...talin è stato consigliato dai ...edici a rinunciare alle cariche ...r la sua salute.

×

C'è un piccolo errore. Si deve ...ggere: per la nostra.

×

Irene Pappas ha rifiutato Alì ...han.

×

Per lui è lo stesso se Pappas ...ella, o se ne Pappas un'altra...

×

Anche Eisenhower attacca ...uman.

×

Truman non attacca più!

×

Anna Pauker in disgrazia.

D.D.T.

Che fortuna!

×

Stava per essere epurata.

×

C'è mancato... Pauker!

×

Aria cattiva in Francia per i comunisti.

×

Volete scommettere che verranno tutti espulsi... in Italia?

×

Dicono che qui c'è aria buona.

×

Ma che fanno gli americani nell'isola di Koje?

×

Si fanno... kojenare?

×

La lunga carriera di Wanda Osiris:

×

« Scavalcata di mezzo secolo ».

×

Il 39enne Piola trionfa, il 38enne Bartali spopola... V. E. Orlando è entrato in pieno vigore nel 93esimo anno di età...

×

Ecco perchè è proibito cantare « Giovinezza »!

×

Malati gravi, andati a votare, deceduti in cabina.

×

Non votano più i morti: Muoiono i votanti!

×

Epurazione su vasta scala nella Georgia comunista di Stalin su proposta del compagno Beria.

×

.. Sì, Beria... Sì, Beria!

×

La legge contro il neofascismo.

×

Ovverosia: la legge neofascista.

×

Rosso di San Secondo è stato investito da un autocarro.

×

Strano particolare, il conducente dell'autocarro non ha mai letto le opere del noto drammaturgo.

IL FATTARELLO più clamorosetto di questi ultimi giorni, carissima Cittadina marchesa, è senza dubbio l'arresto del compagno Duclos, il capo dei compagni francesi.

La « Pravda » di Roma è uscita col titoletto su 2 pagine: « La Francia reagisce alle violenze fasciste del Governo ». In che consista la reazione **si è visto benissimo** e altrettanto benissimo si è capito il significato delle espressioni « fascismo », « antifascismo », « socialismo », « comunismo », « totalitarismo », « dittatura », ecc.

Ma la **vera democrazia** — si chiede il « Giornale d'Italia » in un corsivo — qual'è? In che cosa si distingue dal fascismo, se fascisti sono i francesi che si difendono dal comunismo, e gli americani, che mandano denaro e armi agli anticomunisti? E in che cosa consiste la democrazia cristiana, se è accusata di totalitarismo perchè non chiama al governo i comunisti? E se gli americani vennero in Europa per **eliminare il fascismo** e rimettere in circolazione i comunisti, com'è possibile che siano divenuti fascisti? E come possono essere divenuti fascisti anche i francesi, che per vent'anni ospitarono generosamente gli antifascisti fuorusciti?...

Il leader comunista francese Duclos, trovato in possesso di due piccioni viaggiatori il giorno della sommossa di Parigi, dichiarava che eran destinati al tegame:

DUE PICCIONI CON UNA FAVOLA.

●

Sta cadendo in disgrazia la Pauker:

LA FINE DELL'ANNA.

La risposta è **assai facile**: fascista il popolo che si difende dal disordine, fascista l'uomo che si difende dalla scabbia, e la donna che si difende a ombrellate dal corteggiatore molesto.

Per fortuna l'accusa mossa alla Francia nel titolone della « Pravda » sopramenzionato non può essere lanciato contro il governo italiano, che sta **democraticamente** varando una legge repressiva appunto contro il fascismo...

Chiarite così le cose passiamo ad altri importanti avvenimenti della **felice settimana** politica.

A Berlino **si avvicina la normalizzazione**: al clamoroso blocco sovietico di qualche mese fa ha seguito, com'è noto, un arido periodo di inattività. Ma in questi giorni, grazie alle **premurose fatiche** soprattutto del Piccolo Padre (che sembra stia nuovamente grave, ma speriamo che gli arrivino tutte le benedizioni che il mondo gl'indirizza), il blocco è stato **felicemente ripristinato**: degna di rilievo l'operazione di controblocco effettuata dalle truppe britanniche ... stazione radio sovietica... fa brodo!

La Corea non vuol esse... meno: ha avuto anch'essa u... riodo di ozio, che, come ... è il padre dei vizi, sicchè ... si — **per non viziare i co... gni** — stanno allestendo ... nuova grande offensiva. Nel... tempo nei campi di conce... mento sudcoreani ci si div... i prigionieri catturano le ... nelle, le trattengono come o... gi, le giustiziano lietament... issano sui campi la band... nordista. Gli americani, ... corrono energicamente ai r... con l'invio di un ennesimo ... nerale per ... ennesima in... sta. Adesso ... è andato a... Clark.

Confort... notizie giun... anche, ed è ... gico, dal pa... so sovietico... ve da tro... tempo non ... nivano più e... luate epuraz... Anche lì si ... no messi nu... mente al la... di buzzo b... e ci è anda... mezzo per... Anna Pauk... accusata da ... lismi d. de... zionismo, ... sembra che ... questa volta ... bia salvato ... pelle propri... del portafo... (degli Esteri... In Amer... continua su tutto il fron'e ... guerra alle mutandine delle ... dentesse e quella contro T... man. Ora ci si è messo an... Eisenhower.

Le notizie dall'Italia sono ... dirittura **prodigiose**: in Piem... te la Procura Generale della ... pubblica ha spiccato sette m... dati di cattura contro i com... nenti il Consiglio d'Amminist... zione della Società Nazion... Officine di Savigliano. A Nap... per poco non è rimasto blocc... il « Giro d'Italia » perchè ... **onesto distributore** aveva ri... nito le macchine del seguito ... acqua anzichè di benzina... ... tutta la penisola, poi abbia... avuto ricche sospensioni del g... ed agiate sospensioni dei serv... tranviari...

A Modena, che ha fatto da ... anni un **riuscitissimo esperime... to** di abolizione di « case chi... se », l'Ordine dei Medici ha ... provato all'unanimità un med... simo del giorno contro il pr... getto della senatrice Merlin, ...

Con la quale, madama caris... ma, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

IL VENTO
ha portato via
il reggiseno
della bagnante...
Luciano
si precipita
controvento...

✦

IL VENDITORE
di bare
ha fatto «13»
(mica male
quest'epidemia
di tifo petecchiale!)

✦

TARZAN
è spaventato:
ha visto uno stormo
di vecchie zitelle
in agguato.

✦

LIGIO,
il travetto
chiede
un permesso
eccezionale:
deve recarsi
al proprio funerale..

✦

— **MAI PIU'**
farò il «palo» —
dice irritato
Luciano
al capo banda.
— Non c'è volta
che un cane
screanzato...

✦

— **NON**
ti attraggono
i miei occhi
profondi
come il mare?
— Sì, piccola,
ma non mi fido:
non so nuotare. —

✦

IL GABINETTO
di casa mia
dev'essere
«commendatore»:
è occupato
a tutte le ore.

FERRI

— Non è un'isola deserta.

SI', SIGNORI giurati, ho ucciso. Ero la persona più felice del mondo, anche per il recente acquisto di una casetta in campagna con annesso orticello, fino al giorno in cui venne a trovarmi, nella suddetta dimora agreste, l'amico Paolino. «Bè? Siamo tornati nel Medio Evo?», domandò vedendo delle candele accese. «Per forza», spiegai io, «non c'è ancora la linea della luce elettrica, e ci dobbiamo arrangiare...». «Ma perbacco!», gorgheggiò l'amico Paolino con la voce più persuasiva che abbia mai inteso «perchè non compri un lume Fulgidol a incandescenza di petrolio? Poca spesa, luce ideale, pulizia assoluta, niente bollette. Mi ringrazierai».

E così comperai un lume Fulgidol (lire diecimila più I.G.E. 3 %, salvo errori e omissioni). La sera a casa, tutti in attesa della luce miracolosa. Pompa e ripompa per dare la dovuta pressione (una sudata del malanno, dovete credermi), oooh! Il lume conservava la sua olimpica indifferenza. Ritorno dal venditore. Era logico, perchè io non sapevo che per questo tipo di lumi occorre l'olio speciale Zozzoil della Zozzoil Company of Pennsylvania (U.S.A.). Appena lire quattrocento al litro. Seconda prova, risultato identico. Terzo viaggio dal venditore (e relative ingenti spese di viaggio e soggiorno in città). E diamine, non vedete che si è otturato il beccuccio? Occorre cambiarlo: 500 lire. Terza prova, vedi sopra. Quarto viaggio dal negoziante. Questa volta è il turno dello spinotto, che si è ammaccato. Con sole lire trecento anche lo spinotto è cambiato.

Finalmente il lume funziona, una meraviglia. Meraviglia breve, però, perchè dopo cinque minuti si rompe la campana di vetro. Il negoziante trova tutto ciò naturalissimo, dato che la retina era bucata. Quando la retina è bucata, logico che il vetro crepi. Augurandomi fervidamente che crepi lui e l'amico Paolino acquisto retina e campana nuove. Lire mille tonde tonde.

E così continuò la mia tragedia: dovetti cambiare la guarnizione del tappo, poi la valvola, poi il dischetto della pompetta, e poi di nuovo spinotto, retina e campana. In compenso siamo sempre al buio, io ho consumato tutte le mie economie, l'adorabile sposetta ritiene che le raffinerie di petrolio di Abadan puzzino meno della nostra ex-profumata casetta di campagna.

L'altra sera volli mettere in pratica un consiglio del venditore: provare a freddo se dal beccuccio vien fuori lo zampillo del carburante. Se sì, l'accensione è garantita. Lo zampillo venne fuori, signori giurati.

Venne fuori, attraversò la stanza e penetrò in cucina cospargendo l'arrosto che stava sul fuoco. Cercai di fermare quel fiume di petrolio ma riuscii solo a girare il lume innaffiando le pareti il gatto e il naso dell'adorabile sposetta, la quale fuggì immediatamente per le campagne circostanti. L'arrosto bruciava come un soffione di Larderello, e in breve, insieme all'arrosto, cominciò a bruciare la casa. Trent'anni di risparmi in fumo per colpa di quel maledetto lume!

In quel momento entrò l'amico Paolino: «Ecco, te lo avevo detto io, che con le candele avresti combinato qualche guaio. Perchè non comperi un lume Fulgidol ad incandescenza di petrolio? Mi ringrazierai».

Allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente, ho ucciso.

NATI

(Su proposta di NICOLA D'APRILE, Polignano a Mare)

Monumento all'Eroe

L'ITALIA è un ben strano paese e vale la pena di dimorarci per assistere da vicino alle cose più strane che accadano nel mondo. Mentre ancora non sono state esumate tutte le fosse comuni dei partigiani trucidati, e mentre la salma di Mussolini — ch'era pur sempre un ex Presidente del Consiglio, oltre che Primo Maresciallo dell'Impero — vaga da un cimitero a un convento, da una questura a una sala di refrigerazione, ci giunge notizia che a Montelepre, patria del bandito Giuliano, è già bell'e pronto il fastoso mausoleo (costo 2 milioni circa) che dovrà accogliere le spoglie dell'eroe e codificarne l'onorata sepoltura.

Un tempo i banditi non potevano nemmeno godere di sepoltura, senza parlare di tombe o piramidi; oggi la famiglia Giuliano — che come famiglia di un morto va rispettata — è indispettita perchè non ha ancora ottenuto il nulla osta delle Autorità per procedere alla traslazione della salma. La quale traslazione, in fondo, considerato che Giuliano era più rispettato e temuto di un Presidente del Consiglio, potrebbe anche aver luogo a spese dello Stato. E perchè non iscrivere nell'albo d'oro di quelli che contribuirono alla gloria del Bandito i nomi dei circa duecento carabinieri e poliziotti uccisi? E di tutti coloro che furono da lui rapinati, sequestrati e ricattati?

Perchè?

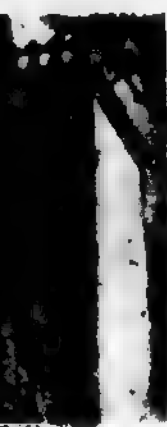
VERDI I BIGLIETTI DA CINQUANTA

— Io lo stipendio lo porto a casa tutto in biglietti da cinquanta; mia moglie è una raffinata e vuole che s'intoni al colore locale.

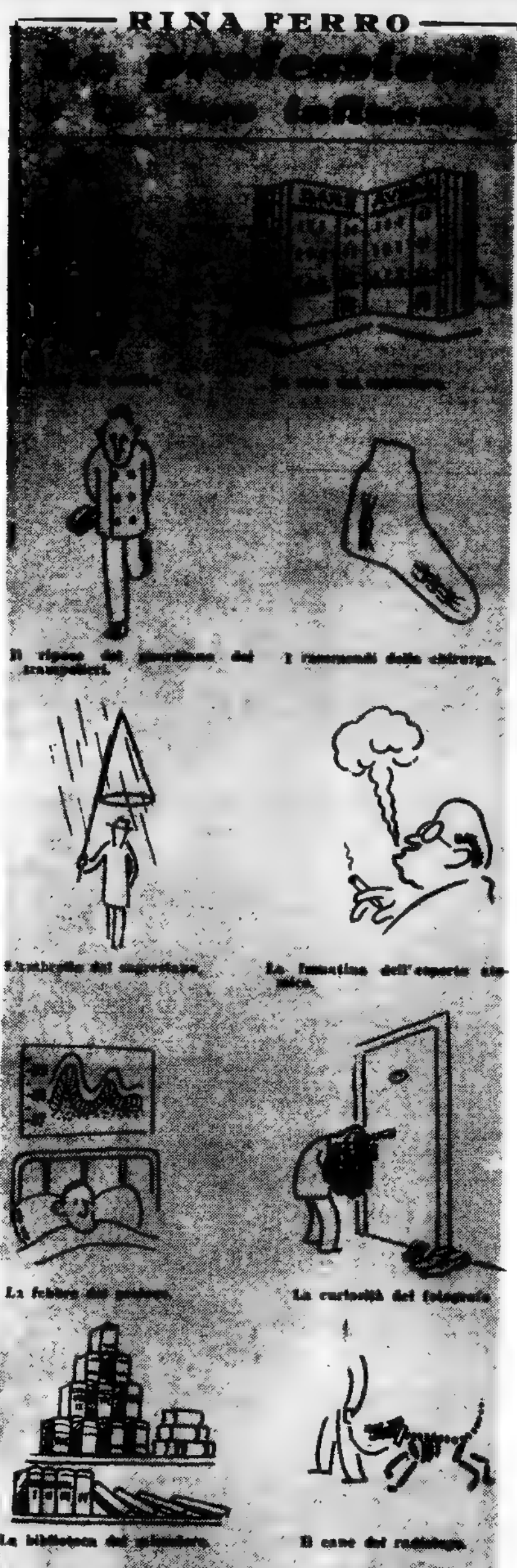
A KOJE

— Signor generale, dieci soldati sono prigionieri dei prigionieri. Tuttavia abbiamo fatto prigionieri altri venti prigionieri...

mento

roe

un ben strano
ile la pena di
per assistere
ose più strane
nel mondo.
non sono sta-
e le fosse co-
iani trucidati,
ma di Musso-
ur sempre un
del Consiglio,
o Maresciallo
paga da un ci-
vento, da una
sala di refri-
giunge notizia
ore, patria del
no, è già bell'e
oso mausoleo
ni circa) che
ere le spoglie
ificarne l'ono-

anditi non po-
eno godere di
za parlare di
midi; oggi la
eno — che co-
i un morto va
è indispettita
a ancora otte-
sta delle Auto-
dere alla tra-
alma. La quale
fondo, consi-
uliano era più
temuto di un
Consiglio, po-
aver luogo a
ato. E perchè
nell'albo d'oro
contribuirono
Bandito i no-
duecento cara-
iotti uccisi? E
che furono da
sequestrati e ri-

o prigionieri
gionieri altri

RINA FERRO

La curiosità del fotografo

Stupefacente risultato di una cura per ringalluzzire

Nitti dovrà abbandonare il Senato e — ancor prima di salirvi — il Campidoglio perchè (di nuovo) minorenne

PRIMA DELLA CURA — L'on. Nitti, nel giorno precedente all'inizio del « trattamento ». La fotografia ritrae il Grande Vegliardo mentre sale a stento la scale della sezione elettorale dove si reca per dare a se stesso il voto di preferenza.

HA FATTO in queste ultime settimane il giro dei settimanali a rotocalco un *servizio* documentato da fotografie sui risultati sensazionali conseguiti da un noto chimico sottoponendo capponi e senatori della Repubblica ad una sua speciale cura ormonica.

Dei senatori usati come cavie si sa poco o nulla, perchè il *Voronoff dei polli*, com'è logico, non si sbottona in proposito per delicatezza, ma è invece ormai una realtà controllata che i capponi *trattati* hanno rimesso creste e bargigli e a portarli accanto a una gallina se la contendono a colpi di becco e di speroni, come galli all'apogeo della virilità.

Notizie così sensazionali non mancarono all'inizio delle recenti elezioni amministrative di suscitare la più viva emozione e le più ardite speranze nei membri della *Lista Cittadina*, che dopo una movimentata discussione, convinsero il vecchio capo Ciccio a tentare la grande prova.

Il Mago di Reggio Calabria, prof. Alecce, accorso al bracciolo della poltrona ex presidenziale, dichiarava subito che nessuno dei capponi prima di allora sottoposti alla sua cura sperimentale gli era apparso così sfagiolato, e consigliava pertanto di triplicare l'ordinaria *dose per senatori*. Grazie all'amicizia che ci lega a Don Pasquale, possiamo essere i primi a far conoscere al mondo i meravigliosi, anche se nella fattispecie controproducenti, risultati dell'esperimento sul Grande Vegliardo di Muro Lucano. Dopo sole dieci iniezioni, l'on. Nitti era ringiovanito di circa trent'anni, riprendeva vigore, deambulava senza bastone e si dava a urlare « *Non abolirò la Guardia Regia! Abbasso Fiume e d'Annunzio!* ».

La lucidità mentale appariva riconquistata in pieno, tanto che il paziente esprimeva la ferma volontà di scrivere un articolo sul tema: « *Le imposture del P.C.I.* » e sorrideva ad una graziosa infermiera che gli passava accanto, tentando, perfino, di pizzicarla.

Alecce non mancò, a questo punto, di consigliare la interruzione della cura, accontentandosi dei risultati ottenuti, senonchè l'on. Togliatti (sembra che la responsabilità sia tutta del *leader* comunista), insisteva con tale tenacia che altre dieci iniezioni venivano praticate al Nitti e per di più tutte insieme.

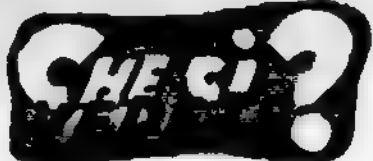
DURANTE LA CURA — Il venerando statista ripercorre all'indietro le tappe della propria vita: 80... 60... 40... 30...

Quello che accadde è l'incredibile, l'inenarrabile, il prodigioso! Sia che la dose della preparazione immessa nella circolazione sanguigna di Ciccio Saverio fosse eccessiva, sia che l'ultima partita di ormoni adoperata fosse casualmente molto più potente del consueto, sta di fatto che il ringiovanimento di Cagoja riprese al galoppo e nulla valse a fermarlo.

La penna ci trema: il Vegliardo ha raggiunto ieri un'età calcolabile intorno ai 18 mesi.

Come primo contraccolpo dell'accaduto, il Grande Statista dovrà rassegnare le dimissioni tanto da Senatore, che da Consigliere Comunale, non raggiungendo più il *minimo* di età stabilito dalla legge. Intanto i figli e i nipoti minacciano ogni minuto di sculacciare l'avo poppante, mentre si dice che l'on. Togliatti sarà sottoposto a giudizio per circonvenzione di... minorenne. Don Pasquale Alecce si è messo in un bel guaio!

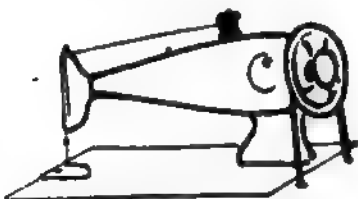
DOPO LA CURA — Sbagliata la dose, o iniettati ormoni troppo gagliardi? Comunque, risultato [illegible]: Nitti ringiovanisce fino alla preinfanzia.

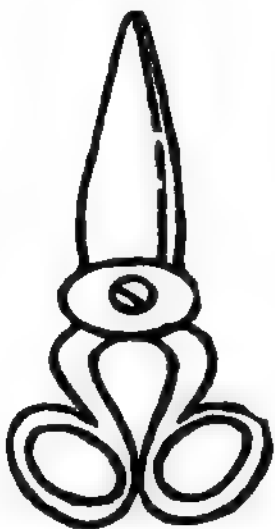
gilo

TEMA N. 27

Si tratta di ricavare da ciascun tema, con pochi segni, degli «elaborati» che rappresentino qualche cosa. Non meno di

3000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati di ciascun tema

«ELABORATI»

MACCHINA DA CUCIRE
G. TILI, Firenze
Lire 1000
(manda generalità)

FANTOLINO
R. FERRO, Pisa
Lire 500

FORBICI
L. BONATO, Belluno
Lire 500

ACQUASANTIERA
P. G. PIERMATTEI, Roma

TEMA N. 28

DIZIONARIETTO

INGLESE

EVER - KEY - SOLD - AT - I DIVE - ENTER - AN - NO TUT - THY - ALL EAT I?

• • •

NATURAL MEN - THE! PER - COME - AT - THERE - MAR - THE.

• • •

COSY - VISA - RACER - TO - PACE - A - LEST - COME - HALLO - VEST.

• • •

DICE - ALICE - STIR A TRICE - SHED - UT - TRICE: «SI - FA - MAN - ON - SI - DICE!».

ITALIANO

Sempre - chiave - vendei - a (prep.) - mi tuffo - entro - art. ind. - nessun blocco - tuo - tutto mangio io.

• • •

Uomini naturali - art. det. - per - pettine - a (prep.) - là - guastare - art. det.

• • •

Comodo - vidimare - corridore - a (prep) - passo - art. ind. - per paura che - venire - chiamare ad alta voce - panciotto.

• • •

Dadi - nome femm. - agitare un istante - versai - nota mus. - istante - 2 note mus. - uomo - su - nota mus. - dadi.

fr. mont.

N. B. — Ci potremo mai capire, noi e la Regina Elisabetta, parlando due lingue tanto diverse?

SPORTRAVASINFORM

AMICI, compagni, concittadini e fratelli tifosi la stagione sportiva calcistica sta tirando le cuoia, mentre è in pieno sviluppo quella ciclistica, siamo ai prodromi di quella natatoria e alla vigilia — nientepopodimeno — delle olimpiadi.

Ma prima di tutto poche e doverose frasi sul...

... GIRO D'ITALIA testè terminato a Milano con la vittoria, il trionfo, l'apoteosi coppiana. Don Faustino aveva già vinto a Roma, sulla Rocca di Papa a cronometro: lo hanno detto tutti, tutti lo hanno confermato, tutti erano d'accordo. Ma allora (commento) che cosa si fa a fare questo Giro? Eh, sì, perchè visto che dopo la Roma-Rocca di Papa ci sono state altre dodici tappe, fra cui quelle dolomitiche e quelle alpestri, quindi c'era tempo e maniera per scalzare il sunnominato don Faustino dal suo posto di primato. Invece è successo che sulle Dolomiti Coppi ha sbaragliato il campo, ha vinto anche la seconda tappa a cronometro (tanto per dimostrare che è il più forte anche senza l'aiuto dei gregari) e poi ha lasciato correre fino a Milano dove al *Vigorelli* gli sono stati tributati gli onori del trionfo, d'una intensità tale quale una volta venivano riservati agli Imperatori Romani che aggiungevano nuove province all'Impero. E Bartalone nostro? Ragazzi, è sempre il più forte dopo Coppi. E lo vedrete al Giro di Francia. Se i nostri due super-assi si metteranno d'accordo, il Tour se lo pappano come un sorbetto.

Quello che ci dà pensiero — sempre a proposito del Tour — è il Terzo Uomo del ciclismo italiano, ossia Magni. Il guaio suo è di essere al mondo nella stessa epoca di Coppi e di Bartali. Siamo giusti, come si fa a imporsi e a brillare vicino a quei due autentici castighi di Dio? Anzi, anzi. Troppo ha brillato, il Magni. E il secondo posto conquistato al Giro lo dimostra ampiamente. Ad ogni modo al Tour ci manca poco e quest'anno ce lo vogliamo proprio godere. Dopo di che passiamo a dire la nostra sul...

... CAMPIONATO DI CALCIO nella sua terz'ultima metamorfosi domenicale. Che cosa ci ha detto? Che la Juve è sempre la Juve, che Milan e Inter sono le due fiere dame di compagnia della regina juventina, che la Fiorentina, battendo il Napoli, si è ormai stabilizzata sulla quarta poltrona dalla quale è pressochè impossibile buttarla giù. E chi dovrebbe riuscirci? Non la Lazio, con la figuraccia che ha fatto a Ferrara dove si è fatta restituire tutti e quattro i palloni (non uno più, non uno meno) che nel girone di andata, allo Stadio romano, era riuscita a infilare nella rete di Bugatti. Inoltre domenica ci sarà il confronto diretto al Comunale di Firenze fra laziali e fiorentini; con l'aria che tira in casa biancoazzurra, se uno metterà X sulla schedina del Totocalcio vorrà già dire che è il più arrabbiato tifoso laziale.

Per quanto riguarda la Roma, la sua vittoria sul Catania è stata netta e convincente. Ma anche il Brescia ha vinto, mantenendo così le distanze. Insomma, fino all'ultimo si deve penare, con quest'accidentaccio di Brescia. Vediamo domenica prossima... Certo che fino a questo momento si mantiene intatta la possibilità di un affiancamento delle rondinelle ai giallorossi sul palo d'arrivo. Quello che comunque è certo è che la partita dello spareggio dovrà coinvolgere una delle due; con novanta probabilità su cento il Brescia, d'accordo. Ma quale sarà l'altra? Il Padova appare condannato; il Bologna, con la sua vittoria esterna sull'Udinese, ha alimentato la fiamma della speranza, mentre la Lucchese sembra più nei guai di tutte... Che brividi, tifosini miei!

Per concludere, diremo che l'anno prossimo ci saranno parecchie squadre a partire mirando allo scudetto; a parte le tre grandi, abbonate di sempre, ci sono Napoli, Fiorentina e Lazio. Questa ultima, come sempre, ha pescato all'estero. Dove diavolo se li metterà tutti questi stranieri è un mistero che conoscono soltanto in via Frattina. Comunque, coraggio e avanti! E non vi guastate troppo il fegato. Fate come faccio io, che non me la prendo mai a causa di una partita di calcio. Ma che, sono scemo? Io il fegato non me lo voglio guastare. Certo però che questa Lazio... Quattro a zero, buscarne... lo, mannaggia alla miseriaccia zozza... Sarà stato quell'arbitro che... Ma se... Cameriere, un rabarbaro!

AMENDOLA

SOTTO il manto stellato della notte c'è la solitaria e deserta via della collina.

Nella solitaria e deserta via della collina c'è la villa disabitata del cav. Petruzzi.

Nella villa disabitata del cav. Petruzzi c'è il portone d'ingresso ermeticamente chiuso.

Nel portone d'ingresso ermeticamente chiuso c'è la formidabile, brevettata serratura.

Nella formidabile, brevettata serratura ci sono infissi ancora alcuni degli innumerevoli arnesi da scasso inutilmente sperimentati.

Davanti agli innumerevoli arnesi da scasso inutilmente sperimentati c'è il famoso scassinatore che, con un gesto di disappunto, ha deciso ormai di rinunciare all'impresa.

Dietro il famoso scassinatore, che con un gesto di disappunto ha deciso ormai di rinunciare all'impresa, c'è immobile nell'ombra, ed ancor più stizzito, il cav. Petruzzi arrivato d'improvviso a passar la notte, e che ha dimenticato le chiavi in città.

●

SULLA striscia di sabbia del bagnasciuga della rinomata località balneare si stagliano le orme dei possenti piedi dell'erculeo ed intraprendente giovanotto Umberto.

Un paio di metri avanti alle orme dei possenti piedi dell'erculeo ed intraprendente giovanotto Umberto sono appena visibili le impronte lasciate dalle piccole e graziose estremità della signorina Maria Teresa.

Un metro avanti alle impronte lasciate dalle piccole e graziose estremità della signorina Maria Teresa ci sono nuovamente le larghe e profonde orme dell'erculeo ed intraprendente giovanotto Umberto.

Mezzo metro avanti alle larghe e profonde orme dell'erculeo ed intraprendente giovanotto Umberto sono sempre percettibili le impronte piccole e graziose della signorina Maria Teresa.

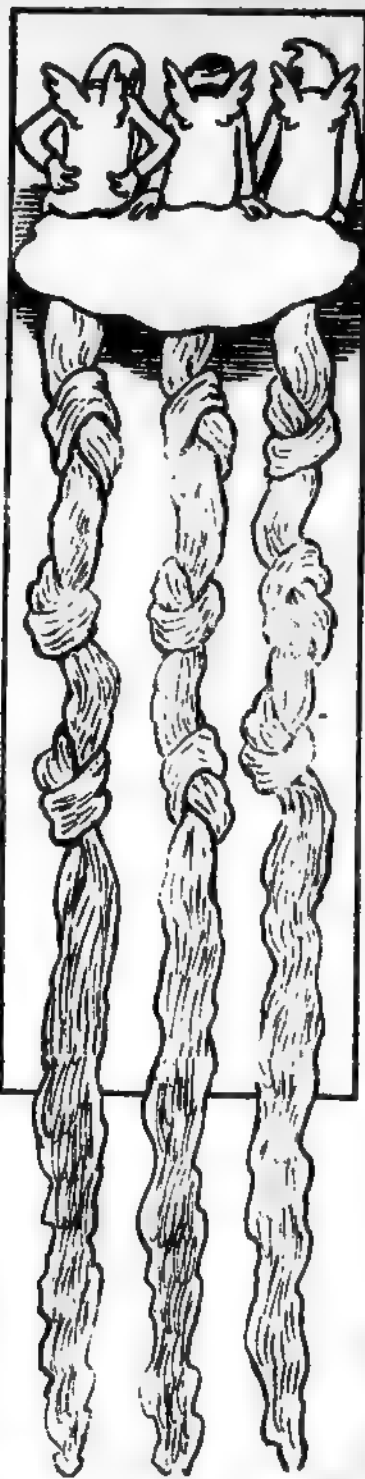
Tra le impronte piccole e graziose della signorina Maria Teresa c'è il mozzicone di sigaretta accesa appena buttato.

Uno, due, cinque, dieci metri avanti al mozzicone di sigaretta accesa appena buttato sono solo più reperibili le impronte piccole e graziose impresse dai nudi piedini della signorina Maria Teresa.

DOD.

SI PARLA DI VILLEGGIATURA

— Noi l'anno scorso abbiamo speso poco, mangiato bene e una pace, una pace...
— Dove siete stati?
— A casa.

Ha da venì...

Politica interna

CREDO che in tutta Italia l'unica famiglia veramente democratica sia la mia. In seno ad essa ogni partito è rappresentato, e non vi sono due di noi che abbiano, in politica, lo stesso pensiero. Eccovi lo spiegamento delle forze: mia sorella, MSI; nipote grande (figlio di mia sorella), DC (se la intende segretamente con l'Azione Cattolica, va ai campeggi organizzati da Don Pio, ecc.); nipote medio, PCI (è il classico tipo del rivoluzionario; alla semplice età di 13 anni si sente in grado, dice, di governare il mondo. Assicura che prenderà la tessera del PCI non appena raggiunta l'età necessaria. Noi ridiamo divertiti quando parla); nipote piccolo, Uomo Qualunque (ha appena sette anni, e combina qualunque cosa non dovrebbe. In qualunque momento della giornata lo si può trovare intento a rovinare qualunque genere di sostanza, minerale, vegetale o animale che sia. Per questo credo che, nonostante conservi una certa riservatezza in materia, egli appartenga spiritualmente all'UQ); io, PLI; il marito di mia sorella, viaggia (insomma, fa il commerciante. Il suo partito credo sia la Banca Nazionale del Lavoro. Oppure la Banca Commerciale. Fate voi).

Ecco, questo è lo schieramento dei partiti. Non si può dire che manchi l'essenziale.

Sono certo che sarebbe difficile trovare una famiglia italiana in cui le varie forze politiche siano bilanciate come nella mia. E' infatti raro trovare una famiglia in cui il padre coi tre figli grandi, ad esempio, non siano comunisti, mentre la madre con le due sorelle non pendano verso il centro. O viceversa. O viceversa incrociata. Mi capite, insomma. Quando poi non si consideri che nella quasi totalità dei casi, ogni famiglia italiana assume il colore politico del capo famiglia.

Beh, ciò è male, secondo me. Ciò significa dittatura.

Invece noi, là, pur volendoci bene, non siamo schiavi l'uno delle idee dell'altro. Quando c'è da prendere qualche importante decisione, ci apparentiamo, io me la faccio, di solito, col nipote DC e con quello UQ. Mia sorella (MSI) strizza l'occhio al marito (apolitico). Il nipote medio (PCI) esce di casa e va a giocare a pallacanestro.

Si discute, si parla, ci si riscalda magari. Poi alla fine vince il partito di maggioranza. Che sarebbe mio cognato. Quello indipendente. Quello che lavora per la famiglia, quello che ha in mano il reparto fogli da mille. Che costituiscono sempre la « *maggioranza assoluta* »

ANTAM

Arrangiate fresche

Romita, Molè e Corbino:
I MICRO-NOTORI.

✦

La giacca del pensionato:
TINTA MA NON DOMA.

✦

Carlo Croccolo:
IL CUPO COMICO.

✦

Il Fisco:
LA POMPA ATOMICA.

Il Gran Mondo:
SCUSATE SE E' PORCO.

✦

Armi occultate:
IL MARCIO DI FABBRICA.

✦

La Jugoslavia si diverte a tiranneggiare le trattative per Trieste:
IL GIUOCO DELL'E.C.A.

IL "TIFO" È CONTAGIOSO

A Roma sul piazzale di Marc'Aurelio i consiglieri comunali giocano a "palletta"

L'ascesa di Amadei in Campidoglio e la sua grande affermazione ha — com'era da prevedere — risvegliato sopite velleità sportive, e più esattamente calcistiche, nell'ing. Rebecchini nell'avv. Andreoli e in tutti, più o meno, i Consiglieri comunali. Non è difficile in questi giorni, specie nelle prime ore pomeridiane e intorno all'Avemaria, sorprendere l'intero Consiglio mentre si produce in rumorose esibizioni di « metodo » e « sistema » sulla piazza monumentale, così che il pallone, non di rado, va a sbattere sulle bronzee facce di M. Aurelio, D'Onofrio, Nitti. Ecco i più accesi competitori che, arrendendosi alla preghiera del nostro fotoreporter, hanno posato per il « TRAVASO ».

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: [illegible]

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, [illegible]

ITALIA — ESTERO
Anno Sem. Trim. Anno Sem. Trim.

IL TRAVASO
[illegible]

IL TRAVASISSIMO
[illegible]

TUTT'E DUE
[illegible]

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari [illegible]
Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 162 (telefono 44312 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 266667) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21257).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Vengono mensilmente assegnati ai lettori che più li abbiano meritati con invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D. D. T., vignette, battute, articoli, segnalazioni per la « Settimana Incolor », spunti, idee, ecc.:

★

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno, offerti dall'Amministrazione del « Travaso ».

★

DUE scatole « Grande Assortimento », offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi).

★

UNA cassetta di « Pasta Diva » — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA F. DIVELLA di GRAVINA IN PUGLIA.**

★

DUE bottiglie di « Strega », offerte dalla Ditta **ALBERTI** di Benevento (due premi)

★

UN « Panettone Motta » offerto dalla Ditta **MOTTA** di Milano.

★

DODICI fiaschi dell'ottimo « Chianti Pacini », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno)

★

UNA scatola di « Confetti di Sulmona », offerti dalla Ditta **MARIO PELINO.**

★

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla Casa Ed. A. Mondadori.

★

« Lavanda d'Aspromonte », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di Reggio Calabria.

★

DUE bottiglie di « Fior di Selva », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di [illegible] (Arezzo).

★

Acqua di Colonia « [illegible] », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** », di Reggio Calabria

★

TRE bottiglie da un chilo di [illegible] « Gatto nero », in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di Bologna.

★

DUE bottiglie di « Brandy Tre Moschettieri », offerte dalla Ditta **E. BISSO** di Livorno.

★

VENTIQUATTRO saponette « [illegible] » della premiata Fabbrica **SAPONE [illegible]** di Milano (due premi)

★

UNA scatola di 100 lame « Barbone », prodotto che s'impone della società **[illegible]-BARBONE** di Milano

★

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di L. [illegible] ciascuno offerti dall'Amministrazione del « Travaso »

25 fiaschi dell'ottimo « Chianti Pacini » offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero (Due premi: 15 e 10 fiaschi)

LA DOMENICA DEL PORTIERE

Esce una volta ogni tanto — Organo del Sindacato Portinai — Diretto dal Portiere del "Travaso„

Anno 53 — N. 24 — 15 giugno 1952 — Lire 40 la copia

IL COLPO DI STATO — *E' ancor viva l'esultanza dei romani per essere riusciti a insediare Amadei in Campidoglio in premio del goal di Firenze, quando si apprende che Coppi ha vinto il « Giro ». Un'ondata di delirante entusiasmo infiamma il popolo che, preso d'assalto il Quirinale e deposto Luigi Einaudi, proclama Capo dello Stato il nuovo idolo. Fausto si presenta al balcone accanto al tricolore ornato del nuovo stemma della Repubblica: la moltiplica della bicicletta.*

RE
del "Travaso,,
40 la copia

in Campidoglio
ante entusiasmo
il nuovo idolo.
della bicicletta.

TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 40 — ROMA, 22 giugno 1952 — N. 25 (A. 53)

EVASORI

— Devo denunciare al Parlamento più di 900 cittadini italiani che hanno fregato il Fisco e non pagano un centesimo di tasse su milioni di reddito annuo!
— Che mestiere fanno?
— 570 i deputati e gli altri i senatori.

Novella di A. MIGNECO

AMAI una annunziatrice della radio. Si chiamava Chiara Lavoce ed era bionda come una spiga.

La sua età era indefinibile; un giorno gliela chiesi.

— Indovina — mi disse ridendo.

— Quaranta — risposi io un po' incerto.

— Meno quindici — ribattè Chiara mezza offesa. Ma dopo breve esitazione soggiunse:

— Meno dieci.

Ci pensò su ancora un po' e disse:

— Meno cinque... quattro... tre.. due... uno. — Diede un calcio a una padella. Mi guardò amorosamente e mormorò al mio orecchio:

— Abbiamo trasmesso la precisa età di Chiara Lavoce; sei contento?

Ci davamo appuntamento nei caffè e ci appartavamo negli angoli più bui e più nascosti di essi. Le mormoravo parole di fuoco e poi cercavo di baciarla.

— Attenzione, attenzione — diceva lei ricomponendosi. — Arriva gente.

Se nel caffè c'era un'orchestrina si divertiva a farmi indovinare il titolo dei pezzi che suonavano, l'autore, eccetera. Se ci indovinavo prometteva di regalarmi orologi d'oro e tante altre belle cose.

Un giorno, finalmente, riuscii a portarmela a casa mia. Dapprima si fece pregare, dicendo che non poteva per via di certi disturbi e interferenze; ma, dopo brevi tentativi, riuscii a captarla.

— Attenzione, attenzione — mormorava lei al mio orecchio. Poi, con voce commossa carezzandomi la fronte soggiunse:

— Rivista offerta dalla società anonima cioccolatini e caramelle La Parigina.

Da allora i nostri contatti furono più frequenti e le nostre vite si fusero insieme. La sua conversazione, che prima mi annoiava terribilmente, cominciò ad avvincermi e ad interessarmi.

— Sai tu, caro, cosa ti conviene per non ruttare e digerire bene? — mi chiedeva Chiara.

E io dovevo rispondere subito:

— Lo so, mia cara: dopo colazione; un cucchiaio di polvere Pacchione.

Oppure continuava per delle ore a esortarmi:

— Non dimenticate che la scarpa del Calzaturificio « Pagate » è la migliore.

— Ricorda di acquistare un sacchetto di palline di naftalina marca Scarafoni. E' indiscutibilmente efficace.

— Mal di testa? Una compressa Sia! Ricorda: Sia!

Passavamo così, piacevolmente le nostre serate finchè un giorno...

Si avvicinava l'estate e ognuno preparava i bagagli per andarsene in villeggiatura. Anch'io avevo una voglia matta di andarmene alla stazione e partire col primo treno che mi fosse venuto sottomano.

— Andrò a Roma — dissi a Chiara. — Voglio passare un mesetto al Lido...

— Tu rimarrai a Milano — rispose Chiara oscurandosi in viso. — Tu non lascerai mai la stazione di Milano per quella di Roma; del resto non illuderti: il programma è quasi sempre lo stesso.

Io insistetti.

— Bene — disse Chiara. — Quand'è così fa come ti pare. Ma non cercarmi più. O restare o perdermi. Ti do dieci minuti per decidere.

— Meno dieci — annunziò guardandomi.

Io preparavo la valigia.

— Meno cinque — disse Chiara.

Io ero pronto per uscire.

— Meno quattro... tre... due.. uno... — e diede un calcio a un pentolino.

— Abbiamo tra.. smesso di amarci — disse Chiara. — Fine della relazione.

Io imboccai la porta.

ANGELO MIGNECO

POEMI IN SCATOLA

ENTRANDO in chiesa
Luciano immerge
nell'acqua santa
appena la punta
delle dita.
Ma ha la coscienza
così nera
che non gli basterebbe
l'intera
acquasantiera
per farci il bagno.

*

NON TUTTI
i mali
vengono
per nuocere;
alcuni,
per suocere.

*

IL MIO AMORE
è un tesoro:
occhi
di Loretta Young,
corpo
di Rita Hayworth,
capelli
di Veronica Lake,
patrimonio
di Brusadelli.

*

LEONIDA
alle Termopili
ordina ai suoi
guerrieri
di togliersi
gli occhiali
ad oscurare
il sole
possono bastare
le frecce di Serse.

*

LAPIDI:
« A Noè,
il Direttore
dello Zoo,
riconoscente ».

FERRI

— Be', che cosa c'è nella stiva?

28 ott

Partiamo
butta col M
a vincere
il Potere. C
contro tra
berto II, ed

L'on. ALMIRA
Vittorio...
UMBERTO II
ALMIRANTE —
Figlio. Permettete
cipe delle pubbli
vittoria, dall'Italia
poeti insigni, hann
brillante affermaz
guito dall'on. Mol
UMBERTO II —
al Comunismo?
ALMIRANTE —
Partito, condizion
figlia a senatrice
UMBERTO II —
ALMIRANTE —
si trova a Torre
che receda dalla
partire ha lasciat
sidente del Senato
to ritorni clamoro
tempelli; quest'ult
della Nuova Acca
abbiamo affidato
mentre Ugo D'An
verà più la parola
e già prepara un li
rante Motore del
scrittore Curzio M
dicato una ballata
« Spu
Canta
Almir
Anche il nostro M
con una sublime p
M'il
Quella del MSI, n
UMBERTO II —
ALMIRANTE —
letto le dichiarazio
muni: « Se fossi it
al M. S. I. ! ».
UMBERTO II —
ALMIRANTE —
UMBERTO II (
ALMIRANTE —
creare un'asse Nor
italiani. Dobbiamo
UMBERTO II —
ALMIRANTE —
zare dall'animo de
nali, nocivi al con
nale. Per ora dobb
UMBERTO II —
ALMIRANTE —
sacrificarci, poi ar
UMBERTO II —
ALMIRANTE —
arriveremo ad esse
dizi, solo allora p
proposito, Maestà,
UMBERTO II —
ALMIRANTE —
lizzare Palazzo Ver
bisogno d'una sede
stro Regime, abbia
sia da Voi approva
UMBERTO II —
ALMIRANTE —
delle auto-ambulan

1° m

Ed ora su
l'onore di vin
tere. Vogliam
il primo inco
Repubblica P
Nitti, e il nu
generale Palm

IL COMPAGNO
to l'Italia di... Di...

TRANDO in chiesa
iano immerge
'acqua santa
ena la punta
e dita.
ha la coscienza
nera
non gli basterebbe
tera
asantiera
farci il bagno.

*

N TUTTI
ali
gono
nuocere;
ni,
suocere.

*

MIO AMORE
n tesoro:
ai
Loretta Young.
po
Rita Hayworth,
elli
Veronica Lake,
rimonio
Brusadelli.

*

ONIDA
Termopili
ina ai suoi
rrieri
togliersi
occhiali
oscurare
ole
sono bastare
frecce di Serse.

*

PIDI:
Noè,
Direttore
to Zoo,
onoscente ».

FERRI

28 ottobre 1953 A. I.

Partiamo dall'ipotesi che i Missini, in combutta coi Monarchici, riuscissero a prevalere ed a vincere le elezioni politiche e raggiungessero il Potere. Cerchiamo d'immaginarci il primo incontro tra il nuovo Re d'Italia, poniamo Umberto II, ed il nuovo Capo del Governo, Almirante.

L'on. ALMIRANTE — Maestà Vi porto l'Italia di Vittorio...

UMBERTO II — Veneto?

ALMIRANTE — .... Emanuele IV, Vostro augusto Figlio. Permettetemi innanzitutto, di renderVi partecipe delle pubblicitarie adesioni, seguite alla nostra vittoria, dall'Italia all'Estero. Uomini politici, letterati, poeti insigni, hanno voluto congratularsi per la nostra brillante affermazione. Tra i primi l'on. Orlando, seguito dall'on. Molè...

UMBERTO II — Ma l'on. Molè non aveva aderito al Comunismo?

ALMIRANTE — Sì, ma ora ha aderito al nostro Partito, condizionando l'adesione alla nomina della figlia a senatrice del Regno.

UMBERTO II — Che ne dice l'on. De Nicola?

ALMIRANTE — Ha rassegnato le dimissioni. Ora si trova a Torre del Greco Ma non è improbabile che receda dalla sua decisione, dato che prima di partire ha lasciato il cappello sulla poltrona di Presidente del Senato. Nel campo letterario abbiamo avuto ritorni clamorosi: Fratelli, Alvaro, Massimo Bontempelli; quest'ultimo è stato nominato Presidente della Nuova Accademia d'Italia, a Pietro Ingrao, poi, abbiamo affidato la Direzione del « Popolo d'Italia », mentre Ugo D'Andrea si è impegnato che non scriverà più la parola « duce » con la lettera minuscola, e già prepara un libro a me dedicato dal titolo: « *Almirante Motore del Secolo* ». Che dire poi del celebre scrittore Curzio Malaparte che mi ha addirittura dedicato una ballata?

« Spunta il sole
Canta il Gallo
Almirante monta a cavallo ».

Anche il nostro Massimo Poeta ha aderito alla Causa, con una sublime poesia:

M'illumino della fiamma.

Quella del MSI, naturalmente.

UMBERTO II — E le reazioni all'estero?

ALMIRANTE — Ottime, Maestà! Certamente avrete letto le dichiarazioni di Churchill alla Camera dei Comuni: « Se fossi italiano — ha detto — mi iscriverei al M. S. I. ! ».

UMBERTO II — Quale sarà la vostra politica?

ALMIRANTE — Dobbiamo creare un'Asse...

UMBERTO II *(allarmato)* — Come? Come?

ALMIRANTE — ...intendevo dire che bisogna creare un'asse Nord-Sud con la unificazione di tutti gli italiani. Dobbiamo spazzare...

UMBERTO II — Le reni alla Grecia?

ALMIRANTE — Ma no... Spazzare! Dobbiamo spazzare dall'animo degli italiani, tutti i pregiudizi regionali, nocivi al consolidamento della coscienza nazionale. Per ora dobbiamo vivere...

UMBERTO II — Pericolosamente?

ALMIRANTE — No.., dicevo, al principio dobbiamo sacrificarci, poi arriveremo... nudi...

UMBERTO II — Alla mèta?

ALMIRANTE — Non mi interrompa V. M. Quando arriveremo ad essere nudi cioè spogli, da tanti pregiudizi, solo allora potremo dire che l'Italia è una. A proposito, Maestà, avremmo bisogno di un posto...

UMBERTO II — Al sole?

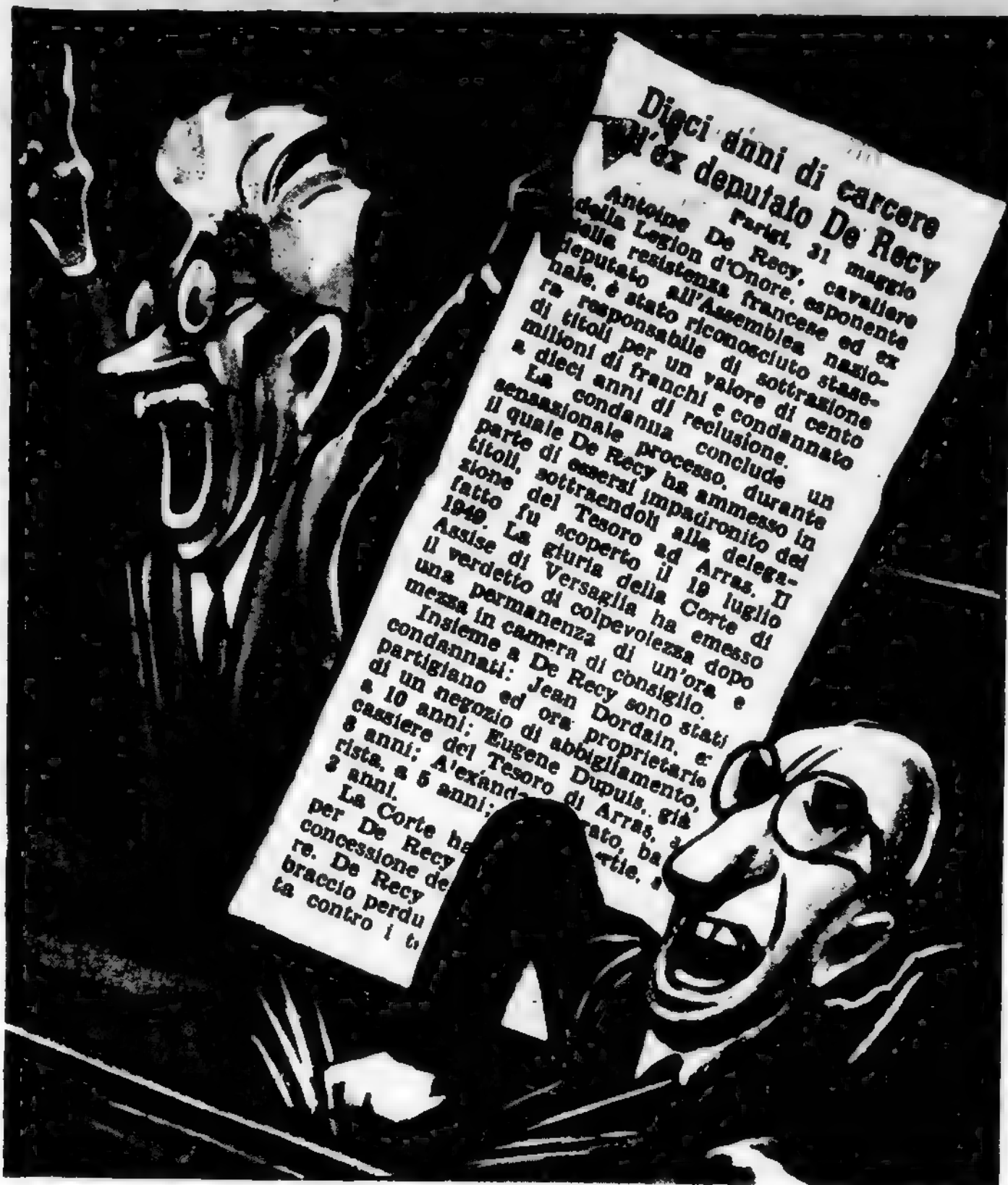
ALMIRANTE — No. Ma dato che non possiamo utilizzare Palazzo Venezia, restituito all'Austria, abbiamo bisogno d'una sede. A proposito, per la tutela del nostro Regime, abbiamo varata una Legge che speriamo sia da Voi approvata...

UMBERTO II — Quale?

ALMIRANTE — Una legge che ordina l'abolizione delle auto-ambulanze.

1° maggio 1953

Ed ora supponiamo che tocchi ai comunisti l'onore di vincere le elezioni e conquistare il Potere. Vogliamo immaginare come si svolgerebbe il primo incontro tra il nuovo Presidente della Repubblica Popolare Italiana, Francesco Saverio Nitti, e il nuovo Capo del Governo, il compagno generale Palmiro Togliatti?

IL COMPAGNO TOGLIATTI — *Presidente, vi porto l'Italia di... Di... Vittorio...*

FERRUCCIO PARRI E CADORNA — On. De Nicola, questo giornale andava sequestrato! Sottolineando le ladrerie della « Resistenza Francese », si menoma il prestigio di tutte le « Resistenze », compresa quella italiana !

PRESIDENTE — *Veneto?*

TOGLIATTI — *No. Di Vittorio* tout court.

PRESIDENTE — *C'e tutta o ne abbiamo perduto qualche pezzo?*

TOGLIATTI — *Quasi tutta, compagno Presidente, ad eccezione di quella sporca kasba di Napoli dove si sono ammutinati i « lazzaroni » cafoni di Lauro e del Re Traditore...*

PRESIDENTE — *Mi dispiace per Napoli, comunque...*

TOGLIATTI — *Squadriglie di stukas della gloriosa Armata Aerea Sovietica stanno martellando con bombardamenti a tappeto le ultime resistenze elettorali in quella sporca tana di reazionari; nel frattempo, mezzi d'assalto della Potente Flotta Sovietica sono sbarcati sulle coste della Sicilia per debellare i pochi banditi cafoni assoldati da Alliata e da Scelba e poter finalmente restituire la bella isola mediterranea a...*

PRESIDENTE — *... all'Italia...*

TOGLIATTI — *... alla Madre Russia, Eccellenza!*

PRESIDENTE — *E nelle altre province italiane, come vanno le cose?*

TOGLIATTI — *Benissimo! Per non dare a lei un dispiacere, abbiamo subito ceduto Trieste a Tito, che ha fatto atto di ammenda dei suoi peccati verso la Santa Russia e così la parte peggiore della Venezia Giulia-Istria-Dalmazia, da Trieste a Pola, a Fiume (che tanto dolore dette al vostro cuore) è andata a costituire la Repubblica Giulia nella Federazione dei Popoli Jugoslavi. Genova sarà città internazionale e porto franco delle genti al di qua dell'Adriatico (un po' lontana, ma facilmente raggiungibile attraverso il canale Stalin, ex Po); a Torino si combatte ancora contro poche migliaia di cafoni traditori annidatisi alla Fiat-Lingotto, al comando di Saragat. Intanto cominciano a pervenire le prime adesioni al nostro Partito... L'on. Gronchi ha accettato la presidenza della Camera e l'on. Andreotti ha mandato un telegramma di devozione insieme a diversi parlamentari indipendenti tra i quali V. E. Orlando, Giordani, De Marsanich e altri.*

PRESIDENTE — *E l'on. De Nicola?*

TOGLIATTI — *Si è dimesso da cittadino di Torre del Greco, non potendo più disporre della presidenza del Senato che tocca a Molè... Curzio Malaparte è tornato a collaborare all'« Unità » ed ha composto una graziosa cantata in vostro onore :*

Spunta il sole
canta il gallo,
Ciccio Nitti monta a cavallo ...

PRESIDENTE — *E' una parola! Comunque, si gradisce il pensiero... E in quanto ai nostri nemici?*

TOGLIATTI — *Molti nemici, molto onore! Circa duecento deputati e senatori democristiani e socialtraditori, pentiti delle loro malefatte, si sono suicidati in massa alla presenza dei nostri plotoni di esecuzione che ne hanno registrato il decesso. Non pochi traditori sono riusciti a varcare le frontiere approfittando della distrazione del Capo della Polizia Sociale, col. Valerio, occupato com'era a constatare il decesso di altri suicidi.*

PRESIDENTE — *Mi compiaccio. Vedo che avete dei decreti pronti per la firma. Che c'è di bello?*

TOGLIATTI — *Niente di eccezionale: le solite domande di grazia già respinte e la solita dichiarazione di guerra agli Stati Uniti d'America, ai quali, con l'aiuto della Provvidenza e della Potente Armata Sovietica, spezzeremo finalmente le reni ...*

PRESIDENTE (portandosi le mani ai fianchi) — *Ah, le mie povere reni! Sono già spezzate...* (firma).

TOGLIATTI (presentandogli un ultimo foglio di carta) — *Dimenticavo... ancora una firma, compagno Presidente... Le nostre guardie di frontiera hanno sorpreso i traditori Nenni, Molè, Pacciardi, Terracini e Nasi in cordata sulle Alpi, mentre tentavano di fuggire all'estero con le valigie cariche di documenti segreti militari; una piccola firma ed anche questi vanno a posto, sono stati fucilati all'alba di ieri, dopo aver confessato tutto ...*

PRESIDENTE (firma; consegna il decreto e si accorge che il compagno Capo del Governo rimane al suo posto, esitante) — *Che altro c'è, amico mio?*

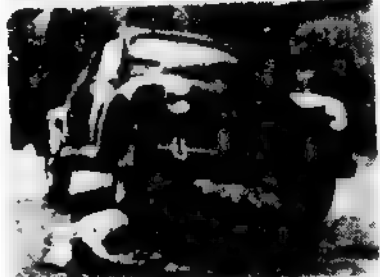
TOGLIATTI (impacciato) — *Non so se posso... Veramente è stato Longo che me l'ha chiesto. ...* (tira fuori da dietro la schiena un altro documento).

PRESIDENTE (incoraggiandolo) — *Ma dite pure, amico mio. Voi sapete che non so negarvi nulla ...*

TOGLIATTI (deciso) — *Ecco, ancora una firma... E' la lettera con la quale dichiarate di dimettervi e ci autorizzate a suicidarvi ... Il Partito vuole guardarsi le spalle da eventuali tradimenti, mi capite?*

DRITTO E CHINO

EUROPA

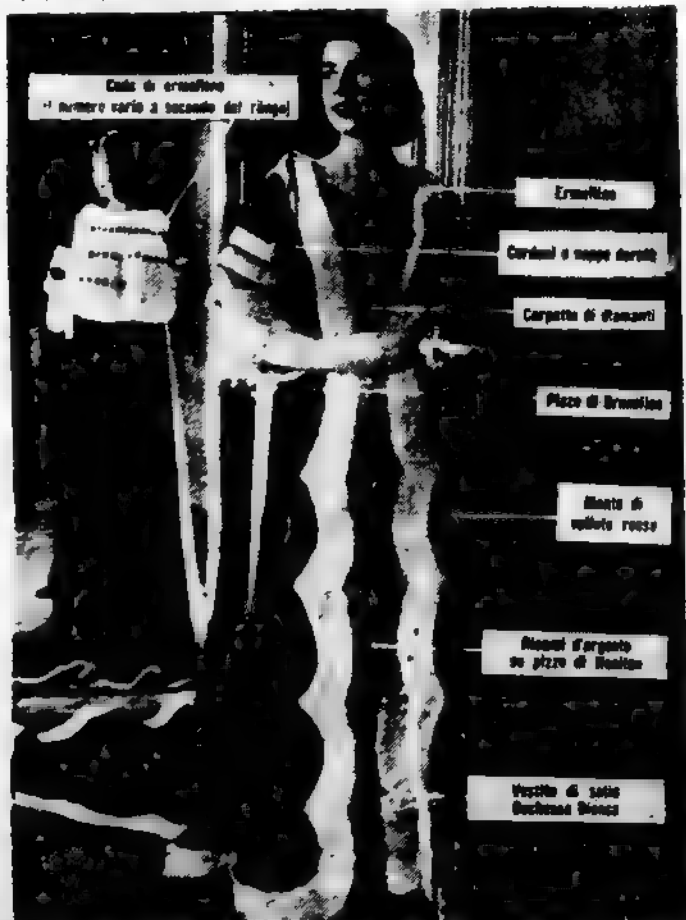
INTERVISTA col fachiro Yva

Il fachiro che presentiamo nella foto è Yvon Yva che, raggiunta la celebrità facendosi sotterrare vivo, affronta ora un'altra prova: quella di sostenere, sdraiato su un comodo lettino di chiodi, il peso di un'automobile sul ventre.

Interrogato sulle impressioni che prova durante l'esperimento, Yva ha dichiarato: « Ho la sensazione di avere sullo stomaco un intero concerto di Don Gilis ».

SI ESIBISCE, IL TORSO

Jerry Rothschild, creatore di una nuova moda maschile, ha annunciato che bisogna mostrare il petto « fino alla cintola ». La nuova moda, secondo il Rothschild, conferisce « eleganza e disinvoltura ».

LA FRANCIA SI ARMA

La notte scorsa sono scomparsi da Le Havre i quattro vecchi cannoni tedeschi che facevano parte del monumento di guerra nel giardino di Hardeux. Ogni cannone pesava oltre cinque tonnellate.

UN DOCUMENTO SMARRITO

Abbiamo rinvenuto sulla scala del Campidoglio il seguente estratto di certificato penale generale:

1931 - TRIBUNALE DI ROMA — Dichiarato fallito.

1931 - TRIBUNALE DI ROMA — Amnistia bancarotta semplice.

1934 - TRIBUNALE DI ROMA — Fatto non costituisce reato - Truffa.

1937 - PRETURA DI PESCARA — Amnistia - R.D. 28 giugno 1931, n. 773.

1939 - TRIBUNALE DI PESCARA — Dichiarato fallito.

1940 - PRETURA DI PESCARA — Amnistia - Bancarotta semplice.

1945 - G. I. ROMA — Amnistia - Contrabbando di alcool.

1937 - PRETURA DI PESCARA — Ammenda Com. A.T.U. Legge 8 luglio 1924.

1938 - PRETURA DI PESCARA — Ammenda contr. - Articolo 165 L. P. S.

1942 - G. I. ROMA — Fatto non costituisce reato - Plagio letterario e truffa.

Il documento è intestato al nome e cognome di un consigliere comunale, ma evidentemente deve trattarsi di pura e semplice omonomia.

AUTOMOBILE TIPO MINISTRO?

Ecco i dati della vettura Alfa Romeo cmc 3000.

Cilindrata: 2995 cmc. Numero dei cilindri: 6. Carburatore: 3 a doppio corpo. Sospensione anteriori: bracci trasversali e molle a spirale. Sospensione posteriore: ponte ancorato (come nella 1900). Valvole: 2. Freni: a 4 ganasce. E' per quest'ultimo particolare che l'auto dovrebbe chiamarsi «tipo ministro»!

CARABINIERI PICCOLISSIMI

E' stato celebrato a Roma, alla presenza del Capo dello Stato, il 138° anniversario dell'Arma dei Carabinieri, con una sfilata e la distribuzione di cinque medaglie d'oro alla memoria. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto il più piccolo carabiniere dell'Arma, come si vede in questa fotografia. Si dice che da ciò sarebbe venuta l'idea, al Governo, di sostituire i corazzieri — che ricordano troppo il megalomane passato — con una speciale compagnia di carabinieri in miniatura e quindi di misura più proporzionata alla virtù classica della democrazia: la modestia.

Un primato ROMANO

Il « New York Tribune » dedica un lungo articolo ai lavori di scavo della metropolitana di Roma, dicendo, fra l'altro, che «sotto certi aspetti questa ferrovia è unica ».

Infatti è l'unica ferrovia sotterranea con tragitto interamente all'aperto (in quanto usufruisce per ora della Roma-Ostia).

CON LE BUONE MANIERE si ottiene tutto

Uno squilibrato stanco di vivere è salito fino in cima al campanile del suo paese e stava per buttarsi di sotto. Apostrofato con le parole « vigliacco! » e « buffone! » è tornato indietro ed ha preso a schiaffi l'offensore, dopodichè se ne è andato a casa salvo.

Il che prova che era davvero uno squilibrato. In caso contrario, presasi la soddisfazione, avrebbe risalito la scala del campanile e messo in atto il suo proposito.

AMERICA

VOLEVA LA SUA MORTE

Eccovi una notizia di cronaca da Pittsburg.

Sfidata dal fidanzato, Gladys Fitzhugh, di 17 anni, lo ha abbattuto con un pugno, poi lo ha sconfitto in una gara a chi beveva di più, e infine lo ha sposato.

TRENTATRE, PERON NON LI DIMOSTRA

E' apparsa in questi giorni la notizia del 30. compleanno di Evita Perón. Un giornale di Oslo intitola la notizia « Un'altra volta » spiegando che, secondo l'edizione 1948 dell'Almanacco biografico mondiale, Evita Perón sarebbe nata nel 1919 e quindi avrebbe compiuto già una volta la stessa età, nel '49.

La libertà è una miniera

Victor Kravcenko, autore del libro « Ho scelto la libertà », che tanto contribuì a smantellare la propaganda comunista e che nel 1949 fu al centro di un clamoroso processo a Parigi, è diventato proprietario di miniere nel Perù. L'ex capitano dell'Armata rossa ha investito buona parte del capitale guadagnato con i diritti del suo libro per l'acquisto della più ricca miniera del Paese.

URGE "Vitaviron"

Alcuni celebri sarti, arbitri della moda a Hollywood, hanno mosso le seguenti critiche alle dive più famose: Greta Garbo: ha i piedi troppo grandi ed un portamento mediocre; Katherine Hepburn: è troppo scarna in certe parti del corpo; Betty Grable: belle gambe ma vita troppo corta; Rita Hayworth: è troppo impettita; Barbara Stanwyck: troppo esile; Bette Davis: troppo tozza; Shelley Winters: fianchi troppo grossi; Jane Russel: seno troppo abbondante.

Pare che gli stessi critici siano entusiasti degli attori americani.

AUSTERITY

Le sartorie londinesi stanno completando gli abiti che le dame dell'aristocrazia britannica indosseranno il giorno dell'incoronazione della Regina Elisabetta d'Inghilterra. Ecco l'abito prescritto per le mogli dei Pari: è guarnito di ermellino e costerà 500 ghinee (circa 900 mila lire).

L'IDEA TRAVASATA

Il minatore

Finora si trombazzava di FRATELLANZA OPERAIA UNIVERSA: tal motto oggi sussiste in foggia di EMPIASTRO METAFISICO, dappoichè lavoratori albionici ergono trincere di malo EGOISMO contro mille minatori ausonici e infrangono REGOLARI INGAGGI a mo' di cartastraccia.

Il sofo torce il niffolo a lordure siffatte; in ragione filata paventa per il futuro, ch'ei scorge capezzato in firmamento da INCUBI ATOMICI e, in sottosuolo, da CROLLI di già vantate e or fatiscenti strutture di SOLIDARIETA' UMANA.

T. LIVIO CIANCHETTINI

GLI ALTRI

Stalin visto...

Dalla madre.

Dal partito.

Dal popolo russo

Da Truman.

Dai democratici.

... e come lo vedremmo volentieri noi.

(Oscar Berger)

— Disgrazi

Jl

Al Signor Alcid
leader della

OGGETTO: Mo
Madonna.

Dear Lea
io sto bene
sentire di Lei
u parte, Lei è
Giolitti e Giolit
di mio zio). Ve
questa mia, ad
onde sap re se
re la Madonna b
iscritti alla Dic
cristiani.
Mi spiego.
Come forse Le
to, si sono recent
te nel centro-su
amministrative.
— popolosa città
i natali a Vincen
all'Etna — se n
mai avuto un
sempre possedu
vincia. Di questa
parte Pedara (ch
suppongo, perché
piedi dell'Etna)

I MO
LO

DUCLO

"Orient ne

IDEA
AVASATA

...l minatore

...a si trombazzava di FRA...NZA OPERAIA UNIVER-... motto oggi sussiste in ... di EMPIASTRO META-..., dappoichè lavoratori ...i ergono trincere di ma-...DISMO contro mille mi-... ausonici e infrangono ...LARI INGAGGI a mo' ...astraccia
...o torce il niffolo a lordu-...tte; in ragione filata pu-...er il futuro, ch'ei scorge ...to in firmamento da IN-...ATOMICI e, in sottosuolo, ...OLLI di già vantate e or ...ati strutture di SOLIDA-...' UMANA.

...IVIO CIANCHETTINI

...I ALTRI

...alin visto...

...a madre.

...partito.

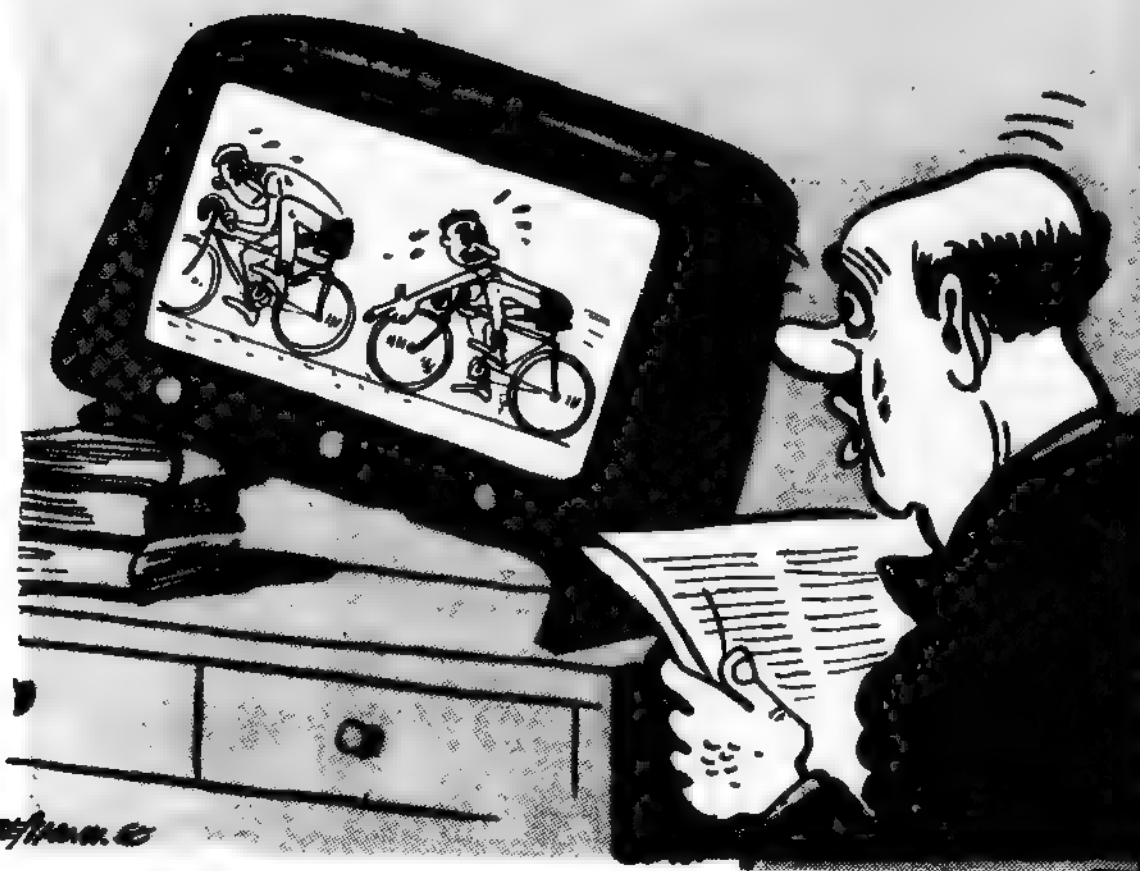
...popolo russo

...Fruman.

...democratici.

...e come lo vedremmo volen-...noi.

(Oscar Berger)

TELEVISIONE

— Disgraziato, tolga quei libri! Non vede che po' po' di salita ci costringe a fare?

Il divino "Monital,,

Al Signor Alcide De Gasperi leader della "Diccí,,

OGGETTO: Monopolio della Madonna.

Dear Leader,

io sto bene e così spero sentire di Lei (giacchè, Dicci a parte, Lei è una specie di Giolitti e Giolitti era amico di mio zio). Vengo ora, con questa mia, ad importunarLa onde sap re se per ringraziare la Madonna bisogna essere iscritti alla Dicci o semplici cristiani.

Mi spiego.

Come forse Lei avrà sentito, si sono recentemente svolte nel centro-sud le elezioni amministrative. Ora Catania — popolosa città che ha dato i natali a Vincenzo Bellini ed all'Etna — se non ha quasi mai avuto un Comune ha sempre posseduto una provincia. Di questa provincia fa parte Pedara (chiamata così, suppongo, perchè si trova ai piedi dell'Etna) ed a Pedara le elezioni sono state vinte da una Lista di Concentrazione, cattolicissima, ma in opposizione alle altre due liste pedarest. (Dicci e Picci). Che male c'è, in fondo? Il Legnano non ha forse vinto contro il Milan?...

Felici come tanti legnanesi — allora — coloro i quali avevano votato per la « Concentrazione *» ritennero che la prima cosa da farsi era quella di ringraziare la Madonna per ciò che ancora consideravano un miracolo. E scrissero al Vicario la seguente lettera:*

Solo, il governo francese sulla via dello scioglimento del Partito Comunista:

IL SENTIERO DEL PINAY SOLITARIO.

« Il Comitato dell'Associazione Cittadina di Pedara, si onora di segnalare alla S. V. Rev.ma che, per spontaneo desiderio di una gran parte della cittadinanza, si è indetto un pellegrinaggio in onore della Vergine SS. Maria Annunziata per le ore 17 di domenica 1. giugno p. v.

Si prega pertanto la S. V. Rev.ma, ove nulla troverà in contrario, di voler consentire per la detta ora ai devoti lo ingresso nella Chiesa di Maria SS. Annunziata.

Con tutto ossequio

Per il Comitato
Il Segretario: BONANNO ».

Ma la risposta del Vicario sembra quella di Vishinsky. E' col veto »:

« In risposta a quanto mi si chiede nella loro lettera del 30 s. m. debbo dire: che non posso consentire perchè osta il divieto della Autorità ecclesiastica.

Con osservanza

Dev.mo
Sac. G. Nicosia V. F. ».

Signor Giovanni-Alcide-De Gasperi-Giolitti, debbo dirLe che il pellegrinaggio ha avuto ugualmente luogo, che la Madonna è stata ugualmente ringraziata, e che i fedeli — trovato il Santuario chiuso — hanno depositato i loro fiori sui gradini della chiesa. Sui quali gradini — ha comunicato un quotidiano catanese — si trovava già la Madonna che aveva abbandonato l'altare per sorridere alla folla dei Suoi fedeli.

Signor Leader, mi tolga una curiosità: col governo democristiano, Dio è ancora dapertutto o — il Cielo mi perdoni — è «Monital»?...

Io penso che Egli sia dapertutto. Ovunque. Anche in Russia. Ed è giusto che sia così, perchè altrimenti in chi riporrebbero le loro speranze, quei poveri mugiki?...

Mi scusi e mi saluti Scelba (che, Dicci a parte, mi è simpatico anche lui). Con ogni osservanza,

SIMILI

I MOTTI LORO

DUCLOS:

"Orient ne va plus,,

I MOTTI LORO

ROBLET:

"Maglie e buoi dei paesi tuoi,,

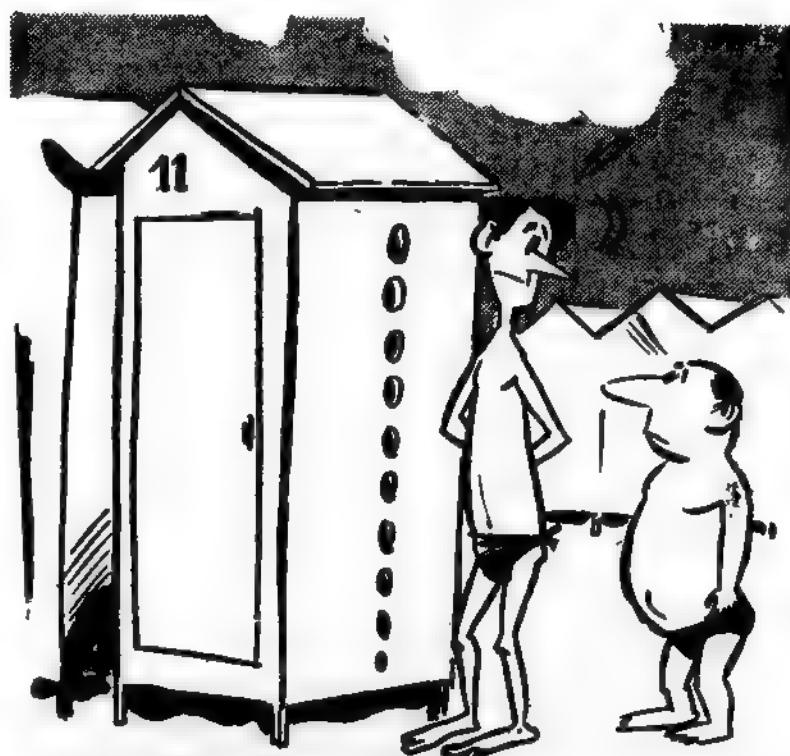
LE POESIE DI MANON

Fermezza

— *Tu non mi vuoi più bene, bimba mia!*
mi disse l'avvocato con un occhio
storto nel mezzo del cavalcavia.
Ieri sera, pulendoti il finocchio,
mentre che cenavamo in trattoria,
t'ho sentito sfuggirmi col ginocchio...

Che c'è di nuovo, dimmi? Le promesse
che mi facesti sulla Via del Mare,
sono mutate, non son più le stesse?
Dolci promesse per me tanto care
che da quel giorno in cuor le tengo impresse,
sono mutate o stanno per mutare?

Posso tornare a te, fanciulla, con
la bella fe' che m'accendesti grande,
o le promesse tue mutate son??
Io gli risposi con parole blande:
— Non mutan le promesse di Manon.
Vieni, mio dolce amor, sono immutande!

Manon Lodò

— Frequento questa spiaggia da quando ero bambino!

— Ebbene, dottore, cosa sente?
— Continua a rispondere Firenze, signorina!

UNA VISITINA (hic!) ALLA III MOSTRA DEI VINI

SUCCEDE che uno entra alla Mostra dei vini e quando ne esce trova che il mondo è decisamente ammattito. Hic!... Gente che cammina con la testa in giù una quantità enorme di persone gemelle, somigliantissime, che procedono appaiate, compiendo i medesimi, identici gesti... Hic! Ma scherziamo?...

Sì, insomma: succede che uno entra « *normal* » ed esce « *dry* ». Ubriaco, voglio dire. Hic!... E' un miracolo che hic! non sia accaduto anche a me!

Al primo *stand* vi offrono l'assaggio gratuito del Chianti, nel secondo l'assaggio del Valpolicella, nel terzo l'assaggio dello Albana, nel quarto l'assaggio del Barolo, nel quinto l'assaggio del Moscato... Dopodiche passate ad assaggiare i sassetti dei vialetti di Villa Aldobrandini, nel senso che ci sbattete il viso, nel senso che, bleeeeng!, ci cadete lunghi distesi. *Dry*. Secchi, cioè. Hic!...

Un appunto da fare agli organizzatori è questo: perchè, all'uscita nessun lampione? E' grave! Doveva essere così guardate:

Questa si chiama organizzazione, hic!

Viva il vino spumeggian... Hiuc! Non è niente, non è niente. Io mi sono miracolosamente salvato!

Quello che adesso non riesco a capire è perchè non abbiano risparmiato sulla spesa occorrente all'erezione degli *stands*. Potevano farli tutti a metà. Dice: perchè? Dico: perchè a forza di assaggiare vini, i visitatori si ubriacano e finiscono col vedere, hic!, doppio.

Come vedete, io non sragiono ancora benissimo.

Dentro la Mostra c'è un'orchestra che suona. Dentro l'orchestra che suona c'è un microfono. Abbarbicata al microfono c'è una donna che canta canzoni sul vino. Canta: « Lo vedi... hic! Là c'è Marino... Hiup!... La sagra c'è dell'hic... dell'uvaaaa... ».

Offrono vino a tutti, là dentro. Simpatici. Ai signori astemi offrono, su vassoi dorati, bicchieri vuoti. Gentiliiiii, ecco. Hic!

E siccome *in vino veritas* succede che uno dice la verità. Anzi, succede che due dicano la verità. Succede che... che succede? Succede che tre, che quattro...

Ho sentito io stesso, con i miei occhi (hic!), un micromotorista dire bene dei vigili urbani e dire male male dei micromotori. Ho sentito io stesso, con queste braccia (hic!), la Merlin confessare d'aver errato con le chiusure. Ho udito io stesso, con queste mie mani (hiup!), Ciccio Nitti borbottare: «Ma chi me l'ha fatto fà, giup!».

Tutti, insomma, qui, alla Mostra dei vini, dicono delle cose, confessano segreti, si abbandonano a imprudentissime confidenze che si guarderebbero bene di fare in altri luoghi. Per esempio in Tribunale... Hic! No, non si faccia prendere dal singhiozzo anche lei, adesso, signor lettore.

In fondo a destra c'è il gabinetto. Il locale più visitato. Par via dello stomaco. Beh, mica viene giù acqua. Viene giù Barbera rosso. Fa un effetto, tal Hic!...

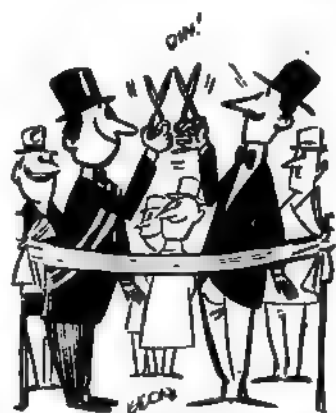
Numerosi i visitatori che entrano per dimenticare. Si mettono davanti ad un banco e assaggiano, degustano, centellinano, per dimenticare la fidanzata. E siccome ci sono tante, veramente tante belle figliole dietro i banchi, finisce che uno, per dimenticare una ragazza, se ne ficca in testa un'altra. Hic!

Ho sentito un tale che, sbronzo sparato, diceva ad una commessa: « Mariella, dalla prima volta che vi ho veduto, vi ho amate tutte e tre... ». Vedeva triplo, capite?

E un altro, rivolto all'amico che l'aiutava a rialzarsi da terra: « Ma perchè ti fai in quattro per aiutarmi? ». Vedeva quadruplo, vedeva...

Coraggio, alzatevi, e andate anche voi a visitare la Mostra dei Vini. E bevete! Chi beve vino, magari non arriva proprio fino a cent'anni. Ma quegli ottanta o novanta che vive, li vive bene.

D'accordo?

AMURR . HIC!

ALLA MOSTRA DEI VINI
(L'inaugurazione)
— Alla salute!

A PARIGI

NONNA PINAY — C'era una volta un partito agli ordini di Mosca, chiamato Partito Comunista...

I drammi della burocrazia

FATTO *vero, signori miei. Fatto verissimo, accaduto al cav. R., capo sezione al Ministero de... lasciatemi mantenere un delicato riserbo sull'identità del più pignolo impiegato di concetto, di grado superiore, della burocrazia italiana.*

Ieri l'altro, subito dopo l'ufficio. Il cav. R. ha la « mille quattro » in riparazione ed è costretto a predere il « 53 ».

L'autobus è pieno zeppo: non un posto a sedere.

Fa niente: purchè ora non cominci la solita gara per offrirgli il posto. Bisogna infatti sapere che il cav. R. è una delle persone più autorevoli del quartiere e più di una volta, salendo su una vettura di quella linea, se i posti erano tutti occupati, ha trovato qualcuno disposto a cedergli il suo. E questo al cav. R. da fastidio; certo! Da fastidio perchè un tale atto dovrebbe essere ammesso soltanto con le persone anziane, mentre lui, perbacco! è tutt'altro che un vecchio. Non sarà un giovanotto, ma si regge benissimo sulle gambe e alle donne non riesce ancora del tutto indifferente.

Ci siamo! Ecco, là in fondo, qualcuno che lo saluta. Qualcuno seduto vicino al bigliettaio. Qualcuno che gli sembra di riconoscere bene. Ma sì, è Orazio, l'usciere, il vecchio usciere del suo ufficio. La vettura sta per fermarsi e Orazio approfitta dell'occasione per alzarsi a metà e fare cenno al cavaliere di prendere il suo posto. R. fa un gesto imperioso alzando la mano per fermarlo.

Orazio sembra insistere. Quel benedetto uomo è sempre così pieno di zelo e di riguardi verso i superiori!

— Rimani seduto! — *Gli grida il caposezione dal fondo della vettura* — fammi questo favore.

Orazio un po' mortificato si rimette seduto e il tram riprende la sua corsa. Al vecchio usciere però deve sembrare una cosa imperdonabile rimanere seduto mentre il suo superiore deve starsene lì in piedi e appena la vettura accenna a rallentare per la fermata successiva, ricomincia la commedia.

— Un bravo dipendente — pensa R. — però non ha mai avuto il senso dell'opportunità! Adesso per esempio potrebbe capire... Che figura ci farei mettendomi seduto e lasciando lui, povero vecchio in piedi? Chissà cosa direbbe la gente: sarebbe capace di pensare che approfitto di un subalterno! — *E con un nuovo gesto della mano accompagna la nuova esortazione verbale:* — Non insistere, Orazio! Rimani seduto, ti ho detto!

Orazio si rimette giù, ma guarda il cavaliere con occhio timido e interrogativo. R. per evitare gli sguardi curiosi e indiscreti dei passeggeri trae di tasca il giornale e ne scorre i titoli.

Quando alza gli occhi, Orazio, il suo vecchio usciere gli è accanto.

— Cavaliere — *gli dice, remissivo e ossequiente* — mi dispiace, ma adesso devo proprio scendere. Ho già lasciato passare tre fermate, e se mi allontano troppo, per tornare a casa sono costretto a prendere un altro tram!

I TEMPI

— Pensare che ha iniziato la carriera senza nemmeno una lira...
— E oggi?
— Oggi è già al suo quinto fallimento!

G I

volta un partito agli
te Comunista...

nmi
ocrazia

ù di una volta, salendo su
vettura di quella linea, se
sti erano tutti occupati, ha
ato qualcuno disposto a ce-
li il suo. E questo al cav. R.
fastidio; certo! Dà fastidio
hè un tale atto dovrebbe
re ammesso soltanto con le
one anziane, mentre lui, per-
co! è tutt'altro che un vec-
. Non sarà un giovanotto,
si regge benissimo sulle
be e alle donne non riesce
ora del tutto indifferente.
i siamo! Ecco, là in fondo,
lcuno che lo saluta. Qualcu-
seduto vicino al bigliettaio.
lcuno che gli sembra di ri-
oscere bene. Ma sì, è Orazio,
ciere, il vecchio usciere del
ufficio. La vettura sta per
narsi e Orazio approfitta del-
casione per alzarsi a metà e
cenno al cavaliere di pren-
e il suo posto. R. fa un gesto
erioso alzando la mano per
narlo.
razio sembra insistere. Quel
edetto uomo è sempre così
no di zelo e di riguardi ver-
i superiori!
— Rimani seduto! — Gli grida
caposezione dal fondo della
tura — fammi questo favore!
Orazio un po' mortificato si ri-
tte seduto e il tram riprende
sua corsa. Al vecchio usciere
ò deve sembrare una cosa
perdonabile rimanere seduto
ntre il suo superiore deve
rsene lì in piedi e appena la
tura accenna a rallentare
la fermata successiva, rico-
cia la commedia.
— Un bravo dipendente —
sa R. — però non ha mai
to il senso dell'opportunità!
esso per esempio potrebbe ca-
e... Che figura ci farei met-
domi seduto e lasciando lui,
vero vecchio in piedi? Chissà
a direbbe la gente; sarebbe
pace di pensare che approfitto
un subalterno! — E con un
ovo gesto della mano accompa-
la nuova esortazione ver-
e: — Non insistere, Orazio!
nani seduto, ti ho detto!
Orazio si rimette giù, ma
arda il cavaliere con occhio
sido e interrogativo. R. per
tare gli sguardi curiosi e in-
creti dei passeggeri trae di
ca il giornale e ne scorre i
oli.
Quando alza gli occhi, Orazio,
suo vecchio usciere gli è ac-
ato:
— Cavaliere — gli dice, remis-
o e ossequiente — mi dispia-
ma adesso devo proprio
endere. Ho già lasciato passa-
tre fermate, e se mi allonta-
troppo, per tornare a casa
so costretto a prendere un
ro tram!

6 x 6

1 D. ROVERSI, *Faenza* — Confesso che la faccenda dei prigionieri nordcoreani che catturano i generali americani, oppure marciano all'assalto dei guardiani armati di pugnali e fucili di legno, mi lascia perplesso. Che io sappia, in nessun campo di prigionia c'è mai stata una rivolta paurosa e sanguinosa come quelle che si svolgono periodicamente nei recinti di Koje. Ho sempre letto e sentito parlare di prigionieri presi a calci o massacrati o fucilati nel corso di tentativi che sono sempre andati male e si sono conclusi con la vittoria dei guardiani; non una volta è accaduto quello che accade in Corea. Le tue argomentazioni sono giuste, anche se il commento che riguarda la prigionia degli italiani nei diversi campi — dall'Egitto in Russia, dalla Germania all'India — mi sembra troppo amaro. Quello che accade a Koje può essere spiegato solo dal fanatismo incosciente dei prigionieri comunisti, imbevuti di un'idea che a loro sembra la più giusta, la più santa, la più indomabile, e dalla poca volontà che hanno gli americani di rischiare la pelle per una guerra che merita il minor numero di vittime. Del resto, gli americani hanno già dimostrato nelle campagne di guerra, di tenere in gran conto la vita dei loro uomini, a dispetto delle vite e delle cose altrui; essi combattono con i mezzi, vincono grazie alla superproduzione; in virtù del grande senso pratico che ha dominato la vita americana di questi ultimi cinquanta anni, hanno rinunciato alla romantica poesia del « corpo a corpo » e dell'assalto alla bajonetta. Contro la più munita fortezza, come contro un solo franco-tiratore, i soldati americani sono abituati a far fronte coi mezzi più che col coraggio (o la follia?) del singolo e mi pare che tra tutti i combattenti di questo mondo siano i più apprezzabili. Al diavolo le case, le ricchezze e le vite degli altri, quando si tratta di salvare la vita di un solo cittadino americano. Questa realtà sarà dolorosa per chi si trova a subire la guerra dei mezzi; ma gli americani ti sembrano fessi?

2 OLGA F., Montepulciano — *Ci siamo già occupati delle spese per la campagna elettorale ed anche noi abbiamo espresso, a suo tempo, il pio ma irrealizzabile desiderio che i fondi dilapidati fossero spesi per beneficenza: niente da fare. L'idea di destinare le spese per monumenti in onore dei grandi italiani, a beneficio di case di riposo e di villaggi per fanciulli, non mi dispiace; ci sono anche grandi mecenati, benefattori e stimatissimi industriali, sensibili alle sofferenze umane, che si sono comportati in questo modo; ma si tratta, purtroppo, di mosche bianche. Gli uomini sono abituati alla pompa, all'esibizionismo, a dare spettacolo e non è facile, quando fanno del bene, che lo facciano modestamente, francescanamente. Non ha forse notato, nelle pubbliche sottoscrizioni in favore di profughi, alluvionati e bisognosi di ogni specie, quanti pochi NN e quanti nomi di sconosciuti che amano farsi della pubblicità per aver dato cento lire a un sofferente? E' questione di civiltà, cara amica: prima che la gente capisca quanto è meglio regalare un lettino a un ospedale o ad un asilo piuttosto che erigersi pomposi e ridicoli monumenti nelle piazze e nei cimiteri, molt'acqua deve ancora passare sotto i ponti.*

3 CLAUDIO F. — Personalmente ho spesso spalleggiato il Partito Liberale e quello Socialdemocratico; se il giornale ha speso buone parole anche per la D.C., non ha difeso dei reprobi e dei manigoldi, ma un partito che merita più fiducia di quanta possano meritarne certi estremisti. Non è vero che socialismo e liberalismo debbano fare a pugni: tra le due concezioni ci sono notevoli punti d'incontro sulla strada della Democrazia, come dimostrano le frequenti alleanze tra liberali e socialisti nei paesi di alta civiltà democratica. Il programma del MSI, sociale quanto vuoi, rimane tale negli archivi del partito; appena fuori da quell'archivio, quasi tutti i missini, dai dirigenti ai gregari, non fanno mistero sul programma che sognano: corporazioni, elezioni controllate, vendette politiche, manganellate, purghe, assurde rivendicazioni di territori coloniali (mentre gli imperi coloniali inglese e francese cadono a pezzi!) divise, saluti col braccio teso, camicie nere (o azzurre), soppressione della Libertà e dei liberali. Mio giovane e caro amico, tu sei padronissimo di stimare qualsiasi padrone o partito; corri pure ad ingrossare le file di questo MSI che ti sembra l'unico partito toccato dalla grazia divina, ma non venirmi a dire che io mi attacco ai luoghi comuni: trent'anni di storia recente hanno scoperto il vero volto del fascismo che non difendeva gli interessi degli italiani o della Patria, bensì quelli della fazione. Mussolini arrivò al Governo in ghette bianche, colletto diplomatico e cilindro a otto riflessi, come un qualsiasi parlamentare; poi andò piano piano verso la dittatura; mentre in Parlamento prometteva la repressione dello squadrismo i suoi uomini purgavano gli avversari nei dintorni di Montecitorio; e ci fu gente che dovette ingollare due litri di olio — non di ricino, come si diceva allora — ma minerale, olio per lubrificare le macchine (purtroppo, molti di questi « purgati » non possono testimoniare, perchè sono passati all'altro mondo rapidamente, senza assoluzione e senza budella). Dopo le ghette bianche e il cilindro a otto riflessi, vennero la Milizia e la Legge Acerbo; l'aggressione a Matteotti, le persecuzioni agli antifascisti (e a molti fascisti della prima ora che avevano creduto alla « democrazia » del partito purgativo); il Tribunale Speciale e la soppressione dei partiti con dieci anni di arresto per chi avesse tentato di ricostituirli; il giuramento degli impiegati dello Stato, le promozioni per meriti politici, i Podestà, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, l'Ovra, il Confino, le guerre, i danni — 13 mila miliardi! — le distruzioni, milioni di morti inutili. Sei proprio convinto — secondo le affermazioni di De Marsanich — che all'atto della dichiarazione tripartita l'Italia poteva andare ad occupare tranquillamente Trieste, senza che Tito occupasse tutto il Veneto? E allora, ragazzo mio, è inutile stare a ragionare su queste pagine: mettiti in treno insieme ad altri giovani che la pensano come te e vai pure a prendere Trieste! Ma ricordati che Cavour e Giolitti, non fecero grande l'Italia con le spedizioni punitive e le marce, senza contare che chi rompe paga e i cocci sono suoi. Buona fortuna e buona marcia!

OGGI: «Rapina»

4 A. RENZI, Roma — *Non so spiegarti perchè i disegni di Amurri rassomigliano a quelli di Isidori e viceversa. So soltanto che i due giovani hanno molte cose in comune e vanno spesso insieme. Da un po' di tempo li vedo in compagnia di una ragazzona alta come loro, ma non ho ancora capito se appartiene ad Amurri o ad Isidori; forse i due giovinastri appartengono alla ragazza, ecco tutto.*

5 MARIELLA P., *Arezzo* — Si sposerà fra tre mesi; intanto va a prepararsi « spiritualmente » a Cortina. Bene ho sottomano il libro che fa per lei: *Pietà per Adamo* di Rosa d'Este, di cui le passo qualche aforisma di anticipo. « Matrimonio: punto di partenza della ragazza che diventa donna. Punto di arrivo di Adamo che diventa marito. E' la sua fine, mentre per lei è il principio di chissà che cosa: dipende da quello che ha in testa. Matrimonio: lui non ha sperato che di poterne fare a meno, lei di arrivarci. Inizio disgraziato. Come potranno andare d'accordo per il resto dei loro giorni se già la loro unione è frutto d'intimo disaccordo? Lunga e difficile è stata la partita da giocare, ma è lei che ha vinto: finalmente è una donna sposata. Lui, Adamo, si crede obbligato ad assumere l'aria del conquistatore, come se la grande conquista l'avesse fatta lui e non lei. Ma nell'intimo trema: riuscirà o non riuscirà questo matrimonio? ». Auguri per il suo. Mariella P.

6 MA PERO', Roma — *La politica non dà che preoccupazioni. Una sola cosa mi impensierisce: come mai i « casi pietosi » dei giornali si occupano spesso della drammatica situazione del pensionato, del disoccupato, del pittore, dello scrittore, del professionista e del colonnello in pensione, e non c'è una volta che si richiami il buon cuore dei lettori sulla sorte di un ex gerarca, di un ex consigliere nazionale o di un ex senatore caduto in miseria?*

SEI

Telegrafiche

ROSSO, Montiano - Pezzullo non dice niente stop est preferibile allenarsi arrangiate, battute et motti se vuolsi sperare ingresso paradistravasisti. — M.o M.V.P. - Anche le poesie scherzose debbono rispettare le regole della prosodia; le tue sono troppo approssimative. — NICOLETTA C., Roma - Spediremo tessera stop Preferiamo non commentare poesie et prose perchè ti vogliamo bene. — ROSARIO, Roma - Abbò! Ma che semo tutti poveti romaneschi? Ma che, forse li poveti sbocciano ne la staggione de le fave? Insomma, li versi so' boni, ma non sapemo che farcene... — JASI, Roma - Spiacente sed tua tavola imita collaboratore modesto et est impossibile ospitare imitatore di un mediocre... E poi, le battutine non sono spiritose, anzi... Prova con robetta breve et spiritosissima.

INTERPRETAZIONI

SI', SIGNORI *giurati, ho ucciso. Ero la persona più felice del mondo, e perfino i film estivi non mi sembravano poi tanto malaccio, tanto era grande la mia felicità, fino al giorno in cui piombò a casa mia l'amico Marcotullio.*

L'amico Marcotullio cominciò a parlare del più e del meno (preparava l'agguato, il maledetto), poi scoccò la freccia: « L'altra sera ti ho visto al ballo in casa Pompetti. Ma santo Dio, scusami se te lo dico, ma tu in società non vali proprio un mozzicone di Nazionale! Stai lì come un broccolo, e per forza le ragazze non ti guardano! ». Fece una breve pausa, poi, all'improvviso: « Perchè non impari, per esempio, qualche bel gioco di società? Ci sono degli ottimi manuali di prestidigitazione. Prova ». Quello sciacallo malefico aveva un tono così convincente che mi precipitai dal libraio più vicino. Così cominciò la mia tragedia.

Non so se voi, signori giurati avete mai letto un manuale del genere. Ebbene, vi giuro che, nel leggerlo, tutto sembrava semplice. Io pensai subito che « il mago Bustelli è un broccolo qualunque », e che sarei diventato in breve assai più bravo di lui. Comprai un mazzo di carte truccate, poi la bacchetta magica, poi i liquidi diabolici, e perchè no la corda stregata? Diventò una mania, un chiodo fisso, una persecuzione. In ufficio stavo ore e ore ad armeggiare con gli spaghi, i bicchieri, le cassette per provare l'esperimento del « cameriere fantasma ». A casa fui in breve tempo abbandonato da tutti i parenti, terrorizzato dallo scheletro vivente (pag. 134) ottenuto con apposita vernice fosforescente. Nei balli, poi, non vi dico: quegli stramaledettissimi esperimenti, che mi riuscivano facilissimi in camera mia, di fronte al gatto di casa, mi facevano fare in pubblico certe magre figure che levati! Cominciarono a chiamarmi « Il mago Tontelli », e non trovai più una ragazza disposta a venire con me nemmeno a pagarla oro. Un terribile abbrutimento mi prese, e abbandonai quei giochi.

Un giorno il Capo ufficio mi chiamò, con aria ironica: « Ho saputo che lei è il più grande illusionista del mondo. Perchè non ci da, qui, adesso, una prova del suo talento? ». Evidentemente il signor Commendatore voleva fare dello spirito di fronte ai subalterni, ma io presi la palla al balzo, e gridai: « Prontissimo! Mi dia il suo orologio e il suo cappello, per favore. Chi ha un uovo? ». Trovai un uovo e pestai uovo ed orologio insieme nella nuovissima lobbia del capo ufficio. Ero sicuro di quell'esperimento, perbacco! Il manuale diceva testualmente a pag. 245: « Questo gioco è di grande effetto, e riesce sempre! ».

Forse c'era un errore di stampa: e voleva dire « QUASI sempre », signori giurati, perchè quella volta non riuscì. Mi trovai senza posto, cacciato su due piedi e mezzo morto per le manifestazioni violente di quel nerboruto commendatore.

Ieri un amico pietoso mi ha costretto a partecipare ad un ballo a casa sua. Me ne stavo con aria ebete seduto su una poltrona, quando si avvicina lo amico Marcotullio: « Ecco! Siamo alle solite! Te ne stai lì come un tonto! Perchè non provi a fare qualche gioco di prestigio? ».

Allora, signori giurati, fedelmente, selvaggiamente, ho ucciso.

NATI

— Costa 30.000 lire il metro, e lei ha il coraggio di dirmi che dovrei approfittare dell'occasione? Quale occasione?

— L'occasione che suo marito è a Montecatini a passare le acque!

IL DIARIO DI UN CRETINO

PROCEDIAMO di bene in meglio e tutto va a seconda dei piani da Noi prestabiliti. Siamo tanti e siamo forti, le odiate P.I. (leggi: Persone Intelligenti) scarseggiano sempre più. Noi le soffochiamo sotto la potenza del numero. Evviva! Le recenti elezioni amministrative ci hanno ancora rafforzato... Tutti si proponevano di salvare il Comune. Ogni partito, pur di essere eletto, dava di mascalzone e di imbroglione ai componenti di tutti gli altri partiti. Ne conseguiva che tutti indistintamente i partiti erano e sono composti di mascalzoni e imbroglioni. Ma naturalmente soltanto poche P.I. ci hanno fatto caso... E noi, come sempre, vinciamo... Perchè Noi non siamo un partito, ma una forza, una valanga inarrestabile, e abbiamo i Nostri in tutti i partiti, in tutti i rami della vita cittadina, in ogni branca della Nazione... Ah, ah, ah! Come me la godo e come sghignazzo... Anzi, faccio di più: danzo la celebre furlana del Cretino, che consiste in leggiadre piroette e tiratine dei lobi delle orecchie. Avete visto, per esempio, come ha funzionato il nome di Amadei? Un giocatore di calcio, celebre e bravo fin che volete, ma che di amministrazione cittadina se ne deve intendere tanto quanto un cane boxer s'intende di fabbricazione di ponti. E tuttavia è stato eletto consigliere, per poco non risultava addirittura Sindaco di Roma... Ah, ah! Qui ci vuole un'altra piccola danza del Cretino: piroette e tiratine di orecchie. Non sappiamo dove far leva. Sui Nostri!... Avanti, Cretini adorati, forza e conquisteremo il mondo.

Oggi ho saputo un'altra cosa che ha riempito di gioia il mio cuore di Cretino della prima ora. Ecco: il prezzo della benzina *è il più caro in Italia che in tutto il resto del mondo!* Queste sono notizie che fanno crogiolare nella felicità. E infatti io crogiolo. Mi sto crogiolando. Pensate: un litro di benzina super costa circa centoquaranta lire. Sapete che cosa direbbe una P. I.? Che così si ostacola la motorizzazione e con essa il progresso, che l'Italia rimarrà fatalmente indietro rispetto agli altri Paesi dove la benzina costa assai meno, a volte la metà e spesso addirittura un terzo o un quarto... Ah, ah, ah!

Ma ben presto, quando Noi domineremo tutti i Paesi del mondo, la benzina costerà carissima da per tutto. E quando, per l'altissimo costo di quel liquido, tutte le macchine esistenti saranno ferme in garage, altre automobili non si fabbricheranno più, e circolerà soltanto qualche Vespa, ebbene allora, sulle più grandi piazze di ogni città, Noi tutti balleremo freneticamente la nostra danza, eseguiremo le nostre piroette e ci daremo tante tiratine d'orecchie.

A proposito. Mi ha scritto uno dei Nostri.. Evidentemente sostiene il Movimento, ma non mi dà indirizzo dove rispondergli... Caro! E' un fedelissimo. E' Mamma di Tonto almeno così si firma. Ma non sono riuscito a capire niente della sua missiva, forse importantissima... parla di tre e tre che fa trentatre e di forza centrifugata esistenzialistica... E' un tesoro. E' proprio meritevole della sciarpa Cretinica. Purchè non esageri.

Per oggi basta. Questo mio Diario un giorno forse sarà pubblicato, e tutti così potranno conoscere la Storia vera della Marcia Inarrestabile del Cretinismo, nelle ardenti e oscure ore della vigilia. Ma ormai non più vigilia! L'ora X sta per scoccare. L'Universo sarà Nostro o non sarà, perchè Noi non siamo legati da vincoli di associazioni o di partito, per Noi non esistono confini o valichi chiusi; Noi siamo ovunque e sempre più numerosi! Cretini di tutto il mondo, uniamoci!

TONTODIMAMMA

e dovrei appro-

acque !

te la nostra danza, esegui-
o le nostre piroette e ci da-
o tante tiratine d'orecchie.
proposito. Mi ha scritto uno
Nostri.. Evidentemente so-
ne il Movimento, ma non mi
ndirizzo dove rispondergli...
o! E' un fedelissimo. E' Mam-
di Tonto almeno così si fir-
Ma non sono riuscito a ca-
niente della sua missiva.
e importantissima... parla di
e tre che fa trentatre e di
a centrifugata esistenziali-
a... E' un tesoro. E' proprio
ritevole della sciarpa Creti-
. Purchè non esageri.

er oggi basta. Questo mio
rio un giorno forse sarà pub-
ato, e tutti così potranno co-
cere la Storia vera della Mar.
Inarrestabile del Cretinismo.
e ardenti e oscure ore della
lia. Ma ormai non più vigi-
L'ora X sta per scoccare.
niverso sarà Nostro o non
, perchè Noi non siamo le-
i da vincoli di associazioni o
partito, per Noi non esistono
fini o valichi chiusi; Noi sia-
ovunque e sempre più nu-
rosi! Cretini di tutto il mon-
uniamoci!

TONTODIMAMMA

"NATO IERI,,

IL MAESTRO — Insomma, volete dirmi perchè vi siete picchiati?

Jungla nera

PROFONDO e grave era il silenzio della valle mentre noi percorrevamo, in lenta fila indiana, il sentiero che conduceva alla spelonca del capitano Yanez. Solo la canzone del Virginiano rompeva quel silenzio: il Virginiano, canòro come tutti i Virginiani e, come tutti i Virginiani, orribilmente stonato, cantava sempre. La canzone era nostalgica e d'amore. I primi versi del ritornello dicevano così:

T'amai, fanciulla bella, da quel giorno — che mi tradisti col capostazione di Livorno...

Sì, il secondo verso era un po' troppo lungo rispetto al primo. Ma il Virginiano non badava a queste sciocchezze.

Finalmente vedemmo il vecchio capitano Yanez che ci aspettava sulla soglia del suo antro. Sorrise, nel vederci, e rammento che un avvoltoio, passando con volo basso e radente accanto alla sua bocca sdentata, cadde nel precipizio fulminato dall'alito del vecchio sozzone.

— Figliuoli, figliuoli carissimi, entrate perchè ho da raccontarvi la più mirabolante delle mie avventure. Qualcosa che non vi immaginate certamente e che, son certo, siete molto curiosi di ascoltare.

Entrammo lentamente passando davanti al caro e indimenticabile vegliardo, al quale tutti — nessuno escluso — in segno di deferenza, sputammo in viso. Il buon vecchio sorrideva commosso e poi venne ad accoccolarsi in mezzo a noi incominciando subito a narrare:

— Figliuoli, voi tutti avrete certamente un nemico, un uomo del quale vorreste fortemente sbarazzarvi...

Tutti sorgemmo insieme per dire che se quest'uomo esisteva non poteva essere che lui, il capitano Yanez; ma il vecchio, con un paio di rutti potentissimi, ci ricacciò a sedere per terra. E continuò:

— Ebbene, quando io operavo nella jungla avevo un terribile nemico nella persona del capitano Pirillino, un ceffo tremendo che aveva giurato la mia morte. Non avevo mezzi per sbarazzarmi di lui, voi lo capite. Nè potevo dargli la lezione che avrei voluto in quanto era forte, coraggioso quanto io debole e piuttosto vigliacchino. Come fare? Ebbene figliuoli, ebbi il mio lampo di genio. L'infame capitano Pirillino, proprio in quei giorni era riuscito a soffiarmi la guida di una grossa carovana; non solo, ma si riprometteva, al ritorno, di farmi rimpatriare a causa del mare di debiti nel quale ero solito a navigare. Non c'era dunque tempo da perdere! E non ne persi. Avvisai il sergente di polizia perchè si trovasse, con alcuni uomini, all'osteria del Callo Pistato, dove il capitano Pirillino era solito cenare e passar la serata. Lì mi recai anch'io, e dopo averlo salutato inchinandomi fino a terra, incominciai a solleticare la sua vanità, dicendo che non credevo che egli fosse capace di disegnare. Naturalmente, come sospettavo, il capitano Pirillino dichiarò che egli sapeva fare tutto e tutto bene, quindi anche disegnare. Subdolamente, io gli posi davanti un foglio di carta, una matita e lo sfidai a disegnare una rapa. Una comune rapa, soltanto doveva disegnarla piccola, anzi, piccolissima. Egli, sghignazzando, afferrò la matita, fece il disegno da me richiesto... E immediatamente il sergente ed i suoi uomini gli saltarono addosso immobilizzandolo e portandolo poi in prigione dove rimase a languire per molti anni. Così mi liberai del mio nemico.

Il sordido vecchio tacque; e io, come sempre, gli chiesi:

— E come mai, capitano Yanez, la polizia lo arrestò così subitamente?

— Figliuolo, non hai dunque capito che, dietro mio suggerimento, egli aveva fatto una rapina? E proprio sotto gli occhi dei poliziotti?

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

La legge contro il neo-fascismo dividerà ancora di più gli italiani:

LA LEGGE CONTRO IL NEO, FA SCISMA.

Napoli:

IL NIDO DI SAVOIA.

PERSONAGGI scaduti

La donna fatale

Cominciò col cinema muto e rimase sulla breccia per più di un trentennio. Enigmatica come una sfinge, bella come una dea, perfida come l'esattore delle imposte, per lei si uccidevano ricchi e poveri; i primi, ridotti in miseria dai suoi capricci e i secondi perchè non potevano ridursi in miseria per i suoi capricci.

L'ultima guerra spezzò le reni alla maliarda: la vita dei rifugi, i razionamenti, la fifa dei bombardamenti e altre piccole cose contribuirono alla sua distruzione. Gli alleati oltre a liberarci dalla dittatura nazifascista ci hanno dunque liberato dalla dittatura delle distruggitrici di cuori: il *boogie-woogie*, le segnorine e il neo-realismo cinematografico sono scesi in piazza e le maliarde il cui motto era « *Tenda e sigaretta, maliarda perfetta* » sono state annientate, sgominate, disperse.

Oggi gli uomini si uccidono per cose meno romantiche e più sostanziose e se qualche mancato suicida confessa di aver preso i barbiturici per una donna che lo faceva soffrire, i casi sono due: o lei lo picchiava a sangue o gli ha fatto omaggio di qualche terribile male.

Lo sfollato

Visse con la famiglia in paesini sparsi qua e là ai piedi delle montagne e se di tipo *extra strong*, nei primi anni della guerra, leggendo dei bombardamenti su città importanti, se la rideva al sicuro *fra boschi e prati in flor*... Un bel giorno le cose cambiarono e il povero sfollato fu costretto a giocare a rimpiattino (proprio in quei luoghi che durante i primi anni del conflitto gli avevano procurato tanta tranquillità), con i tedeschi, i fascisti, i partigiani, gli alleati e (dopo) i creditori. Oggi lo sfollato è un personaggio scaduto; la razza ha lasciato *i boschi, i prati in flor*, e le scuole, che al ritorno aveva occupato con sicura baldanza, e occupa gli appartamenti ai Parioli o le grotte sotto le Terme di Caracalla.

Il colonnello

Longilineo, elegante e impeccabile nella divisa, il colonnello d'una volta, che parlava con accento settentrionale, è sparito. Aveva conquistato il grado arrampicandosi sulle rampe della gerarchia col motto « Onore e disciplina ».

Per tutta la vita non aveva sognato altro: gradi, la nomina a colonnello, la carriera e la pensione: questa ultima, da generale a riposo.

Il poveretto non aveva capito niente: studiando da ragioniere e curando la contabilità di una salsamenteria, sarebbe diventato « colonnello » di diritto, saltando a piè pari gli inutili gradi di tenente, capitano, eccetera.

LUCIANO

LETTERE DALLA CAMPAGNA

IL SEGRETARIO *della locale democrazia cristiana mi avverte che avrebbe bisogno di un grosso favore.*

— Dica pure! — ci faccio me pulito pulito.

— Avvertire il Bartolone che ci ho ricevuto la risposta al telegramma.

— Già tanto presto? — dico io.

E lui di rimando: — Quando si tirano in ballo ministri e senatori le cose procedono senza la mediazione burocratica.

Il Bartolone, avvertito, corre dal segretario D.C. e il risultato sono pochi biglietti d'invito che mi tocca a me consegnare.

La riunione era ristretta data l'urgenza e l'orario serale, ma io ci ero con funzioni di messo porta sedie e porta carta da scrivere.

Segretario DC.: — Ho ricevuto dalla direzione nazionale la risposta al telegramma che la Sezione agricoltori ha fatto in appoggio alla interrogazione sull'articolo 10 della riforma.

Il Segretario spiega poi che la direzione centrale, pur ringraziando dell'appoggio e pur compiacendosi della maturanza e serietà di intenzionamento di codesta sezione, deve far presente che basta da sola al salvaguardamento degli interessi degli agrari italiani.

Il Segretario fa una pausa e in giro ci è un poco d'aria interdetta. Bartolone che si stava gonfiando gradatamente sta accennando ad un lieve cambiamento di colore sulla faccia.

Il Segretario continua: — Questo detto, sono incaricato di leggervi il nocciolo della risposta del Ministro dell'Agricoltura alla interrogazione del Merlin senatore e non senatrice, s'intenda. Ed eccolo qui: « L'eccezionale procedura di esonero si riferisce però all'azienda nella sua consistenza organica e non al reddito relativo che deve essere computato nell'imponibile totale e deve concorrere, al pari degli altri redditi, alla formazione della quota di scorporo. Ne consegue che la parte di reddito che il proprietario ha sottratto all'esproprio conservando l'azienda, deve essere sostituita con la espropriazione di un reddito equivalente a quello risparmiato ».

Il Michelazzi, che è fra i sette invitati, dice: — Di tutto il discorso mi pare che la cosa più chiara sia in ultimo. Là dove dice che, giringirola, quello che ti lasciano da una parte, te lo prendono da un'altra.

— Ma allora il nostro telegramma non ha sortito esito di nulla!?! — esclama finalmente il Bartolone che da bianco adesso è rosso.

— Sentite gente! — sbotta il siour Matteo — Questa lè la politica dell'articolo quinto: Chi ce l'ha in mano ha bello che vinto!

— Ma che quinto e che decimo, io posso dirvi che il torto semmai sta nel ritardo a farsi vivo del senatore Merlin che doveva parlare quando si discusse la legge 2 aprile 1952 n. 339 con le norme integrative e interpretative della riforma stralcio — dichiara il segretario D. C.

— Quando si sbaglia non è mai tardi per riconoscere il proprio torto! — dichiara quell'avvelenato del farmacista. — E con la scusa che il Merlin senatore doveva svegliarsi prima si lascia ridere i grami alle spalle dei buoni!

— Come sarebbe a dire? — domanda angelico il gerarca democristiano.

Risponde l'Alfonso con atto spazientito: — Ma le pare giusto a lei che per il solo fatto di essere inscritti nella famigerata tabella degli esproprii si debba per forza pagare mentre altre persone, che magari hanno affittata la terra a speculatori o peggio ancora fanno parte del partito Piglia e Basta, *ma non figurano nella tabella, debbono ridersela alle spalle del prossimo?*

Il segretario risponde sempre tranquillo: — Proprio lei caro Alfonsino mi fa la sfuriata quando un tempo mi diceva che in fondo la riforma ci voleva per certi agrari dall'unghia rapace?

— Ma mi pare invece che stanno papando i non rapaci!

— Questo lo dice lei, signor Alfonso! Lo dicono tutti quelli interessati; ma stia certo che pagheranno tutti.

— Scusi sa, signor segretario! — interloquisce il siour Vincenzo. — Io credo che quando provvederanno sarà tardi perchè è troppo evidente che i furbi tirano i fili. Nel solo comune di Viterbo, tanto per dire, prendono aziende condotte a mezzadria e restano libere altre nude e spoglie di tutto, persino di pascolo Basta leggere gli annunzi economici di questo giornale: Viterbo, vendesi tenuta ettari 800 esente da scorporo ecc. ecc.

Il Bartolone che era stato capace di dominarsi fino a quel momento scappa fuori esclamando: — Tutto succede perche la riforma è stata suggerita e ispirata a moventi politici e non a criteri di giustizia economica!

Quando le questioni si buttano in politica si sa come si riscaldano senza sapere come si smorzano e fu così che il segretario sempre padrone di se stesso, dichiarò che la seduta era tolta.

LORENZO
Procaccia postale

LIBERA USCITA

— Porca miseria! La ritirata è alle 7 e sono appena le 5...

ISIDORO PRESENTA: le avventure di PECOS BU

D'IMPETO BALZA
DESTRIERO VERSO
CONTINUANO A VE

GIDDAP, TURBINE! O SARÀ TROPPO TARDI!

DIFATTI DUE VIGILI URBANI SONO ALLE PRESE CON UNA VESPISTA

È INUTILE CHE CHIAMI AIUTO! SEI IN CONTRAVVENZIONE!

ESASPERATO, PECOS SCATTA..

MIO DIO! CHI SIE

AH!

Quello di Fausto Coppi...

×

L'impero della cima.

×

A Napoli ha vinto la monarchia.

×

« Anema e co' 'o Re! ».

×

Un bluff, *la minaccia di sciopero generale dei comunisti francesi.*

×

Nuovo slogan:
« Ha da venì bluffone! ».

×

Piani militari erano stati nascosti dai comunisti in un pollaio di Tolone.

×

DUCLOS (leggendo in carcere la notizia) — Ma che polli!

×

Monsier Brune, lo Scelba parigino...

×

Giornate nere per i rossi francesi.

×

Anzi... Brune.

D.D.T.

Il « mago di Siena » arrestato per truffa.

×

Una volta i maghi sapevano almeno « sparire ».

×

Il contribuente si rimette a Vanoni...

×

... Fiat volutasse tua.

×

Dame dell'aristocrazia partecipano alla raccolta dei fondi per la Settimana della Croce Rossa Italiana.

×

Iniziativa « dernier CRI »!

×

Magli, il mediano della « Fiorentina » è tornato il giocatore che fa faville.

×

Sarebbe come dire: Le faville del Magli.

La legge antifascista var
l'appoggio della Sinistra.

×

E quella « polivalente »
varata con l' appoggio
Destra.

×

Poi De Gasperi dice che
combattere da solo su due fr

×

In una dichiarazione fatt
la stampa estera, il capo
M.S.I., De Marsanich ha d
« Ben a ragione noi del
mento... ».

×

Sarà colpito dalla nuova
ge per aver detto: « Ben, h
gione... ».

×

Garibaldi, nipote di Giuse
nella Democrazia Cristiana:

×

Un garibaldino al conven

×

Anna Pauker è stata de
strata in Romania.

×

Anna, prendi il fucile!

Marcel Cachin ha p
l'arresto di Duclos

×

Si è fatto sotto, Cach

×

« L'Unità », con un
colonne, dice ch
non vuole padro
».

×

Denunciato Pietro In
minform per deviazio

×

Il Monopolio dei T
sul mercato la
Virginia ».

×

Speriamo che sia Mey

×

La Francia dovrà ras
avere a fianco la G
Bonn.

×

Bonn gré, mal gré.

×

gesuita Tondi, pas
C. I. è stato assold
RSS

La legge antifascista var... l'appoggio della Sinistra.

×

E quella « polivalente » ... varata con l'appoggio d... Destra.

×

Poi De Gasperi dice che ... combattere da solo su due fr...

×

In una dichiarazione fatt... la stampa estera, il capo ... M.S.I., De Marsanich ha d... « Ben a ragione noi del m... mento... ».

×

Sarà colpito dalla nuova ... ge per aver detto: « Ben. ha... gione... ».

×

Garibaldi, nipote di Gius... nella Democrazia Cristiana:

×

Un garibaldino al conven...

×

Anna Pauker è stata de... strata in Romania.

×

Anna, prendi il fucile!

PECOS BILL

La Villa della Morte

9-10

Marcel Cachin ha protestato ... l'arresto di Duclos.

×

Si è fatto sotto, Cachin.

×

« L'Unità », con un titolo su ... colonne, dice che « L'I... non vuole padroni stra... ».

×

Denunciato Pietro Ingrao al ... minform per deviazionismo.

×

Il Monopolio dei Tabacchi ... cia sul mercato la nuova ... Virginia ».

×

Speriamo che sia Meyo!

×

La Francia dovrà rassegnarsi ... avere a fianco la Germania ... Bonn.

×

Bonn gré, mal gré.

×

Il gesuita Tondi, passato al ... C. I. è stato assoldato dal-... URSS.

D.D.T.

Don passa allo straniero.

×

Le sigarette del monopolio.

×

Tabacco da rifiuto.

×

Produzione intensa di carri armati in tutto il mondo.

×

La moltiplicazione dei panzer.

×

Quando vengono accusati di essere al soldo di Baffone i socialcomunisti fingono di cadere dalle nuvole.

×

I nesci rossi.

×

Baffone è ammalato.

×

Angina PATTOris.

L'Alfa Romeo.

×

Serrare Umanum Est.

×

Fermenti e agitazioni ovunque.

×

La settimana INCOModa.

×

Liquidatori dell'aviazione italiana.

×

MAI ALI !

×

Nella rappresentazione della tragicommedia mondiale, Baffone sta dietro le quinte...

×

... colonne.

×

Le bande comuniste che nel mondo fomentano le guerre civili.

×

Sursum orda.

×

Se non vuole essere retrocesso il « Como » deve ricordarsi di non perdere ancora.

×

Memento Como.

LA DEMOCRAZIA, carissima Cittadina marchesa, sta davvero compiendo in Italia, come del resto in tutti i paesi del mondo, passi giganteschi. Innanzi tutto il Parlamento sta approvando in questi giorni, articolo per articolo, la cosiddetta legge « antifascista », che permetterà ai questori di vietare

in nome della libertà

ogni attività ai partiti che siano semplicemente sospettati di nostalgia di fascismo. Niente di più facile a capirsi. Sere fa un tale che sedeva ad un tavolo della « Cisterna » in compagnia di due donne, avendo gridato « A noi! » stava per essere tratto in arresto, ma provò di essere l'on. Scelba e di aver gridato al cameriere il principio di un'ordinazione: « A noi, tre spaghetti alle vongole! ».

Intanto, per

consolidare la democrazia

ed assicurare alla medesima la vittoria contro gli opposti estremismi, si prospetta all'orizzonte un nuovo perfezionato sistema elettorale: sembra che l'anno prossimo, per le elezioni politiche, sarà sfornata una portentosa macchina di apparentamenti e di « premi alla maggioranza » — magari con la figurina, anzi, con la bella figurina — per cui i vincitori, anche se non al cinquanta per cento, ma purchè abbiano un solo voto di più del primo fra gli apparentamenti sconfitti, si portano via qualcosa come quattrocento deputati, e se ancora non fossero soddisfatti... signori e signore, possiamo aggiungere altro articolo — ragazzino lasciaci lavorare! — come una saponetta all'acqua di Colonia oppure un pacchetto di lamette da barba da usare durante i comizi elettorali.

A proposito della figurina di cui accennavamo dianzi, cara Cittadina, dobbiamo raccontarle

una bella figura

fatta dalla senatrice nenniana Palumbo. Nel corso dei suoi giri di propaganda la senatrice capitò in un paesino di Sicilia, con l'intenzione di pronunziare un forte discorso polemico; ma, appena giunta, fu dai « compagni » del luogo energicamente dissuasa, in quanto « il loro capolista era... democristiano ». Persino il parroco fece alla senatrice la medesima raccomandazione, altrimenti « lui non avrebbe potuto appoggiare la lista ».

— Quale lista? Ma lei, reverendo, non sostiene la lista democristiana?

— No — rispose il curato — quella la sostiene l'altro parroco!

— E i comunisti — chiese allora l'on. Palumbo, che sentiva il bisogno di orientarsi un po' meglio — i comunisti ci sono nella nostra lista?

— No, quelli sono nella lista democristiana!

— Ma qual'è la lista democristiana?

— Quella con lo scudo crociato.

— E la nostra che simbolo ha?

— Il Sacro Cuore contornato di spine!...

La signora Palumbo chiese subito un orario ferroviario.

Altre

buone notizie

dall'Italia sono: le simpatiche accoglienze predisposte dai baffonisti nostrani al generale Ridgway (questi nostri comunisti hanno indiscutibilmente assai spiccato il senso dell'ospitalità), l'interminabile vertenza dei gassisti, la permanenza nella capitale di Gregory Peck... Nel settore automobilistico, dobbiamo segnalarle, marchesa,

i tecnici alla riscossa

Si tratta dei tecnici del Gruppo Fiat... Come, Madama? Lei pensa ad Agnelli, e agli altri grossi calibri dello stabilimento torinese?... Macchè! Quella è ormai tutta gente da buttar via!... La Conferenza è stata presieduta dall'on. Di Vittorio, e fra gli oratori figurano Negarville, Roveda, Crisafulli ed altri, che, com'è noto, sono straordinariamente competenti a trattare... autovetture a tanto il chilo.

La santità della famiglia

fa ammirevoli progressi in Italia, specie nel settore dei buoni rapporti coniugali: a Torino un ragioniere, sorpreso insieme alla moglie di un noto commerciante, ha esibito all'autorità inquirente una dichiarazione in carta bollata da lire 24 regolarmente firmata dal commerciante che autorizzava la propria moglie a convivere con il ragioniere, a condizione che quest'ultimo si impegnasse a far fronte ai debiti passati e futuri della moglie stessa

Dall'estero, infine, sempre più

tranquillanti notizie di pace

In Corea e in Germania è questione di ore, in Russia è questione di anni. In Romania, altra ondata di epurazioni, ad una sola settimana dalla precedente, e questa volta con contorno di colpo di Stato e senza più contorno di Anna Pauker, la quale sta per essere processata, e chissà quali cose confesserà! Mentre da noi Togliatti capisce che solo con il governo De Gasperi non rischia di finire in galera!

Con la quale, madama carissima, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

IL LIBRO DEGLI ANEDDOTI

C.sc. B.s.gg.. il simpatico attore veneziano sostiene che in fatto di tragedia non c'è niente di più terribile di un padrone di casa che, a Venezia, vuol buttare in mezzo alla strada un inquilino moroso che non sa nuotare.

*

T.n. Sc.tt. da giovane, tanti e tanti anni fa, è stato in Ispagna e ha fatto anche l'apprendista torero, anzi, una volta, a Madrid, il suo istruttore lo rimproverò:

— *Imbecille! Le* banderillas *si piantano dall'altra parte!*

— *Ma io preferisco qui: dall'altra parte ci sono le corna!*

*

Una ragazza si presenta nel camerino di M.r.. R.v. accompagnata da R.cc.r.d. B.ll.:

— *Vuoi essere scritturata come ballerina, che ne dici, M.r..?*

— *Non è adatta* — risponde R.v. — *ha due gravi difetti!*

— *Quali?*

— *Le gambe!*

*

— *Non è affatto vero che sono avaro* — dice P.pp.n. d. F.l.pp. — *ogni volta che incontro un povero, metto subito la mano in tasca...*

— *Certo, certo* (veramente dice «*cierto*») — risponde T.t.n. — *il male è che non la tiri fuori.*

*

N.c.l. d. P.rr., in fatto di capelli, non ha nulla da invidiare alle palle da biliardo. Una signora dell'aristocrazia romana una sera gli chiede:

— *Come mai siete rimasto calvo... E' da molto tempo?*

— *Fin dall'età dello sviluppo* — risponde d. P.rr. — *sono cresciuto così rapidamente che i miei capelli, colti da vertigini, sono caduti...*

*

Il pittore P.pp.n. C.r.s. presenta un suo quadro ad un critico di quelli che farebbero meglio a darsi all'ippica o alla ricostruzione del meridione in qualità di manovali:

— *Non mi sembra troppo moderno* — dice il critico — *quella barca a vela... quei gabbiani... Non è moderno...*

— *Va bene, va bene* — risponde C.r.s. — *sostituirò la barca con una portaerei e i gabbiani con aeroplani a reazione...*

*

— *Com'è andata a Chianciano* — domanda S.rg.. T.f.n. ad una signora sua amica — *tutto bene?*

— *Certo* — risponde la signora — *ho portato le due mie figliole da marito e in quindici giorni mi sono sbarazzata di loro e dei calcoli al fegato...*

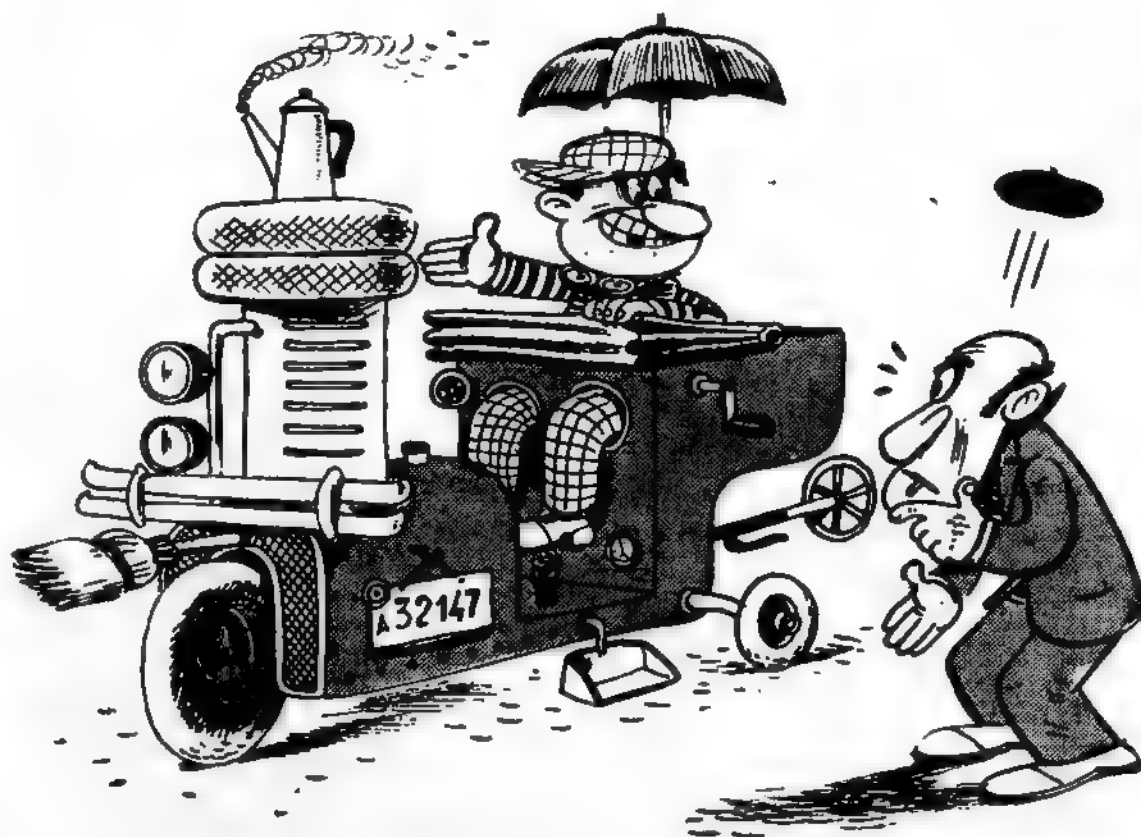
*

.s. M.r.nd. cadendo per le scale si è fatta male ad un piede. fortunatamente nulla di grave e tra un po' la brava attrice riprenderà il suo lavoro.

In seguito all'incidente R.n. M.r.ll. ha detto malignamente:

— *Pur di far parlare la stampa è ricorsa alla stampella!*

L. F.

— Macchè, il cuore non reagisce più! Abbiamo tentato tutto: penicillina, streptomicina, neomicina, cloromicetina, idrazina e perfino Teresina...

I CALLI AL CERVELLO

— Ecco la nuova vetturetta utilitaria costruita dal Consiglio di Gestione. Con un po' di fantasia può toccare i 200 chilometri l'ora, mentre basta un piccolo sforzo di immaginativa per fissarne il prezzo a 50 mila lire e anche meno

Ragazzi in Camera

MONTECITORIO si prepara alle ferie ed ai giochi estivi più o meno innocui in considerazione del fatto che il Presidente ha fermamente proibito gli allenamenti di lotta libera e di boxe.

Respinte alcune proposte da parte delle Sinistre, che volevano instaurare tornei di tennis, di pallacanestro o per lo meno di polo a cavallo, in occasione della discussione sul *Pool* dell'acciaio, la Presidenza ha concesso soltanto l'autorizzazione per giochi innocui, giochi da giardino d'infanzia, tanto più che, alla vigilia delle vacanze estive, tutti i deputati si sentono bambini.

L'intervento dell'on. DE GASPERI per sollecitare l'approvazione del Piano Schuman, è stato accolto da festosi clamori da parte dell'Opposizione, col solito scambio di graziosi epiteti come «nazisti», «fascisti», «guerrafondai», eccetera che hanno notevolmente divertito il Vice Presidente di turno on. LEONE (dc), il quale, visibilmente seccato per le interruzioni dell'on. DE GASPERI, ha ripreso il Presidente del Consiglio, minacciando di togliergli la parola «se non stava al gioco».

Poichè l'on. DE GASPERI insisteva nella polemica, il Vice Presidente LEONE si faceva sostituire dall'on. MARTINO, che, ignaro di quanto stava succedendo, cadeva nel trabocchetto della proposta di sospensione abilmente manovrata dalle Sinistre.

Fiero della vittoria del suo gruppo, il comunista SERBANDINI, allo scopo di mettere al tappeto gli avversari, invocava la verifica del numero legale, vecchio e solito gioco che dura poco, ma è sempre utile alle manovre temporeggiatrici. La proposta del deputato comunista non sorprendeva il Vice presidente MARTINO che, con un abile colpo di mano, dichiarava di considerare presenti tutti coloro che in quel momento si trovavano in aula e ordinava agli uscieri di chiudere tutte le porte.

A questo punto aveva finalmente inizio il divertentissimo gioco dei «quattro cantoni» alternato a quello di «guardie e ladri», coi comunisti che tentavano di guadagnare le uscite, inseguiti dai democristiani, mentre gli uscieri facevano buona guardia e andavano lentamente ma sicuramente bloccando in aula quei diabolici discoletti del PCI.

Imbottigliati in aula dalla pronta manovra degli uscieri, i comunisti dovevano constatare di aver perduto la posta; stavano per dichiararsi vinti, allorchè il solito giocatore democristiano intelligente, allo scopo di richiamare in aula alcuni colleghi rimasti nei corridoi, apriva una porta. Su quel varco insperato si buttavano a pesce i deputati comunisti i quali, respingendo con tutta la forza dei loro giovani muscoli i vecchietti ritardatari che tentavano di rientrare in aula, guadagnavano finalmente l'uscita.

Fatta la «conta», la partita era vinta dai comunisti per errore di manovra dei DC, che inutilmente si attaccavano al telefono per buttare dal letto alcuni ministri e deputati pigri che avevano preferito un accogliente letto di piume ai giochi infantili della Camera. All'ultim'ora giungevano in aula i ministri PELLA e ANDREOTTI, coi capelli scompigliati, senza cravatta, occupati ancora ad abbottonarsi il panciotto e a rassettarsi la camicia. Ma tutto era inutile.

Il gioco si concludeva con una prima vittoria dei semprepronti comunisti; i democristiani perdevano il primo round per quindici «pennichelle» (o sonnellini) a zero.

Alla seduta successiva il gruppo comunista ha rinunziato al gioco ed ha cominciato a pensare alle manifestazioni di protesta contro il generale Ridgway successore di «IKE», detto affettuosamente dai nemici «il generale Peste».

IL DRAGO

Dialoghi delle cose

Duri a capire

LA BARCA: *Per me trovo che non ci sia nulla di male a mostrare la poppa!*

LA VELA: *Fa come ti pare. Io mi sono spiegata abbastanza!*

Dignità

(La scena si svolge nella tasca del prestigiatore)

L'OROLOGIO (al Fazzoletto): *— Bada a come ti regoli! Ogni volta che ci mostriamo al pubblico mi fai scomparire!*

Dinanzi alla tipografia

L'ARTICOLO DI FONDO (alla notizia): *Vieni dall'ospedale? Come mai?*

LA NOTIZIA: *Sono stata riferita...*

All'Ufficio di collocamento

IL DELITTO: *Desidererei avere un posto...*

L'IMPIEGATO: *Avete lavorato altre volte?*

IL DELITTO: *Sono stato commesso...*

Furore

IL PANTALONE (alle Bretelle): *— Reggetemi! Reggetemi! O non so che cosa succede!*

Antipatie

IL FUSO (alla Conocchia): *— Ecco quella scocciatrice della lana. Ce la filiamo?*

Sulla scrivania

LA CARTELLA (alla pratica): *Non capisco perchè ti nascondi sempre.*

LA PRATICA: *Se mi trovano mi riagguantano. Sono evasa...*

In bocca

LA LINGUA (lecca il francobollo).

IL FRANCOBOLLO: *Ahi!*

LA LINGUA: *Che c'è?*

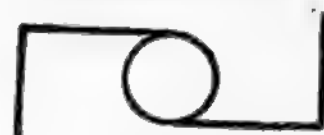
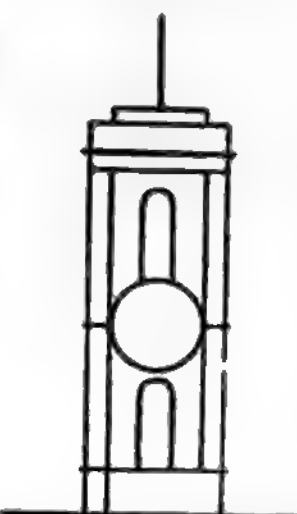
IL FRANCOBOLLO: *Mi fa male un dente e tu batti sempre dove il dente duole...*

CHE CI?

Si tratta di ricavare da ciascun tema, con pochi segni, degli «elaborati» che rappresentino qualche cosa. Non meno di

3000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati di ciascun tema

TEMA N. 29

«ELABORATI»

LISTA CITTADINA
V. FIORI, Napoli
Lire 1000

PASSATO PROSSIMO
D. GENOVESE, Roma
Lire 500

STRUZZO
V. TANCA, Venezia
Lire 500

FRA DIAVOLO
A. GIOPPI, Gallarate
Lire 500

DIZIONARIETTO

INGLESE	ITALIANO
PAR... THY - TO - AN - THY SOW - YET - I - CO. - DIM - MY -, TIT -, « REST - HER - A - I - ... TALE - ? ».	Pari... tuo - a (prepos.) - uno, una - tua troia - già - io - abbrev. di Company - oscuro - mio - cavalluccio - « riposo - di lei - art. ind. - io... novella - ».
BOTH - THE - GAR - I - ! COME - VAN - NO - I PROFIT - THY ?	Ambedue - il - luccio - io! - venire - furgone - nessuno - giovo - tua.
PAPER POLL - I TACK - IN STAND - OR - MEN - DO.	Cartacea lista elettorale - io attacco - in luogo - o - uomini - nota mus.
ALICE - PIT - TRICE - DICE: -: « QUEST - I - AM - OR - IN - I - VAN - MESS - I - IN - CORN - ICE - ...! ».	Nome femm. - fossa - istante - dadi - ricerca - io - sono - ovvero - in - io - furgone - piatto - io - in - grano - ghiaccio.

fr. mont.

N. B. — Ci potremo mai capire, noi e la Regina Elisabetta, parlando due lingue tanto diverse?

MINATORI INGLESI

— Gli displace moltissimo che sua moglie lo tradisce, ma al tempo stesso è un tipo che sa apprezzare le comodità!

Ci vorrebbe la concorrenza!

E' UNO SCHIFO, ecco cos'è. Hanno aumentato ancora una volta il prezzo delle contravvenzioni. E non si tratta di un aumento discreto. No. Una volta tanto hanno voluto fare le cose, o meglio, le multe in grande.

Grave, gravissimo. Tanto più che ciò avviene per il fatto che anche in questo campo, come in tutti i generi monopolizzati, manca l'azione calmieratrice della concorrenza. Ma ve l'immaginate voi il beneficio che apporterebbe in questo settore l'istituzione di un Corpo di vigili urbani affidato all'iniziativa privata?

Avremmo prima di tutto dei cartelli pubblicitari così concepiti:

AUTOMOBILISTI !

La Società Anonima « Vigilanza e Urbanità » vi offre multe a prezzi modicissimi! Servitevi da noi! Resterete contenti e multati! Ricordate: Vigilanza e Urbanità!

Seguirebbe poi un elenco di questo genere:

Trasgressione al divieto di attraversamento .	L. 10
Trasgressione al divieto di sosta	» 20
Trasgressione al divieto di sorpasso	» 15
Trasgressioni varie agli incroci *(prezzo da convenirsi).*	

Immaginatevi un automobilista che venga colto in fallo da un vigile municipale. Andrebbe così:

VIGILE — *Lei è in contravvenzione. Direzione vietata!*

AUTISTA — Porc...

VIG. — *Niente da fare: concilia?*

AUT. — *Quant'è?*

VIG. — *Duemila lire.*

AUT. — *Ugh!*

In quella entrerebbe dalla comune il vigile della « Vigilanza e Urbanità » il quale graziosamente così si esprimerebbe:

— Buongiorno signore. Scusi l'irruenza... Vengo a proporle un'ottima multa. I nostri prezzi sono vantaggiosissimi... Per quella sua trasgressione invece di farle pagare duemila lire, gliene faccio pagare trecento, comprese anche le multe per il divieto di sosta, perchè il bollo è scaduto e perchè le frecce non sono a posto. Va bene?

Al che il nostro automobilista pagherebbe con soddisfazione, certo di aver fatto un buon affare.

E' evidente quindi che la maggior parte delle persone si servirebbe presso la nuova, o le nuove società, per cui i vigili municipali si troverebbero nella necessità di far fronte alla concorrenza.

— Lei è in contravvenzione. Duemila lire.

— Ah, no! Io mi servo dai...

— Beh, facciamo millecinquecento...

— Ma nemmeno per idea! Mi spiace... Dov'è il vigile della società « Multa et Labor »?

— Ma no, senta, non abbia fretta, per favore... Facciamo mille... Sono un povero padre di famiglia...

— Mi frega assai...

— Insomma, quanto le fanno pagare gli altri?

— Cinquanta lire.

— Ehm... Allora io ne pretendo quarantacinque!

— Cosa vuole che sia una differenza di cinque lire, adesso! Mi fa ridere!

— Beh, guardi: le do io cinquanta lire ma si faccia multare da me...

— E sia! Mi faccia subito il verbale e mi dia le cinquanta lire: concilio subito.

Naturalmente le Società private faciliterebbero le cose in maniera meravigliosa. Per i meno abbienti, multe a rate, anche senza anticipo. E magari quando uno avesse raggiunto un numero tot di multe, avrebbe diritto ad una multa gratis per divieto di sosta, o altra trasgressione a scelta. Così come, onde facilitare gli affari, le varie Società abbinerebbero l'estrazione di vermouth e motoscooters ad uno speciale gioco del « totomulta » da istituirsi per i clienti più assidui.

Altri farebbero altre facilitazioni: ad esempio, multe cumulative, od anche multe speciali per comitive, 50 % di sconto nei giorni festivi, ed il sabato per chi va a fare il week-end, speciali multe popolari. Abbonamenti alle multe, con relative tessere mensili, e sconto Enal in determinati giorni.

Insomma, sia i pedoni che gli automobilisti sarebbero in tal modo rispettati, aiutati, considerati, e non resterebbero, come adesso, abbandonati al capriccio, all'arroganza, all'arbitrio dei vigili municipali.

Inoltre, ne siamo certi, le organizzazioni private giungerebbero ad un punto tale di perfezione da inviare loro speciali incaricati per il servizio di multe a domicilio.

— Pensa che meraviglia! — direbbe un automobilista ad un altro — te le vengono a fare fino a casa, senza che tu ti muova. Che organizzazione!

In tal modo, anche chi non ha la macchina potrebbe fare la sua figura, facendosi multare per eccesso di velocità, per esempio, chè è la multa più ambita dagli automobilisti.

AMURRI e ISIDORI

1. Storia del ridere

TANTO, tanto tempo fa apparvero i primi uomini sulla Terra e con loro cominciò oltre alla storia dell'umanità anche quella dell'umorismo. Da quel momento infatti nel nostro mondo si cominciò a ridere.

In verità non furono gli uomini i primi a ridere e questo soprattutto per il motivo che in quei tempi c'erano pochissimi motivi per farlo. Quasi meno di adesso. Immaginate infatti le immense foreste preistoriche popolate di animali giganteschi e feroci, la luce non penetrava mai nel sottobosco intricatissimo, scricchiolii e rumori sinistri si univano agli urli delle fiere ed in mezzo a tutto questo alcuni piccoli uomini nudi si aggiravano prudentemente in cerca di cibo. Da un momento all'altro potevano essere vittime di un animale più grande e forte di loro che magari, anche se non era spinto da sentimenti cattivi, li schiacciava per distrazione come noi facciamo oggi con le formiche. Sarebbe strano supporre che quei piccoli uomini trovassero in tutto ciò qualche cosa di umoristico ed infatti non ce lo trovavano. Il più delle volte incerti sulle teorie di Darwin, anche perchè non potevano conoscerle molto bene data la notevole quantità di secoli che dovevano ancora passare prima della nascita del grande studioso, non sapendo con esattezza se discendevano o no dalla scimmia, pensavano di risolvere la cosa salendo sugli alberi; così, dicevano, anche se non siamo i discendenti delle scimmie, Darwin potrà provare che tanto noi che loro discendiamo dagli alberi.

Una volta sugli alberi le cose non miglioravano molto poichè c'erano i serpenti, con i quali l'uomo aveva sempre un vecchio conto da regolare, e feroci uccelli carnivori dal becco lungo e duro come una lama d'acciaio.

Nonostante questo, con la comparsa dell'uomo sulla Terra, si cominciò a ridere e chi cominciò furono alcuni di quei bestioni favolosi che lo videro per la prima volta arrampicato su un albero mentre tentava di acchiappare con le mani gli uccelli che gli passavano vicini oppure che lo osservarono attraversare di corsa qualche spiazzo aperto barcollando con l'andatura del cow-boy del Texas sulle gambette corte e nodose. Immaginatevi la scena. Uno di quegli animaloni col collo lungo lungo e la testa piccola piccola stava accovacciato a prendere il sole e a masticare lentamente un'insalatina di alberi di quercia, improvvisamente vede spuntare da sinistra quel cosetto piccolo, bianco e peloso che attraversa velocissimo lo spiazzo cercando di darsi aria indifferente e sparisce di nuovo nella foresta.

Il bestione arcuando il lungo collo segue la figura saltellante con lo sguardo, poi, improvvisamente, sussulta, le sue enormi costole si agitano facendo tremare la terra tutto intorno, si alza di scatto e raggiunge altri animali che stanno pascolando un po' più in là. Frenando a stento quel moto convulso delle costole, che fu la prima forma di riso, riesce a far capire con suoni gutturali, molto somiglianti ad autentiche risate, che cosa è successo; esegue una specie di imitazione dello strano individuo visto e subito tutti gli altri cominciano a ridere. Non credono che la cosa sia possibile e allora, ridendo allegramente, seguono le tracce di quel nostro lontano progenitore. Figuratevi cosa successe quando, giunti ai piedi di una parete rocciosa tutta bucherellata da grotte come una fetta di groviera, videro un gruppo di quegli strani piccoli individui. Come se questo già non bastasse a far scoppiare dalle risate il gruppo degli animali, gli uomini pensarono bene di fare anche la faccia feroce per vincere la propria paura e, come è noto, poche cose fanno ridere come un uomo che vuol fare la faccia feroce.

Impressionati dalle sonore risate delle quali non capivano il significato, i primi uomini pensarono bene di rifugiarsi nelle caverne e lì, sempre per avvalorare le future teorie di Darwin, imitarono gli strani rumori. Così anche l'uomo rise e, dobbiamo ammettere che questo primo riso fu alquanto sforzato. Comunque i bestioni, sconcertati si allontanarono guardandosi l'un l'altro per capire che cosa avessero di tanto ridicolo ed i nostri antenati capirono l'importanza di quello strano suono che aveva la capacità di smontare persino il senso di sicurezza dei dinosauri. Successivamente ci fu qualche uomo che trovandosi di colpo faccia a faccia con un tirannosauro, tentò di cavarsela con una sonora risata, ma il feroce carnivoro, privo di senso dell'umorismo, ne rimase piuttosto seccato ed anzi pensò: « *Che cosa ha poi da ridere questo animale piccolo e brutto com'è?* ». Ma l'uomo continuava a sghignazzare per cui il tirannosauro perdeva definitivamente la pazienza e gli dava un colpetto con la zampa come per dire: « *Mbé, come ti permetti?* », dopodichè si mangiava lo sfortunato uomo pensando « *Vediamo un po' se ridi ancora* ». E, come c'era da aspettarsi, l'uomo non rideva più.

Alcuni di questi esempi bastarono a convincere il resto dell'umanità che se il ridere in alcuni casi poteva essere utile e piacevole, in altri era decisamente dannoso e gli uomini pensarono allora che era meglio da quel momento in poi ridere tra loro trattando gli animali con una certa freddezza e, meglio, con archi, sassi e clave.

Però i motivi di riso continuavano ad essere pochissimi e vi fu chi pensò di crearli apposta: sorsero così i primi umoristi.

Uno di essi pensò di camuffarsi da dinosauro e si presentò improvvisamente nella grotta, dove la propria moglie accudiva alle faccende domestiche, portando in testa una strana acconciatura. La moglie invece di ridere si prese un tremendo spavento e con una clava che aveva a portata di mano, gli diede una botta vigorosissima tanto che egli dovette la sua salvezza soltanto alla testa di dinosauro che aveva messo sulla sua.

Quell'uomo, anche se era fallito come umorista, aveva però inventato il primo elmo e dimostrato al mondo l'utilità della *vis comica*.

(Continua)

TRISTANI

ebbe
renza!

è in contravvenzione,
lire.
, no! Io mi servo dai...
, facciamo millecinque-

nemmeno per idea! Mi
Dov'è il vigile della so-
Multa et Labor »?
a no, senta, non abbia
per favore... Facciamo
Sono un povero padre di
...
frega assai...
omma, quanto le fanno
gli altri?
aquanta lire.
m... Allora io ne preten-
antacinque!
sa vuole che sia una dif-
di cinque lire, adesso!
dere!
h, guardi: le do io cin-
lire ma si faccia multa-
e...
sia! Mi faccia subito il
e mi dia le cinquanta li-
cilio subito.
almente le Società pri-
ciliterebbero le cose in
meravigliosa. Per i me-
enti, multe a rate, anche
nticipo. E magari quando
esse raggiunto un nume-
li multe, avrebbe diritto
multa gratis per divieto
, o altra trasgressione a
Così come, onde facili-
affari, le varie Societa
ebbero l'estrazione di
th e motoscooters ad uno
gioco del « totomulta »
uirsi per i clienti più as-

farebbero altre facilita-
d esempio, multe cumu-
od anche multe speciali
itive, 50 % di sconto nei
festivi, ed il sabato per
a fare il week-end, spe-
ulte popolari. Abbona-
alle multe, con relative
mensili, e sconto Enal in
nati giorni.
ema, sia i pedoni che gli
bilisti sarebbero in tal
rispettati, aiutati, consi-
e non resterebbero, come
abbandonati al capriccio,
ganza, all'arbitrio dei vi-
nicipali.
e, ne siamo certi, le or-
zioni private giungereb-
l un punto tale di per-
da inviare loro speciali
ati per il servizio di mul-
micilio.
ensa che meraviglia! —
un automobilista ad un
— te le vengono a fare
asa, senza che tu ti muo-
e organizzazione!
modo, anche chi non ha
hina potrebbe fare la sua
facendosi multare per ec.
i velocità, per esempio,
a multa più ambita da-
mobilisti.

AMURRI e ISIDORI

---

i mangiava lo sfortunato
pensando « Vediamo un
ridi ancora ». E, come
a aspettarsi, l'uomo non
più.
i di questi esempi ba-
a convincere il resto
anità che se il ridere in
casi poteva essere utile e
le, in altri era decisa-
lannoso e gli uomini pen-
allora che era meglio da
omento in poi ridere tra
attando gli animali con
rta freddezza e, meglio,
hi, sassi e clave.
i motivi di riso conti-
o ad essere pochissimi e
hi pensò di crearli appo-
rsero così i primi umo-

di essi pensò di camuf-
dinosauro e si presentò
vi.amente nella grotta,
propria moglie accudiva
cende domestiche, portan-
esta una strana acconcia-
a moglie invece di ri-
prese un tremendo spa-
con una clava che aveva
ta di mano, gli diede una
vigorosissima tanto che
vette la sua salvezza sol-
lla testa di dinosauro che
messo sulla sua.
'uomo, anche se era fal-
ne umorista, aveva però
to il primo elmo e di-
o al mondo l'utilità del-
comica.
tinua)

TRISTANI

Ha da venì...

INSONNIA

MEZZANOTTE. E fa un caldo buscherato. Passano le stagioni, il termometro sale e scende, ma il sonno non viene mai. A ciascuno il suo destino. Un gruppo di uomini politici di mia conoscenza direbbe: « A ciascuno il suo festino ». Il signor Trentasei comunemente detto e maledetto Sei per Sei, dittatore bieco e esecrato della posta del « Travaso », direbbe: « A ciascuno il suo cestino ».

Che notte interminabile! Fortunatamente non abito al polo, io, dove le notti durano sei mesi. Gli esquimesi vanno in canoa. Il guaio comincia quando una canoa incontra una gattoa. Figuratevi che macello! Che poi fa rima con boa. Già, e allora perchè boa e non macelloa. A proposito (di boa, non di macelloa), l'amico Filippo me ne ha detta una buona ieri: il boato non è altro che un boa targato Torino. Boa-TO. Carina, no? Se non vi piace prendetevela con lui. Il suo cognome comincia con C. Invece il suo tognome tomincia con T. Tome sono turiosi i tasi della vita!

L'una. Ma guarda se uno può essere più cretino! Invece di dormire perdo tempo a pensare le cose più idiote che mente idiota abbia mai potuto pensare! E domani, naturalmente, in ufficio il Commendatore dirà: « Lei ha sempre sonno, eh? Chi dorme non piglia pesci, ma piglia granchi! ». E tutti quei vigliacconi dei miei colleghi, giù a ridere come tanti fessi. Io credo che lo spirito più deficiente sia quello dei Commendatori capi ufficio. Per-

●

LA VIGNETTA NATI

— Hai il vestito pieno di strappi. Perchè non te li rammendi?
— Berghè io avere memoria debole, signore, e burdrobbo non rammendare mai niende!

●

chè poi lo dico con la C majuscola? Voglio dire la parola « commendatore » con la « c » minuscola, ed anzi, pure con uno sbaglio di grammatica, proprio per disprezzo. Comendattore! Ma no, non mi soddisfa... L'affare di dirlo con l'errore di grammatica sta bene. Ci vuole. L'errore di grammatica è di prammatica, ma ce ne vuole uno più forte. Lo voglio dire con la h. Chommendatore con la h. Adesso sì. Chommendatore con tanta h. Toh! Così, così ti impari, brutto tiranno che non sei altro!

Un tiranno è composto da dodici tirmesi. Non lo sapevate? Nemmeno io, fino all'una di questa stramaledettissima notte senza fine. L'una? Vorrai dire le due, disgraziato mio!

Le due.

Ancora quattro ore e mezzo, e poi suonerà la sveglia. Un'altra giornata di caldo e di polvere in quel dannato archivio. L'archivista, poi, in fondo, non è che uno dei cinque arc'.isensi, insieme all'archiudito, all'architatto, eccetera. Ma che cosa è l'architatto? Potrebbe chiedere qualcuno. Facile. L'architatto è l'architetto con un errore di stampa.

E sono le tre. Qui bisogna ricorrere alle abusate ma indispensabili pecorelle.

In un prato io vedo pascolare centinaia di migliaia di pecorelle, e, allo scopo di addormentarmi, comincio a contarle. Una... due... tre... le quattro... le cinque... le sei... Accidenti pure alle 6! E' arrivata l'ora di andare in ufficio.

NATI

PERLE GIAPPONESI

Dal MATTINO del 1..

« Siamo orgogliosi e felici di essere alleati con voi nello sforzo comune del NATO diretto a far trionfare l'idea della pece per l'Italia ».

L'idea della pece? Oh che bell'idea, oh che bell'idea!

• • •

Dal MESSAGGERO del 1.:

Approfittando dei momenti di smarrimento del prossimo?

• • •

Dal SECOLO XIX del 25:

Prenderei custodia bambino-bambina quarantotto anni, referenze.

Io, soltanto bambina bambina ventiquattro, anche priva referenze.

DUBBIO DI SOCCORRITORI

CUCCAGNA

Vengono mensilmente assegnati ai lettori che più li abbiano meritati con invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D. D. T., vignette, battute, articoli, segnalazioni per la « Settimana Incolor », spunti, idee, ecc.:

✶

DIECI premi in contanti di **L. 1000** ciascuno, offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

✶

DUE scatole « **Grande Assortimento** », offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi).

✶

UNA cassetta di « **Pasta Diva** » — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA IN PUGLIA**.

✶

DUE bottiglie di « **Strega** », offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** (due premi)

✶

UN « **Panettone Motta** » offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**.

✶

DODICI fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma: due premi di 6 fiaschi ciascuno)

✶

UNA scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerti dalla Ditta **MARIO PELINO**.

✶

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla **Casa Ed. A. Mondadori**.

✶

« **Lavanda d'Aspromonte** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

✶

DUE bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo)

✶

Acqua di Colonia « **Nassak** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

✶

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** « **Gatto nero** », in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**.

✶

DUE bottiglie di « **Brandy Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. Sisso** di **Livorno**.

✶

VENTIQUATTRO saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** (due premi)

★

UNA scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**

★

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di **L. 5000** ciascuno offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

25 fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** » offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero. Due premi: 15 e 10 fiaschi).

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.[illegible]	1.[illegible]	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO					
600	300	150	800	425	220
TUTT'E DUE					
2.[illegible]	1.[illegible]	[illegible]	2.870	1.475	[illegible]

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale)	
Un anno	Dollari [illegible]
Sei mesi	Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile)	
Un anno	Dollari 2

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 64313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200007) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21387).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

— Creda, Maestro, il mio Foffo ha un'enorme passione per la pittura... Su, Foffo, ora che hai visto questo bel quadro, dillo al Maestro che cosa vuoi fare da grande...
— Il palombaro!

, ora che hai

il TRAVASO
ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!
Lire 40 — Spedizione in abbonamento postale G. II — ROMA, 29 giugno 1952 — N. 26 (A. 53)

LA SITUAZIONE

Lui e Lei

L'ULTIMO del "TOUR„

di Marcel Aimé

C'ERA un corridore ciclista chiamato Martino che arrivava sempre ultimo, e la gente rideva al vederlo così indietro a tutti gli altri. La sua maglia era d'un azzurro molto tenue, con una pervinca ricamata sul lato sinistro del petto. Curvo sul suo manubrio, col fazzoletto fra i denti, pedalava con non minor foga del primo. Nelle salite più dure si prodigava con tanto fervore che gli occhi gli si illuminavano di una fiamma e ognuno diceva, al vedere il suo sguardo deciso e i suoi muscoli gonfiati dallo sforzo:

« Ecco Martino che ha l'aria di essere in forma. Bene: questa volta arriverà a Tours (o a Bordeaux, o a Orléans, o a Dunkerque) in mezzo al gruppo».

Ma quella volta era come le altre, e Martino arrivava ultimo. Gli restava sempre la speranza di far meglio, poichè aveva moglie e dei bambini e il posto dell'ultimo non rende molto. Era deluso, tuttavia nessuno lo udiva mai lamentarsi. Quando giungeva a Tours (o a Marsiglia, o a Cherbourg) la folla rideva:

« Ehi, Martino! Sempre il primo, a cominciare dalla coda! ».

E lui non aveva un gesto di disappunto, ma guardava la folla con un sorriso dolce, con l'aria di dire « Sì, sono io, Martino. Sono l'ultimo. Un'altra volta andrò meglio ».

Non capiva neanche che i compagni si burlavano di lui, e rideva con loro. Li vedeva, senza invidia, allontanarsi tra feste e complimenti e lui restava sempre solo perchè non c'era mai nessuno che lo aspettasse. Sua moglie e i suoi bambini abitavano in un villaggio sulla strada da Parigi a Orléans, e lui li vedeva di tanto in tanto, di sfuggita, quando la corsa passava di là. Martino voleva molto bene alla sua famiglia, ma era corridore ciclista e correva senza fermarsi tra una tappa e l'altra. Mandava loro un po' di denaro quando ne aveva e pensava ai suoi non durante la corsa (aveva altro da fare, allora) ma alla sera, alla fine della tappa, mentre si massaggiava le gambe indolenzite. Prima di dormire rivolgeva una preghiera a Dio:

« Mio Dio, speriamo per la corsa di domani... Io non so quello che mi càpita, ma è sempre la stessa cosa: oggi l'ho smontata tutta la mia macchina, pezzo per pezzo, senza inquietarmi, e ho visto che non c'era niente, nè ai pedali, nè altrove. Allora?... So bene che nelle corse ci dev'essere uno che è ultimo, e non è che io mi lamenti, no: faccio così per dire ».

A questo punto chiudeva gli occhi, dormiva fino alla mattina e svegliandosi si diceva con un sorriso felice: « Oggi, sono io che giungerò primo ».

Rideva di piacere pensando al mazzo di fiori che una bambina gli avrebbe offerto, al denaro che avrebbe mandato a sua moglie e già gli sembrava di leggere nei giornali: *Martino vince la tappa Poligny-Strasbourg dopo una corsa movimentatissima*. E già si affliggeva per il secondo, per gli altri e specialmente per l'ultimo, che amava già senza conoscerlo.

Alla sera, Martino giungeva a Strasbourg con la sua solita classifica tra le risa e i motteggi degli spettatori; ne era un po' stupito, ma la mattina seguente attaccava la nuova tappa con la medesima certezza d'esserne il vincitore. Ed ogni mattina, ad ogni nuovo « via », si rinnovava per lui quel gran miracolo di speranza.

Pochi giorni avanti la corsa Parigi-Marsiglia, negli ambienti sportivi della capitale si sparse la voce che Martino preparava al pubblico una sorpresa brillantissima. Cinquantatrè giornalisti l'andarono a intervistare e a tutti Martino disse che sarebbe giunto primo a Marsiglia, vincendo la tappa. Quando i giornalisti furono usciti, ricevette una lettera profumata da una certa Liliana che lo invitava ad andare a prendere il tè in casa sua. Era una donna come ce ne sono anche troppe, ma Martino tuttavia si recò da lei senza diffidenza portando con sè una valigetta che conteneva tutti i suoi effetti da corridore. La giovane donna gli rivolse delle domande perfide:

« Signor Martino, come si fa per fare un massaggio?... », e così dicendo tendeva la gamba perchè egli la prendesse. E Martino prese senza commuoversi quella gamba di perdizione e spiegò tranquillamente:

« Si fa così, rimontando dal basso in alto; con le donne non è difficile, perchè c'è del grasso sopra al muscolo ».

La donna gli rivolse altre domande che non si possono ripetere e Martino rispose sempre con candore, ben lontano dal supporre le sue malvage intenzioni. Infine ella disse:

« Ah, signor Martino, come mi piacerebbe vedervi vestito da corridore! ».

« Giacchè vi fa piacere! » rispose lui, « passo un momento nella camera vicina ».

Quando tornò la trovò vestita di un costume più succinto del suo e di cui vi risparmiamo la descrizione. Ma Martino non abbassò neppure gli occhi, guardò l'impudente con aria severa e disse scuotendo il capo:

« Vedo che volete provare anche voi a fare delle corse con la bicicletta, ma vi parlerò francamente: il mestiere di corridore ciclista non conviene alle donne. Non per le gambe, ma perchè le donne hanno il seno e quando si sono corsi due o trecento chilometri, ciò fa un bel peso... Senza pensare a quando devono avere un bambino! ».

Liliana compreso infine quanto la virtù sia piacevole e si mise a piangere promettendo a Martino che non avrebbe pensato mai più a correre in bicicletta.

L'indomani mattina, uscendo da Parigi, Martino prese il posto di ultimo e non l'abbandonò più sino alla fine. I giornalisti lo trattarono da fanfarone, ciò che non gli impedì di continuare a sperare.

* * *

Una volta, mentre percorreva la tappa Parigi-Orléans, due donne lo fermarono:

« Conoscete un tale chiamato Martino? ».

« Sono io Martino » rispose egli meccanicamente, « sono io l'ultimo, ma un'altra volta andrò meglio... ».

« Sono tua moglie, Martino! ».

Egli alzò il capo a guardarla teneramente.

« Sono contento di vederti, sono contento che tu stia bene. E vedo che anche i bambini stanno bene », continuò guardando il bimbo che la donna aveva in braccio. « E questo di chi è, di nostra figlia? »

La donna più giovane volse la testa dall'altra parte e fu la madre che rispose:

« No, Martino, non è suo figlio. E' il mio. Io vedevo che tu non tornavi più... ».

Martino si mise a gonfiare una gomma della bicicletta, senza dire altro. Quando la gomma fu in ordine mormorò:

« Penso spesso a te, naturalmente, ma nel mio mestiere, tu mi capisci, non ci si appartiene più. Ho perso cinque minuti, bisogna che vada. Mi riprenderò facilmente. La corsa di oggi è per me ».

Invecchiò. Rughe profonde solcavano il suo viso, i capelli erano tutti bianchi, la maglia azzurra era diventata troppo larga per il suo dorso magro e curvo, ma nei suoi occhi brillava sempre una fiamma di gioventù. Conosceva come nessun altro tutte le strade della Francia e da molto tempo faceva le salite a piedi spingendo la fedele amica al suo fianco, col respiro affaticato.

« Mi riprenderò in discesa », diceva. E a Grenoble arrivava troppo tardi, e a Nantes, a Parigi, a Brest, a Cherbourg, sempre troppo tardi.

« Che peccato! » diceva con una piccola voce esile. « Ma mi riprenderò, mi riprenderò certamente ».

Diventò così vecchio che non ci vedeva quasi più. Anche la sua bicicletta era diventata vecchia, d'una marca sconosciuta, così antica che gli storici non ne avevano inteso mai parlare. La tinta era scomparsa, la ruggine stessa era nascosta dal fango e dalla polvere, le ruote avevano perduto quasi tutti i raggi, ma Martino era diventato così leggero che quei cinque o sei bastavano a sostenerlo.

Una volta lasciò Narbonne per recarsi a Parigi, dove doveva aver luogo la partenza per il giro di Francia. Vi giunse l'anno dopo ed ebbe la gioia di apprendere che i corridori non erano partiti che dalla vigilia.

« Li raggiungerò nella serata », disse, « e vincerò la seconda tappa ».

Mentre inforcava la sua macchina, all'uscire dalla porta Maillot, un camion lo scaraventò sul marciapiede. Martino si alzò a fatica, tenendo tra le mani il manubrio della bicicletta fracassata e prima di morire disse: « Mi riprenderò... ».

MARCEL AIMÉ

OUR„

Martino si mise a gonfiare
a gomma della bicicletta,
za dire altro. Quando la
mma fu in ordine mor-
rò:
Penso spesso a te, natu-
mente, ma nel mio me-
ere, tu mi capisci, non ci
appartiene più. Ho perso
que minuti, bisogna che
la. Mi riprenderò facil-
nte. La corsa di oggi è
me ».
nvecchiò. Rughe profon-
solcavano il suo viso,
capelli erano tutti bian-
, la maglia azzurra era
entata troppo larga per il
dorso magro e curvo, ma
suoi occhi brillava sem-
e una fiamma di gioventù.
nosceva come nessun altro

tte le strade della Francia
da molto tempo faceva le
lite a piedi spingendo la
dele amica al suo fianco.
l respiro affaticato.
« Mi riprenderò in disce-
», diceva. E a Grenoble
rivava troppo tardi, e a
antes, a Parigi, a Brest, a
herbourg, sempre troppo
rdi.
« Che peccato! » diceva
n una piccola voce esile.
Ma mi riprenderò, mi ri-
renderò certamente ».
Diventò così vecchio che
on ci vedeva quasi più. An-
he la sua bicicletta era di-
entata vecchia, d'una mar-
sconosciuta, così antica
ne, gli storici non ne ave-
ano inteso mai parlare. La
nta era scomparsa, la rug-
ne stessa era nascosta dal
ngo e dalla polvere, le
ote avevano perduto qua-
tutti i raggi, ma Marti-
o era diventato così legge-
o che quei cinque o sei ba-
avano a sostenerlo.
Una volta lasciò Narbonne
er recarsi a Parigi, dove
oveva aver luogo la parten-
a per il giro di Francia. Vi
unse l'anno dopo ed ebbe
a gioia di apprendere che
corridori non erano parti-
che dalla vigilia.
« Li raggiungerò nella se-
ata », disse, « e vincerò la
econda tappa ».
Mentre inforcava la sua
macchina, all'uscire dalla
orta Maillot, un camion lo
caraventò sul marciapiede.
Martino si alzò a fatica, te-
endo tra le mani il manu-
rio della bicicletta fracas-
ata e prima di morire disse:
Mi riprenderò... ».

MARCEL AIME'

LA PENULTIMA DEL PROCESSO

VENERDI', 20 giugno 1952 è continuato il processo Guasta-Fontana-Carboni e fin dalla scorsa udienza il Tribunale aveva stabilito che oggi avrebbe « sciolto le riserve » fissando la discussione per il giorno 23.

L'avv. Lais ha riepilogato la richiesta della difesa e cioè: che siano sentiti come testi Gualtiero Venier, il Col. Kappler e Arnaldo Geraldini, già stimato direttore del « Momento Sera », nonchè il capitano tedesco Pritkl. Quest'ultimo, a quanto risulta dagli stralci del processo Kappler già in atti, lamentò che il Carboni gli aveva rilasciato un assegno a vuoto. Dal dossier Kappler risulta che gli assegni furono invece tre. Riguardavano tutti la cauzione? L'avv. Lais fa anche istanza perchè il Tribunale richiami la domanda di riabilitazione presentata il 6 marzo 1939 per un Realino Carboni in tali condizioni di povertà da non poter pagare 1600 lire di danni alle parti offese nelle sue condanne per truffa riportate, da esso Carboni, nel '27 e nel '29.

Il Carboni disse che la propria riabilitazione fu chiesta a sua insaputa dal di lui avvocato, ma il Tribunale sa che le domande di riabilitazione devono essere firmate personalmente dagli interessati.

Con ciò, la difesa vuol provare l'eventuale mendacio di Realino C. e mostrare come sia inconciliabile la povertà del medesimo nel 1939 con la ingente ricchezza conseguita a distanza di due anni.

Sempre l'avv. Lais ha fatto infine istanza perchè il Tribunale richiami dal Ministero della Difesa la contabilità presentata dal Carboni, il quale ha reiteratamente affermato di aver distribuito ai Carabinieri alla macchia soltanto milioni di tasca propria, mentre perfino uno dei suoi testimoni ha risposto che egli era stato autorizzato a raccogliere fondi.

Dopo tre ore di discussione in Camera di Consiglio, il Tribunale risponde NO a tutte le domande, ritenendo che gli accertamenti richiesti non siano legati alla prova del fatto.

L'istruttoria è dichiarata chiusa ed è fissato a lunedì 23 alle 16, l'inizio della discussione che potrà forse aver termine verso la mezzanotte.

E poichè questo numero del TRAVASO (pur recando la data di domenica 29 e uscendo nelle edicole mercoledì 25) si finisce di stampare nella mattinata di lunedì, fino al prossimo numero non mi sarà possibile informare direttamente i lettori di come saremo andati a finire.

guasta

SCELBA — Vede? E' il quinto cannone che portano via. Se seguita così bisognerà ordinare una sorpresa per accertare se nascondono armi!

La Norimberga del cavurrino genovese

QUANTE minacce sono state pronunciate nell'aula di Montecitorio da trent'anni a questa parte? Non è il caso di conteggiare gli insulti e le accuse sempre crescenti; parliamo soltanto delle minacce, da quando Mussolini disse — non senza una certa emozione — che avrebbe potuto fare di « quell'aula sorda e grigia un bivacco per i suoi manipoli », al giorno in cui gli uomini di punta del fascismo suggerirono a Giovanni Amendola di prepararsi la bara con le conseguenze a tutti note.

Abolita l'Opposizione, la Camera si limitò a minacciare i governi stranieri e ci fu addirittura chi cantò nell'aula severa di Montecitorio una canzoncina dialettale antibritannica, gli ultimi versi della quale proclamavano che

...a la fine de la guera
se pappamo l'Inghiltera...

Dopo parecchi anni, la Camera si riaprì al culto della Democrazia e le minacce ricominciarono; si parlò di un nuovo Piazzale Loreto (e ci fu, in verità, qualche deputato dell'Opposizione che guidò il Popolo all'assalto del Viminale); qualcuno minacciò di rompere la faccia agli avversari, qualche altro tentò di romperla a ministri e sottosegretari, finchè l'on. Stella e l'on. Viola non se la ruppero sul serio, con grande scandalo dei lettori delle cronache parlamentari.

Da una minaccia all'altra, siamo così arrivati alla più grave, la minaccia di un prossimo « Processo di Norimberga » che, secondo il Capo della Opposizione comunista, onorevole Togliatti, dovrebbe coinvolgere, non soltanto i capi della Maggioranza, ma perfino dei generali stranieri che hanno la sola colpa di essere venuti a Roma in visita di cortesia.

Siamo ancora sotto l'impressione che il linguaggio dell'on. Togliatti abbia superato le intenzioni del « moderato » leader dei comunisti, sempre controllato, sempre « democratico », sempre troppo esaltato e paragonato nientemeno che al conte di Cavour dai borghesi italiani i quali, evidentemente, hanno perduto il ricordo dello statista piemontese.

A parte il fatto che per molti italiani il doppiopetto grigio o blu dell'on. Togliatti ha sempre nascosta la casacca del rivoluzionario bolscevico; a parte il fatto che il linguaggio del Cavour genovese — secondo quanto riferiscono i cronisti parlamentari — non è stato sempre tranquillo e moderato; a parte il fatto che all'indomani del doloroso attentato di cui fu vittima, anzichè prendersela con l'esaltato giovinastro che tentò di fargli la pelle, l'on. Togliatti accusò apertamente come mandanti i suoi oppositori politici; a parte tutto questo, ci sembra che il capo della Opposizione comunista abbia alquanto esagerato nel parlare di Norimberga.

Norimberga fu la conclusione necessaria — non si può dire se giusta o ingiusta — di una guerra scatenata da una dittatura che minacciò di distruggere l'Europa; Norimberga fu un atto voluto non da una nazione sola — e tanto meno da un partito — ma da diverse nazioni e non tutte totalitarie; Norimberga, infine, doveva essere un mònito severo per chi aveva scatenato una guerra inutile e aveva seminato di cadaveri l'Europa.

Se la Camera è ormai abituata a sentire le più strane minacce, quella pronunziata in questi giorni da Togliatti, per futili motivi, non fa onore al Parlamento nè al parlamentare. Le colpe della Democrazia, che non sono poche, non meritano minacce di questo genere, tanto più che nessuno ha mai pensato di far pagare con l'impiccagione la visita — non sempre di cortesia — che molti generali russi hanno compiuto nei paesi di « democrazia popolare ».

L'uomo dal doppiopetto blù ha tradito, stavolta, i buoni borghesi che amano paragonarlo al conte di Cavour buonanima. Si affretti, il cavurrino genovese, a smentire la minaccia che la stampa gli ha attribuita, se non vuole giocarsi — e per sempre — le non poche simpatie di cui i borghesi italiani lo onorano; se insiste su Norimberga, la sua fortuna sarà fatalmente destinata a declinare.

PROFESSOOSF

Bollettino meteorologico

FA CALDO. Troppo caldo. Togliatti e Stalin non potevano sperare di più, considerato il caldo che fa. Ridgway è arrivato, ha visitato graziosamente tutti quelli che c'erano da visitare, ha compiuto una specie di giro d'Italia aereo che non so come sia riuscito a non affogare nel sudore, e di queste famose dimostrazioni, di questi promessi scioperi di protesta, neanche l'ombra.

Perchè? Ma perchè anche la ombra registra i suoi quaranta gradi. Decisamente è troppo caldo per sperare che le masse, poverette, muovessero un dito.

Uff.

Il sudore cola abbondantemente dalle fronti, dalle ascelle, dai villosi petti degli attivisti comunisti, così come da quelli candidi e immacolati degli iscritti alla Azione Cattolica E' caldo, questo è tutto.

Sembra impossibile che una semplice situazione barometrica possa influire sulla vita politica d'un paese sempre pronto agli appelli come l'Italia. Eppure è così. Ci avrete fatto caso anche voi che il caldo di questo diabolico principio d'estate ha fregato tutti. Tutti.

Uffa.

Soltanto De Nicola, da quell'uomo di ferro che è sempre stato, ha trovato la forza di dare ancora una volta le dimissioni. Ma è questo un fatto che non deve stupire nessuno, giacchè il nostro caro Enrico ha ormai talmente preso la mano alle dimissioni che le pone in atto così come uno qualsiasi di noi si scolerebbe un bicchier d'acqua fresca.

Acqua fresca... Uff, che caldo!

Alla Camera hanno approvato gli ultimi articoli della legge sul neofascismo, e del fascicolo è entrata a far parte anche una macchiolina di sudore, colata a tradimento dalla fronte d'un deputato Fa troppo caldo per pensare ai dibattimenti. Si suda troppo per capire se si stia commettendo una fesseria o no. Così ogni legge viene approvata, perchè tutti non vedono l'ora di tornarsene a casa per sdraiarsi nudi sul letto sventolandosi con una copia della Costituzione.

Uffa, uffa!

Si esce con un vestito di popeline nuovo fiammante che ci sta a pennello, e si rientra con un vestito di popeline vecchio cadente, di due misure più piccolo.

Uff...

Si vive durante la settimana perchè sorretti da un solo scopo: la gita domenicale al mare. E' troppo caldo per poter pensare a qualcosa che non sia liquido.

Uff che caldo. E' veramente il classico caldo « che come questo non s'era mai visto, signora mia »...

AMURRI

A CASCAIS

MARIA PIA — Papà, metà degli italiani sono monarchici e l'altra metà hanno una profonda simpatia per la tua persona; iscriviti al partito repubblicano e torniamo di sicuro al Quirinale!

Le cose a posto

Ho ricevuto dal P.S.C.S. di Catania la seguente lettera, a firma Venero Maccarrone:

PROT.: 125/S. - VM, dg
OGGETTO: Smentita

Egregio Sig. Direttore,

l'articolo Da Finocchiario Marx-prile ai democristiani qualunquisti *apparso sul n. 23 del giornale da Lei diretto, afferma che la sera del 23 maggio, nella Piazza Università di Catania, un oratore del Partito Social Comunista-Siciliano ebbe a pronunciare una frase che nell'articolo sopracitato è riportata tra virgolette.*

Poichè la sera del 23 maggio nessun oratore del nostro Partito parlò in Piazza Università, La invitiamo a fare il nome esatto dell'oratore e del Partito cui si riferisce l'articolo suddetto.

Ad ogni buon conto, voglia prendere nota che nessun nostro oratore, in nessun tempo e in nessun luogo, ha pronunciato quella frase.

Mentre siamo certi della smentita che cortesemente vorrà fare nel Suo settimanale, La preghiamo dire al signor Simili che in umorismo, se è lecito fare sfoggio di fantasia, non è cosa in verità molto seria scrivere delle fregnacce prive di fondamento e di veridicità.

Distinti saluti, ecc.

Da Massimo Simili al quale ne ho inviato copia, mi giunge ora la seguente:

Risposta a Maccarrone

Quale autore di un « pezzo » che è dispiaciuto e che è apparso sul numero 23 di questo foglio, la Direzione del Travaso mi informa di avere ricevuto una lettera dal Partito Socialcomunista Siciliano, movimento politico che — come già ebbi a dire — riunisce gli ideali di Finocchiaro Aprile a quelli di Carlo Marx (e, almeno in questo ritengo di non aver potuto dispiacere giacchè roba simile non l'ho inventata io). La lettera è firmata dal Capo dell'Ufficio Stampa: Venero Maccarrone. Essa, circa una frase da me riportato fra virgolette, dice:

« ... poichè la sera del 23 maggio nessun oratore del nostro Partito parlò in Piazza Università. La invitiamo a fare il nome esatto dell'oratore e del Partito cui si riferisce l'articolo suddetto... ».

L'« invitato » è Guglielmo Guasta, che la sera del 23 maggio si trovava a Roma e non a Catania. A Catania, anzi, non è mai stato. L'invito del signor Maccarrone, quindi, è piuttosto imbarazzante. Cosa può saperne Guglielmo Guasta? Senta, signor Maccarrone, Lei — presumibilmente — se l'è presa per altro resoconto da me fatto in altro giornale circa un Suo comizio. Ma fa male a prendersela, perchè un uomo politico deve — come sua prima virtù — avere quella di non arrabbiarsi. Prenda esempio da Finocchiaro Aprile, se non ha conosciuto Carlo Marx. Per me, la frase che « virgolettai » così come mi venne riferita era soltanto scanzonata e spiritosa; è proprio possibile che l'abbia ritenuta di discredito? Lei scrive:

« ... voglia prendere nota che nessun oratore in nessun tempo e in nessun luogo ha pronunciato quella frase... ».

Peccato! Peccato davvero! A malincuore ne prendo nota e gliene rendo atto. Lei prosegue: « ... la preghiamo dire al signor Simili che in umorismo, se è lecito fare sfoggio di fantasia non è cosa in verità molto seria scrivere delle fregnacce prive di fondamento e di veridicità ». *E qui, la faccenda si complica. Secondo Lei, signor Maccarrone, un umorista dovrebbe cercare di apparire « molto serio »? O non è molto serio scrivere: « fregnacce »? Su questo possiamo essere d'accordo.*

Non si arrabbi, signor Maccarrone. Se in politica Lei farà carriera si accorgerà di ben altro ed allora la mia « cattiveria » diventerà un ricordo sul quale indugiare nostalgicamente. La saluto.

MASSIMO SIMILI

**IL CACCIATORE
è acerbamente
rimproverato
dal Presidente
della Società
Protettrice Animali:
— Con che cuore
uccide gli uccelli?
— Adulatore!**

◆

**« O BERE
o affogare »...
Scemenze!
Il morto
pescato nel fiume
non poteva bere
senza affogare
nè affogare
senza bere...**

◆

**AL DEPOSITO
del tram,
un vecchietto
domanda:
— E' uscito
il 76?
— Sì!
— Bene. Allora
ho vinto
un terno...**

◆

**LUCIANO
grida:
— Pezzo di fesso!
Più d'un passante
si volta
all'istante.
Eppure Luciano
diceva a se stesso.**

◆

**— CHE BELLA
tintarella! —
Esclamarono
le matrone romane
al ritorno
dei mariti
dalla battaglia
di Siracusa
— Si vede
che Archimede
ha usato
gli specchi ustori.**

◆

**IL DIRETTORE
d'orchestra
vuole fumare
e prega il primo
violino
di dargli
un cerino,
ma quello,
soprapensiero
gli dà il « la ».**

FERRI

...CCIATORE
...rbamente
...verato
...esidente
...Società
...trice Animali:
...a che cuore
... gli uccelli?
...ulatore!

✦

...ERE
...gare »...
...nze!
...te
...e nel fiume
...oteva bere
... affogare
...ogare
... bere...

✦

...POSITO
...am.
...cchiette
...nda:
...uscito

...ne. Allora
...ntò
...rno...

✦

...ANO

...zzo di fesso!
...un passante
...ia
...ante.
...re Luciano
... a se stesso.

✦

...E BELLA
...rella! —
...marono
...trone romane
...orno
...ariti
... battaglia
...racusa
... vede
...rchimede
...ato
...pecchi ustori.

✦

...RETTORE
...nestra
... fumare
...ga il primo
...u
...rgli
...erino,
...uello,
...pensiero
...à il « la ».

FERRI

EUROPA

Il saluto romano

Il saluto romeno

Da « L'ISTRUTTORE DEL PIONIERE » (Anno II, n. 1), periodico che si pubblica nella Repubblica Popolare Romena:

« I pionieri sono tenuti ad accompagnare sempre le parole di saluto con un gesto, alzando cioè, la mano destra un po' oltre la testa. Il gesto deve essere parimenti fatto tutte le volte che vengono suonati gli inni nazionali della Repubblica Popolare Romena, dell'URSS e delle altre Democrazie popolari ».

E poi dice che uno...

Proibita la Biennale alle vacche

A Serra San Bruno una vacca, che un pittore astrattista riproduceva sulla tela, avvicinatasi a guardare, ed evidentemente non soddisfatta, si è lanciata a testa bassa sul capolavoro riducendolo a pezzi. L'artista è riuscito a salvarsi su di un albero, dove è rimasto assediato per oltre quattr'ore.

In considerazione alle reazioni che provoca sulle mucche la pittura moderna, sono state prese severe misure per impedire l'ingresso alle vacche alla Biennale di Venezia.

CHI FUMA CAMPA CENT'ANNI E NON ARROSTISCE

LONDRA. E' stata salvata da un incendio, a Cheltenham, Esther Reade, di 104 anni, che viveva sola in un bungalow e fumava da 50 anni 40 sigarette al giorno.

Mentre « l'Unità » pubblica solo fotografie di polizia mobilitata per la visita di Ridgway, noi siamo in grado di pubblicare le fotografie delle imponenti manifestazioni di protesta che — secondo la medesima « Unità » si sono svolte nella medesima occasione in tutta l'Italia.

PERO'!

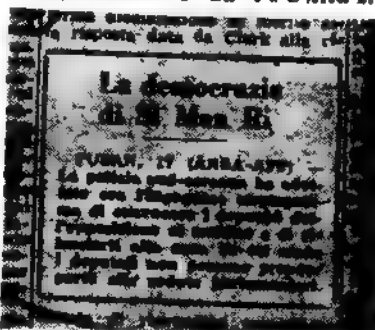
Nel « *Corriere dei Piccoli* » — abbiamo detto esattamente « *Corriere dei Piccoli* » — n. 25 e precisamente nella rubrica *Il Direttore risponde*, 3ª e 4ª colonna, leggiamo:

In molti oratorii — scrive Nino Colombo, via Farini, Milano — viene sconsigliata ai ragazzi la lettura del « Corriere dei Piccoli ». Non è la prima volta che questo mi vien segnalato, ed io ogni volta mi rifiuto, o tento di rifiutarmi di credere che sia vero. Non c'è nulla nel « Corriere dei Piccoli » che possa renderne meno che utile e morale la lettura. Qualche lettore affaccia l'ipotesi che chi lo sconsiglia sia mosso da motivi più interessati che santi (desiderio di favorire altri giornali) ma questo sarebbe così triste e così brutto e, soprattutto così poco morale, ch'io mi rifiuto, o almeno tento di rifiutarmi di crederci.

Ci sembrava inesplicabile l'accusa d'immoralità rivolta al « Travaso » dai Bollettini parrocchiali. Ma l'esser messi sullo stesso piano del « Corriere dei Piccoli » è cosa che da sè sola prova la nostra purezza. Però...

Anche se non è vera è ben trovata

Riproduciamo da l'« Unità »:

La democrazia di St. Man. Ri.

HANNO DETTO

Soltanto ora veniamo a conoscenza delle dichiarazioni fatte dopo le elezioni da Togliatti e De Gasperi. I testi stenografici capitarono nelle mani di un nostro redattore poco pratico di stenografia che li decifrò contemporaneamente facendo una enorme confusione. Stavamo per cestinare il rebus, quando il caso ci è venuto incontro, e siamo riusciti a dipanare l'intricata matassa. Leggendo il testo tutto di seguito, avrete le dichiarazioni del « Migliore », leggendo invece una riga sì e una no, apprenderete quelle dell'on. Alcide.

E' fuor di dubbio che la nostra affermazione
l'affermazione della pace e della libertà,
sia di quelle che non si scordano mai. Abbiamo
fidato sulla genuinità del popolo, ed abbiamo
vinto dappertutto. Ce ne dispiace per quelli
della D. C. che pronosticavano la sconfitta
della Lista Cittadina e per quelli del M. S. I.
Non serbiamo però loro rancore. Sono degli illusi.
Ai primi diciamo: fate pena. Ai secondi invece,
diciamo: disgraziati, avete tradito le ideologie più
pure. Ancora una volta lo scudo crociato ha fatto
schifo dovunque. E la Lista Cittadina ha fatto
piazza pulita. E vi dico fin da ora che combatteremo
lotteremo tenacemente fino alla fine
con tutte le nostre forze i vostri 2 blocchi.

I CINQUE candidati

Prima ancora di farsi includere nella lista della Democrazia Nazionale per le elezioni amministrative di Napoli, cinque persone — Coletti, Esposito Ciro, Esposito Mario, Guadagno Ercole e Muollo Giulio — si erano messi d'accordo di far convergere, su i loro nomi, i voti che ciascuno sosteneva di disporre: disse il primo: « *ci uniamo e ci faremo dare per tutti noi cinque i voti preferenziali, riusciremo eletti. Io credo di disporre di "probabili" novecento, e di "sicuri" cinquecento* ». Seguitò il secondo: « *Accetto. Dirò ai miei di regolarsi in tal modo. Posso fare assegnamento sicuro su ottocento voti, più altri quattrocento "probabili"* ». Aggiunse il terzo: « *D'accordo. I miei seicento "sicuri" voteranno per noi cinque. Forse potrò contare su altri quattrocento voti "probabili"* ». Intervenne il quarto: « *Dispongo di mille voti sicuri, più trecento "probabili"* ». Concluse il quinto: « *Certamente posso contare su trecento voti assicurati, più duecento "probabili"* ». Riprese il primo: « *Allora, se così è, avremo, in totale, noi cinque, tremila e duecento voti sicuri, più mille e settecento "probabili". Saremo sicuramente eletti* ». E fiduciosi si strinsero la mano ed attesero i risultati che furono: Coletti, voti numero uno, Esposito Ciro voti numero uno, Esposito Mario voti numero uno, Guadagno Ercole voti numero uno e Muollo Giulio voti numero uno. Non solo non esistevano nè i « probabili » nè i « sicuri », ma nessuno dei cinque aveva votato per gli altri quattro: si era dato il voto per se stesso. Promesse di candidati...

(L'Informatore Parlamentare)

Re Talal a Losanna attende un emissario

Re Talal e il Principe Hassan, suo figlio, hanno visitate ieri le fonti delle acque di Evian.

Re Talal qui - Re Talal qua - Re Talal di sopra, Talal di sotto... E PIAN, TALAL!

AFRICA

GRADUATORIA di fotogenia

Secondo recenti statistiche il record mondiale della fotogenia è detenuto dalla « Sfinge » egiziana che è fotografata in media duemila volte al giorno, e cinquemila nei giorni festivi.

Subito dopo la Sfinge, la più fotografata è Silvana Pampanini.

L'IDEA TRAVASATA

L'orso-lupo

Niuno ignora apologo di LUPO e AGNELLO; ma, in nova ristampa, torna plausibile mutar LUPO in ORSO, pensa il sofo per insistente ... sul mare baltico.

Dappoichè, lungi alle coste patrie, due velivoli sovietici ne abbatterono uno svedese e in ragione capperera ACCUSARONO quest'ultimo — che INERME non poteva sparare — di aver aperto il fuoco.

Ecco l'orso in funzione di lupo che dissi: dopo aver effettivamente ... la PROPRIA COLOMBA PACIFARA e messo in moto cogli artigli la ruota di GUERRA DALDA, or nettasi la zampa lorda di sangue e baloccasi in GIOCHI DI BUSSOLOTTI.

T. LIVIO CIANCHETTINI

AMERICA

LA NOTIZIA che non vi farà dormire

Il noto attore comico cinematografico Lou Costello detto « Pinotto » è stato oggi arrestato per aver guidato in stato di ubriachezza.

Secondo il rapporto della polizia, l'automobile da lui condotta ha sfondato due steccati, ha urtato contro una macchina ferma ed ha proseguito per un via le contromano.

ASIA

AL DI LA' DELLA CORTINA

Una vecchia signora, che stava osservando un grande ritratto di Stalin all'esterno d'una sede comunista a Bucarest, domandò ad un bambino che le passava accanto:

— Dimmi un po' chi è codest'uomo con i baffi?

— E' Stalin — rispose pronto il bambino. — Il maestro ci ha insegnato che è stato lui a cacciare i nazisti dalla Romania.

— Oh, allora è un uomo in gamba! Ma bravo! Ora dovrebbe cacciare i russi, non ti pare?

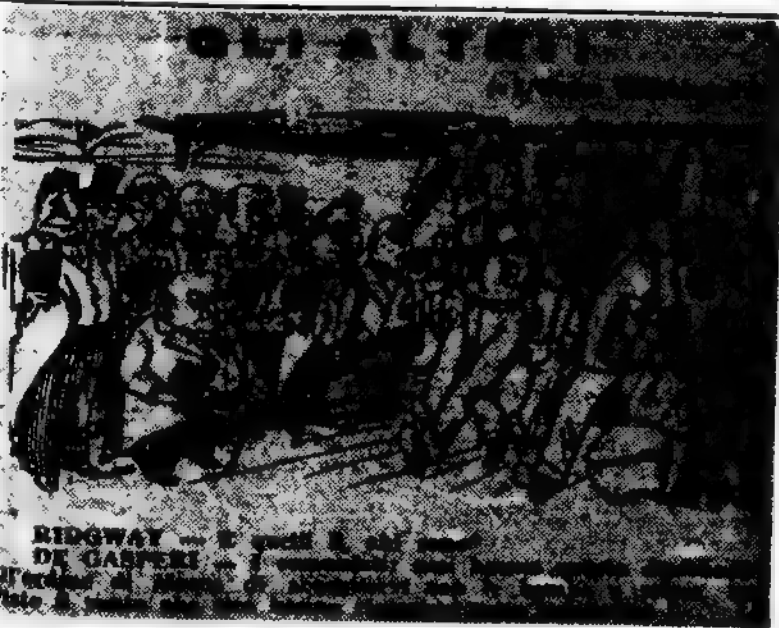
* * *

A proposito di ritratti di Stalin, risulta che una circolare del Comitato Centrale del P.C. sovietico raccomanda che ne venga appeso uno in ogni sala operatoria d'ospedale o di clinica in Russia. La circolare sottolinea: « Il contatto spirituale è più importante negli ospedali che in qualsiasi altro luogo. Il paziente deve avere il conforto di sapere che Stalin vigila e protegge la salute di noi tutti »

Messa in cura anche lei

La « compagna » Anna Pauker è stata « accompagnata » a Mosca per essere interrogata sulla sua deviazione dall'ortodossia comunista.

Le condizioni di salute di Thorez permangono stazionarie.

RIDGWAY — ...
DE GASPERI — ...

Personaggi scaduti

L'ONOREVOLE

Aveva quel *certononsochè* per cui si distingueva subito. Lui, l'onorevole *mod. '91*, il parlamentare *d'altri tempi*, lo si riconosceva anche tra mille persone; saltava agli occhi il modo di gesticolare, saltava alle orecchie il timbro della sua voce, saltava lui inviperito se qualcuno parlava male del suo partito. Era l'onorevole d'altri tempi; l'onorevole di Giolitti, l'uomo adorato dai compaesani ai quali — se meridionale — prometteva acquedotti e strade.

Oggi l'onorevole *mod. '91* è scaduto, passato di moda, non più attuale. Gli onorevoli 1952 sono persone normali in doppio petto blù e salvo quei pochi caricaturati e fotografati, sarebbe difficile riconoscerli. Anzi, siamo sinceri; non li riconosciamo affatto e non vogliamo riconoscerli, anche se siamo stati noi ad eleggerli.

AMEDEO NAZZARI

Era un prodotto dell'autarchia, un Errol Fin *made in Italy*. Il miglior prodotto nazionale, diciamolo pure, che aveva impersonato piloti, pittori, artisti in genere, banditi, tutti personaggi famosi ma divenuti ancor più tali grazie alla sua voce maschia e al suo fisico atletico.

In tutti i libri di Luciana Peverelli c'era un personaggio che nella mente delle lettrici sartine e impiegate assumeva lo *stampo nazzariano*. Oggi no, con il ritorno degli attori *made in USA* e con quelli nazionali, ogni romanzo ha un personaggio romantico che somiglia, vuoi a Gregory Peck, vuoi a Massimo Serato o a Henry Fonda o a Jacques Senas.

Oggi Nazzari recita ancora, interpreta molti film, ma nessuna fanciulla sogna di notte, il suo tipo, perchè il mondo cambia e oggi gli uomini non sono più come quelli di prima della guerra; al massimo sono dolci, con occhi azzurri, andatura stanca e fatale e voce melodiosa.

IL REGISTA TEATRALE

Di origine russa, anche se nato a Velletri o a Santa Maria Capua Vetere, il regista teatrale « *vecchio cliché* », quello con i basettoni, con la sciarpetta di lana bucherellata (ma non per il tipo di lana, proprio bucherellata dalle tarme) intorno al collo è sparito.

Viveva con i suoi attori e con loro divideva gioie, dolori e panini imbottiti. Istintivo, conosceva bene i gusti del pubblico e il suo repertorio andava da Pirandello a Goldoni, da O' Neil a Molière.

Con il trionfo della democrazia e dell'esistenzialismo, il regista teatrale di vecchio stampo ha ceduto il passo ai « *direttori* » diplomati. Il regista dell'èra atomica vive di Luchino e lavoro (astruso). Allestisce strani spettacoli che autodefinisce bizzarrie, fantasmi, modernismi, fingendo d'ignorare che certe cose le abbiamo fatte un po' tutti.

Da ragazzini.

Quando giocavamo a fare il teatro.

E quando il teatro lo faceva il vecchio regista teatrale di origine russa.

LUCIANO

— Perchè devo allontanare Pierino dalla radio? Non penserai mica che possa prendere la scossa!

— La scossa no, ma potrebbe prendere il Terzo Programma!

MADAMA la marchesa! Il governo bieco e reazionario ha commesso un grave errore: ha invitato in Italia il generale Ridgway invece del maresciallo Rokossowskj. Ciononostante, con la generosità che lo ha sempre distinto, il Cremlino romano ha organizzato per questa visita

Grandi festeggiamenti

Non li abbiamo visti, ma sembra che li abbia visti per noi « l'Unità », se li ha pure raccontati: hanno avuto luogo in tutta la penisola, ad eccezione, si capisce, del posto nel quale si trova chi legge.

Per non perdere proprio tutti i numeri del programma, ci siamo recati alla Camera, che, essendo immobile, non poteva sottrarsi al nostro desiderio di curiosare e dove, per la verità, abbiamo avuto un sacco di

Soddisfazioni democratiche

innanzi tutto apprezzando il fatto ormai entrato nella consuetudine parlamentare d'« accogliere il levarsi dell'on. De Gasperi con una lunga e vibrante ovazione », prima ancora che inizi a parlare.

Non s'è ancora giunti a scandire il suo nome (De-Ga-speriiii!) forse perchè un po' troppo lungo, ma facciamo voti perchè venga presto trovato un breve adeguato appellativo.

Abbiamo appreso, comunque, dalla sua bocca che egli non esiterà — per non tradire la democrazia — a creare nuove leggi repressive!

Di rimando, ed in nome della pace universale, l'on. Togliatti ha parlato a lungo, facendo, tra l'altro, un esplicito affettuoso accenno ad un non lontano secondo processo di Norimberga, dove De Gasperi e la cricca clerico-fascista avrà quello che si merita.

Senonchè Alcide ha avuto buon gioco a controribattere che se la 2ª Norimberga dovrà essere analoga alla prima, sui banchi dei totalitari vi sederanno Baffone, Togliatti e C.

Mentre questi sereni dibattiti si svolgevano a Montecitorio, il Consiglio dei Ministri, onde sempre meglio assicurare la più

Ampia libertà ai cittadini

ha approvato un disegno di legge con il quale viene integrato, e soprattutto « perfezionato », il sistema di norme vigenti in materia di stampa. Questo perfezionamento, in parole povere, vuol dire che vignette del tipo di quella pubblicata sulla copertina dello scorso numero del Travaso porterebbero alla SOPPRESSIONE del nostro giornale per vilipendio dell'istituzioni (!).

E' un provvedimento apprezzabilissimo, anche se non del tutto originale. Viceversa

Una novità assoluta

al Parlamento italiano si è avuta in questa settimana con le dimissioni dell'on. De Nicola, provocate da una « delicata questione costituzionale che investe i rapporti fra le due assemblee legislative ». Ci è stato tuttavia assicurato — in via del tutto riservata — che a questa grande novità ne seguirà un'altra: l'on. De Nicola... Capito?

Dall'Eritrea, è giunta la buona notizia — riportata da tutti i giornali con titoli grossi così — del

Riconoscimento della lingua italiana

come lingua proibita. Difatti nel testo dell'informazione leggesi che « l'Assemblea Costituente eritrea ha approvato l'art. 39 della Costituzione, secondo il quale solo il tigrino e l'arabo sono lingue ufficiali in Eritrea ».

Una fra le più

Brillanti iniziative nazionali

e senza dubbio quella della « ridanzata del principe ». Ha già imperversato su tutti i giornali a rotocalco, in tutte le pose ed in tutti gli abiti di cui disponeva, la diciassettenne Liliana Zafferani, che ha dichiarato di essere stata chiesta in isposa da Alì Khan.

Ora si annuncia per i fotografi un altro ghiotto boccone, la diciottenne Elena Sanzio, che sembra addirittura destinata a diventare sposa del sedicenne re dell'Iraq.

E passiamo alla politica estera: da tutto il mondo giungono, invero, sempre più confortanti notizie sulla

Fratellanza dei popoli

Da Belgrado si ha una virtuale rottura diplomatica fra Jugoslavia e Bulgaria; il governo del Venezuela invece, ha ufficialmente troncato le relazioni diplomatiche con l'URSS. Una forte tensione è nata, altresì, fra Russia e Svezia in seguito all'abbattimento di un apparecchio di soccorso svedese da parte di aerei da guerra sovietici. A Tunisi è stato sventato un tentativo di avvelenare il Bey, mentre a Koje, dopo la cattura delle guardie americane da parte dei prigionieri, ora dagli stessi internati vengono isolati anche i capi comunisti.

Rimaniamo in attesa dei benefici effetti dell'ondata di caldo; con la quale, Cittadina carissima, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

ESERCENTE

notizia — riportata da tutti giornali con titoli grossi co- — del

Riconoscimento della lingua italiana

me lingua proibita. Difatti nel to dell'informazione leggesi e «l'Assemblea Costituente itrea ha approvato l'art. 39 lla Costituzione, secondo il ale solo il tigrino e l'arabo no lingue ufficiali in Eritrea...». Una fra le più

illanti iniziative nazionali

senza dubbio quella della «fidanzata del principe». Ha già perversato su tutti i giornali rotocalco, in tutte le pose ed tutti gli abiti di cui disponeva, la diciassettenne Liliana Zafrani, che ha dichiarato di essere stata chiesta in isposa da Ali Khan.

Ora si annuncia per i fotografi altro ghiotto boccone, la diciottenne Elena Sanzio, che sembra addirittura destinata a diventare sposa del sedicenne re dell'Iraq.

E passiamo alla politica estera: da tutto il mondo giungono, avvero, sempre più confortanti otizie sulla

Fratellanza dei popoli

Da Belgrado si ha una virtuale rottura diplomatica fra Jugoslavia e Bulgaria: il governo del Venezuela invece, ha ufficialmente troncato le relazioni diplomatiche con l'URSS. Una forte tensione è nata, altresì, fra Russia e Svezia in seguito all'abbattimento di un apparecchio di soccorso svedese da parte di aerei da guerra sovietici. A Tunisi è stato sventato un tentativo di avvelenare il Bey, mentre a Koje, dopo la cattura delle guardie americane da parte dei prigionieri, ora dagli stessi internati vengono isolati anche i capi comunisti.

Rimaniamo in attesa dei benefici effetti dell'ondata di caldo; con la quale, Cittadina carissima, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

6 X 6

1 LIBERO B., *Verona*. — Nelle elezioni amministrative i candidati socialcomunisti che vanno in municipio sono spesso dei buonissimi diavoli e non mangiano i bambini. Anche il mio paese (Corigliano Calabro, popol. 22.500 ab., alt. s.l.m. metri 219) ha avuto la sua brava amministrazione «rossa», la seconda, da quarant'anni a questa parte; eppure, non è accaduto nulla di terribile. Praticamente, è la prima volta che al mio paese comandano i «rossi», giacchè nel 1922, appena insediatisi al Comune, ne furono estromessi dalla ventata fascista e non ebbero il tempo di dimostrare la loro bravura di amministratori. Ti dirò che il fatto di avere i «rossi» al mio comune di origine non mi displace e sarebbe il caso che Scelba, De Gasperi e Gonella andassero a dare un'occhiata a questi avviliti e abbandonati paesi della Calabria dove i socialisti portano ancora la cravatta rossa svolazzante, battezzano i loro bambini con nomi pacifici, sono buoni padri, buoni mariti, buoni figli e onestissimi lavoratori che buttano l'anima dalla mattina alla sera per mandare avanti la barca. I socialisti del mio paese, anche i cosiddetti «fusionisti», sono assai diversi degli intemperanti e benestanti socialcomunisti emiliani o toscani. Sono dei socialisti alla De Amicis, umani, affettuosi, timorati di Dio e, prima di fare una «rivoluzione», andrebbero a chiedere il permesso al parroco e al maresciallo dei carabinieri. Questi socialisti del mio paese sono dei buoni cristiani i quali andando ad amministrare il Comune, sperano soltanto di poter debellare la fame: e la fame è tanta. In un paese ricchissimo, pieno di agrumi, di olive, di frutta e di ogni grazia di Dio, c'è ancora gente che lavora dalla mattina alla sera e non riesce a sfamarsi; gente che lavora otto e dieci ore al giorno per trecento, quattrocento, cinquecento lire, al servizio di padroni ricchi fino all'esagerazione che non fanno nulla per combattere la miseria e magari sono felici di vedersi contornati, riveriti, ossequiati, temuti da migliaia di poveri diavoli cenciosi e affamati. Magari l'amministrazione socialista del mio paese riuscisse a levare qualche lira ai ricchi agrari, ai ricchissimi «massari»: i primi ad essergliene riconoscenti sarebbero gli uomini del Governo.

2 PIETRO S., *Milano*. — *Ottima idea, quella di suggerire un concorso per un racconto umoristico che potrebbe essere patrocinato dal* Travaso *e concludersi, oltre che con la premiazione, con la raccolta in volume dei migliori racconti segnalati. Già: e chi mette i soldi per il premio? Per attrarre la curiosità dei grossi scrittori umoristici il concorso dovrebbe esser dotato di premi adeguati, che so, mezzo milione per un racconto: altrimenti finisce che, se ci sono in palio 25 o 50 mila lire, parteciperanno alla gara soltanto dei mediocri e degli sconosciuti, oltre ai soliti accaparratori come Sergio Nati e Amurri che manderanno i loro lavori sotto falsi nomi...*

3 MARIO RAMO, *Bari*. — Ho seguito per molto tempo le cronache giornalistiche — e non sono state poche — che trattavano della straordinaria personalità di Padre Pio da Pietrelcina. Di quest'uomo eccezionale si è detto e si è scritto molto e penso che tra i libri più seri pubblicati al riguardo si debbano considerare quello di Carlo Trabucco edito da Giacomaniello, e quello di Giancarlo Pedrali edito da Atena. Non mi sento all'altezza di pronunciare un giudizio su questo frate che molti considerano un Santo ed esaltano come tale, mentre qualcuno si permette perfino di sorridere dell'aneddotica miracolistica popolare che circonda il nome di Padre Pio. Si tratta senza dubbio di un uomo veramente eccezionale, come dimostrano le documentazioni raccolte dagli autori citati. E per concludere, prenderò a prestito dal libro di Trabucco (che a sua volta ha attinto a una prosa non sospetta) questo brano di Pitigrilli: «L'Autorità di Roma non s'è pronunciata su Padre Pio nè io dirò la mia opinione. Ho delineato un uomo che è più al di là che al di qua, per presentare, dopo Eva Lavallière, uno degli elementi che hanno influito sul mio rinnovamento di uomo e di scrittore. Ma citerò una frase di Papa Benedetto XV: *Veramente Padre Pio è uno degli uomini straordinari, che il Signore manda di tanto in tanto sulla terra per convertire gli uomini.* I superstiti materialisti — continua Pitigrilli — che vedono le cose attraverso il microscopio, quello strumento per guardare in giù, — dicano ciò che credono. Io ho oggi la gioia di non seguirli più e nel rifiorire dello spiritualismo di questi ultimi anni, vedo ingrossare le file di coloro che seguono il mio cammino».

4 DISTRATTO, *Roma*. — *Secondo lei gli impiegati dei Ministeri conserverebbero un cappello di ricambio in ufficio e se ne servirebbero per svignarsela appena arrivati, mentre gli uscieri compiacenti lascerebbero credere al Direttore generale o al visitatore esigente che «il commendatore dev'esser in giro per il Ministero». Tutto può succedere a questo mondo: ci si può imbattere in un usciere che tiene il sacco all'impiegato e in un impiegato che si preoccupa di lasciare il cappello nella stanza, per salvare le apparenze, quando se ne va in giro per i fatti suoi. La vita ci ha abituati a questo e ad altro; e se personalmente sono disposto a credere che ci sono impiegati statali che fanno il proprio dovere, mi rifiuto di pensare che qualcuno debba ricorrere al trucco del cappello per far fesso il pubblico, il capufficio e lo Stato, anche perchè molti impiegati vanno in ufficio a testa scoperta... Figuriamoci, ci sono impiegati che fanno parte di consigli di amministrazione di società private, ce ne sono altri che prestano la loro attività in altri uffici controllati dallo Stato oppure gestiscono piccoli bar, negozietti di frutta e verdura, botteghe artigiane e agenzie di viaggio: per quale ragione dovrebbero ricorrere al trucco del doppio cappello, quando dispongono della massima libertà di movimento e di commercio?*

5 SILVANO AMBROGI, *Migliarino Pis*. — Sono lieto della tua adesione. Credevo di dover morire senza ricevere la solidarietà di un giovane che condividesse qualcuna delle mie stanche e lacere opinioni. Se Dio vuole, oltre alla simpatia dei miei figli (non del tutto provata) e quella tua, del milanese Ottolenghi e di qualche ragazza intelligente, posso dimostrare ai miei nemici che la mia presenza su questo mondo non è superflua. In quanto alle comuni opinioni politiche spero che tu sia giovane, perchè un giovane che si comporta da democratico vale come due italiani. E per le donne, non vorrei essere frainteso, ma devo ripetere che la simpatia tra una donna (bella) e un uomo non deriva certo dai discorsi intelligenti che l'uomo farà alla donna. Ho il vago sospetto che anche quegli uomini che hanno amato donne intelligentissime come la Castiglioni, Paolina Borghese, Emma Liona e... Silvana Pampanini qualche volta hanno finto di essere stanchi, per non dire proprio cretini: diversamente non sarebbero riusciti nel loro scopo...

6 BIONDINA UMBRA. — *Sì, Renato Giani deve essere qualcosa... lasciami ricordare... Ecco, adesso ricordo: non più di un mese fa parlarono di lui quasi tutti i giornali di Roma, perchè aveva avuto una parte di primo piano in una rissa notturna tra attacchini di manifesti elettorali. Se provi a chiedere notizie di lui in questura o in qualche ospedale ti sapranno dire di più.*

SEI

I MOTTI LORO

GIO PONTI:
(architetto)

"*Cemento, homo!*"

DE NICOLA:

"*Quant'è vero Dio mi dimetto*"

Si tratta di ricavare da ciascun tema, con pochi segni, degli «elaborati» che rappresentino qualche cosa. Non meno di

3000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati di ciascun tema.

TEMA N. 28

«ELABORATI»:

MATER
R. Ferro, Pisa
Lire 1000

ALLA GOGNA
C. Olmi, Jesi
Lire 500

SEMAFORO
A. Gioppi, Bolzano
Lire 500

DEVIAZIONISMO
D. Genovese, Roma
Lire 500

ACCANTO AL FUOCO
R. Ferro, Pisa

Telegrafiche

NORA F., Roma - Disegno est ancora scolastico ma puoi migliorare se hai voglia; prova con roba meno impegnativa; inutile impegnarti con vignette colorate, meglio bianco et nero. — TINA DEL RIO - Giritalia apprezzabile sed stile troppo simile nostro Ruocco. — PIER LUIGI FERRATI, Pr. Pr. Pr. Club Firenze (viale Malta 17), prega travasisti ciclisti della sua città di mettersi in comunicazione scopo organizzare gite et raduni et gare ciclistiche riservate filoumoristi. — LUPO - Molto buona fattura versi sed per pubblicazione «Travaso» non est sufficiente dose comicità aut ironia. — DEFICIENTE CT - Crediamo tua buonafede et perdoniamoti; non lo fare più. — BIANCA E CARLA, Cesenatico - Mandate indirizzo — L. MASCI, Roma - Pubblicato qualcosa, auguri. — P. CANOVI, Milano - Solo geni letteratura possono permettersi scrivere «Ho!» esclamativo et «senso» al posto di senso. Pregoti rivedere vecchia grammatica elem. prima di inviare nuovi saggi. — FRISOLI, Napoli - Qualcosa passerà. — G. DELLO RU, Forlì - Incoraggiante sed ancora immaturo; hai bisogno esercitarti moltissimo et attualmente preferiamo Ruocco. Cerca. — F. LUCIANI - Puoi indirizzare presso di noi: inoltreremo. — PINTI, Torino - Non sono quelle le battute di cui abbiamo bisogno. — GENOVESE, La Spezia - Gli autori dei soggetti cinematografici vengono pagati una volta tanto e non conservano alcun diritto sul film fatto. — MAROBBI, Vigevano - Grazie saluti et auguri stop Disegni sunt passabili sed non pubblicabili. — TORELLO G. G., Vicenza - Prima scrivere versi est necessario frequentare classi elementari.

Travasisti che si fanno onore

Luigi Campagna, direttore del calzaturificio «Batarini» in via Nazionale e la sua gentile signora entrambi travasisti della prima ora sono venuti nei nostri uffici a chiedere la tessera di travasista dell'ultimo minuto per il loro primogenito «nato ieri».

Auguri dalla famiglia del Travaso e dagli altri novemila novecentonovantanove travasisti italiani ed esteri.

ESTELLA DI LAMAGNA

(Dramma in 5 sonetti di metro brevissimo)

I	II	III	IV	V
Bella altera era Estella,	Raniero valente, scudiero eccellente,	Raniero desolato, nero diventato,	Estella stupita, udita quella	Fato crudel !... pigliate quei
vera stella nella sera	repente pensiero sincero risente.	(davvero disgraziato !) sentiero ignorato	novella, smarrita, pentita, monacella	vel disgraziate ingrate, nel
luminosa immortale, splendea	Estella richiede plorando,	scegliendo, lontano fuggì.	si fa immantinente.	monaster scordò Ranier !
vaporosa quale Dea !	quella recede negando ! !	Combattendo (insano !) perì ! ! !	Stupì la gente ! ! ! !	Essa... morì Badessa ! ! ! !

CESARE PASCARELLA

VOLONTARI

— Ero solo al mondo, amo la guerra ed eccomi qui... E tu?

— Ero ammogliato, amo la pace e sono qui...

— Che «angelo»!

— Ti intendi molto di tuffi?

— No, di donne!

MINATORI INGLESI

— La moglie di John è una frigida...

Se non sono Zermatt non li vogliamo

UN PAIO *d'anni fa i fedeli lettori del* Travaso *trovarono sul loro settimanale un attacco ad un Ente Turistico italiano che mandava in giro una pubblicazione scritta in pessimo francese. Anzi (ve lo ricordate?) il* «Gallo morente» *era tradotto* «Coq mourant», *confondendo, con piramidale ignoranza, il Gallo abitante della Gallia con l'utile animale da cortile che non combatte generalmente agli ordini di Vercingetorige, ma fa il dovere suo ottimamente cucinato alla diavola, oppure in padella coi peperoni.*

Oggi siamo giunti alla ferma convinzione che da allora gli enti turistici francesi, o comunque di lingua francese hanno giurato terribile vendetta di tanto oltraggio. Per lunghi mesi, per lunghissimi anni hanno studiato nei minimi particolari il piano, ed hanno finalmente scelto la rivista Epoca *come base strategica per l'attacco alla grammatica italiana. Attacco a fondo e senza pietà, come può rilevare ogni lettore del suddetto periodico.*

L'Ufficio Svizzero del Turismo fa la sua brava pubblicità alle bellissime montagne del Vallese. Un «urrah» *per l'Ufficio Svizzero del Turismo. Ma leggiamo insieme il fantasioso avviso:* «Breithorn e Cornergrat, Case confortabili». *Si tratta evidentemente di case molto afflitte, ma che possono tuttavia essere confortate:* «Suvvia, povere case, non ve la prendete, orsù!». *Chi assume il santo incarico di alleviare le sofferenze delle case e di avvertire il traduttore che in italiano si dice e si scrive* «confortevoli»?

Ma continuiamo l'interessante lettura, s'il vous plait. *Apprenderemo così che Montana-Vermala è la stazione climatica* la più soleggiata *della Svizzera, che ad Arolla il Gd. Hotel e Kurhaus è l'al*bergo il più confortabile *e meglio situato, e che sul lago Champex si può anche fare* del Canottagio. *Canottaggio con una «g» sola, che evidentemente è assai più economico di quello con due «g». Inoltre, allo Zermatterhof, sono ammessi* «scambi di camere e dei pasti». *Questa faccenda è un po' oscura, a dire la verità: forse il cliente può cedere una bistecca ad un altro avendone in cambio una sogliola? Oppure è autorizzato a scambiare una camera per un'altra entrando in quella di una bella figliola senza violente reazioni da parte di questa? In tal caso, amici, tutti a Zermatt. Se non sono Zermatt, non li vogliamo.*

Adesso siamo pari con la storia del Gallo morente. Perciò, con tutto il rispetto e l'ammirazione per la meravigliosa terra svizzera, permetteteci un consiglio: offriteci vitto ed alloggio per quindici giorni e verremo noi a tradurre in italiano i vostri annunci pubblicitari. Voi risparmierete errori, noi risparmieremo quattrini e la rivista Epoca *risparmierà brutte figure. Le quali, anche se il direttore si chiama Fallaci, se si possono evitare, tanto meglio per tutti.*

Au revoir, messieurs.

GIONA

Nel prossimo numero, il nostro inviato speciale LEOPOLDO CUOCO alla XXVI Biennale di Venezia.

AMORE AMOR...

— Signorina, dalla prima volta che l'ho televista...

SECOLO

AGNA

(vissimo)

V

Fate
crudel !...
pigliate
quei

voi
disgraziate
ingrate,
nel

monaster
scordò
Ranier !

Essa...
morì
Badessa ! ! ! !

E PASCARELLA

nmatt
nno

camera per un'altra
ndo in quella di una
figliola senza violente
ni da parte di questa?
caso, amici, tutti a
tt. Se non sono Zer-
non li vogliamo.
sso siamo pari con la
del Gallo morente.
, con tutto il rispetto
mmirazione per la me-
iosa terra svizzera, per-
teci un consiglio: offri-
vitto ed alloggio per
ici giorni e verremo noi
durre in italiano i vo-
annunci pubblicitari. Voi
mierete errori, noi ri-
nieremo quattrini e la
Epoca risparmierà
figure. Le quali, anche
direttore si chiama Fal-
se si possono evitare,
meglio per tutti.
revoir, messieurs.

GIONA

O R...
a che l'ho televista...

PRECOCITA'

— E' maschio, caro suocero !
— Perchè mi chiama così ?
— Perchè il piccino ha già chiesto la mia mano !

E' a posto il vostro fegato?

Se l'Istituto Centrale di Statistica effettuasse un sondaggio inteso a proclamare « Miss vocabolo 1952 », vale a dire intendesse portare a conoscenza della collettività quali sono state le parole che più delle altre abbiamo usate in questo ultimo paio d'anni, sono fermamente convinto che i risultati darebbero inequivocabilmente favorite le seguenti: fegato, stomaco, ulcera, nevrosi cardiaca, colite esaurimento e affini.

Chi, ad esempio, non ha il suo bravo mal di fegato?

— Io, — mi pare di sentir rispondere, — ma in compenso ho l'ulcera al duodeno.

Bene, collega. E chi non ha la nevrosi cardiaca?

— Io, ma in compenso ho l'esaurimento al gomito...

Abbiamo fatta una tale abitudine agli acciacchi, che non, è raro sentire in giro discorsi di questo genere:

Sono stato dal dottore: ha scoperto che non ho l'ulcera allo stomaco!

— Accidenti, mi dispiace! Ma com'è stato?

— Cosa vuoi, erano già diversi giorni che mi sentivo poco male... Come un senso di benessere alla testa..

— Cosa ti ha prescritto il medico?

— Fumo, vino e donne, prima di tutto. Poi, evitare qualsiasi cibo in bianco e dare la preferenza a spezie, droghe, salse piccanti... Ma dimmi un po', ci avrà poi indovinato? E se invece stessi malone?

— Macchè! Non vedi che bella cera hai!

Accidenti sono già le dieci e devo ancora prendere i tre bicchierini di liquore a digiuno.. Ti saluto!

Non è davvero il caso che vi stupiate, giacchè siamo giunti proprio a questo. E non è tutto. Date un'occhiata al seguente dialogo, da me stenografato l'altro ieri mentre ero seduto al caffè

Carino, suo figlio. Che età ha?

— Tredici anni.

— E' nella piena età dello sviluppo...

Pensi, giorni fa il dottore gli ha trovato già il suo piccolo ingrossamento al fegato!

— Che fortuna! Proprio come un ometto, eh?

— E oggi, signora, oggi ha vomitato. Saremmo così felici se si fosse beccato anche un'ulceretta. Magari una nevrosi allo stomaco, ecco, tanto per cominciare.

— Ah, signora, senza alcuna malizia, ma questo suo figliolo così emaciato e giallo come un telegramma, io glielo invidio proprio!

— Ma vedo che anche lei ha un bel bambino... Come si chiama?

— Gianni Ed è appunto questo il nostro guaio: lo guardi lì, com'è bianco e rosso!

— Già, veramente avevo notato... Cosa non ha?

— Niente, signora, non ha niente! Neanche la più cretina delle coliti.

— Che peccato.

— Stia zitta, è la nostra pena. Non ha mai avuto bisogno del dottore: lei non potrà crederci, ma è così! Certe volte, per farci coraggio, facciamo venire il medico. Quello viene, lo visita da capo a piedi, ma niente. Nemmeno un raffreddore. Mi fa una rabbia, mi fa! Lo prenderei a ceffoni!

— Non è mica colpa sua, povero piccolo... Lei deve essere comprensiva: vedrà che nell'età dello sviluppo qualche cosa gli uscirà sempre fuori. Magari una bella psoriasi...

— Lo voglia il cielo, signora mia! Ma ormai non ci speriamo più E pensare che siamo stati sempre tutti malati, in famiglia! Gianni deve aver preso da un nostro zio, anche lui sanissimo. Un mezzo squilibrato: pensi, ha sempre fatto una vita sana, all'aperto, con ginnastica e tutto! Ma lo sa che questo mio zio, da giovinetto, la sera andava a letto alle sette invece che con le ballerine?

No!

Glielo dico io! Ah, che fo di uomo. Lo abbiamo ripudiato!... E pensare *(lacrimuccia)* che mio figlio doveva prendere da lui...

Così è, amici. Ma per fortuna casi strazianti del genere accadono ben di rado, oggigiorno. Perchè, chi più chi meno, siamo tutti pieni di acciacchi.

E lei, signore, lei che scuote il capo sorridendo, è proprio ben certo di non aver qualcosa fuori posto alla cistifellea, alla milza, o ai reni? E' proprio sicuro di avere il cuore in perfetto stato, e il pancreas completamente sgombero da microbi? E l'artrite? E il nervo sciatico? Ehiii, dove va! Perchè s'è messo a correre così?

— Vado dal dottore, vigliacco! Oh. Auguri, signore.

AMURRI

TRISTANO E ISOTTA

— Fermo, Tristano, non ammetto la mano morta in pubblico!

ISIDORI PRESENTA: le avventure di PECOS BU

Ciccio Nitti...

×

Giugno, falce (e martello) in pugno!

×

Anna Pauker...

×

La gran ita.

×

Il motto del pezzo grosso:

×

Mensa sana in corpore sano.

×

Scelba dovrà emanare la legge contro il partito del Fu.

×

Dura l'ex, sed l'ex...

×

E' terminato il concorso del Totocalcio, speranza dei... fortunati.

×

Ammainate le mele!

×

Il comico Rascel conteso a suon di milioni dai produttori cinematografici.

Il corto circuito.

×

Almirante...

×

Ricominciare « ab covo ».

×

Retrocesso il generale Dodd.

×

Il generale pesto.

×

Tutte frottole le accuse dei comunisti al generale Ridgway di aver praticato la guerra batteriologica in Corea.

×

Peste bubbolonica.

×

A Londra, incontro a tre.

×

A Parigi, incontro a cinque.

×

A Roma, incontro a quattro.

Paese che vai... incontro trovi!

×

Il ministro degli e francese Schuman.

×

Conosco i miei Poo

×

Alla Camera e al Senato munisti si divertono a fare zionismo.

×

La consegna è di ruzza

×

E tra i tanti quello ostruzionismo di più è l' vole La Rocca.

×

Mannaggia La Rocca.

×

Molti si chiedono se vano di più i gerarchi del cato ventennio o i pezzi D.C. d'oggi.

×

Gastronomia comparata

denauer dice che vuo pubblica indipende

×

ma non ci credo!

×

comandante L essere solo ad aiu berto D. (Savoia).

×

hi fa da sè, fa per

×

in imbarazzo fra e Oriente.

×

Bivio.

×

rante il periodo estivo programmati i film « ».

×

bovate.

×

gory Peck si trova a Ro

×

o di cuori.

×

ro Caporilli denunci pologia del fascismo.

PECOS BILL

LOTTA SENZA QUARTIERE

SESTO EPISODIO **11-12**

La Travasetta

TANTO PER COMINCIARE

Dopo il grande successo di quella intelligente iniziativa che si chiama « La settimana dei film maledetti » (che si sta replicando trionfalmente a Milano e Bologna) l'inesauribile Fecchi sta preparando la « Rassegna dei film del terrore ».

* * *

— Facile — ha commentato un maligno collega — basta prendere tutti i film napoletani tipo « Destino », « Vedi Napoli e poi muori », e la rassegna è fatta. Dove li troviamo dei film più terrorizzanti di quelli?

* * *

PREMIO IGNOBEL

Questa volta il nostro Premio spetta a Metz e Marchesi per la veneranda battuta inserita nel film *Lo sai che i papaveri*: « Ieri sera ero stanca, e sono andata a letto presto... ». « Ah? C'era gente? ».

* * *

MADRIGALETTO AD ELEONORA ROSSI

Se tutti i Rossi sono così — ebbene, sì — ci iscriveremo in massa al P.C.I. !

MAMMA, DAMMI IL SOLE...

...e dammi la speranza che un giorno avrà fine la serie dei film pieni di uomini sulla luna, marziani, dischi volanti e mondi che si scontrano, dammi la garanzia assoluta che non vedremo più film su Rommel e sul deserto, dammi un technicolor musicale privo di Jimmy Durante e di Red Skelton, e fammi capire per quale ragione è tornato a galla quel polpettone propagandistico che si chiama « Il giuramento » mentre un film sovietico veramente bello (almeno per metà) come « L'educazione dei sentimenti » rimane nel dimenticatoio. Ma forse chiedo troppo, mamma, e perciò, mamma, dammi soltanto il sole.

* * *

FESSOSCAR DELLA SETTIMANA

Al « Vice » di *Paese Sera* il quale, deciso a emulare e forse superare il titolare della rubrica Alfredo Orecchio in fatto di ignoranza di cose cinematografiche, scrive: « Di Enrich von Stroheim si è detto: non c'è che da lamentarne ancora una volta la morte ».

* * *

In realtà Erich von Stroheim (e non Enrich) sta benissimo, e gli auguriamo che per molti anni ancora nessuno debba piangerne la morte.

* * *

IL PROVERBIO FINALE

« Agosto, film bello mio non ti conosco » (ma l'agosto cinematografico comincia almeno alla metà di maggio)

NATI

Paese che vai... inco[...] trovi !

×

Il ministro degli [...] francese Schuman.

×

Conosco i miei Po[...]

×

Alla Camera e al Sen[...] munisti si divertono a fare [...] zionismo.

×

La consegna è di ru[...]

×

E tra i tanti quello [...] ostruzionismo di più è l'[...] vole La Rocca.

×

Mannaggia La Rocca.

×

Molti si chiedono se [...] vano di più i gerarchi del [...] cato ventennio o i pezzi [...] D.C. d'oggi.

×

Gastronomia comparata

[...]denauer dice che vuole la [...] repubblica indipendente.

×

[...]ar, ma non ci credo!

×

[...] comandante Lauro [...] essere solo ad aiutare [...]berto D. (Savoia).

×

[...]hi fa da sè, fa per Re!

×

[...]o in imbarazzo fra Occi[...] e Oriente.

×

[...]o Bivio.

×

[...]rante il periodo estivo ven[...] programmati i film « we[...] ».

×

[...] bovate.

×

[...]gory Peck si trova a Roma.

×

[...]so di cuori.

×

[...]ro Caporilli denunciato [...]pologia del fascismo.

D.D.T.

L'asso di bastoni.

×

Il capo dei nord-coreani ha battuto Wishinsky nell'opporre rifiuti a tutte le proposte di accordi fatte dai delegati delle Nazioni Unite.

×

L'asso di picche.

×

Il pittore che vendeva per autentici fasulli Vang Gog, Gauguin, eccetera.

×

L'asso di quadri.

×

Bartali comincia a seccarsi dell'ascesa del rivale.

×

Lasso di Coppi

×

Titolo del « Gazzettino » del 17 : RECORD D'UNA MUCCA: PARTO CON SEI VITELLI.

Ciao, torna presto!

×

Dal « Corriere dello Sport » del 19 :

×

Spagna batte Turchia 0-0.

×

L'umorismo è evidente.

×

Churchill vorrebbe ritirarsi dalla vita politica per girare il mondo.

×

Il ciccione viaggiatore.

×

Il MSI accusato di non essere democratico sarà solo alle prossime elezioni.

×

Oberata solitudo.

×

Per qualcuno, se perdessimo Trieste, sarebbe solo per colpa del deprecato regime, non della malafede degli alleati.

×

Scontammoce 'o passato...

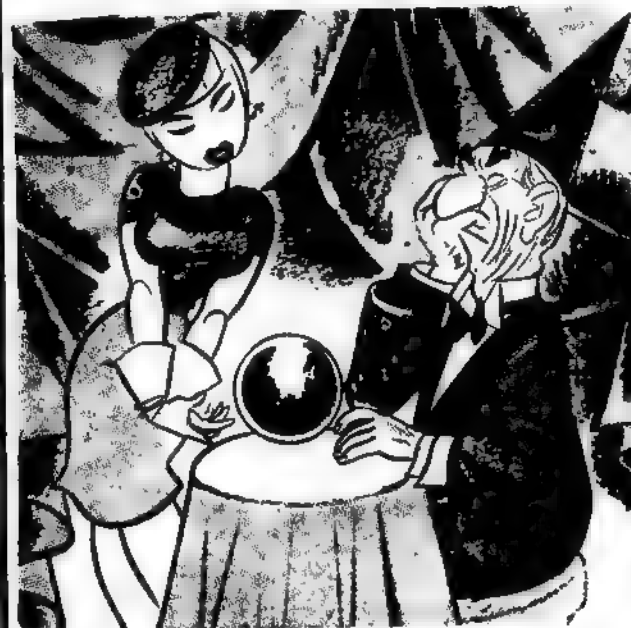
— Questo è il costume da bagno « Ultimo grido », chiamato così perchè un marito che lo vede addosso alla moglie caccia un urlo e cade a terra fulminato.

— Ma certo, tu per me sei l'unico, ho detto unico, U-nico... U, come Ugo; N, come Nicola; I, come Isacco; C, come Carlo; O, come Odoardo...

— Padre nostro che sei nei cieli, dacci oggi il nostro pane quotidiano, mettici in condizione di fare i nostri debiti per pagarlo, liberaci dalle campagne per il ribasso dei prezzi e così sia...

L'UOMO DIETRO L'ALBERO

— Se la scaccia, me la... pappo io!

— Adesso andiamo a casa, Andrea, hai bevuto abbastanza per dimenticarmi!

— C'è una persona che v'interessa... E' un uomo..., un giovanotto...
— Siete portentoso!

— Papà, il maestro ci ha detto che il mondo è dei giovani.
— Si vede che è male informato.

(EXCELSIOR, Mexico D. F.)

nei cieli, dacci
iano, mettici in
debiti per pa-
ne per il ribasso

v'interessa... E'

OR, Mexico D. F.)

PITTORI

— E' analfabeta: quando ha finito il quadro, deve chiamare l'aiutante che glielo firma.

— Il tram ha avuto uno scontro.

— Barone, vostra moglie mi ha offeso: occorre una riparazione. Vi batterete?
— No: batterò mia moglie ! ! !

IL PELO NELL' UOVO

Dal MESSAGGERO dell'11:

CERCASI signorina leggera conoscenza inglese per bambina 9enne dalle 14 alle 20. Telefonare 870.561.

Consiglieremmo magari una signora pesante, ma giammai una signorina leggera.

Dal CORRIERE DEL POMERIGGIO del 2:

Alle 20.30 dell'undici aprile 1951 una telefonata segnalava alla Questura che in via Sorba, a San Gottardo, c'era un'auto in sosta con a bordo individui sospetti. Una camionetta della Celere accorreva sul posto e circondava la macchina — un taxi targato MI-73229.

Evidentemente si trattava di camionetta snodata, flessibile, tipo serpe.

Dal MESSAGGERO del 28:

Sorelle venticinquenne trentenne, buone carine bassine simpatiche conoscerebbero scopo matrimonio affettuoso alto qualsiasi condizione sociale.

Evidentemente lo cercano alto per fare mezzo per uno.

D I Z I O N A R I E T T O

INGLESE	ITALIANO
HAY - MESS - TROOP - SALE - ALL - PANE.	*Fieno - gavetta - truppa - vendita - tutto - pannello.*
* * *	* * *
SHE - THEN - ATE - PAPER - IN - HE CHOSE - WHOLE - THE - FAR !	*Essa - allora - mangiò - carta - in - egli scelse - intero - il - lontano.*
* * *	* * *
SPED - ITEM - I QUELL - HE - MERCY - CON - NAVY - CELERY.	*Affrettato - inoltre - io ammazzo - egli - misericordia - contro - flotta - sèdano.*
* * *	* * *
ALLEY - SIGN - OR - A QUEST - HE - DUE - BELL - HE ROSE - SCAR - LATTER !	*Viale - segno - ovvero - una ricerca - egli - debito - campana - egli sorse - cicatrice - posteriore.*
* * *	* * *
ALICE - DICE -: « ALL - HE - TOPE - NON - LICE - A MARE - MICE ».	*Nome femm. - dadi - tutto - egli - ubbriacarsi - non - pidocchi - una giumenta - sorci.*

fr. mont.

IL LIBRO DEGLI ANEDDOTI

Dice l'attore S.ndr. R.ff.n. che T.l., V.lp..n. quando ancora non era intellettuale affrontava i giovani corteggiatori dicendo loro:

— Con me non c'è niente da fare: io sono per l'amore plutonico!

◆

.ld. F.br.z., nonostante sia un po' dimagrito (dice lui) conserva sempre una apparenza monumentale.

Ma perchè non fai qualche cura per buttar via quel grasso? — Gli dice M.c.r..

— Magari! Ma che?

— Comincia col mangiar meno!

— Il guaio — dice F.br.z. — *è che sono miope e non riesco a vedere quanto cibo mando giù!*

◆

Il pittore m-b.rt. .n.r.t. fra un atto e l'altro di una « prima » teatrale pesta inavvertitamente lo strascico di un vestito da sera di una signora che inviperita gli dice:

— Siete un animale!

— Eppure la coda l'avete voi! — Risponde .n.r.t.

◆

La pianista M.r.. L.s. C.n-d.l.r. alle due di notte, mentre esegue alcuni pezzi sente suonare alla porta: è una guardia:

— Signorina — dice l'agente — *gli inquilini dello stabile hanno protestato... Come le salta in mente di suonare a quest'ora?*

— Ma sono « Notturni » di Chopin — risponde candidamente la C.nd.l.r. — *non posso mica suonarli di giorno.*

◆

T.t. G.bb. durante il « Barbiere di Siviglia » comincia a calare di voce e di tono. Durante l'intervallo fra il primo e il secondo atto il maestro T.ll.. S.r.f.n gli dice:

— Come mai cali tanto?

— Prendila con l'amministratore che mi cala la paga.

◆

— I regali che ho ricevuto per il mio compleanno — dice F.rr.nt. .lv.r. d. T.rr.s. — *non riesco a portarli tutti insieme!*

— Sono tanti? — gli chiede L.-c..n. F.l.g.r.

— No — risponde .lv.r.. — *Sono due cravatte e due paia di calzini!*

Conciliazione di vertenza
Di Vittorio-Travaso

« L'on Di Vittorio, ritenendosi offeso da una pubblicazione comparsa sul « Penal-Travasissimo », supplemento al n. 9 del « Travaso » del marzo 1952, ha presentato querela per diffamazione contro il nostro Direttore Responsabile.

Questi ha indirizzato all'on. Di Vittorio la lettera qui trascritta, a seguito della quale l'on. Di Vittorio ha fatto remissione della querela.

On. G. DI VITTORIO
Deputato al Parlamento
R O M A

Ho incaricato il mio difensore Avv. Giorgio Lais di spiegare al suo legale avv. Becca a quale concetto si è ispirato l'articolo nei suoi riguardi, come l'altro analogo nei riguardi del regista De Sica. In sostanza l'autore non ha avuto la minima intenzione di mancare di rispetto sia a lei che a Vittorio De Sica, mio caro amico di vecchissima data. Si sono volute ironizzare le gonfiature dal nulla che vanno diventando sistema per la Polizia di fronte a clamorosi processi ed a tale scopo scegliemmo due personalità superiori ad ogni sospetto e circondate di stima e simpatia generali, per farne lo apparente oggetto di uno scherzo che in realtà aveva un altro bersaglio.

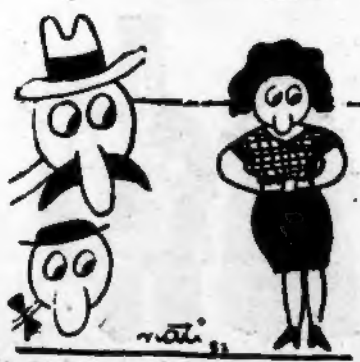
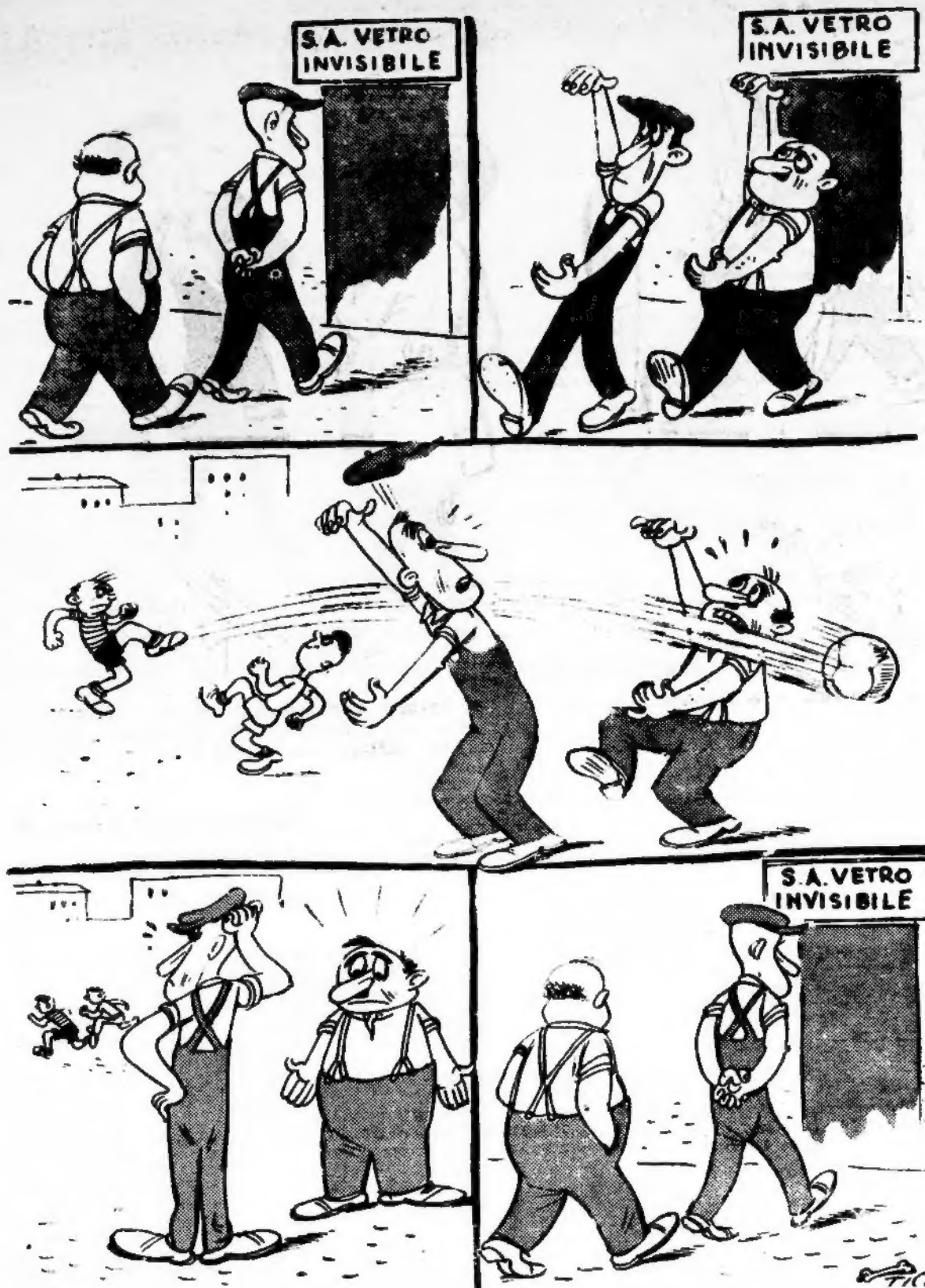
Le intenzioni dei due articoli erano certo non lesive della dignità dei nominati.

Ove lo scherzo fosse a lei apparso eccessivo, le assicuro che il primo a dolermene sarei io stesso, non avendo per lei che sentimenti di alta considerazione.

Con l'augurio che possa essere chiarito il malinteso, le porgo i migliori ossequi,

Guglielmo Guasta

●

LA VIGNETTA NATI

— Vedi quella donna? E' un quartadro.
— E perchè?
— E' la moglie di un mercadro.

Jungla nera

— AH, figliuoli! — esclamò il capitano Yanez ripulendosi le dita dei piedi, callosi, pieni di muschio, con qualche funghetto qua e là — figliuoli! Voglio proprio raccontarvi una delle più strane ed anche incredibili fra le mie avventure; talmente incredibile da non esser creduta se non ci fossi io qui a darvi la mia parola di fico secco che è assolutamente vera.

Da tempo avevamo convinto a sostituire la parola « onore » con « fico sècco » il capitano Yanèz, avendo, appunto, per lui, l'onore lo stesso valore di un fico secco.

Tutti tacevamo, con le orecchie tese. Il silenzio era perfetto. Solo il Virginiano, lamentoso come tutti i Virginiani, singhiozzava pianamente una sua vecchia canzone della Virginia. Una canzone d'amore, i cui primi versi dicevano così:

Per tutti i corni
che m'hai messo in testa
amo te sola, mamma
e la foresta...

Ma il capitano Yanez lo fece tacere con una gomitata. Il gomito del vecchio puzzolente era magro e appuntito come una matita. Il Virginiano, con un buco intercostale come tutti i Virginiani, si abbattè canticchiando:

Se canti tu,
mia dolce señorita,
la pace mia
è bella che finita...

— Figliuoli — riprese il caro e sozzo vecchione — dovete sapere che quella era l'epoca della grande carestia in tutta l'India, da Bombay a Lecce.

— Ma Lecce, capitano, non è in India — obiettai io, il più piccolo, il più coraggioso, il più amato dal capitano Yanez il quale non mancava mai di stringermi fra le sue braccia brulicanti di pulci, ogni sera, certo allo scopo — e lo so adesso — di scaricare su di me qualche chilogrammo dei suoi insetti emositibondi.

— Infatti. E questo dimostra quanto grande fosse quella carestia, per arrivare fino a Lecce. Ma non divaghiamo, figliuoli. Dunque la fame èra immensa. Io mi trovai nel pieno della jungla, solo uomo in una carovana composta di sole donne. Avevamo esaurito ogni scorta di viveri ed avevamo mangiato tutto il mangiabile, compresi i paletti për le tende. Inoltre ero completamente disarmato, avendo dovuto vendere anche il mio vecchio fucile onde soddisfare il più accanito dei miei crèditori. Come fare? Come sopravvivere? Macilenti e scheletriti ci aggiravamo per la jungla, io e le donne della carovana, lanciando strazianti grida di soccorso alle quali rispondeva soltanto il sinistro gracchiare dei corvi e le strida degli avvoltoi già pronti a satollarsi di noi nella illusione che un brano di carne ancora ci rimanesse attaccata alle ossa. Ebbene, figliuoli, io rammentai proprio all'ultimo momento una cosa che, febbrilmente, mi suggerì di denudarmi e mostrarmi, così, a quei pochi animali della foresta ancora vivi, specialmente uccelli, dei quali ben presto potei cibarmi salvandomi così da una morte orribile.

Egli tacque e nessuna pernacchia s'udì. Eravamo tutti assorti e pensierosi. Fui io a chiedere, a nome dei miei compagni:

— E come mai, capitano, vi salvaste? Soltanto denudandovi?

— Certo figliuolo. Ho detto che ero il solo uomo. Denudandomi, mettevo bene in evidenza questo piccolo ma importantissimo — ai fini della sopravvivenza — particolare.

— Spiegatevi, capitano Yanez.

— Figliuolo, ma non hai ancora capito? L'uomo è cacciatore. E così, mentre le donne perivano, io come uomo e quindi come cacciatore, potevo uccidere della selvaggina e...

Non finì. Il Virginiano, sollevandosi su un gomito come tutti i Virginiani, lo aveva colpito al ventre. Il capitano emise un potente rutto e si accasciò. Noi ce ne andammo in silenzio.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

2. Storìa del rìdere

NEI tempi biblici l'umorismo assunse delle forme più concrete: gli uomini superarono le prime difficoltà di vita, anche perchè i giganteschi animali preistorici ebbero il buon gusto di morire in massa, e divennero i veri signori del mondo. Fu per questo che potevano vedere la vita più allegramente e tutta una fioritura di storielline allegre sta a testimoniare il lento, ma sicuro, svilupparsi della vis comica.

E' noto infatti che molte barzellette si riferiscono all'Arca di Noè, come quella della pulce che spingeva l'elefante ed altre simili che non staremo a ripetere perchè risalgono certamente alla lontana epoca del diluvio e sono quindi un po' antiquate. E' comunque interessante osservare che esse nacquero in un momento particolarmente critico per l'umanità prendevano abbastanza allegramente e, per questo motivo, vissero molto a lungo.

In un certo modo si può dire che Noè fu l'inventore di una delle più popolari e famose figure della storia dell'umorismo: il commesso viaggiatore. Egli infatti aveva nella sua barca un vasto campionario della fauna del tempo (a proposito, a salvare dal diluvio la flora chi ci ha pensato?) e con esso viaggiava per il mondo proprio come qualsiasi commesso viaggiatore che porta nella sua valigia il campionario dei pettini, delle spazzole e dei profumi e che, durante gli interminabili viaggi sugli accelerati, viaggi forse più faticosi e pesanti di quello di Noè, cerca di ingannare la noia col raccontare vecchie storielle.

Per Noè anzi le cose andavano molto meglio che per i commessi viaggiatori moderni poichè sull'Arca erano tutti come lui. Un paragone esatto si potrebbe fare pensando ad uno scompartimento occupato soltanto da commessi viaggiatori: tutti si divertono a raccontare barzellette. Avrete infatti notato che ci si diverte molto di più a raccontare le barzellette piuttosto che a starle a sentire, ed anzi quelli che le sanno più vecchie e che le raccontano peggio, sono proprio quelli che ne vogliono raccontare di più, tanto che dopo un po' in uno scompartimento del genere sentite dire soltanto: « *Adesso ne racconto una io. No, tu ne hai già raccontate venticinque, tocca a me* » e così via. Questo doveva succedere anche nell'Arca ed a maggior ragione poichè ovviamente quell'equipaggio possedeva un repertorio di barzellette vecchissimo, addirittura antidiluviano e certamente non le sapeva raccontare bene perchè la tecnica e l'arte necessarie non si erano ancora abbastanza sviluppate.

Comunque il diluvio finì, l'Arca, guidata da un'autentica colomba della pace, toccò terra e il campionario del patriarca si sparse sui campi che si andavano prosciugando sotto un meraviglioso arcobaleno. Quei pochi uomini tornarono ad essere tranquilli e sereni quindi non ebbero più bisogno di raccontarsi storielline per tenersi allegri..

La storia dell'umorismo subisce quindi una piccola sosta fino a quando torna alla ribalta con un episodio molto interessante: quello del vino.

Come tutti certamente ricordano, Noè aveva inventato il vino ed era tanto soddisfatto della propria invenzione che a volte ne beveva un po' troppo e si prendeva delle solennissime sbronze. Una volta che si trovava appunto sotto gli effetti della magica bevanda, i suoi figli lo videro mentre, disteso per terra, dormiva profondamente. Pare che le sue vesti fossero piuttosto scomposte e non si sa perchè Cam trovò la cosa molto divertente tanto che scoppiò in una risata che non poteva essere omerica per l'unico motivo che Omero non era ancora nato.

Quest'episodio ci illumina sulle condizioni dell'arte del ridere in quei lontani tempi mostrandoci come i capostipiti delle razze umane si divertissero con poco e come, d'altro lato lo spirito, fosse ad uno stadio piuttosto rudimentale. La reazione di Noè fu infatti per lo meno eccessiva. Ammettiamo che la risata di Cam fosse stata un po' seccante, ma adontarsene al punto di maledire lui e tutta la sua razza vuol dire proprio mancare di spirito.

I suoi discendenti infatti hanno continuato ad avere quella semplicità nel divertirsi che si ritrova appunto nell'episodio che è alla base della loro origine; a loro basta dipingersi un po' la faccia, mettersi delle collane di denti o di conchiglie ed agitarsi un po' al ritmo dei tamburi per passare delle bellissime giornate.

Comunque la dura lezione data da Noè a Cam ebbe una certa conseguenza anche sulla storia dell'umorismo. Infatti da quel momento tutti si astennero dal ridere e dal trovare divertenti le cose che li circondavano, si iniziò insomma una specie di periodo dell'austerity in cui gli uomini per evitare di essere maledetti con tutta la loro razza, cercavano di vivere nel modo più serio e dignitoso possibile.

Naturalmente, come succede tutte le volte che gli uomini si occupano di cose troppo serie, cominciarono i litigi, le divergenze di opinione e le guerre.

I re dell'antica Israele, dignitosissimi e fierissimi, non ridevano mai, neppure nella solitudine delle loro tende.

La misura di quanto poco fossero spiritosi la si può avere dalla storia di Sansone e Dalila in cui il buon gigante si comportò come uno che va dal barbiere ed accortosi che l'artigiano gli ha fatto la sfumatura troppo alta, spacca tutte le sedie e gli specchi del negozio finchè non soccombe egli stesso tra le macerie.

Anche la storia di David è piuttosto cupa e tragica, ma non potrebbe essere altrimenti svolgendosi in un'epoca in cui se una moglie tradiva il marito veniva lapidata.

E' chiaro che a quei tempi si prendevano le cose troppo sul serio e si impediva così lo sviluppo della vis comica che non aveva campo di sbizzarrirsi sulle varie storielline riguardanti gli amanti e i mariti traditi.

TRISTANI

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere il Presidente del Senato non recedere una volta dal proposito irrevocabile di non recedere dalle definitive dimissioni, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta.

I GRANDI ASSILLI

— A te non ti frega niente che Antony Eden vuol lasciare il portafoglio degli Esteri o non ti frega niente che Churchill si ritira a vita privata?

nera

non divaghiamo, figliuoli.
la fame èra immensa.
trovai nel pieno della
solo uomo in una caro-
omposta di sole donne.
no esaurito ogni scorta
ri ed avevamo mangiato
mangiabile, compresi i
pèr le tende. Inoltre ero
tamente disarmato, aven-
uto vendere anche il mio
fucile onde soddisfare
ccanito dei miei crèditori.
are? Come sopravvivere?
ati e scheletriti ci aggi-
per la jungla, io e le
della carovana, lancian-
zianti grida di soccorso
ali rispondeva soltanto il
gracchiare dei corvi e
a degli avvoltoi già pron-
tollarsi di noi nella illu-
he un brano di carne an-
rimanesse attaccata alle
Ebbene, figliuoli, io ram-
proprio all'ultimo mo-
una cosa che, febbrilmen-
suggerì di denudarmi e
rmi, così, a quei pochi
i della foresta ancora vi-
cialmente uccelli, dei qua-
presto potei cibarmi sal-
ni così da una morte or-

tacque e nessuna pernac-
udì. Eravamo tutti assor-
nsierosi. Fui io a chiede-
nome dei miei compagni:
C come mai, capitano, vi
e? Soltanto denudandovi?
Certo figliuolo. Ho detto
o il solo uomo. Denudan-
mettevo bene in evidenza
piccolo ma importantissi-
ai fini della sopravviven-
particolare.
piegatevi, capitano Yanez.
figliuolo, ma non hai an-
capito? L'uomo è cacciato-
così, mentre le donne pe-
, io come uomo e quindi
cacciatore, potevo uccide-
lla selvaggina e...
fini. Il Virginiano, solle-
si su un gomito come tutti
iniani, lo aveva colpito al
e. Il capitano emise un po-
rutto e si accasciò. Noi ce
dammo in silenzio.
jungla non aveva segreti
capitano Yanez.

AMENDOLA

e dell'antica Israele, digni-
imi e fierissimi, non ride-
mai, neppure nella soli-
e delle loro tende.
misura di quanto poco fos-
spiritosi la si può avere
storia di Sansone e Da-
n cui il buon gigante si
ortò come uno che va dal
ere ed accortosi che l'arti-
gli ha fatto la sfuma-
troppo alta, spacca tutte
die e gli specchi del ne-
finchè non soccombe egli
tra le macerie.
che la storia di David è
osto cupa e tragica, ma non
bbe essere altrimenti svol-
osi in un'epoca in cui se
moglie tradiva il marito
va lapidata.
chiaro che a quei tempi si
devano le cose troppo sul
e si impediva così lo svi-
o della vis comica che non
a campo di sbizzarrirsi sul-
arie storielline riguardanti
manti e i mariti traditi.

TRISTANI

I GRANDI ASSILLI

— A te non ti frega niente che
ony Eden vuol lasciare il
afoglio degli Esteri o non ti
a niente che Churchill si ri-
a vita privata?

Ha da venì...

Maxwell: STORIE DI NAUFRAGHI

— Siete sicuro che non mi si metterà sullo stomaco?

PERLE GIAPPONESI

Dal MATTINO dell'11:

A tarda ora l'« Andrea Doria », che è scortata da quattro cacciatorpediniere, ha salpato le ancore, diretta a Taranto, da dove proseguirà in treno per Roma.

Quando si tenga presente che sulla « Doria » c'era Einaudi, non sembrerà strano che, pur di non obbligare un Presidente della Repubblica a scomodi trasferimenti, si preferì caricare la corazzata sul treno.

* * *

Dal GIORNALE D'ITALIA del 1:

Ho salutato il bambino con un sorriso della mano, e, soprappensiero, non ho fatto caso al fatto che non ha risposto al mio saluto.

Ma quando ci ho ripensato la mano mi è scoppiata in singhiozzi.

* * *

Dal GIORNALE DELL'EMILIA del 9:

« Con le mani rese inservibili dall'artrite, il pittore Donald Hugues, molto noto in Inghilterra, si è deciso ad adoperare i piedi.

Quella di adoperare i piedi con le mani è un'ottima idea, ma è difficile comprendere come ci si possa servire di mani inservibili...

* * *

Dal MATTINO DELL'ITALIA CENTRALE dell'11:

« A Bogotà si è verificato un insolito fatto giudiziario: il cadavere del capitano Juan Legro è stato, per mancato pagamento degli onorari, sequestrato dal medico che aveva assistito il morto durante il decorso della malattia. Essendo stata autorizzata dalle competenti autorità la procedura del sequestro, i funerali del capitano Legro hanno dovuto essere rinviati *sine die*.

Un sistema simile non potrà mai essere consentito da noi, paese tanto più civile. Ove lo fosse, difatti, nessuno pagherebbe più il medico. Gli eredi sarebbero felicissimi di potere, sottraendosi al pagamento del sanitario, sbarazzarsi al tempo stesso del morto, risparmiando, anche, le spese del funerale.

MAGNIFICO. *Gioia profonda. Sollazzo e goduria infinita. Evoè. Non passa giorno senza che io debba constatare come grande e perfetta sia la Nostra organizzazione. Il Cretinismo è ormai inarrestabile. Siamo tanti e siamo forti. Stamane stavo per entrare nel portone di un alto palazzo dove ha sede un ufficio quando mi sono fermato sentendo degli strilli. Una P.I. era andata fuori dei ganghèri. Ah, ah, ah! Questo è ciò che rende la mia gioia perfetta... Il fatto che, ogni tanto, qualche P.I. (Persona Intelligente) si arrabbia e protesta... E sapete perchè quella P. I. sbraitava? Per via dell'ascensore... Una piccola manifestazione di cretinismo, ma quello non la mandava giù. Strillava: « Ma insomma, in pieno 1952 voi considerate l'ascensore come qualcosa di gran lusso, riservato a pochi privilegiati? Una specie di razzo interplanetario? L'ascensore è una normalissima conquista della civiltà, fa parte del benessere collettivo, tutti, assolutamente tutti debbono servirsene! E invece guardate qui: è chiuso a chiave, bisogna chiamare la portiera che non c'è mai, non solo, poi bisogna acquistare il gettone, e finalmente, trovata portiera, soldi spicci e gettone, se l'ascensore non si guasta, si può arrivare al piano desiderato. E se non si vuol compiere tutta questa trafila, beh, si fanno le scale a piedi. E se si deve andare al quarto, al quinto, al settimo piano? Maledettissimi cretini, l'ascensore deve poter esser usato da chiunque, come l'acqua potabile o l'illuminazione pubblica! Strappate quei meccanismi per i gettoni, via tutte le chiavi e metteteci delle maniglie!... ».*

Non potete immaginare come me la godevo. « Maledettissimi cretini » ci chiamava. E non sapeva che i « maledettissimi cretini » fra poco domineranno il mondo! A casa, appena giunto, ho eseguito a occhi semichiusi la danza del Cretinismo, eseguendo pregevoli piroette e dandomi leggiadre tiratine ai lobi delle orecchie.

... Ah, ah, ah! « Maledettissimi cretini! » più ci penso e più mi viene da ridere. Naturalmente oltre alla danza del Cretinismo mi sono messa una bella sveglia al collo in attesa che la nostra ora suoni; l'ora della riscossa; l'ora della disfatta per le P.I.

Poi sono andato al cinema. E anche qui ho avuto un'altra prova di come, nel nostro Paese, il nostro grande Movimento sia nettamente all'avanguardia. Pensate, si proiettava un film americano e c'era una battuta di questo genere: « Qui si continua a chiedere permessi al proprio superiore. Di questo passo si arriverà fino a Truman! E Truman, a chi chiederà il permesso? ». « A Margaret » risponde un altro. Il pubblico è scoppiato in una risata. Vicino a me c'erano due signori. Uno di essi (evidentemente una P.I.) ha detto all'amico: « Vedi? Battute simili, la censura americana le permette. E' una prova di intelligenza. Se un nostro sceneggiatore avesse, per esempio, fatto dire in un film una frase come quella, beninteso sostituendo Einaudi a Truman e donna Ida a Margaret, beh... Come minimo sarebbe andata la Celere ad arrestare quello sceneggiatore in casa sua... ». Avete capito che discorso? Infame P.I.! Invece fa bene la Censura italiana a proibire tutto, a ostacolare tutto, a legare sempre di più le mani di ogni scrittore o sceneggiatore... Altrimenti come farà il cretinismo a trionfare?

E adesso basta. La gioia di oggi è stata troppo forte, sono emozionato... Emozionato, io, vecchio cretino della prima ora! Ho terminato la mia danza e adesso mi adagio su un divano e sogno... Sogno il momento in cui avremo debellato e schiacciato fino all'ultima odiatissima P.I. e Noi percorreremo, in cortei chilometrici, le vie di ogni città e di ogni paese... Con le nostre smaglianti divise: camicie gialle a scacchi rossi, calzoni cremisi con tanti campanellini attaccati e, per quelli più meritevoli, la Sciarpa Cretinica... Sarà un grande giorno e verrà, non può mancare, lo sento vicino... Cretini di tutto il mondo, uniamoci!

TONTODIMAMMA

— Generale Cambronne, che ne pensa del volume « *Il fiore della poesia romanesca* » di L. e S. Sciascia, secondo cui allo stesso livello e ancora più in alto di Belli, Pascarella e Trilussa andrebbe collocato un certo Dell'Arco?

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IL TRAVASISSIMO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TUTT'E DUE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

STATI UNITI e CANADA'

potete mandare ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 162 (telefono [illegible]) - Milano, Salvini 10 (telefono [illegible]) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 31287).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

QUESTI BIMBI

— Oh, sì, in famiglia siamo tutti così; la nonna ha avuto 12 figli, la mamma 8 e io ho 10 bambole...

ACC

Lir
spedizione in

come « r